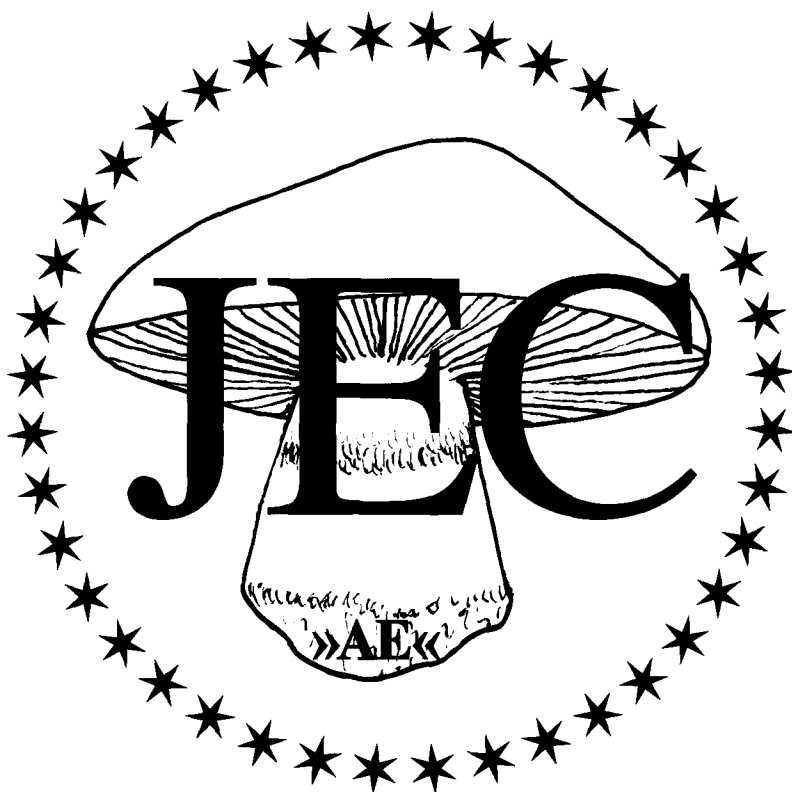


JOURNAL DES J.E.C.

ASSOCIATION EUROPÉENNE



2007

Notes des Journées européennes du Cortinaire
Mitteilungen der Journées européennes du Cortinaire
Note delle Giornate europee del Cortinaire
Apuntes sobre las Jornadas europeas del Cortinaire
Notes of the Journées européennes du Cortinaire

N° 9 – ISSN 1560-7658

Journal des J.E.C.

Publié par l'association « Journées européennes du Cortinaire »
Herausgegeben von der Association « Journées européennes du Cortinaire »

Bureau · Vorstand

Président d'honneur · Ehrenvorsitzender : René Charles Azéma, 33, rue de la Tour, F-92240 Malakoff

Président · Vorsitzender : Prof. Dr. Karl Kob, Via Montello 13/9, I-39100 Bolzano

Vice-président · Stellvertretender Vorsitzender : Jacques Melot, Vesturgötu 20, IS-101 Reykjavík

Vice-président · Stellvertretender Vorsitzender : Francesco Bellù, Via Gilm 1, I-39100 Bolzano

Vice-président · Stellvertr. Vorsitzender : Oswald Rohner, mittlere Bahnhofstrasse 5, CH-8853 Lachen

Trésorière · Schatzmeisterin : Maria Fresi, Via Duca d'Aosta 45/20, I-39100 Bolzano

Secrétaire · Schriftführer : Jean Rovéa, 2, rue de la Paix, F-10120 Saint-André les Vergers

Comité de rédaction · Schriftleiterteam

Walter Pätzold, Werderstrasse 17, D-78132 Hornberg

Jacques Melot, Vesturgötu 20, IS-101 Reykjavík

Francesco Bellù, Via Gilm 1, I-39100 Bolzano

Jean Rovéa, 2, rue de la Paix, F-10120 Saint-André les Vergers

Oswald Rohner, mittlere Bahnhofstrasse 5, CH-8853 Lachen

Les articles sont acceptés dans la langue de l'auteur, en français, en allemand ou en anglais. Les articles rédigés dans la langue de l'auteur ou en anglais doivent être accompagnés d'une version en français ou en allemand.

Envoyer les articles à l'adresse ci-dessous, autant que possible sur disquette au format Word 6.0 ou Word 97, en caractères latins, police Times New Roman, ou par courrier électronique.

Die Artikel werden in Landessprache, Französisch, Deutsch oder Englisch entgegengenommen. Bei Artikeln, die in Landessprache oder in Englisch abgefasst sind, muss eine französische oder deutsche Fassung angefügt werden.

Artikel bitte nach Möglichkeit auf Diskette in Word 6.0 oder Word 97 in Blocksatz, Times New Roman, an untenstehende Adresse senden.

Oswald Rohner, mittlere Bahnhofstrasse 5, CH-8853 Lachen

courrier électronique · e-mail : o.rohner@bluewin.ch

Télécopie · Fax : 0041 55 442 58 29

La revue paraît chaque année avant le congrès, dans toute la mesure du possible en août.

Die Zeitschrift erscheint jeweils vor der jährlichen Tagung, wobei als Ausgabemonat der August angestrebt wird.

Abréviation normalisée du titre – Zitervorschlag : *Journ. J.E.C.*

Journal des J.E.C.

Publié par l'association « Journées européennes du Cortinaire »
Herausgegeben von der Association « Journées européennes du Cortinaire »

Tome X, n° 9, août 2007
Band 10, Nr. 9, August 2007

Grafikdesign: Gerhard Hillmayr
Konradin-Kreutzer-Str. 4
D-88284 Wolpertswende

Imprimé en Allemagne 2007
Druckerei Harder
Ravensburger Str. 30
D-88250 Weingarten

Prix : € 30,00

ISSN 1560-7658

Distribuzione dei Cortinari in Sudtirolo – 4^a parte

(Provincia Autonoma di Bolzano - Italia)

FRANCESCO BELLÙ, KARL KOB, CLAUDIO ROSSI & GIANNI TURRINI
(Comitato Scientifico Provinciale Alto Adige¹)

ricevuto il 7.7.2006

Abstract

Nel quarto contributo alla distribuzione dei cortinari in Alto Adige (Provincia di Bolzano, Italia), gli Autori completano la trattazione del sottogenere *Dermocybe* ed iniziano l'analisi degli aspetti distribuzionali di alcuni rari cortinari di altri sottogeneri (*Cortinarius fervidus*, *C. croceoconus*, *C. polaris*, *C. orellanus*, *C. spectabilis*, *C. suberi*, *C. lux-nymphae*).

Zusammenfassung

Im vierten Beitrag über die Verteilung der Cortinarien in Südtirol (Autonome Provinz Bozen, Italien) vervollständigen die Autoren die Vorstellung der Untergattung *Dermocybe* und beginnen mit der Analyse der Verteilungsaspekte einiger seltener Cortinarien anderer Untergattungen (*Cortinarius fervidus*, *C. croceoconus*, *C. polaris*, *C. orellanus*, *C. spectabilis*, *C. suberi*, *C. lux-nymphae*).

Cortinarius fervidus P. D. Orton 1964

Si tratta di una dermocibe piuttosto rara in Provincia di Bolzano: essa è stata identificata la prima volta solo negli anni novanta e poi più di recente ne sono state segnalate altre raccolte. E' anche verosimile che essa possa essere stata misconosciuta, a causa della frequente possibilità che essa venga scambiata sul terreno, anche da parte di micologi esperti, per *Cortinarius semisanguineus* o per *C. purpureus* (= *phoeniceus* auct. pl.). Che *C. fervidus* possa essere facilmente misconosciuto e sovente identificato come un altro cortinario, è confermato anche dalla letteratura micologica del passato: ad esempio, *C. phoeniceus*, nel senso di Lange (tavola 93B) raffigura in realtà *C. fervidus*, a detta di molti moderni Autori.

Cortinarius fervidus è una dermocibe di taglia piuttosto robusta, rispetto alle consimili, che si può riconoscere sul terreno, soprattutto per uno strano colore lamellare, che va dal rossastro mogano al bruno aranciato, oltre che per il tipico feltro miceliare color arancio alla base del gambo; inoltre, molto spesso il cappello presenta, particolarmente verso il disco, delle tonalità rossastre, da rosso scure a rosso porpuree, che permettono subito di distinguere questa specie da *C. semisanguineus*, con cui sovente *C. fervidus* viene confuso sul terreno, a causa della notevole somiglianza dei colori lamellari. Altro frequente scambio di *C. fervidus*, avviene con *C. purpureus* (= *phoeniceus* auct. pl.), in particolar modo, in quei casi in cui *fervidus* presenti dei residui velari molto abbondanti sul gambo: detti resti velari possono presentare dei colori rossastri, rosso-aranciati, rosso

¹ Altri componenti il Comitato Scientifico Provinciale (Alto Adige, Italia, Provincia Autonoma di Bolzano) : Andreolli-Bonometti Antonia, Bissaro Gianni, Castellini Ernesto, Cecconi Filippo, Colombaroli Giuliana, Costa Patrizia, Cressotti Gianfranco, Dai Zotti-Plankensteiner Fausta, Dalla Torre Renzo, Dainodar Marco, Delogu Gianmario, Ferri Daniele, Ferri Gianfranco, Fracalossi Luciano, Fresi Maria, Frigo Annamaria, Fumanelli Ezio, Lanzingher Giulio, Masera Guido, Menegazzo Maria, Milan Bruno, Murara Callisto, Samadelli Roberto, Stabulum Emanuele e Tomasi Walter.

brunastri, i quali facilmente possono essere confusi con quelli di *C. purpureus* (= *phoeniceus* auct. pl.). In quest'ultima specie, comunque, i resti velari dovrebbero quasi costantemente presentarsi, invero, con colori rossi molto più vividi. Nei casi dubbi, anche l'esame della forma e delle dimensioni sporali può risultare decisivo, poichè *C. purpureus* (= *phoeniceus* auct. pl.) presenta sempre spore chiaramente più amigdaliformi e significativamente più strette (3,0–4,5 µm), rispetto a *fervidus* e *semisanguineus* (4,0–5,5 µm), le cui spore sono di regola più ovoidali, che amigdaliformi.

Questo bellissimo cortinario nordico appare strettamente legato alle conifere, soprattutto *Picea* e *Pinus*, ma esso è probabilmente da ricercare in tutto l'arco alpino, dove è sicuramente presente, preferendo le foreste in condizioni intermedie mesiche o submesiche, a differenza del simile *C. semisanguineus*, che preferisce ambienti più poveri, da submesici a xerici



Foto: Claudio Rossi

tav. 1 — *Cortinarius fervidus*

Breve descrizione

Cappello: da 2 a 9 cm, da emisferico a conico, poi convesso, anche appena ottusamente umbonato; un po' radialmente fibrilloso, anche appena squamuloso, di colore bruno rossastro, bruno mogano, progressivamente più purpureo, purpureo-rossastro verso il disco, ma poi, nei vecchi esemplari, uniformemente brunastro, bruno ruggine al margine.

Lamelle: mediamente fitte, annesse o adnate, da inizialmente arancio intenso, rosso brunastre, infine da bruno ruggine a bruno mogano, con filo costantemente più chiaro, ocraceo giallastro.

Gambo: 3–12 x 0,4–1,3 cm, più o meno cilindrico, fibrilloso, di un colore di fondo giallo pallido, giallastro, giallo-ocraceo, con resti di velo più o meno abbondanti, soprattutto nella metà inferiore, di colore aranciato, aranciato rossastro o bruno rossastro; alla base, quasi sempre evidenti feltri o residui miceliari di color arancio, arancio giallastro.

Carne: nel cappello, da giallastra ad aranciata fino a rosso brunastra, nel gambo più bruno rossastra: lieve odore di iodoformio, sapore mite. Reazioni chimiche: KOH 40%, bruno nerastra su carne e cuticola.

Microscopia: spore 6,0–8,0 x 4,0–5,5 µm, prevalentemente ovoidali fino a subamigdaliformi, mediamente verrucose; cheilocistidi presenti, clavati, 10–20 x 5–6 µm.

Habitat: boschi subalpini di conifere, con *Picea* e *Pinus*, in luoghi sempre piuttosto umidi.

***Cortinarius croceoconus* E. M. Fries 1851**

Si tratta di una dermocibe con verosimile distribuzione fortemente settentrionale e che solo di recente è stata identificata anche in Provincia di Bolzano: i ritrovamenti, con l'aumentare delle conoscenze micologiche su questa specie, diventeranno sicuramente di più nei prossimi anni.

Si può riconoscere per la taglia relativamente piccola, la forma frequentemente conico-umbonata del cappello, il colore lamellare giallo mostarda, il gambo esile e spesso flessuoso, munito di tipici residui velari rossastri o rosso brunastri ed infine anche per le dimensioni sporiali, che sono fra le maggiori, nell'ambito delle dermocibi. Sul terreno può anche presentarsi come un cortinario con caratteri intermedi fra *C. croceus* e *C. cinnamomeus*: ma la forma del cappello, il colore dei residui velari ed infine le dimensioni sporiali, permettono una agevole distinzione.

Cresce prevalentemente sotto *Picea*, in zone mesiche, ma anche fra sfagni in zone molto più umide; è inoltre segnalato anche sotto *Betula* e *Salix*. Esso è da ricercare in tutto l'arco alpino italiano, pur rimanendo un taxon probabilmente a forte distribuzione settentrionale.



Foto: Claudio Rossi

tav. 2 — *Cortinarius croceoconus*

Breve descrizione

Cappello: 1–4 cm, in genere da acutamente ad ottusamente umbonato, più o meno conico, più raramente convesso; fibrilloso o feltrato, soprattutto verso il margine, più raramente un po' squamuloso; tipicamente, al disco, di colore rossastro, rosso mattone, bruno rossastro, anche rosso rameico; verso il margine con tonalità più brune, bruno castagna, poi, da vecchio, uniformemente brunastro.

Lamelle: mediamente fitte, annesse o adnate; inizialmente giallastre, giallo mostarda o anche giallo aranciate, poi progressivamente più aranciate, bruno rugginose fino a bruno cannella, con filo costantemente più pallido.

Gambo: 2–8 x 0,2–0,8 cm, piuttosto esile, spesso incurvato o flessuoso, fibrilloso, di colore di fondo giallo ocraceo pallido, munito di residui velari generalmente non abbondanti, ma costantemente, da lievemente a francamente rossastri, anche vividamente rossi, infine rosso brunastri, per lo più evidenti nella metà inferiore; micelio basale in forma di esile feltratura, più o meno rosa, arancio chiaro, anche olivacea.

Carne: giallastra, giallo ocracea nel cappello, poi, verso il basso, progressivamente più ocracea, ocraceo brunastra, fino a francamente olivacea alla base; odore lieve di iodoformio, sapore mite; reazioni chimiche: KOH 40% bruno scuro su carne e cuticola.

Microscopia: spore 7,2–11,2 x 4,5–6,4 µm, da ovoidali ad elissoidali, raramente subamigdaliformi, mediamente verrucose; cheilocistidi presenti, 10–20 x 4,5–8,0 µm.

Habitat: nelle foreste subalpine di conifere, sotto *Picea*, in luoghi umidi o anche paludosi.

Cortinarius polaris Høiland 1984

E' una piccola dermocibe alpina, recentemente descritta da Høiland e ritrovata anche in Alto Adige; è verosimile che essa sia legata, in Provincia di Bolzano, alle praterie alpine a *Salix herbacea*; è anche verosimile che essa sia presente, anche se non comune, in tutto l'arco alpino. Ad esempio, come giustamente citato da Høiland, anche il *C. cinnamomeus* citato da Favre (1955) per la zona alpina del Parco dell'Engadina, sembra evidentemente in realtà rappresentare *C. polaris*.

Esso si può abbastanza agevolmente riconoscere, dalle specie viciniori, per la piccola taglia, i colori pileici molto scuri, il velo brunastro e le spore piuttosto grandi, oltre, ovviamente, per l'habitat.

Non viene qui presentata riproduzione fotografica di questa specie: essa viene comunque ben raffigurata in *Artic and Alpine Fungi* – 1, pag. 31 di Gro Gulden & al. (vedi bibliografia).

Breve descrizione

Cappello: da 0,5 a 2 cm, conico, più o meno umbonato, poi convesso, fibrilloso, feltrato, di colore bruno, bruno scuro, castagna o cioccolato, anche bruno nerastro.

Lamelle: mediamente fitte, arrotondato-annesse, da lievemente giallo ocracee ad olivacee, fino a bruno giallastre e francamente rugginose.

Gambo: 1–3 x 0,2–0,4 cm, fibrilloso, bruno giallastro fino a bruno ruggine, con residui velari bruno giallastri, fino a bruno rossastri; micelio basale in forma di feltratura, più o meno giallastro.

Carne: nel cappello ocracea, più giallastra nel gambo; lieve odore di iodoformio, sapore mite; reazioni chimiche: KOH 40% bruno nerastra su carne e cuticola.

Microscopia: spore 7,5–12,0 x 5,0–6,5 µm, ovoidali o elissoidali, subamigdaliformi, mediamente verrucose; cheilocistidi presenti.

Habitat: praterie di zone alpine a *Salix herbacea*, su terreno siliceo.

***Cortinarius orellanus* E. M. Fries 1838**

Esso è ben noto cortinario, considerato raro o inesistente in Provincia di Bolzano, fino a pochi anni fa: di questa specie si sono, invero, di recente, moltiplicati i ritrovamenti in Alto Adige. Esso sembra in realtà, sporadico, ma piuttosto diffuso in tutta la bassa e media montagna altoatesina, fino ai margini della fascia forestale subalpina. Questa nostra segnalazione, anche se con dati ancora incompleti, serve a puntualizzarne gli aspetti distribuzionali più recenti. Come noto da letteratura internazionale molto vasta, a causa del contenuto in orellanina, fortemente nefrotossica, esso deve essere considerato potenzialmente velenoso mortale.



Foto: Claudio Rossi

tav. 3 — *Cortinarius orellanus*

Breve descrizione

Cappello: 2–10 cm, convesso, da più o meno irregolare a francamente ondulato, sovente munito di larga zona discale ottusamente rilevata, rispetto al resto del cappello stesso; superficie feltrata, fibrilloso-feltrata; di colore bruno, da bruno nocciola a bruno castagna, di regola un po' più pallido al margine, che è, in genere, lobato, irregolare.

Lamelle: mediamente spaziate, rigide, vagamente igroforoidi, tipicamente cangianti alla luce, con molte lamellule e anche venosità; adnate, sinuose, da francamente brune a bruno pallide, fino a bruno cannella.

Gambo: 3–11 x 1,0–3,5 cm; solido, robusto, longitudinalmente fibrilloso; da biancastro, nella parte superiore, a progressivamente giallastro, anche giallo ottone verso la base; talora anche molto tozzo e allora sovente compresso lateralmente e anche vistosamente allargato verso la sommità, altre volte più slanciato, cilindrico, incurvato e allora mediamente più lungo del diametro pileico; praticamente sempre nudo, senza evidenti residui velari, se non negli esemplari in stadio più primordiale.

Carne: soda, compatta; più chiara e biancastra nel cappello, progressivamente più giallastra verso il gambo e la base, dove sovente si notano colorazioni simili al rabarbaro; insapore ed inodore; reazioni chimiche: è ben nota la reazione rossa, descritta da Pöder e coll., alla soluzione di cloruro ferrico, secondo Stahl: essa è altamente specifica, per la presenza di orellanina.

Microscopia: spore 8,0–10,0 x 6,0–6,5 µm, ellissoidi, mediamente verrucose.

Habitat: sotto latifoglie, in boschi di pianura o anche montani, spesso sotto querce, faggi, noccioli, carpini, ecc...

Cortinarius spectabilis M. M. Moser 1952

È un raro flegmacio, recentemente rinvenuto da C. Rossi: si riconosce agevolmente per i colori pallidi, color avorio, delle superfici visibili di cappello e gambo, per lo splendente violetto delle lamelle, oltre che per l'immediata reazione chimica rossa alle basi forti.



Foto: Claudio Rossi

tav. 4 — *Cortinarius spectabilis*

Breve descrizione

Cappello: 5–10 cm, da giovane emisferico, poi convesso, inizialmente con il margine pileico letteralmente coricato sul bulbo basale; a maturità con il disco sovente depresso; margine a lungo fortemente involuto; cuticola pileica un po' viscosa nei giovani esemplari, poi rapidamente asciutta, abbastanza asportabile e amara all'assaggio; colori biancastri, argillacei, con nette sfumature grigio-lilacee al bordo; a maturità con colori irregolarmente più ocracei, soprattutto al disco.

Lamelle: molto fitte, strette, adnate, di colore nettamente lilla violetto, più brune da vecchie.

Gambo: 2–5 x 1,0–1,5 cm, molto corto e tozzo, con un forte bulbo basale marginato, napiforme, talora quasi volviforme, che può raggiungere i 4–5 cm di diametro; di colore pallido, un po' lilla all'apice; cortina da biancastra a leggermente sfumata di lilla, abbondante, talora raccolta alla base, con aspetto volviforme.

Carne: compatta, biancastra, un po' lilla nelle parte alta del gambo, nei giovani esemplari; odore nullo, sapore mite, ma amaro nella cuticola pileica. La reazione chimica con KOH 40% sulla cuticola pileica dà origine ad uno splendido ed immediato colore rosso vivido, simile ad inchiostro rosso; nella carne, invece, la reazione è debole, appena brunastra, bruno-rosa.

Microscopia: spore amigdaliformi, fortemente verrucose, a verruche isolate, 9,6–13 x 5–7 µm.

Habitat: sotto *Picea*, in montagna, prevalentemente su terreni calcarei e dolomitici.

Cortinarius suberi Soop 1990

Altro cortinario a distribuzione nordica, recentemente descritto in Svezia da K. Soop: sistematicamente affine a *C. malachus*, si riconosce per l'assenza dei colori violetti sul cappello e nella carne e per le spore costantemente più piccole, rispetto al noto *C. malachus*.



Foto: Claudio Rossi

tav. 5 — *Cortinarius suberi*

Breve descrizione

Cappello: 3–9 cm, convesso, talora con profilo trapezoidale, oppure con larga zona discale, ottusamente rilevata, rispetto al resto del cappello stesso; appena igrofano al margine, per il resto sericeo, di colore, da biancastro a grigio brunastro, al disco più bruno giallastro; sovente percorso radialmente da venosità o fibrillosità più scure.

Lamelle: fitte, da pallide a grigio brunastre, anche con lieve sfumature azzurrognole; filo più pallido.

Gambo: abbastanza robusto, cilindrico, clavato alla base, da biancastro a grigio brunastro, con il tempo più colorato verso la base, raramente un po' violetto all'apice; cortina abbondante, bianca, che dà origine a diversi resti velari sul gambo stesso.

Carne: grigio brunastra, con marmorizzazioni bruno ocracee; se presenti, i colori violetti sono debolissimi e del tutto fugaci; odore e sapore fungini.

Microscopia: spore 6,5–8,5 x 4,5–5,5 µm, da arrotondato-elissoidi a subglobose, moderatamente verrucose.

Habitat: sotto conifere, su suoli acidi e anche calcarei (*Pinus* e *Picea*), verosimilmente più diffuso di quanto si creda nell'arco alpino italiano.

Cortinarius lux-nymphae Melot 1989

Esso è un raro cortinario nordico, recentemente ritrovato dal micologo G. Turrini, nei pressi di Bressanone, sotto *Pinus*; questa specie è infatti probabilmente legata strettamente a *Pinus sylvestris* ed è da ricercare in questo habitat, dove probabilmente è sporadicamente presente. Si riconosce per la piccola taglia, l'aspetto pileico e le spore straordinariamente piccole.



Foto: Gianni Turrini

tav. 6 — *Cortinarius lux-nymphae*

Breve descrizione

Capello: 2–4 cm, conico campanulato, talora ottusamente umbonato, poi con margine molto incurvato e sovente feso radialmente, in modo più o meno evidente; nei giovani esemplari presenta una cuticola forforacea, appena squamulosa, dovuta alla presenza di infime squamulosità più chiare; poi, col tempo più liscio, igrofano; di colore, da bruno giallastro a bruno rossastro, anche rugginoso; al margine sono talora presenti, piccoli residui fioccosi di velo.

Lamelle: mediamente fitte o appena distanti, bruno giallastre, poi bruno ruggine, talora, da giovani, con sfumature lievi violette; filo più chiaro e, sovente, denticolato o irregolare.

Gambo: 2–6 x 0,3–0,7 cm, cilindrico, appena un po' ingrossato alla base, che talora si presenta appena fusiforme e radicante nel terreno; fortemente fibrilloso longitudinalmente, di colore gialla-

stro, bruno giallastro; con abbondanti residui velari biancastri, anche anuliformi, sovente raccolti nel metà inferiore.

Carne: giallo brunastra, più bruno rugginosa verso la base; odore e sapore insignificanti.

Microscopia: spore 6,5–8,0 x 3,0–4,0 µm, tipicamente molto strette, elissoido-allungate, con verruche molto deboli.

Habitat: tipicamente sotto *Pinus sylvestris*, nelle foreste di montagna, su terreni poveri e secchi; cresce sovente appena cespitoso o in piccoli gruppi; probabilmente presente, ma raro, in questo habitat, in tutto l'arco alpino italiano.

Bibliografia

- BELLÙ, F., CIPOLLONE, F., KOB K. & C. ROSSI – Pilzkartierung in Südtirol – Beiträge zur Kenntnis der Pilze Mitteleuropas, Band VII (AMO), p. 16–22 (1991).
- BELLÙ, F. – Mapping and Cartography of Macrofungi in Alto Adige – *Giornale Botanico Italiano*, 126, 6, p. 797–803 (1992).
- BRANDRUD, T. E., LINDSTRÖM, H., MARKLUND, H., J. MELOT & S. MUSKOS – Cortinarius, *Flora Photographica*, I–IV, Cortinarius HB, Matfors (1989–1998).
- FAVRE J. – Les champignons supérieurs de la zone alpine du Parc National Suisse, V (11) : 1–212, pl. I–XI (1955).
- FRIES E. M. – *Epicrasis Systematis Mycologici, seu Synopsis Hymenomycetum*, Upsaliae (1838).
- FRIES E. M. – Hymenomycetes in Suecia nuper detecti, quorum icones in Musaeo Academiae Scientiarum servantur. *Öfvers. Kongl. Vetensk.-Ak. Förh.* 8(2): 42–54 (1851).
- GULDEN, G., JENSSEN, K. M. & J. STORDAL – *Arctic and Alpine Fungi* – 1, p. 31 (1985).
- HØILAND, K. – Cortinarius subgenus *Dermocybe* – *Opera Botanica*, 71, p. 1–112 (1984).
- LANGE, J. E. – *Flora Agaricina Danica*, pl. 93B (1938).
- MELOT, J. – Combinationes et taxa nova. *Doc. Mycol.* XX (77): 93–100 (1989).
- MOSER, M. M. – Cortinarien-Studien. *Sydowia, Annales Micologici*, Ser. II., Vol VI, Heft 1–4, p. 65–68 (1952).
- MOSER, M. M. – *Kleine Kryptogamenflora*, Bd. IIb/2. 3–5. Aufl. Gustav Fischer Verlag, Stuttgart (1967–1983).
- ORTON, P. D. – Notes on british Agarics, II. *Notes Roy. Bot. Gard. Edinb.* 26: 43–65 (1964).
- PÖDER, R. & MOSER, M. M. – Eine einfache, empfindliche Methode zum makrochemischen Nachweis von Orellanin. *Mycologia Helvetica*, 3(3): 283–290 (1989).
- PÖDER, R. & E. FEIFEL – Orellanina: un metodo semplice per la sua determinazione nei carpofori, *Rivista di Micologia*, XXXVI, 2, p. 111–114 (1993).
- SOOP, K. – The group *Cortinarius paragaudis* Fries in Sweden – *Agarica* 10/11: 98–107 (1990).
- SOOP, K. – *Cortinarius in Sweden*. Ninth revised edition (2004).

Fascie altimetriche	fascia 0	0 m	–	300 m s.l.m.
	fascia 1	301 m	–	600 m s.l.m.
	fascia 2	601 m	–	900 m s.l.m.
	fascia 3	901 m	–	1200 m s.l.m.
	fascia 4	1201 m	–	1500 m s.l.m.
	fascia 5	1501 m	–	1800 m s.l.m.
	fascia 6	1801 m	–	2100 m s.l.m.
	fascia 7	2101 m	–	2400 m s.l.m.

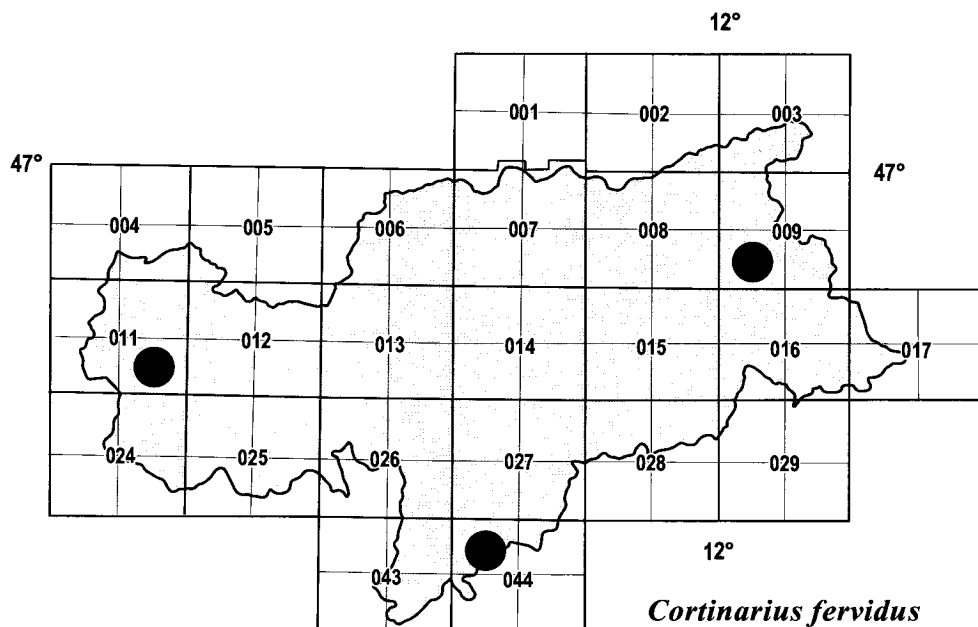


fig. 1 : Distribuzione orizzontale di *C. fervidus*

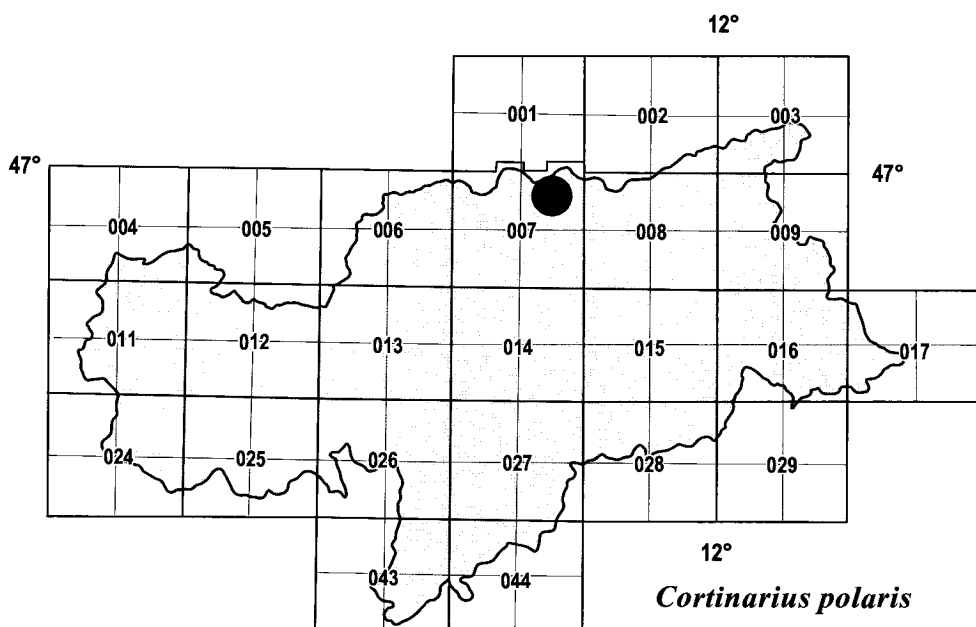


fig. 2 : Distribuzione orizzontale di *C. polaris*

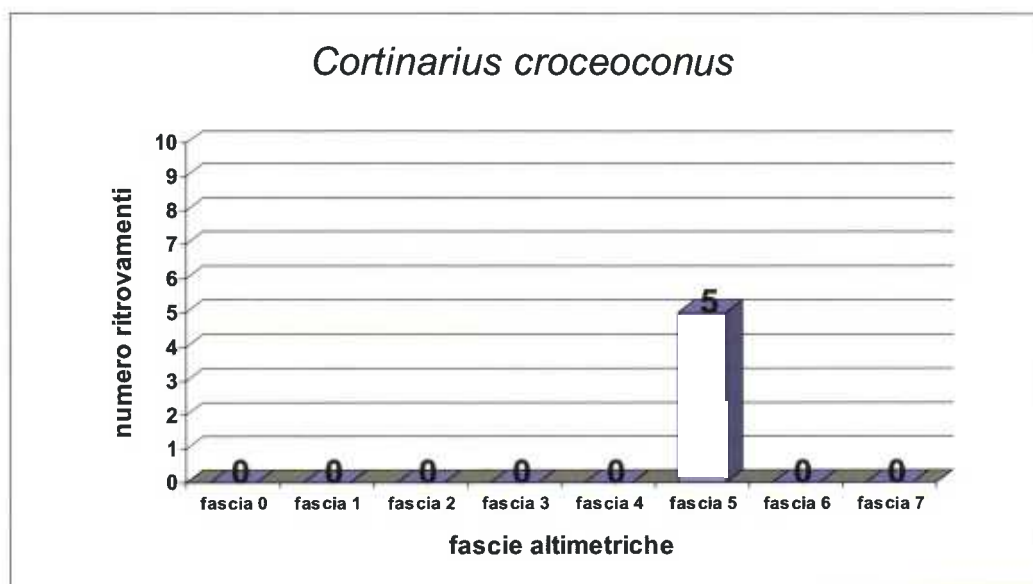
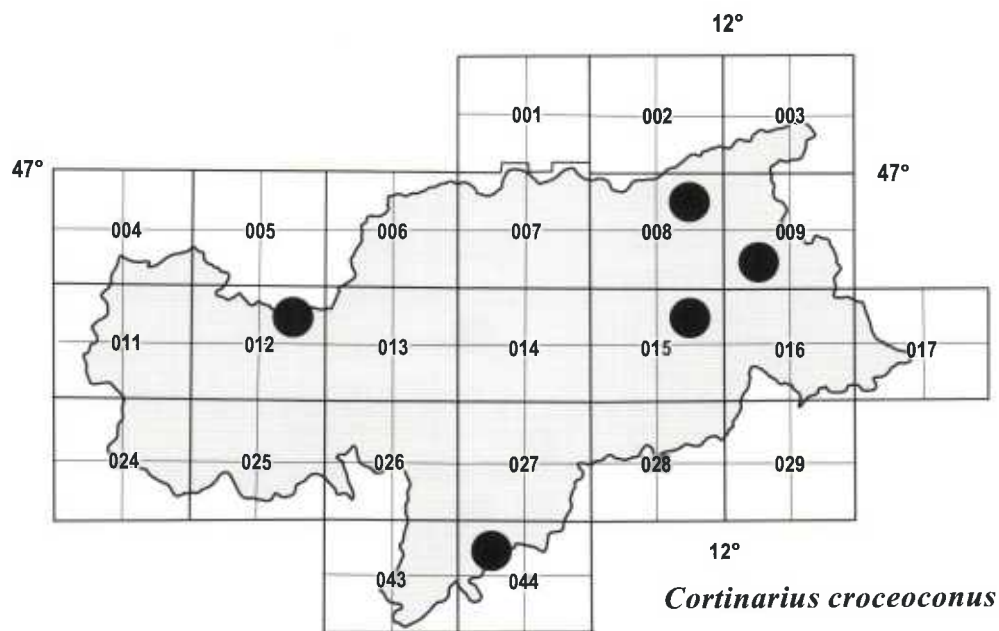


fig. 3 : Distribuzione orizzontale e verticale di *C. croceoconus*

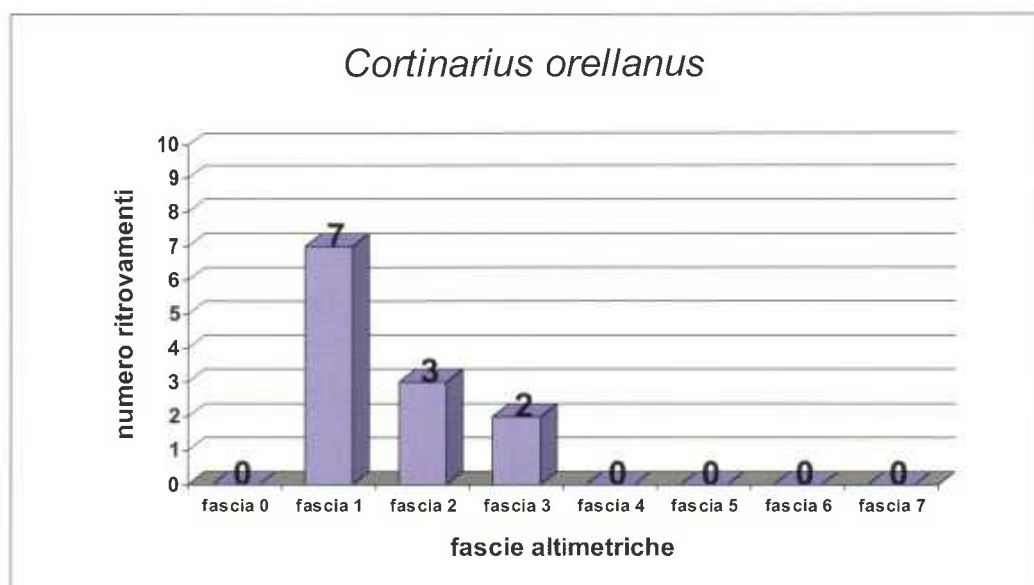
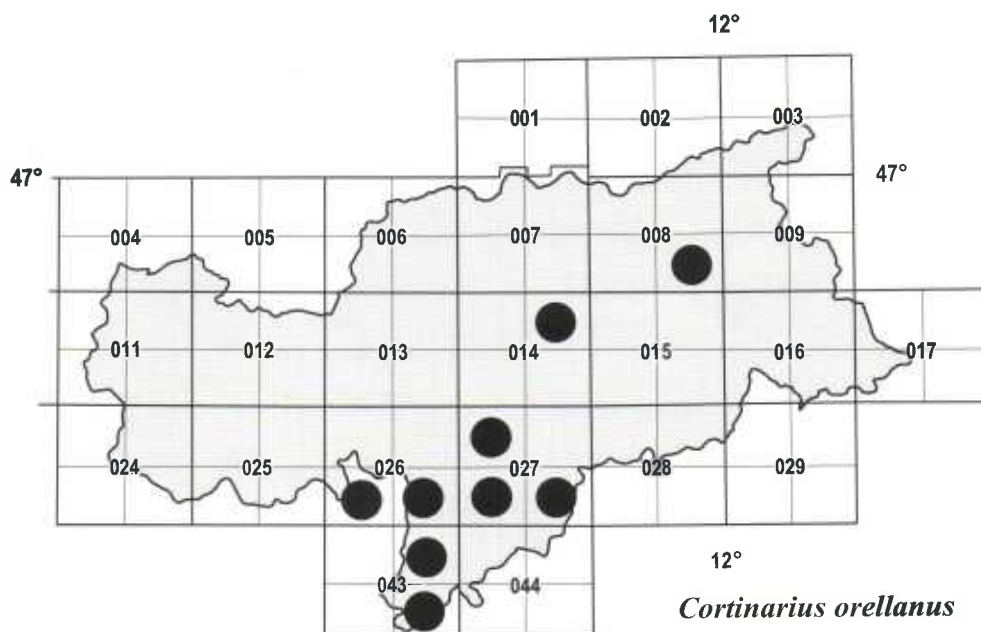


fig. 4 : Distribuzione orizzontale e verticale di *C. orellanus*

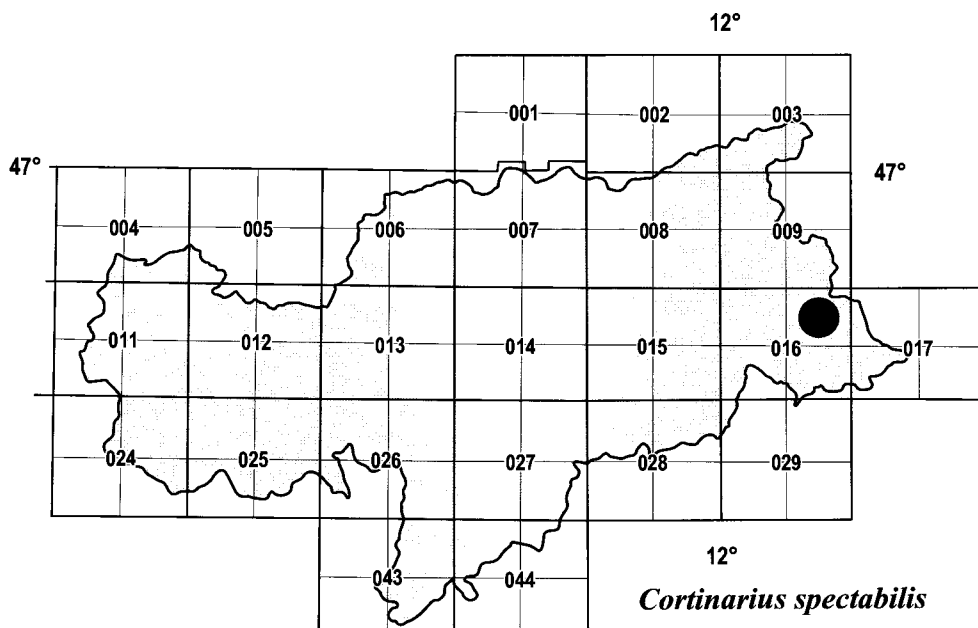


fig. 5 : Distribuzione orizzontale di *C. spectabilis*

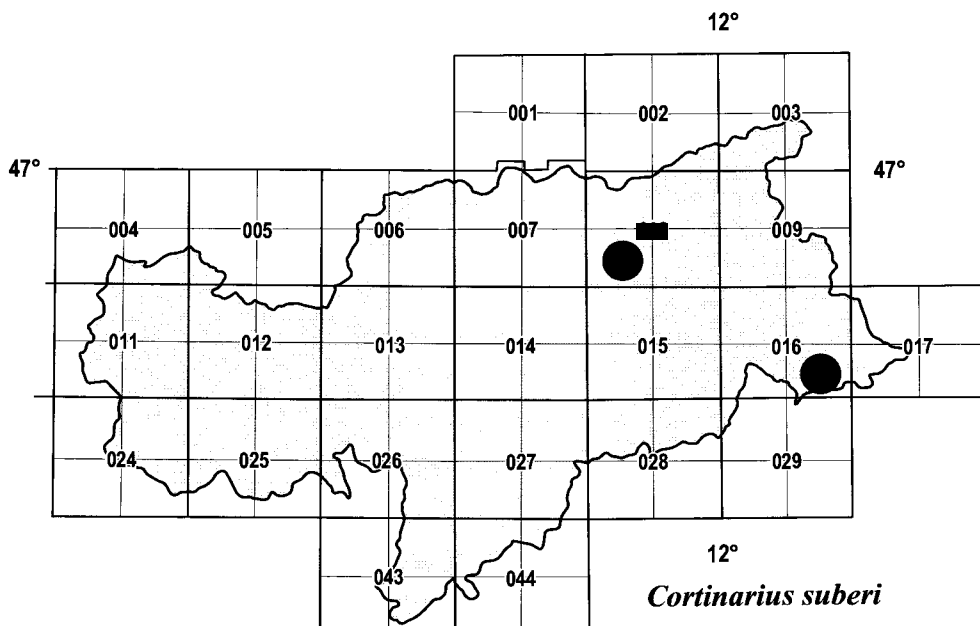


fig. 6 : Distribuzione orizzontale di *C. suberi*

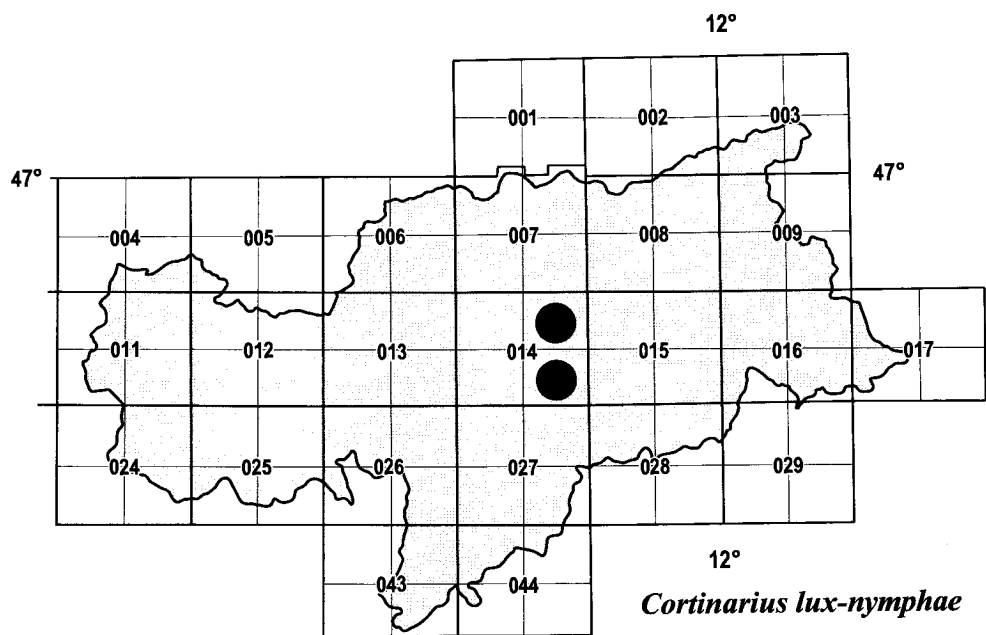


fig. 7 : Distribuzione orizzontale di *C. lux-nymphae*

Quelques *Sericeocybe* du groupe de *Cortinarius alboviolaceus* (sous-section *Sericeocybe* Bidaud *et al.*) récoltés dans le nord de l'Espagne

JOSÉ ANTONIO CADIÑANOS AGUIRRE¹

reçu le 8 juillet 2007 (traduction de l'article paru dans le No. 8 / 2006)

Résumé

L'auteur étudie un total de quatorze taxons de *Cortinarius Sericeocybe* affines à *C. alboviolaceus*, espèce bien connue. Toutes les récoltes ont été réalisées au Pays basque et dans d'autres zones du nord de l'Espagne ; la plupart d'entre elles dans des bois de feuillus et deux seulement sous conifères. Quelques espèces représentent des nouveautés intéressantes pour l'aire Péninsulaire.

Mots-clés : *Basidiomycotina*, *Cortinarius*, *Sericeocybe*, *alboviolaceus*, Pays basque, nord de l'Espagne.

Introduction

Dans le présent article, l'auteur étudie, décrit et illustre un total de quatorze taxons du genre *Cortinarius*, appartenant, selon la systématique de BIDAUD *et al.*. (2002), à la sous-section *Sericeocybe* Bidaud *et al.* du sous-genre *Dermocybe* (Fr.) Trog, dont le type est *C. alboviolaceus* (Pers. : Fr.) Fr.. Tous ont été récoltés par l'auteur dans divers lieux du nord de l'Espagne, spécialement au Pays Basque et dans les territoires limitrophes.

Table taxinomique :

Sous-section	série	Espèce (*Nouvelle mention pour l'Espagne)
<i>Sericeocybe</i>	<i>Alboviolaceus</i>	* <i>C. acutispissipes</i> R. Henry * <i>C. geophyllus</i> R. Henry <i>C. alboviolaceus</i> (Pers.: Fr.) Fr. var. <i>alboviolaceus</i> * <i>C. subvirgatus</i> ad. int. (Reumaux) * <i>C. pseudophlegmus</i> R. Henry * <i>C. moserianus</i> Bohus
	<i>Argentatus</i>	* <i>C. sulcatus</i> Moëgne-Loccoz & Reumaux <i>C. diosmus</i> Kühner <i>C. diosmus</i> var. <i>araneosovolvatus</i> Bon & Gaugué * <i>C. mixtus</i> Reumaux * <i>C. mixtus</i> var. <i>foetulentus</i> Carteret, Moëgne-Loccoz & Reumaux
	<i>Malachius</i>	* <i>C. argentum-silvae</i> Melot * <i>C. quarcticus</i> Lindström
	<i>Urbicus</i>	<i>C. urbicus</i> (Fr.) Fr.

¹ Département de Géographie, Université du Pays Basque, E-01006 Vitoria, Espagne. joseantonio.cadinanos@ehu.es

Les taxons précédés d'un astérisque dans la table ci-dessus, au total dix, ne sont pas apparus jusqu'à maintenant dans les catalogues successifs Ibéro-insulaires de *Cortinarius* (MAHIQUES, 1999, 2001, 2002 et 2004) ce qui fait supposer qu'ils sont nouveaux pour l'Espagne. Une attention spéciale a été accordée à la partie iconographique, c'est-à-dire aux photographies, puisque c'est un aspect essentiel dans le monde embrouillé des cortinaires. Pour cette raison, bien que la qualité de quelques photographies ne soit pas toujours idéale (en général parce qu'elles sont déjà assez anciennes), elles ont été incluses dans l'idée qu'une image mauvaise est préférable à aucune, surtout dans le cas de taxons très rares ou peu illustrés.

En ce qui concerne l'habitat, la plupart des taxons ont été trouvés sous feuillus, sauf *C. quarciticus* et *C. argentum-silvae*, qui semblent exclusifs des conifères. Dans ce sens et en fonction des observations écologiques effectuées au nord de l'Espagne, référencées en majeure partie dans la bibliographie, on peut établir la classification suivante par écosystèmes, qui est toutefois simplement indicative :

1. Taxons de feuillus :

1.1. Chorologie à prédominance eurosibérienne, souvent dans des forêts mésohygrophiles :

- 1.1.1. Distribution atlantique, dans des bois acidiphiles de *Quercus robur* : *C. moserianus* et *C. pseudophlegmus*.
- 1.1.2. Tendance montagnarde, dans des bois acidiphiles de *Betula* spp. : *C. alboviolaceus* var. *alboviolaceus*, *C. geophyllus*, *C. subvirgatus* et *C. sulcatus*.
- 1.1.3. Tendance montagnarde et hygrophile, dans des bois acidiphiles de *Salix* spp. et *Alnus glutinosa* : *C. urbicus*.
- 1.1.4. Tendance mésophile, dans des bois de feuillus divers, comme *Fagus sylvatica* ou *Quercus* spp. : *C. mixtus* et *C. mixtus* var. *foetulentus*.

1.2. Chorologie à prédominance méditerranéenne, dans des forêts méso-xérophiles :

- 1.2.1. Dans des bois méditerranéens ibériques de *Quercus* spp. (*Q. ilex*, *Q. pyrenaica*, *Q. faginea*) : *C. diosmus* et *C. diosmus* var. *araneosolvatus*.
- 1.2.2. Dans des bois sclérophiles de *Quercus ilex* : *C. acutispissipes*.

2. Taxons de conifères :

- 2.1. Sur sol sablonneux et acide, avec *Pinus sylvestris*, à l'étage montagnard : *C. quarciticus*.
- 2.2. Dans des tourbières acides (*Sphagnum* spp.) avec *Pinus sylvestris*, à l'étage montagnard : *C. argentum-silvae*.

Matériel et méthodes

La méthode suivie pour l'élaboration de ce travail se décompose comme suit :

- Récolte avec photographie sur le lieu de récolte.
- Obtention de la sporée.
- Description macroscopique sur le frais.
- Dessiccation de l'échantillon : exsiccata.
- Microscopie sporale.
- Détermination.

Pour les descriptions macroscopiques on a toujours utilisé du matériel frais originaire de récoltes effectuées dans la majorité des cas par l'auteur lui-même. Le matériel sec provenant des dites récoltes (exsiccatas et sporée) est conservé dans la mycothèque de la Société Mycologique Aranguren (Arangu, la Biscaye, l'Espagne). Les mesures macroscopiques sont exprimées en millimètres, alors que les microscopiques le sont en μm . Les photographies macroscopiques ont été prises en majeure partie avec un appareil réflex équipé d'un objectif de 50 mm sur un film de 35 mm pour diapositives 100 ASA, sauf les plus récentes (à partir de 2004) qui ont été faites avec un appareil réflex numérique Nikon D70.

Les références des différentes récoltes se composent au minimum des éléments suivants : date, habitat, lieu, commune, province, coordonnées UTM, altitude en mètres, *legit* et un code de l'exsiccata.

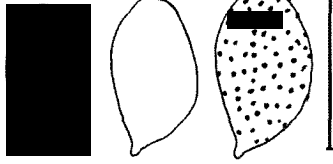
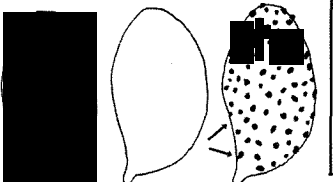
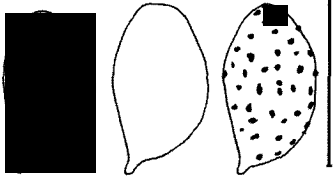
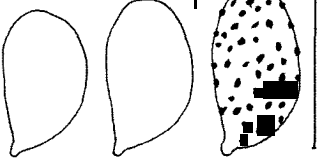
Microscopiquement, on a observé dans l'eau et mesuré un total de 31 spores de chacune des récoltes dont il existe un exsiccata, les spores provenant d'une sporée si possible ou, à défaut, directement de l'hyménophore de l'échantillon sec. Pour la photographie microscopique, on a utilisé l'appareil numérique déjà mentionné Nikon D70, convenablement adapté à un microscope Nikon Alphaphot, généralement avec oculaire x 10 et objectif x 100 à immersion. Par la suite, pour réaliser le sporogramme, on a choisi 3 spores de taille respectivement petite, moyenne et grande, cette dernière étant représentée avec ornementation.

Arrivé à ce point, il convient de préciser que les différences sporales entre les taxons étudiés sont, en général, peu significatives et les différences sont plus de degré, de taille, que qualitatives. Ces spores sont de petite taille, puisqu'elles dépassent rarement les 10 μm , ont une forme elliptique et, en majeure partie, une ornementation peu abondante. Cependant, quelques nuances sont remarquées entre différentes sections, qui sont sûrement le reflet de leur plus ou moins grande parenté phylogénétique. Ainsi, les spores des taxons des séries *Alboviolaceus* et *Argentatus* sont, en ce qui concerne la forme, elliptiques, et seule la taille permet d'établir de légères différences entre ceux-ci :

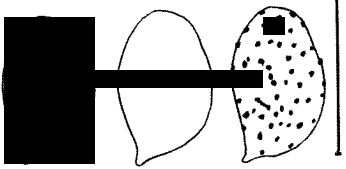
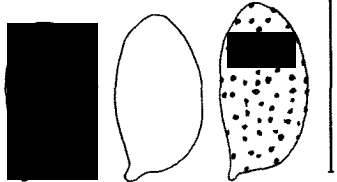
- Très petites spores, entre 6 et 8 μm : *C. geophyllus*.
- Petites spores, entre 6,5 et 9,5 μm : *C. acutispissipes*, *C. pseudophlegmus*, *C. moserianus*, *C. mixtus* var. *mixtus* et *C. mixtus* var. *foetulentus*.
- Spores un peu plus grandes, entre 7,5 et 11 μm : *C. alboviolaceus* var. *alboviolaceus*, *C. subvirgatus*, *C. sulcatus*, *C. diosmus* et *C. diosmus* var. *araneosovolvatus*.

Alors que les spores de *C. argentum-silvae*, de la série *Malachius*, en plus de leur petite taille, se singularisent par leur silhouette ogivale quand elles sont observées frontalement (voir la quatrième spore dans le sporogramme de cette espèce) ; de même, les deux taxons étudiés de cette série ont une relation sporale longueur / largeur $Q = 1,5-1,6$, inférieure à celle du reste des taxons, dont le Q se situe toujours dans une fourchette de 1,7-1,8 (avec la légère exception de *C. acutispissipes*, qui a un Q de 1,6-1,7). Finalement, bien qu'aussi elliptiques, plusieurs spores de *C. urbicus* montrent une claire tendance à adopter des contours cylindriques et allongés.

Tableau comparatif des sporogrammes

[REDACTED]		[REDACTED]
[REDACTED]		[REDACTED]
[REDACTED] [REDACTED] [REDACTED]		[REDACTED]
[REDACTED]		[REDACTED]
[REDACTED] [REDACTED] [REDACTED]		[REDACTED]
[REDACTED]		[REDACTED]

Clés des taxons étudiées

1er niveau : sous-sections de la section *Sericeocybe*

1. Chapeau parfois un peu hygrophane et avec des tons violets, argentés ou exceptionnellement brunâtres, mais, dans ce cas, avec un voile abondant blanchâtre Sous-section *Sericeocybe*, passez à 2^e niveau
- 1.* Chapeau avec d'autres tons et, s'il y a des tons violets ou argentés, chapeau jamais hygrophane autres sous-sections : *Turgidi*, *Hircini* et *Strenuipedes*, non traitées ici.

2^e niveau : séries de la sous-section *Sericeocybe*

- A. Chapeaux de couleur violette ou lilas :
 1. Couleur violet non jaspé, parfois avec fibrilles ; lames lilacines ou crème Série *Alboviolaceus*
 - 1.* Couleur violet souvent fugace, jaspé ; lames pourprées ou crème Série *Malachius*
- B. Chapeaux sans tons violets :
 2. Chapeau argenté, parfois brunissant ; avec feuillus divers..... Série *Argentatus*
 - 2.* Chapeau brunâtre, avec voile blanchâtre spécialement au bord ; avec *Salix* ou *Alnus* Série *Urbicus*

3^e niveau : espèces

Série *Alboviolaceus* :

1. Stipe fusiforme-radicant ; avec *Quercus ilex* : *C. acutispissipes*
- 1.* Pied plus ou moins bulbeux, parfois subradicant, avec les autres feuillus 2
2. Stipe bulbeux non marginé 3
- 2.* Pied avec un bulbe marginé ou submarginé 5
3. Très petites spores, de 6,5-8 x 3,7-5,0 *C. geophyllus*
- 3.* Spores petites, de 8-9,0 x 4,5-5,5 4
4. Chapeau assez lisse ; spores elliptiques-ovales..... *C. alboviolaceus* var. *alboviolaceus*
- 4.* Chapeau nettement fibrilleux ; spores elliptiques-piriformes..... *C. subvirgatus*
5. Chapeau hygrophane, mais non jaspé, violet vif ; stipe avec bulbe marginé *C. pseudophlegmus*
- 5.* Chapeau jaspé de lilas, d'argent et ocre, subhygrophane ; bulbe submarginé *C. moserianus*

Série *Argentatus* :

1. Chapeau argenté brillant qui contraste nettement avec la couleur argile des lames mûres ; surface plissée *C. sulcatus*
- 1.* Sans toutes ces caractéristiques à la fois :2
2. Taxons à odeur complexe : raphanoïde et fruitée ; chapeau blanchâtre argenté mais présentant très vite de nettes fibrilles ocréscentes *C. diosmus* et *C. diosmus* var. *araneosolvatus*
- 2.* Taxons inodores ou avec odeur douceâtre de *C. camphoratus* ; chapeau blanchâtre argenté de manière plus permanente.....3
3. Inodore.....*C. mixtus* var. *mixtus*
- 3.* Odeur légère et momentanée, mais nette, de *C. camphoratus*.....*C. mixtus* var. *foetulentus*

Série *Malachius* :

1. Lames crème - argile, non violacées ; stipe bulbeux ; conifères, sphagnicole
.....*C. argentum-silvae*
- 1.* Lames pourprées, violacées ; stipe non bulbeux ; conifères, acidiphile.....*C. quarciticus*

Série *Urbicus* :

1. Espèce élancée, à aspect d'*Hydrocybe* ; voile abondant et persistant ; petites spores de 7-9,5 x 4-5,5*C.urbicus*
- 1.* Espèce trapue et cespiteuse ; très petites spores de 6-8 x 4-5.....*C. salicis* (non étudié ici)

Partie descriptive

Cortinarius acutispissipes R. Henry 1981

Photos 1 et 2

Bull. Soc. mycol. Fr. 97 (3): 171-173.



Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 1 — *Cortinarius acutispissipes* (06.12.1994)

Chapeau moyen : 37-52 mm, mais qui atteint avec facilité de plus grands diamètres, charnu, ferme, bien que fragile ; un peu irrégulier ; d'abord convexe avec le disque plat et la marge un peu infractée et enroulée, puis plat avec marge vers le bas, infléchie ; cuticule sèche, avec fibrilles ocre-argile vers la marge ; peu hygrophane ; couleur lilas doux, vite blanc-crème avec taches de couleur argile, avec des tons qui rappellent *Cortinarius camphoratus*.

Lames un peu espacées ; jusqu'à 8 mm de largeur ; échancrées au stipe ; d'abord café au lait (non lilas), puis argile ; arête très serrulée, totalement blanche (aspect très criard) ; sporée argile-rouille.

Stipe long et un peu gros : 67-85 x 15-20 mm ; plein, mais mou dans la base ; irrégulier, fusiforme-radicant, avec une zone gonflée à mi-hauteur ; lilacin, pâlisant, puis blanchâtre avec des restes lilacins et avec quelques zones plus ocre ; cortine peu abondante, fugace, blanche.

Chair abondante, ferme, molle dans le stipe ; inodore ; blanche, un peu lilacine dans le cortex de la partie haute (et parfois aussi dans le bas) du stipe et un peu gris - crème sous la cuticule.

Réactions chimiques : Formol : nulle.

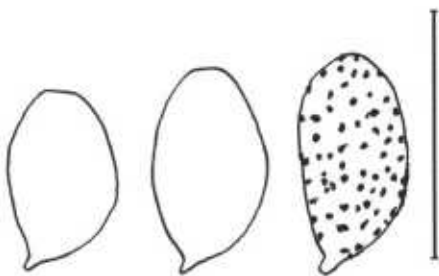


Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

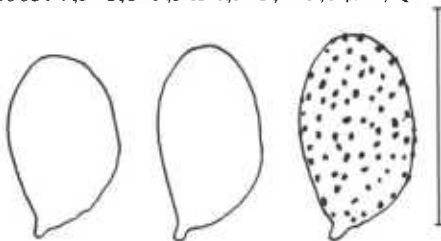
Photo 2 — *Cortinarius acutispissipes* (23.11.2002)

Spores : petites (6,6) 7,5-8,6 (9,5) x (4,1) 4,5-5,1 (5,6) μm , Q : 1,6-1,7 ; elliptiques ; ornementation fine, dense, sablonneuse, tout au plus un peu verruqueuse à l'extrémité distale.

*23-11-2002: 6,6–7,4–7,9 x 4,1–4,6–4,8 μm ; Q: 1,4–1,6–1,8.



*15-11-2003: 7,5–8,6–9,5 x 4,5–5,1–5,6 μm ; Q: 1,5–1,7–1,9.



Habitat : Sur sol neutre ou légèrement acide, sablonneux, sous yeuses (*Quercus ilex subsp. rotundifolia*)

Récoltes étudiées : Toutes ont été réalisées exactement dans le même lieu.

*06-12-1994, *Quercus ilex subsp. rotundifolia*, sur sol sablonneux et neutre ; La Laguna, Hermosilla, Oña, Burgos ; 30TVN6321, 615 m ; *legit* : J.A. Cadiñanos, R. Fernández & C. Monedero ; sans *exsiccata*.

*23-11-2002, *ibidem* ; *legit* : J.A. Cadiñanos & G. Echeberria ; *exs.* : Arangu-Cort-02112301.

*15-11-2003, *ibidem* ; *legit* : J.A. Cadiñanos & G. Echeberria ; *exs.* : Arangu-Cort-03111507.

Remarques : Déterminé comme *C. alboviolaceus* la première fois qu'il a été récolté, *C. acutispisipes* diffère de ce taxon proche par sa silhouette et son habitat distincts. En ce qui concerne le premier, il est caractérisé par le stipe fusiforme radicant, bien qu'aussi quelques exemplaires de *C. alboviolaceus* var. *alboviolaceus* puissent présenter ce détail par hasard, mais non tous. Quant à son écologie, jusqu'à maintenant nous l'avons toujours récolté dans le même point d'une chênaie à yeuses avec sol neutre, très sablonneux (cela favorise habituellement la formation de stipes allongés et fusiformes), située en milieu méditerranéen continental.

En général le ton lilas est assez pâle, mais nous ne pouvons pas le considérer comme un trait distinctif, puisque nous avons observé en cela des différences considérables d'une année à l'autre, comme on peut le constater sur les photos présentées. Une variation analogue d'une récolte à l'autre apparait dans la taille des spores, qui sont légèrement plus petites que celles de *C. alboviolaceus* var. *alboviolaceus*.

Cortinarius geophyllus R. Henry, 1985

Photos 3 et 4

Bull. Soc. Mycol. Fr. 101 (1): 6.



Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 3 — *Cortinarius geophyllus* (11.09.2002)

Chapeau petit à moyen : 22-62 mm ; peu charnu et fragile ; régulier, d'abord globuleux-tronconique avec marge un peu involutée, puis convexe, avec le disque volumineux et la marge vers le bas, finalement même concave ; cuticule sèche, parfois légèrement viscidule surtout au disque, assez lisse, seulement avec des fibrilles innées grisâtres à la marge, non amère ; légèrement hygrophane ; couleur blanche lilacine, blanchâtre au disque et plus grisâtre vers la marge, puis plus argile-crème vers le disque et noisette vers la marge par l'humidité, couleur de croûte de pain par le sec, avec la marge légèrement grisâtre.

Lames de légèrement serrées à un peu espacées ; jusqu'à 8 mm de largeur ; nettement échancrées ; d'une couleur gris canescent, puis café au lait, enfin argile pâle, sans ou avec tons lilas douteux ; arête plus claire, blanche, serrulée ; sporée argile moyennement foncé.

Stipe long : 60-75 x 6-8/15-20 mm ; d'abord plein, et mou dans le bulbe, puis creux-fistuleux ; très fluet et fragile ; proches mais non cespiteux ; claviforme-subfusiforme : s'élargissant peu à peu jusqu'à arriver à une zone nettement gonflée, pour recommencer à se rétrécir vers l'extrémité ; un peu jaspé, lilacin, puis gris pâlisant, avec une légère chinure très labile d'une couleur ocre-orange au-dessous de l'insertion de la cortine, qui est blanche, très peu abondante et éphémère.

Chair épaisse dans le disque, peu abondante ailleurs ; odeur faible ; insipide, non amère ; blanche, grisâtre brunâtre près des surfaces, jaspée de gris-lilas dans le haut du stipe.

Réactions chimiques : *KOH* : grisâtre, subnulle, dans la chair et la cuticule. *Phénol* : vineux pâle, subnulle. *Formol* et *Gaïac* : nulles.

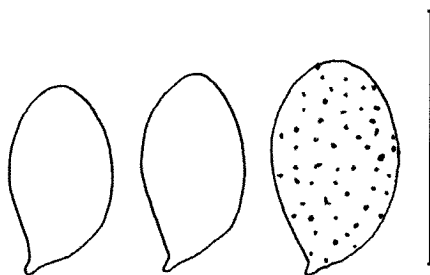


Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

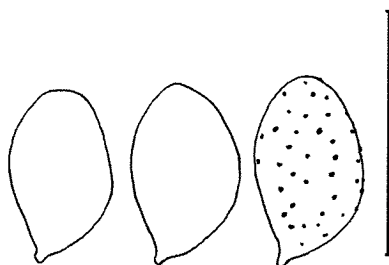
Photo 4 — *Cortinarius geophyllus* (04.11.2003)

Spores très petites : (6) 6,3-7,9 (8,2) x 3,7-5,0 μm , Q : 1,7 ; étroitement elliptiques, un peu larmiformes ou fusiformes ; presque lisses, avec une ornementation fine, peu dense.

*11-9-2002: 6,6-7,2-8,2 x 3,7-4,4-5,0 μm ; Q: 1,5-1,7-1,9.



*04-11-2003: 6-7,4-7,9 x 4,0-4,6-4,9 μm ; Q: 1,5-1,7-1,8.



Habitat : Sous bouleaux cultivés du groupe *Betula* gr. *pendula* et d'autres exotiques comme *Betula papyrifera*, en terrain argileux et acide.

Récoltes étudiées : Toutes ont été réalisées dans le même lieu.

*11-09-2002, *Betula* spp. dans un terrain argileux de réaction acide ; Amézaga de Murguía, Zuya, Álava ; 30TWN1157, 640 m ; *legit* : J.A. Cadíñanos ; *exs.* : Arangu-Cort-2002/9.

*04-11-2003, *ibidem* ; *exs.* : Arangu-Cort-03110401.

Remarques : parmi les *Sericeocybes* de la série *Alboviolaceus*, auxquels sans doute cette espèce appartient par son aspect général, la stirpe *Geophyllus* est celle qui a les spores et aussi les carpophores les plus petits. Dans cette stirpe, *C. geophyllus* se distingue par ses très petites spores, sa coloration générale lavande ou gris lilas avec des tons roses lavés dans le chapeau, ses lames sans tons violacés ou lilas et une croissance non cespiteuse. Son habitat, bétulicole, n'est pas tout à fait surprenant dans ce groupe, mais il aide à confirmer sa détermination. Comme on l'observe sur les photos, les différences de coloration et de forme entre les deux récoltes étaient suffisantes pour penser que l'une appartenait à l'espèce type et l'autre à la variété *subaureus* Bidaud, Moëgne-Loccoz et Reumaux, mais, comme elles ont été exactement réalisées dans le même lieu, j'ai finalement décidé de les classer comme *C. geophyllus*, sans plus de compléments. Très proche est *C. albocyanus* Fr. dans l'interprétation de BIDAUD *et al.* (2002 : planche 360, fiche 546), mais il est plus ocre, d'une couleur plus isabelle-ocre dans sa maturité, et ses spores sont légèrement, seulement légèrement, plus grandes.



Photo: José Antonio Cadifanos Aguirre

Photo 5 — *Cortinarius alboviolaceus* (20.10.1990)

Chapeau de 30-90 mm de diamètre ; campanulé, conique obtus, puis convexe ; cuticule sèche, peu hygrophane, tout au plus avec une couronne concentrique près de la marge ; couleur violacé argenté, pâlisant à partir du disque, avec un éclat métallique, à la fin presque totalement blanc crème ; en exsiccata le chapeau conserve des tons violacés vers la marge et le centre prend un ton isabelle.

Lames serrées à légèrement espacées ; larges : jusqu'à 9 mm ; échancrées au stipe ; d'abord d'une couleur blanc lilacin, qui se couvre vite d'un ton de café au lait, puis couleur argile qui contraste nettement avec le reste du carpophore ; arête un peu plus claire et nettement serrulée ; sporée argile brunâtre moyennement vif (non sombre).

Stipe élancé et relativement gros : 60-120 x 7-15/12-29 mm ; plein, puis creux à partir de la zone supérieure ; typiquement bulbeux avec la base gonflée et molle ; lilacin, avec pruine blanchâtre-lilacin, base plus blanche, bourre blanc lilacin, mycélium blanc ; avec une bande blanc crème très fugace dans le haut ; cortine abondante mais labile.

Chair abondante, un peu molle ; odeur terreuse, tantôt désagréable de *Scleroderma* ou de pomme de terre, tantôt plus aromatique ; blanche, violacé un peu gris près des surfaces, spécialement dans le haut du stipe, bulbe blanc ou un peu isabelle crème.

Réactions chimiques : *KOH* : banal, gris dans la chair et la cuticule. *Gaiac* et *phénol* : nulles.

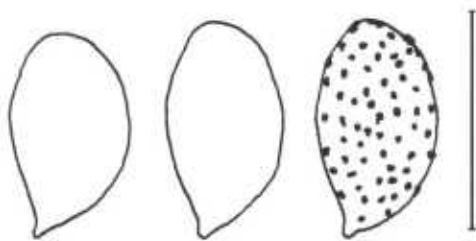


Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

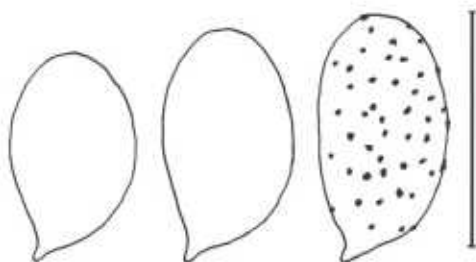
Photo 6 — *Cortinarius alboviolaceus* (09.10.2004)

Spores : petites 7,7-9,5 (10,3) x 4,3-6,0 μm , Q : 1,7-1,8 ; typiquement elliptiques, tantôt avec une certaine tendance cylindrique, tantôt un peu ovales ; ornementation fine à moyenne, à peine rugueuses.

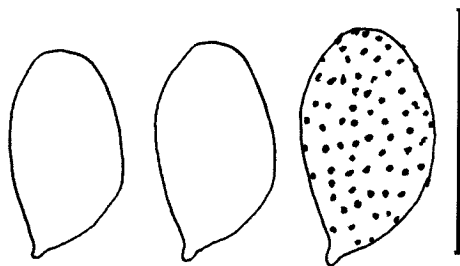
*27-09-1997: 8,3–9,3–9,9 x 5,0–5,6–6,0 μm ; Q: 1,5–1,7–1,8.



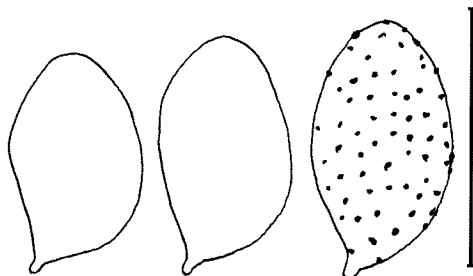
*17-10-1998: 7,7–9,3–10,3 x 4,4–5,6–6,0 μm ; Q: 1,5–1,7–2,0.



*29-09-2001: 7,8–8,7–9,1 x 4,6–5,2–5,5 µm; Q: 1,5–1,7–1,9.



*09-10-2004: 7,7–8,5–9,0 x 4,5–5,2–5,4 µm; Q: 1,5–1,7–1,8.



Habitat : En terrains humides et acides, sous bouleaux (*Betula spp.*).

Récoltes étudiées : A part la première, toutes les récoltes ont été réalisées, année après année, dans différents points de la même zone.

*20-10-1990, sous *Betula alba* jeunes, sur sol ocre très acide, Urtecho, Zalla, Biscaye ; 30TVN8986, 370 m ; legit : J.A. Cadiñanos ; sans exsiccata.

*27-09-1997, sous divers feuillus (*Betula alba*, *Corylus avellana*, *Quercus pyrenaica* ...), en terrain acide et humide ; rivière Cerneja, Merindad de Montija, Burgos ; 30TVN6075, 830 m ; legit: J.A. Cadiñanos, R. Fernández & B. Moja ; exs.: Arangu-Cort-97092703.

*17-10-1998, ibidem ; legit: J.A. Cadiñanos, C. Aranda, J. Campos, R. Fernández & C. Monedero ; exs.: Arangu-Cort-98101703.

*29-09-2001, ibidem ; legit: J.A. Cadiñanos, A. Meléndez & L. Tabera ; exs.: Arangu-Cort-2001/4.

*09-10-2004, ibidem ; legit: J.A. Cadiñanos ; exs.: Arangu-Cort-04100904.

Remarques : Taxon classique et d'une certaine manière peu critique, bien que récemment Bidaud *et al.* (2002, fiches : 549-553) aient créé ou «recréé» une série d'espèces très semblables à *C. alboviolaceus* et entre eux, comme *C.icolor*, *C. mystagogi*, *C. effectus*, *C. paralbocyanus* ..., dont les relations taxinomiques sont à préciser. Dans ce groupe serait aussi l'espèce suivante, *C. subvirgatus*, que j'ai séparée parce que dès le moment de sa récolte elle montrait des traits distinctifs, comme son chapeau plus fibreux et, spécialement, parce que les spores, bien que d'une grandeur similaire, présentent une forme caractéristique piriforme vers l'apicule ; de plus l'habitat semble moins spécifique que dans *C. alboviolaceus*. De ce fait, en suivant BIDAUD *et al.* (2002 : planche 367-369, fiche 552), je considère seulement comme attribuables à *C. alboviolaceus* var. *alboviolaceus* les récoltes au chapeau plus nu, presque sans fibrilles innées, bien qu'elles ne soient pas aussi faiblement apparentes que chez *C. geophyllus*, dont il diffère aussi par les spores plus grandes, comme il a déjà été dit. De toute façon, une étude moléculaire devient nécessaire pour élucider le statut de ces taxons si proches.



Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 7 — *Cortinarius subvirgatus* (03.11.2000)

Chapeau moyen : 32-90 mm de diamètre ; charnu dans le disque ; campanulé-infracté, c'est-à-dire avec le disque un peu volumineux bien que légèrement ombiliqué au centre ; cuticule sèche, non visqueuse, fibrilleux et avec un éclat typiquement soyeux ; peu hygrophane, couleur violette, puis plus blanchâtre, avec le ton violacé qui se réfugie dans la marge.

Lames moyennement serrées ; assez larges : 7 mm ; uncinés ; couleur améthyste, lilacin pâle au début, puis d'un ton argile-orange qui contraste fort avec le chapeau ; arête un peu plus pâle, puis concolore, entière ou très légèrement irrégulière ; sporée orange-rouillé assez vif.

Stipe élancé : 62-70 x 7-10/12-15 mm ; creux ; ferme, mais mou dans le bulbe ; claviforme avec la base bulbeuse ; partie supérieure d'une couleur violette relativement vive et persistante et avec la moitié ou les 2/3 inférieurs recouverts d'une gaine blanche qui se casse parfois en une ou deux bandes blanchâtres ; base et mycélium blancs.

Chair un peu molle ; odeur banale d'humidité ; brunâtre, puis blanchâtre dans le chapeau, violette, grisâtre dans le tiers supérieur du stipe et plus blanchâtre vers le bas avec le bulbe blanc ou un peu isabelle.

Réactions chimiques : *Gaïac* : nulle. *Phénol* : nulle.

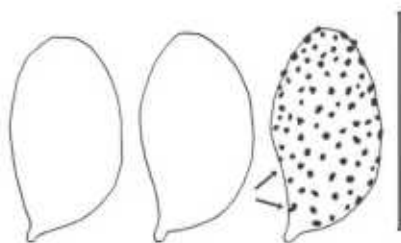


Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

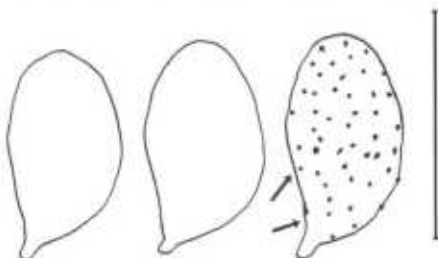
Photo 8 — *Cortinarius subvirgatus* (07.09.2002)

Spores petites: 7,7-9,5 x 4,3-5,9 μm , Q : 1,7-1,8 ; elliptiques, avec une concavité manifeste vers l'apicule qui leur donne une certaine silhouette piriforme ; ornementation moyenne ou grosse, parfois assez marquée, rugueuse.

*03-11-2000: 7,7-8,8-9,3 x 4,3-5,2-5,6 μm ; Q: 1,5-1,7-1,9.



*07-09-2002: 8,0-9,0-9,5 x 4,6-5,3-5,9 μm ; Q: 1,6-1,8-1,9.



Habitat : Dans des terrains humides, sous feuillus, avec hêtres (*Fagus sylvatica*) et bouleaux (*Betula spp.*).

Récoltes étudiées :

*22-09-1986, sous *Fagus sylvatica* ; forêt d'Altube, Zuya ; Alava ; 30TWN1157, 600 m ; legit : C. Gonzalvo ; sans *exsiccata*.

*03-11-2000, sous *Fagus sylvatica* et *Betula pendula* ; La Chirpia, forêts du port d'Okina, Vitoria ; Alava ; 30TWN3437, 810 m ; legit : J.A. Cadiñanos ; *exs.* : Arangu-Cort-00110301.

*07-09-2002, sous divers feuillus (*Betula alba*, *Corylus avellana*, *Quercus pyrenaica*...), en terrain acide et humide ; rivière Cerneja, Merindad de Montija ; Burgos ; 30TVN6175, 840 m ; legit : J.A. Cadiñanos et G. Echeberría ; *exs.* : Arangu-Cort-02090702.

Remarques : Dans l'environnement de *C. alboviolaceus*, ce taxon diffère par deux détails qui sont à ce qu'il semble concomitants : les spores elliptiques-piriformes et le chapeau toujours plus fibrilleux que dans le typique *C. alboviolaceus* var. *alboviolaceus*. Il est difficile de deviner le degré exact de parenté qui existe entre ces deux taxons, mais peut-être ne faut-il pas écarter l'hypothèse que *C. subvirgatus* soit une variété de celui-là. Pour compliquer les choses, les deux peuvent croître dans le même habitat, comme, par exemple, près de la rivière Cerneja. (voir aussi les commentaires de l'espèce précédente).

Cortinarius pseudophlegmus R. Henry, 1981

Photos 9 et 10

Bull. Soc. Mycol. Fr. 97 (3): 272-273.



Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 9 — *Cortinarius pseudophlegmus* (12.10.1996)

Chapeau de grandeur moyenne : jusqu'à environ 70 mm de diamètre ; initialement hémisphérique-convexe, puis étalé et finalement umboné-cyathiforme, avec un mamelon obtus ; cuticule sèche, d'apparence nue mais avec des fibrilles innées qui lui donnent un aspect soyeux ; très hygrophane, d'une couleur lilas-améthyste uniforme quand il est humide, qui se décolore ensuite et tend vers le brun, vers la fin d'un ton brun sans tons lilas et avec des restes blanchâtres de voile à la marge.

Lames serrées ; irrégulières, un peu distantes du stipe ; lilacines, un peu plus claires que le stipe, puis perdant totalement les tons lilas.

Stipe élancé, toujours beaucoup plus long que le diamètre pileïque ; grossissant de haut en bas et se terminant par un bulbe clavé ; concolore au chapeau, bien que un peu plus clair, avec des fibres argentées et se décolorant de la même manière ; restes du voile fugaces en forme d'une zone pseudoannulaire.

Chair blanchâtre ; inodore ; claire, lilacine dans le cortex du stipe des jeunes exemplaires.

Réactions chimiques : non réalisées.

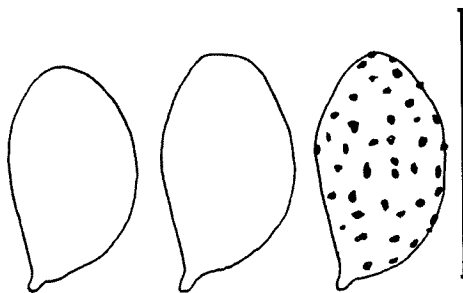


Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 10 — *Cortinarius pseudophlegmus* (12.10.1996)

Spores petites : 7,0-8,2 x 4,0-5,1 μm , Q : 1,7 ; elliptiques-ovales ; ornementation moyenne à fine, peu dense, légèrement grossière à l'extrémité distale.

*12-10-1996: 7,0-7,7-8,2 x 4,0-4,8-5,1 μm ; Q: 1,4-1,7-1,8.



Habitat: sous feuillus, sur sol acide.

Récoltes étudiées :

*12-10-1996, sous *Quercus robur*, en terrain acide ; Amézaga, Güeñes, Biscaye ; 30TVN9185, 200 m ; *legit* : J.A. Cadiñanos ; *exs.* : Arangu-Cort-96101207.

Remarques : Comme on peut le voir sur les photos, il s'agit d'une espèce très singulière par ses tons lilas pastel, son chapeau nettement hygrophane et fulvescent et le bulbe marginé. Pour tout cela et parce qu'il coïncide aussi exactement avec ses petites spores et sa préférence pour les feuillus acidiphiles, je crois que cette récolte renvoie exactement à *C. pseudophlegmus* R. Henry illustré par BIDAUD *et al.* (2002 : planche 361, fiche 547). À l'intérieur de la série *Malachius*, existe un groupe qui a aussi le stipe marginé, dont le plus semblable est *C. pseudomalachius* Reumaux, mais celui-ci n'est pas hygrophane, sa couleur est plus grisâtre et il a les spores un peu plus grandes.

Cortinarius moserianus Bohus, 1970

Photo 11

Ann. Hist.-Nat. Mus. Nat. Hung. 62 (1) : 141.

Chapeau en général de petite taille : 20-50 mm de diamètre, dans un cas, jusqu'à 82 mm de diamètre ; assez charnu au disque grâce à sa forme pulvinée-campanulée avec un ample mamelon arrondi, puis campanulé ; marge souvent fissurée ; cuticule sèche, avec des fibrilles innées abondantes qui lui donnent un aspect jaspé et soyeux et avec un voile membraneux blanc près de la marge quand il est jeune ; peu hygrophane, au début entièrement d'une couleur argentée, gris d'argent, avec ou sans un léger ton lilacin et avec le disque taché d'argile, ton qui s'accroît ensuite en donnant sur le centre un aspect brun rougeâtre, et les tons argentés se maintenant vers la marge, dont seul le bord conserve quelques reflets violacés.

Lames moyennement serrées ; jusqu'à 8 mm de largeur ; adnées ou uncinées ; d'abord d'une couleur crème-argile légèrement lilacine, puis cannelle vif ; arête un peu plus pâle, puis concolore, serrulée ou irrégulièrement érodée ; finement veinées au fond.

Stipe de moyen à court, gros : 20-68 x 10-21/20-31 mm ; plein, ferme, mais spongieux dans le bulbe ; cylindrique, mais toujours terminé par un bulbe remarquable submarginé plus ou moins sphérique, en forme d'oignon ; laineux et avec bandes de voile blanc dans la jeunesse ; cortine peu abondante, blanche et fugace ; de couleur claire, avec tons lilas ou lilas argenté qui se maintiennent dans le haut, et plus pâle, puis brunissant, dans la moitié inférieure, mycélium blanc.

Chair abondante mais fragile ; odeur variable, quelquefois de pomme de terre, sinon légèrement

douceâtre ; insipide ; blanchâtre, souvent jaspée de beige et blanc dans la zone centrale du stipe et doucement teintée de violet dans le haut du stipe, argile sous la cuticule, puis plus brunâtre partout.

Réactions chimiques : *NaOH* : brun gris banal dans la chair et la cuticule. *Gaïac* : nulle.

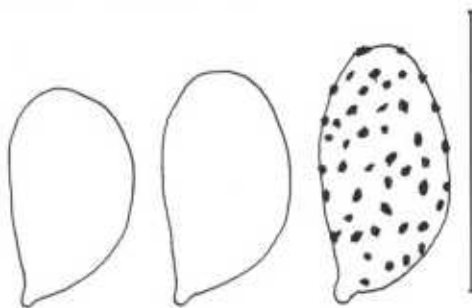


Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 11 — *Cortinarius moserianus* (03.10.1984)

Spores moyennes, assez variables en taille : (6,7) 7-8,8 (10,8) x 4,3-5,4 μm , Q : 1,7 ; elliptiques à subamygdaliformes à extrémité distale obtuse ; ornementation fine, peu dense à peu abondante, basse.

*03-10-1998: 6,7–8,0–10,8 x 4,3–5,0–5,4 μm ; Q: 1,3–1,7–2,0.



Habitat : sous *Quercus robur* en terrain argileux et acide sur grès.

Récoltes étudiées : Toutes les récoltes ont été réalisées dans le même lieu, où il fructifiait presque en toutes saisons, mais depuis quelques années je ne l'ai plus trouvé.

*03-10-1984, sous *Quercus robur* jeunes ; Aranguti, Güeñes, Biscaye ; 30TVN9185, 100 m ; legit : J.A. Cadiñanos ; sans *exsiccata*.

*31-10, 14-11 et 27-11-1987, ibidem ; *exs.* : Arangu-Cort-F.M. N° 186.

*03-10-1998, ibidem ; *exs.* : Arangu-Cort-98100301.

Remarques : Ce taxon se caractérise par sa petite taille, bien que charnu, son chapeau campanulé avec le mamelon obtus marqué, au début soyeux pâle presque sans tons lilacins, puis plus jaspé, ses lames subtilement lilas au début, puis cannelle et son court stipe gros et bulbeux. Il rappelle assez *C. suillus* Fr. ss. Lange (LANGE, 1935 : 148 et pl. 90) et spécialement ceux déterminés et illustrés par Marchand (MARCHAND, 1983 : 78-79 et 226), mais celui-ci est de plus grande taille, a des formes piléiques plus courantes, plan-convexe, sa chair est plus foncée en général, surtout dans le stipe (au moins dans les exemplaires de Marchand), et ses spores sont plus étroites.

Cortinarius sulcatus Moëgne-Loccoz & Reumaux, 2002

Photos 12 et 13

Atlas des Cortinaires XII: 694.

(Synonymes possibles : *C. argentatus* Fr. ss. Ricken, 1912 ; *C. argenteopileatus* Nedzo. ss. Cadiñanos, 1999)



Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 12 — *Cortinarius sulcatus* (17.10.1998)

Chapeau moyen : 27-60 mm de diamètre ; charnu, mais fragile et mince à la **marge** ; convexe avec le disque un peu volumineux et la **marge** vers le bas, parfois infracté, puis plan avec le centre plat ou un peu volumineux et la **marge** irrégulièrement lobée ; cuticule sèche, avec un éclat soyeux, non hygrophane ; plissée-rugueuse à mi-rayon ; couleur blanche argentée, nacrée, sans tons lilas.

Lames un peu espacées ; assez larges : 8 mm ; échancrées-uncinées ; au début d'une couleur claire : ivoire-café au lait (sans ton lilas ou très douteux sur l'arête), puis argile, finalement argile vif, non foncé ; arête blanchâtre, finement serrulée ou entière ; un peu veinées au fond ; sporée argile sans tons rouillés.

Stipe un peu gros : 40-63 x 8-14/15-21 mm ; courbé ; plein, bien que mou et fragile ; nettement bulbeux vers la base ; avec éclat soyeux et un peu furfuracé au-dessus d'une bande annulaire blanche plus ou moins visible à mi-hauteur ; au début avec un léger reflet bleuâtre, mais vite seulement blanc, puis plus sale, mycélium également blanc.

Chair un peu molle ; odeur nulle ou faible, banale ; saveur nulle ; blanche, un peu crème dans le chapeau et, au début, lilacine dans la moitié supérieure du stipe.

Réactions chimiques : *NH3* : nulle dans la chair et la cuticule.

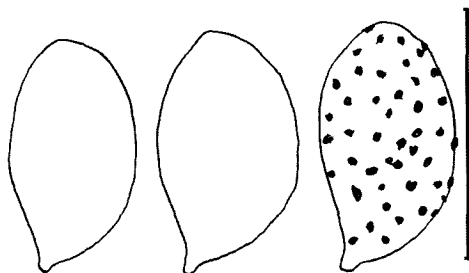


Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 13 — *Cortinarius sulcatus* (17.10.1998)

Spores petites à moyennes : 7,7-9,9 x 4,9-6,1 μm ; Q : 1,7 ; elliptiques, légèrement subcylindriques ; ornementation de très fine à fine, irrégulière, peu abondante, non coalescente, peu rugueuse.

*17-10-1998: 7,7-8,9-9,9 x 4,9-5,4-6,1 μm ; Q: 1,4-1,7-1,8.



Habitat : bouleaux et autres feuillus acidiphiles.

Récoltes étudiées :

*17-10-1998, sous *Betula alba* et *Quercus pyrenaica*, en terrain assez acide ; rivière Cerneja, Merindad de Montija, Burgos ; 30TVN6075, 850 m ; legit : J.A. Cadiñanos, C. Aranda, J. Campos, R. Fernández et C. Monedero ; exs. : Arangu-Cort-98101701.

Remarques : Classé au préalable comme *C. argenteopileatus* Nezdořiminogo à cause de sa ressemblance avec celui que représentent COURTECUISSÉ et DUHEM (1994 : 326), ce taxon et les autres du groupe *Argentatus* ont été redéfinis par BIDAUD *et al.* (2002 : 644-645) et ils ont en commun leur aspect général de *C. alboviolaceus*, mais sans présenter des tons lilas dans le chapeau (bien que la partie supérieure du stipe puisse montrer un certain reflet lilacin) qui, au contraire, se distingue par sa couleur argentée, nacrée dans le cas de cette récolte. Parmi ceux-ci, le présent spécimen correspond très bien à *C. sulcatus* (BIDAUD *et al.*, 2002 : planche 369, fiche 554) par sa taille relativement grande pour le groupe, le chapeau plissé-ridé, «sillonné», le stipe assez bulbeux et le ton vif des lames à maturité. De façon prémonitoire, toutes ces singularités étaient notées dans ma description originale. Les spores et l'habitat s'adaptent aussi au patron de l'espèce.

Cortinarius diosmus Kühner, 1955

Photos 14 et 15

Bull. mens. Soc. Linn. Lyon 24 (2) : 39.

Chapeau de taille moyenne ou grande : 27-70 mm de diamètre ; parfois robuste, charnu et ferme, parfois seulement un peu charnu ; régulier, convexe-campanulé, avec la zone centrale presque toujours un peu volumineuse, bien que souvent avec le disque un peu enfoncé et la marge infractée, à la fin presque totalement plat ; marge non plissée, ni cannelée, avec toutefois une tendance à se déchirer radialement ; cuticule sèche, fibrilleuse, avec fibrilles innées abondantes gris-ocre ou noisette ; avec restes variables de voile blanc ; hygrophanéité selon l'épaisseur du chapeau, mais en général peu hygrophane, au début entièrement blanc argenté, blanchâtre-gris, avec éclat soyeux, devenant vite gris-brunâtre à partir de la marge, en conservant la couleur originale dans le disque ; plus clair à l'état sec, avec la zone centrale couverte de voile blanc (comme *Rozites caperata*) ou entièrement d'une couleur noisette tendre.

Lames de moyennement serrées à un peu espacées ; larges : jusqu'à 11 mm ; nettement échan-crées ; café au lait-argile pâle, puis argile, finalement argile-cannelle ou même cannelle rouille foncé parfois assez tôt ; arête crème, discoloré et irrégulière au début, mais à la fin apparemment entière, parfois déchirée ; lisses ou un peu veinées au fond ; sporée argile-orange clair.

Stipe tantôt robuste et d'une longueur moyenne : 55-60 x 14-18/32 mm, tantôt relativement élancé et mince : 45-70 x 8-10/10-19 mm ; plein (creux-fistuleux dans la partie haute d'un exemplaire), ferme, bien qu'un peu mou dans la base ; cylindrique, avec la base un peu bulbeuse, parfois submarginé ; au début entièrement blanc plus ou moins pur, soyeux, puis brunissant à partir du haut, avec la base qui reste blanche, mycélium également blanc ; cortine blanche, tantôt peu abondante et fugace, tantôt plus copieuse et tenace.

Chair plus ou moins abondante ; odeur de poussière de bois, puis plus aromatique ; saveur banale, non amère ; blanche à blanchâtre grisâtre, brunissant et plus foncée par l'humidité.

Réactions chimiques : *KOH* : brunâtre dans la cuticule ; grisâtre, nulle, dans la chair.

Phénol : nulle.

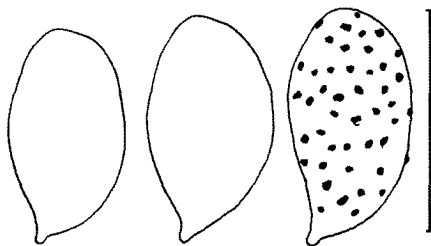


Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

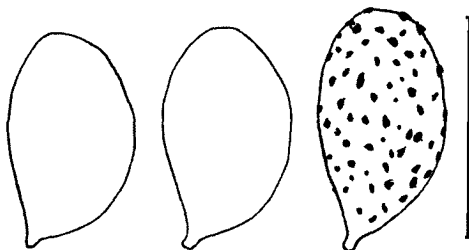
Photo 14 — *Cortinarius diosmus* (25.10.2001)

Spores moyennes : (7,2) 8,0-10,3 (11,3) x 4,3-6,1 μm ; Q : 1,7-1,8 ; largement elliptiques à ovales, parfois même un peu piriformes ; ornementation variable, tantôt peu marquée, fine, tantôt plus marquée et rugueuse, spécialement à l'extrémité distale qui est assez obtuse.

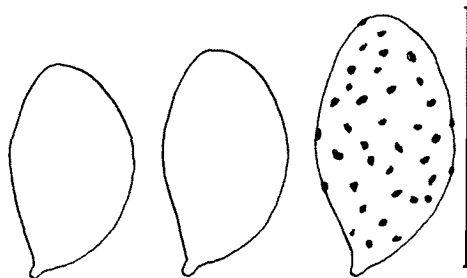
*11-1999: 8,0–9,0–9,7 x 4,8–5,4–5,7 μm ; Q: 1,5–1,7–1,9.



*18-12-1999: 8,4–9,6–11,3 x 5,0–5,6–6,1 μm ; Q: 1,6–1,8–2,0.



*25-10-2001: 7,2–8,0–9,0 x 4,3–4,8–5,1 μm ; Q: 1,5–1,7–1,8.



*18-12-2004: 8,1–9,2–10,3 x 5,1–5,6–6,1 μm ; Q: 1,5–1,7–1,8.

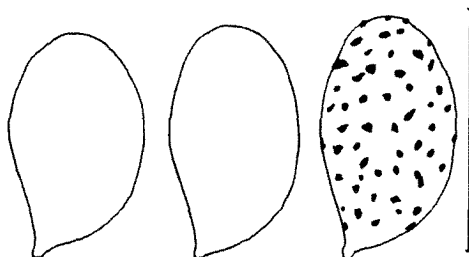




Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 15 — *Cortinarius diosmus* (18.12.1999)

Habitat: dans les bois sclérophiles de *Quercus ilex*.

Récoltes étudiées :

*11-1999, *Quercus ilex* subsp. *ilex*, île de Txatxarramendi, Pedernales, Biscaye ; 30TWP2504, 5 m ; legit: A. Meléndez ; exs. : Arangu-Cort-991101.

*18-12-1999, ibidem ; legit: J.A. Cadiñanos, C. Monedero & J. Campos ; exs.: Arangu-Cort-04121801.

*25-10-2001, *Quercus ilex* subsp. *rotundifolia*, sur rendzine ; Vadiello, Panzano, Huesca ; 30TYM2680, ± 900 m ; legit : J.A. Cadiñanos, J.A. Lorés & J.A. Muñoz ; exs. : Arangu-Cort-01/9.

*18-12-2004, chênaie d'yeuses, *Quercus ilex* subsp. *rotundifolia*, sur sol légèrement acide ; Fontecha, Álava ; 30TWN9732, 500 m ; legit : J.A. Cadiñanos *et al.* ; exs. : Arangu-Cort-04121802.

Remarques : Plus que par ses variations aromatiques qui lui donnent son nom, ce taxon est caractérisé par l'évolution chromatique du chapeau, lequel, de presque blanc au début, devient vite ocre du fait de la tendance vers cette tonalité que présentent ses abondantes fibrilles innées et de sa légère hygrophanéité, si bien que dans certaines circonstances (vieux exemplaires ou haut degré d'humidité), il arrive à avoir l'apparence d'un *Telamonia*.

L'abondance du voile est un attribut très variable. C'est pourquoi il vaudrait peut-être mieux considérer la variété *araneosovolatus*, qui est décrite ensuite, comme une simple forme. Son port aussi est très hétérogène, puisque de gros exemplaires se trouvent près d'autres beaucoup plus élancés, ce qui peut dépendre plus des facteurs météorologiques que d'autres circonstances. Sa préférence pour les bois sclérophiles en fait, sous nos latitudes, une espèce d'apparition tardive.

Dans une étude antérieure sur ce groupe (CADIÑANOS AGUIRRE, 2005), j'ai déterminé la récolte Arangu-Cort-04121802 de Fontecha comme *C. argentatus* var. *griseobrunneus* Bidaud et Reumaux, taxon voisin et, de mon point de vue, à peine distinct des formes élancées de *C. diosmus*.

Doc. Mycol. V (17) : 1-4.

(Synonyme : *C. diosmus* var. *volvato-ilicis* Chevassut et R. Henry, ss. Forte & Neville, 1994)



Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 16 — *Cortinarius diosmus* var. *araneosolvatus* (22.11.1997)

Chapeau grand : 34-100 mm de diamètre ; charnu, ferme ; convexe avec une marge incurvée puis plan-convexe ; cuticule sèche, très fine, avec fibrilles innées ocre ou noisette, parfois avec des restes abondants de voile au disque et à la marge ; non hygrophane ; blanchâtre argenté, puis plus ocre, grisâtre, parfois avec une bande foncée à la marge.

Lames moyennement serrées ; jusqu'à 12 mm de largeur ; droites, un peu arrondies, profondément échancrées au stipe ; d'abord argilacées, puis cannelle-rouille assez vif ; arête égale ou un peu érodée, légèrement plus pâle ; lisses ; sporée brun rouillé vif.

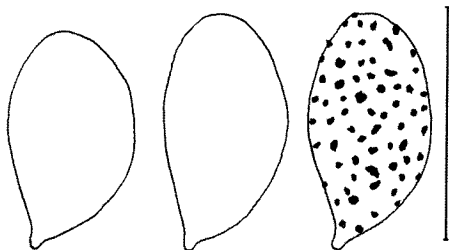
Stipe élancé et gros : 39-60 x 7-12/9-20 mm ; ferme, dur ; plein ; clavé avec la base légèrement bulbeuse, bien que non marginée, mais toujours avec une volve blanche membraneuse qui l'engaine ; blanc, puis portant des restes orange-rouillé de la cortine, qui au début est blanche, moyennement abondante et un peu persistante ; volve et mycélium blanc plus pur.

Chair abondante, excepté au bord du chapeau, ferme ; odeur tantôt forte qui rappelle celle de *Cortinarius torvus*, tantôt plus légère de poussière ; saveur peu agréable, non amère, mais un peu piquante au moins dans la cuticule ; blanche, brunâtre près des surfaces du chapeau et à la jonction du stipe et du chapeau.

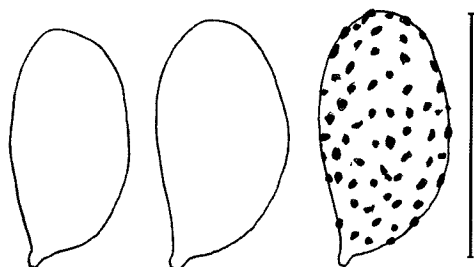
Réactions chimiques : *KOH* : bistre-gris, dans la chair et dans la cuticule. *Gaïac* : nulle.

Spores petites à moyennes : 7,7-10,5 x 4,7-6,1 μm ; Q : 1,7-1,8 ; elliptiques, tantôt avec une légère concavité sur l'apicule, tantôt de contour plus subcylindrique ; ornementation fine, peu abondante ou peu dense, sauf parfois à l'extrémité distale.

*18-10-1997: 8,1-9,1-9,9 x 4,7-5,4-5,7 μm ; Q: 1,5-1,7-1,9.



*22-11-1997: 7,7-9,4-10,5 x 4,7-5,5-6,1 μm ; Q: 1,5-1,8-1,9.



Habitat: Dans les bois méditerranéens de *Quercus ilex* ou *Q. pyrenaica*.

Récoltes étudiées :

*20-9 et 18-10-1997, sous *Quercus pyrenaica* sur sol sablonneux ; Mataporquera, Cantabria ; UTM approximatif : 30TVNO750, $\pm$ 900 m ; *legit* : A. Meléndez ; *exs.* : Arangu-Cort-97/15.

*22-11-1997, sous *Quercus ilex* subsp. *rotundifolia*, sur sol un peu acide ; Fontecha, Álava ; 30TWN9732, 510 m ; *legit*: J.A. Cadiñanos, J. Fernández, C. Hermosilla, C. Monedero & B. Moja ; *exs.* : Arangu-Cort-97/36.

Remarques : Ce *C. diosmus* avec volve a été dénommé, selon les occasions, *C. diosmus* var. *araneosolvatus* ou var. *volvato-ilicis* Chevassut et Bon (synonymes selon FORTE et NEVILLE, 1994: 6-12), toujours avec «chênes-verts», ce qui, dans le milieu géographique de cet article, ne suppose pas de nouveauté, au contraire, puisque c'est le même habitat que celui de l'espèce type. Les spores ne montrent pas non plus de différences avec celles du type. Pour toutes ces raisons, j'affirme avec insistance qu'il s'agit sûrement de simples formes plus ou moins voilées selon les circonstances particulières de fructification.



Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 17 — *Cortinarius mixtus* (19.19.2004)

Chapeau de grandeur moyenne : 42 mm de diamètre ; un peu charnu, sauf dans la marge ; régulier ; plan - convexe avec la marge droite ; surface plate, non sillonné ; cuticule sèche, soyeux, avec fibrilles innées peu visibles dans la moitié marginale ; subhygrophane ; couleur blanc d'argent, un peu brunâtre au disque et à la marge avec une couronne grise subhygrophane, jamais lilas.

Lames moyennement serrées ; un peu larges : 6 mm ; nettement échancrées ; couleur argile ; arête blanchâtre, très finement serrulée ; lisses ; sporée d'une couleur argile foncé.

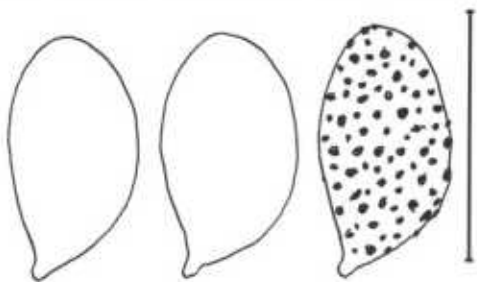
Stipe long et un peu gros vers la moitié : 69 x 10-15 mm ; plein, mais mou surtout dans la zone grosse ; fusiforme, avec la partie plus large vers le bas ; très légèrement furfuracé et lilacin au-dessus de la cortine, qui était déjà tombée, et blanc et nu, bien qu'avec une bande concolore ailleurs.

Chair peu abondante mais fragile dans le chapeau, molle dans le stipe ; inodore ; insipide, non amère ; blanche, jaspée de gris dans la marge du chapeau et de gris-lilacin dans la haute du stipe.

Réactions chimiques : *Gaïac* : nulle ou subnulle, vert-gris pâle. *Phénol* : lente, mais positive.

Spores petites : 7,6-9,3 x 4,6-5,4 μm ; Q : 1,7 ; elliptiques ; ornementation moyenne à grosse, dense, légèrement rugueuse.

*19-10-2004: 7,6-8,7-9,3 x 4,6-5,3-5,4 μm ; Q: 1,5-1,7-1,9.



Habitat : hêtraie mésophile.

Récoltes étudiées :

*19-10-2004, sous *Fagus sylvatica* et *Quercus robur*, en terrain un peu acide ; forêt d'Altube, Urcabustaiz, Álava ; 30TWN0960, 420 m ; *legit* : J.A. Cadiñanos ; *exs.* : Arangu-Cort-04101901.

Remarques : Bien qu'elle soit fondée sur une unique récolte, cette description correspond fidèlement à *C. mixtus*, dont la différence fondamentale avec le proche *C. diosmus* est son manque absolu d'odeur ; de plus il montre une moindre tendance à brunir et ses spores, ainsi que celles de sa variété *foetulentus*, sont un peu plus étroites. L'habitat, une hêtraie mésophile avec sol un peu acidifié dans ce cas, je ne l'ai pas constaté jusqu'à maintenant pour *C. diosmus* au nord de l'Espagne, bien que l'on ne puisse pas exclure que les deux partagent ce type de milieu.

Cortinarius mixtus var. *foetulentus* Carteret, Moëgne-Loccoz & Reumaux, 2002

Photo 18

Atlas des Cortinaires XII : 692.



Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 18 — *Cortinarius mixtus* var. *foetulentus* (31.10.1993)

Chapeau de taille moyenne ou petite : 38-48 mm de diamètre ; régulier, peu charnu, un peu élastique ; plat avec le centre un peu grossi à plan un peu convexe, marge horizontale ; cuticule sèche, brillante, soyeuse, fibrilleuse ; à peine hygrophane ; couleur uniforme blanchâtre un peu grisâtre-ocre (ton similaire à celui de *Clitopilus prunulus*), avec de petits restes fugaces ocre-orange de voile, sans tons lilas ou violacés.

Lames moyennement serrées ; jusqu'à 5 mm de largeur ; droites ou un peu arrondies, uncinés au stipe : couleur argile vif, sans tons lilas ; arête concolore, régulière, entière ; lisses ; sporée fauve-orange non foncé, mais d'un ton vif.

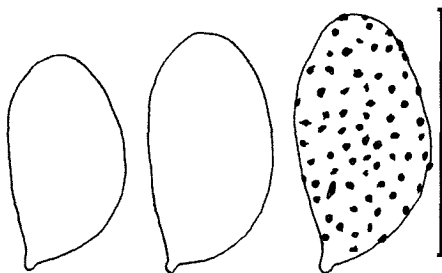
Stipe long et élancé : 55-64 x 7-8/10-11 mm ; plein, un peu élastique ; cylindrique avec base bulbilleuse ; sec, brillant, non pruneux, avec une ligne annulaire ocre-orange évanescence dans la partie inférieure ; blanc, puis légèrement fauve dans la zone moyenne par les restes déjà tombés de la cortine.

Chair peu abondante, un peu élastique ; avec de légers effluves de *Cortinarius camphoratus* sur le frais, par la suite inodore, même à la coupe ; blanchâtre, un peu paillée et grise par imbibition dans le chapeau et nuance de fauve dans les 3/4 inférieurs du stipe, mais moins dans le petit bulbe.

Réactions chimiques : *NaOH* : banal, bistre dans la chair et la cuticule. *Gaiac* : faiblement positive.

Spoires petites : 8,0-9,6 x 4,4-5,5 µm ; Q : 1,8 ; elliptiques ; ornementation grossière et abondante, verruqueuse, remarquable..

*30-10-1993: 8,0–8,9-9,6 x 4,4–5,1–5,5 µm; Q: 1,5–1,8–1,9.



Habitat: Forêts mésophiles.

Récoltes étudiées :

*30-10-1993, sous *Quercus faginea*, en terrain neutre ; bois de Barrasa de Mena, Mena, Burgos ; 30TVN2944, 400 m ; *legit* : J.A. Cadiñanos ; *exs.* : Arangu-Cort-93/32.

Remarques : La création de cette variété *foetulentus* de *C. mixtus* par BIDAUD *et al.* (2002 : 692 ; planche 371, fiche : 555) m'a permis de classer sans aucun doute cette récolte. Il s'agit d'une forme aromatique de la précédente, avec une légère odeur caractéristique de *C. camphoratus* sur le frais (qui a été déjà remarquée comme singularité au moment même de sa récolte), mais qui disparaît ensuite complètement, en restant inodore comme l'espèce type. Cependant, au moins ces exemplaires diffèrent de celle-ci par leur silhouette élancée et leur stipe cylindrique, non fusiforme.



Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 19 — *Cortinarius argentum-silvae* (12.10.1999)

Chapeau grand : jusqu'à 85 mm de diamètre, régulier ; plat avec le bord infracté, ondulé et plus irrégulier ; cuticule sèche, avec un éclat nacré et un aspect jaspé par des fibrilles innées visibles ; à peine hygrophane, couleur ocre-croûte de pain plus blanchâtre vers le bord ; sans tons lilas ni similaires.

Lames serrées ; assez larges ; adnexées-distantes ; d'une couleur argile, non lilas, brun-rouille à maturité ; arête concolore, entière ; lisses ; sporée brun-rouille moyen.

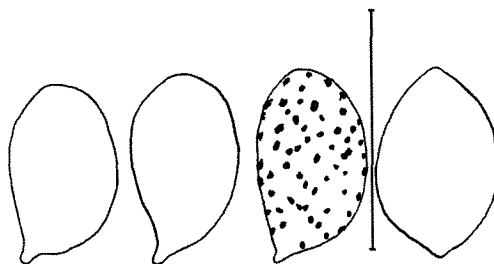
Stipe élancé et relativement gros : 82 x 15/22 mm ; plein ; cylindrique, un peu plus large au niveau de l'insertion des lames et nettement bulbeux, avec bulbe en forme d'oignon, mais non marginé à la base ; surface rugueuse ; blanc, jaspé avec reflet bleuâtre-lilacin très doux dans le haut, ton qui disparaît vers le bas pour donner place à un isabelle blanchâtre ; cortine peu abondante et sans restes de voile.

Chair abondante, ferme, un peu élastique dans le chapeau ; légère odeur de *Scleroderma* ; blanche, jaspée d'ocre près des surfaces et mouchetée de gris lilacin dans le haut du cortex du stipe.

Réactions chimiques : *NaOH* : nulle dans la chair, banale, légèrement bistre, dans la cuticule.

Spores très petites : 6,8-8,5 x 4,2-5,1 μm ; Q : 1,6 ; elliptiques, parfois larmiformes, avec zone distale obtuse en position latérale mais mince en vue frontale ; ornementation fine, basse, punctiforme, plus rugueuse à l'extrémité distale.

*02-10-1999: 6,8–7,6–8,5 x 4,2–4,9–5,1 μm ; Q: 1,4–1,6–1,8.



Habitat : Tourbière de sphaignes en pinèdes.

Récoltes étudiées :

*02-10-1999, au bord d'une tourbière oligotrophique sous *Pinus sylvestris* avec *Betula pendula* et *Fagus sylvatica* ; Laguna Negra de Vinuesa, Soria, 30TWM1449, 1580 m ; *legit* : J.A. Cadiñanos, J. Campos & Z. Ugartetxe: *exs.* : Arangu-Cort-99100201.

Remarques : A la seule différence près d'avoir le stipe moins voilé que celui de la description et illustration de BIDAUD *et al.* (2002 : planche 381-382, fiche 567), cette récolte concorde parfaitement avec *C. argentum-silvae* : coloration et profil général, stipe avec bulbe en forme d'oignon, spores petites et grosses et une écologie sphagnicole, même dans quelques petits détails significatifs comme le bord du chapeau ondulé-flexueux et les lames dépourvues de tons violacés.

Cortinarius quarciticus Lindström, 1994

Photos 20 et 21

Cortinarius, *Flora Photographica* III : 28

(Synonyme: *C. malachius* (Fr.: Fr.) Fr. ss. P.D. Orton)

Chapeau de grandeur moyenne : 40-46 mm de diamètre ; charnu, ferme ; irrégulier, un peu sinueux ; convexe-campanulé avec le bord relevé ; cuticule sèche, avec fibrilles innées remarquables de couleur ocre-orange au disque et, ailleurs, avec le même fond mais recouvert d'un léger voile blanc soyeux et brillant.

Lames assez serrées ; étroites : jusqu'à 4 mm maximum ; adnées à légèrement échanquées ; épaisses ; d'abord violet pourpre, puis café au lait avec des tons violacé terne, finalement cannelle ; arête concolore, entière ou légèrement irrégulière ; lisses ; sporée argile moyen foncé.

Stipe long et large : 60-68 x 17-18 ; plein, ferme, bien que mou dans le bas ; irrégulier, sinueux ; égal à légèrement fusiforme, avec la plus forte épaisseur dans la partie moyenne et pointu vers la base ; sec, lanugineux, avec un reflet violet-gris soyeux au-dessus de la cortine, isabelle blanc au-dessous de celle-ci, avec des taches brunes notamment au frottement et une ligne fine ocre-isabelle près de l'insertion de la cortine, qui est peu abondante, fugace et blanche.

Chair abondante ; inodore ; ocre-orange près de la cuticule, blanche dans le reste du chapeau et dans le haut du stipe, sauf dans le cortex, qui est violacé, isabelle blanchâtre dans la moitié inférieure du stipe.

Réactions chimiques : *Gaiac* : nulle. *Phénol* : subnulle, donnant seulement une auréole vineuse.

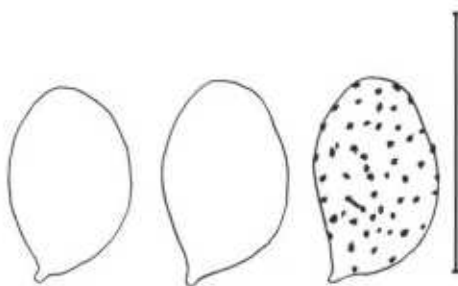


Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 20 — *Cortinarius quarciticus* (27.10.2002)

Spores très petites : $6,2-8,4 \times 4,4-5,6 \mu\text{m}$; Q : 1,5 ; largement elliptiques avec extrémité distale émoussée aussi bien en vue latérale que frontale ; ornementation moyenne ou fine, peu dense, bien que peu remarquable ou un peu rugueuse.

*27-10-2002: $6,2-7,5-8,4 \times 4,4-5,1-5,6 \mu\text{m}$; Q: 1,3-1,5-1,6.



Habitat: Pinèdes acidiphiles de *Pinus sylvestris*.

Récoltes étudiées :

*27-10-2002, zone humide avec *Pinus sylvestris* et *P. pinaster* sur sol acide ; Huerta del Rey, Burgos ; 30TVM7336, 1105 m ; *legit* : J.A. Cadiñanos & G. Echeberría ; *exs.* : Arangu-Cort-02102706.



Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 21 — *Cortinarius quarciticus* (27.10.2002)

Remarques : L'aspect jaspé du chapeau qui rappelle le quartz donne son nom à cette espèce. Mais ce ne sont pas les seules particularités de ce taxon ; la silhouette particulière des jeunes chapeaux, en forme de casque avec le bord relevé, ainsi que le ton brunâtre de la chair près de la cuticule sont aussi des caractéristiques constantes, puisque les deux particularité sont visibles, non seulement sur mes exemplaires, mais aussi sur le type photographié par BRANDRUD *et al.* (1994 : C59), comme sur les illustrations de BIDAUD *et al.* (2002 : planche 381, fiche 566). On a déjà commenté le fait que ses spores soient plus courtes et plus larges que celles du reste des taxons ici décrits. C'est une espèce des pinèdes acidiphiles boréales ou de l'étage montagnard et dont la distribution connue jusqu'à maintenant atteignait la région française de l'Auvergne. Cette récolte fait descendre sa limite méridionale jusqu'aux montagnes de l'intérieur de Burgos, au nord de la Castille.

Cortinarius urbicus (Fr.) Fr., 1821

Photos 22 et 23

Syst. Mycol. I : 216.

Chapeau petit à moyen : 22-52 mm de diamètre ; cependant, un peu charnu, puis en général plus aminci, élastique ; régulier ; globuleux au début, avec la marge vers le bas, non involutée, mais froncée, puis convexe avec la marge droite et finalement plat avec une marge droite et le disque légèrement volumineux ; cuticule sèche, soyeuse, avec un éclat particulier d'argent dans la jeunesse, puis mate, quelques exemplaires adultes avec une couronne typique de voile crème à la marge ; subhygrophane, couleur noisette-argile pâle avec la marge plus claire et soyeux quand il est jeune, brun chocolat avec le disque presque noirâtre chez les exemplaires adultes.

Lames un peu espacées ; assez larges : 6 mm ; nettement échancrées au stipe ; d'abord brun-argile, puis brun-cannelle relativement foncé ; arête plus claire, blanchâtre, entière ; lisses ; sporée brun chocolat foncé.

Stipe long : 37-60 x 8-10/12-15 mm ; ferme au début, puis creusé ; claviforme, avec la base toujours plus large, bulbeux ; furfuracé au-dessus de la cortine, qui est blanche et abondante mais fugace ; au-dessous de la cortine se trouve une bande de voile ocre-isabelle assez persistante ; blanc, lavé de lilacin tant au-dessus du voile qu'en-dessous, puis plus sale, brunissant, mycélium blanc.

Chair un peu épaisse et ferme au début, puis peu abondante et élastique ; odeur terreuse douce, puis plus aromatique ; saveur terreuse, non amère ; blanchâtre, nuancé de gris-violet dans la partie supérieure du cortex du stipe et près de la cuticule, puis plus brune.

Réactions chimiques : *KOH* : bistre banal. *Phénol* : noir vineux. *Gaiac* : positive, un peu gris vert sale. *Formol* : nulle.

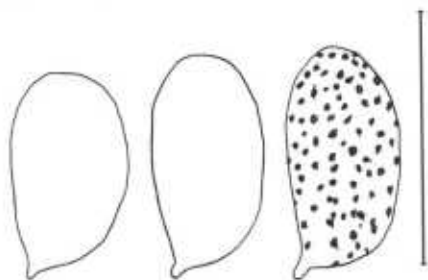


Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 22 — *Cortinarius urbicus* (27.10.2003)

Spores petites: 7,0-9,3 x 4,1-5,3 μm ; Q : 1,7-1,8 ; elliptiques-cylindriques, assez allongées et parfois rétrécies ; ornementation fine, dense, peu rugueuse.

*27-10-2003: 7,0-8,2-9,0 x 4,1-4,7-5,0 μm ; Q: 1,6-1,8-2,1.



*09-10-2004: 7,1-8,0-9,3 x 4,1-4,8-5,3 μm ; Q: 1,5-1,7-1,9.

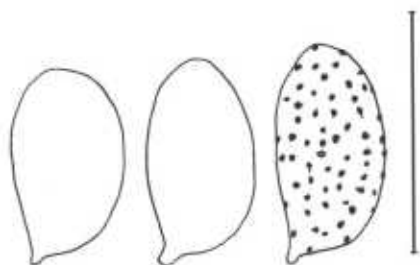


Photo: José Antonio Cadiñanos Aguirre

Photo 23 — *Cortinarius urbicus* (09.10.2004)

Habitat : Feuillus hygrophiles : *Alnus glutinosa*, *Salix spp.* et *Betula spp.*, en terrain acide.

Récoltes étudiées :

*27-10-2003, sous *Betula alba* et *Alnus glutinosa*, sur terrain acide et humide ; rivière Cerneja, Merindad de Montija, Burgos ; 30TVN6075, 820 m ; *legit* : J.A. Cadiñanos ; *exs.* : Arangu-Cort-03102701.

*09-10-2004, ibidem, 810 m ; *legit* : J.A. Cadiñanos et P. M. Saiz ; *exs.* : Arangu-Cort-2004/4.

Remarques : Son apparence de *Telamonia* ou *Hydrocybe*, spécialement quand il est très mûr ou humidifié, déroute dans sa détermination, c'est pourquoi il est important de trouver des exemplaires sains et jeunes. Dans ce cas, sa singularité principale réside dans le voile abondant blanchâtre ou crème qui recouvre le chapeau et qui persiste même sous forme d'une couronne marginale chez les plus vieux exemplaires. La photo qui illustre la description de MARCHAND (1983 : 82-83 et 227) fait ressortir aussi ce détail ; de plus des illustrations existent chez BIDAUD et al.. (2002 : planche 375, fiche 560) et BRANDRUD et al.. (1994 : C07). Ses spores se distinguent par leur forme subcylindrique. Son écologie est assez singulière puisqu'il cherche la compagnie des feuillus hygrophiles, spécialement *Alnus glutinosa* et *Salix spp.*, mais il peut cohabiter ici avec un autre taxon fort apparenté : *C. salicis* R. Henry, qui diffère par son port plus trapu et sa croissance cespiteuse, ainsi que par ses plus courtes spores (6,5-8 x 4,5-5 µm), bien que, pour compliquer les choses un peu plus, existe une variété, *C. salicis* var. *rimosoides* ad. int., avec de plus longues spores (BIDAUD et al., 2002 : planche 374, fiche 559). Très proche aussi, *C. arvalis* (P. Karst.) Bataille, a de même un voile abondant à la marge du chapeau, mais ses tons chromatiques sont plus clairs, carnés, son chapeau n'est pas hygrophane et son habitat est différent, *Corylus* et *Quercus calcicoles* selon SOOP (2005 : 13).

Remerciements

Cette étude n'aurait pas été possible sans la consultation et la collaboration d'André Bidaud et sans la bonne disposition montrée par tous les responsables des J.E.C. et, spécialement, par son président Karl Kob.

Bibliografia

- BIDAUD, A., MOËNNE-LOCCOZ, P. & REUMAUX, P. (1994): *Atlas des Cortinaires. Clé generale des sous-genres, sections, sous-sections et series*. Editions Fédération Micologique Dauphiné-Savoie.
- BIDAUD, A. et al. (2002): *Atlas des Cortinaires, pars XII (sous-genre Dermocybe, section Sericeocybe)*. Editions Fédération Mycologique Dauphiné-Savoie.
- BRANDRUD, T. E. et al. (1994): *Cortinarius, Flora Photographica (3-ième Partie, version française)*. Cortinarius HB.
- CADIÑANOS AGUIRRE, J. A. (1999): Taxonomy and ecology of genus *Cortinarius* Fr. in the north of the Iberian Peninsula. *XIII Congress of European Mycologists*, Alcalá de Henares, Madrid.
- CADIÑANOS AGUIRRE, J. A. (2005): Algunos *Sericeocybe* del grupo del *C. alboviolaceus* (subsección *Sericeocybe* Bidaud et al.) del norte de España. Ponencia en las *XXIII^{es} Journées Européennes du Cortinaire*, Morella.
- CHEVASSUT, G. & HENRY, R. (1982: 12–13): Cortinaires nouveaux ou rares de la region Languedoc Cevennes (2ème note). *D.M.*, 47(XII): 1–86.
- COURTECUISSE, R. & DUHEM, B. (1994): *Guide des champignons de France et d'Europe*. Delachaux et Niestlé.
- FORTE, J. & NEVILLE, P. (1994): *Cortinarius diosmus* Kühn. et ses variations, particulièrement celles à voile pseudo-volvaire. *Bull. Feder. Assoc. Myc. Medit.*, 5: 6–12.
- GARNIER, G. (2002): *Bibliographie des Cortinaires*. 2^a Ed. en CD-Rom.
- LANGE, J. E. (1935): *Flora Agaricina Danica*. Recato A/S, Copenhagen (reedición de 1993, Massimo Candusso, Italia).

- MAHIQUES, R. (1999): Flora corològica i bibliogràfica dels cortinaris iberoinsulars, I. *Butll. Soc. Micol. Valenciana*, 4–5 (B): 147–364.
- MAHIQUES, R. (2001): Flora corològica i bibliogràfica dels cortinaris iberoinsulars, II. *Butll. Soc. Micol. Valenciana*, 6: 137–188.
- MAHIQUES, R. (2002): Flora corològica i bibliogràfica dels cortinaris iberoinsulars, III. *Butll. Soc. Micol. Valenciana*, 7: 127–191.
- MAHIQUES, R. (2004): Flora corològica i bibliogràfica dels cortinaris iberoinsulars., IV. *Butll. Soc. Micol. Valenciana*, 9: 147–220.
- MARCHAND, A. (1983): *Champingnons du nord et du midi, tome 8*. Société Mycologique des Pyrénées Méditerranéennes. Perpignan.
- MOËNNE-LOCCOZ, P. & REUMAUX, P. (1990): *Atlas des Cortinaires, pars I*. Editions Fédération Mycologique Dauphiné-Savoie.
- MOSER, M. (1980): *Guida alla determinazione dei funghi*. Saturnia.
- SOOP, K. (2005): Quelques cortinaires appartenant aux *Sericeocybe* et groupes voisins rencontrés sous les feuilles. *Journal des J.E.C.*, 8: 9–17.

Ein besonderer Buchenwald, besondere Cortinarien

GÜNTER SAAR¹

erhalten am 7. April 2007

Zusammenfassung

Die besondere Bedeutung von Kalktrockenhangwäldern in Mitteleuropa für den Arten- und Naturschutz ist hinreichend bekannt. Auf die gleiche Bedeutung von kalkhaltigen Lößstandorten wird in folgendem Beitrag hingewiesen. Ausschlaggebend ist in diesem Falle das reichhaltige Vorkommen von 20 als selten geltende Arten der Gattung *Cortinarius* auf ca. 75 m² in einem Buchenwald bei Lahr/Schwarzwald. Davon stehen die meisten Arten in der roten Liste der BRD bzw. von Baden-Württemberg. *C. lilacinovelatus* Reumaux & Ramm sowie *C. platypus* (Mos.) Mos. werden anhand eigener Funde vorgestellt.

Es wird vorgeschlagen, diese Fläche unter Schutz zu stellen und in Zukunft auf jede Beeinflussung des Bestandes zu verzichten.

Summary

The particular importance of forests on dry calcareous soils for the protection of species and nature is well-known in Central Europe. The same importance of locations on calcareous loess is pointed out in this contribution. In the case discussed here the rich occurrence of 20 presumably rare taxa of the genus *Cortinarius* in an area of about 75 m² of a beech forest near Lahr / Black Forest was decisive. Most of the species met there have found entrance to the red lists of mushrooms of Germany and Baden-Wuerttemberg, respectively *C. lilacinovelatus* Reumaux & Ramm as well as *C. platypus* (Moser) Moser are presented by own collections.

It is proposed to set this place under protection in order to avoid all future influence on this population.

Key Words: Basidiomycetes, Agaricales, *Cortinarius*, *Phlegmacium*.

Material und Methoden

Alle zitierten Funde wurden mittels Beschreibung und Zeichnungen dokumentiert und soweit möglich als Exsikkate im Privatherbar des Verfassers hinterlegt. Die Fotos sind, wenn nicht anders erwähnt, vom Verfasser.

Die Beschreibungen der makroskopischen Merkmale basieren ausschließlich auf eigenen Beobachtungen an frischen Kollektionen. Die Angaben zu Reaktionen mit Kalilauge beziehen sich, wenn nicht anders vermerkt, ebenfalls auf Frischmaterial.

Die Beobachtung der mikroskopischen Merkmale erfolgte üblicherweise an Frischmaterial. Schnitte und Quetschpräparate wurden in 5%iger wässriger Kalilauge (KOH) oder 5%iger ammoniakalischer Kongorotlösung präpariert.

Einleitung

Fotos 1, 2

Bevorzugte Standorte von Cortinarien sind Kalk-Laubwälder (*Carici-fagetum* u. a.), Kalk-Nadelwälder und Nadelwälder auf sauren Böden im montanen oder borealen Bereich (JAHN, NESPIAK & TÜXEN 1967, JAHN 1986, WÖLDEKE 1990, KNOCH 1991, SOOP 2001A).

¹ Dammenmühle 7, D-77933 Lahr-Sulz; guenter.saar@medtronic.com

Über abweichende Standorte gibt es bislang wenige Berichte bezüglich der Cortinarienflora (LABER & LABER 1989).

In der zum Rheintal gelegenen Schwarzwaldvorbergzone erstrecken sich ausgedehnte Mischwälder in unterschiedlicher Zusammensetzung auf überwiegend sauren Buntsandsteinböden mit entsprechender vielfältiger, an saure Böden angepasster Pilzflora. Selbst der auf der Höhe dieser Vorberge (ca. 500 m NN) aufgelagerte Muschelkalk bietet nur punktuell kalkliebenden Pilzen eine Wachstumsmöglichkeit, scheinbar bedingt durch oberflächliche Versauerung.

Dagegen zeigen sich die westexponierten Randbereiche dieser Wälder in mykologischer Hinsicht äußerst interessant, wenn einzelne, von der Landwirtschaft sonst gern angenommene (Quartär)Lößlehmböden nicht genutzt und in forstwirtschaftlichen Betrieb übergegangen sind, besonders dann, wenn ältere Buchen, Hainbuchen und Eichen darauf stocken. Dann findet man inselartige Flecken in Quadratmeter- bis Ar-Größe, die eine reichhaltige, kalkliebende Pilzflora hervorbringen.

Ein Paradestück dieser Buchenwaldparzellen findet sich östlich von Lahr-Sulz MTB 7613-3; ein exakt durch Wege und einen Entwässerungsgraben eingegrenztes Areal von ca. 75 m² in Westlage auf 240 m NN, bestanden mit 9 Altbuchen (*Fagus silvatica*) und einer Traubeneiche (*Quercus petraea*) im Alter zwischen 100 und 150 Jahren. In der Strauchschicht am Westhang in Waldrandlage findet man Sämlinge von Wildkirsche (*Prunus avium*), der 3 mitteleuropäischen Ahornarten (*Acer*), Eiche (*Quercus*), Fichte (*Picea*), Hainbuche (*Carpinus*) und Buche (*Fagus*), dazu *Rosa*, *Cornus*, *Crataegus*, *Ligustrum*, *Lonicera* und *Viburnum*. Die Krautschicht besteht aus Efeu (*Hedera*), Waldmeister (*Asperula odorata*), Goldnessel (*Lamium galeobdolon*), Anemone (*Anemona*), Brombeeren (*Rubus*) und verschiedenen *Carex*-Arten.

Pflanzensoziologisch ist diese Fläche als Waldmeister-Buchenwald (*Asperulo-fagetum*) anzusprechen und gehört forstlich zur Öko-Serie der Lößhänge, und zwar zum Buchen-Eichen-Wald auf mäßig frischem Lößhang (Standortkarte des Forstbezirks Lahr, Stadtwald Lahr, 1975). Dies sind «meist flach auslaufende, hangfußartige Unterhänge im Grenzbereich zur (landwirtschaftlich genutzten) Lößhügelzone». Der Boden besteht aus «humosem Lößboden mit freiem Kalk bis zur Oberfläche». Der Bodentyp entspricht der Pararendzina und beherbergt eine «artenreiche Kalkflora».

Seit 1995 fanden ca. 30 Begehungen der Fläche statt, in den ersten Jahren eher sporadisch, in den letzten 8 Jahren regelmäßig mehrmals ab Ende September.

Von den hier dokumentierten 51 Pilzarten stehen 12 (24%) in der roten Liste des Landes Baden-Württemberg (WINTERHOFF & KRIEGLSTEINER 1984) und 17 (34%) in der roten Liste der BRD (BENKERT et al. 1992), 8 Arten sind wegen ihrer Seltenheit erst nachträglich als eigenständige Taxa erkannt und beschrieben worden, in einem Fall ist die Zuordnung zu einer Literaturart nicht gelungen.

Dieser Fläche ist sicherlich ein besonderer Schutz zu sichern, d.h. sie ist entweder nachträglich in die FFH (Fauna-Flora-Habitat-Richtlinie der EU) einzugliedern oder als besonderes Waldbiotop nach dem Landeswaldgesetz auszuweisen. Wegen ihrer geringen Größe ist sie auch sicherlich für den Forstbetrieb von untergeordneter wirtschaftlicher Bedeutung und somit auch verzichtbar.

Auffallend ist der große Reichtum an Cortinarien, die mit 20 Arten (12 Klumpfüße, 2 Myxacien, 4 Telamonien, 1 Dermocybe und 1 Leprocybe) 40% des Inventars aller bisher nachgewiesenen 51 Großpilz-Arten darstellen.

Darunter findet man neben den auf kalkhaltigen Böden in Baden-Württemberg häufiger vorkommenden Arten wie *C. anserinus* (Vel.) Hry., *C. elegantissimus* Hry., *C. infractus* (Pers.: Fr.) Fr., *C. ophiopus* Peck, *C. splendens* Hry. und *C. turgidus* Fr. auch Arten, die normalerweise auf reine Muschelkalkgebiete beschränkt und sehr selten sind wie: *C. aprinus* Melot, *C. barbatus* (Batsch: Fr.) Melot, *C. citrinolilacinus* (Mos.) Mos. (Foto 1), *C. croceocaeruleus* (Pers.: Fr.) Fr., *C. fulvocitrinus* Brandrud (Foto 2), *C. humicola* (Quél.) Mre., *C. olivaceofuscus* Kühn., *C. talus* Fr. und *C. sodagnitus* Hry.

Einen Überblick über die Artenzusammensetzung gibt die Tabelle 1

		BW 1984	BRD 1992
1	<i>Boletus aereus</i>		2
2	<i>Boletus aestivalis</i>		
3	<i>Boletus luridus</i>		
4	<i>Clitocybe gibba</i>		
5	<i>Collybia dryophila</i> aggr.		
6	<i>Collybia fusipes</i>		
7	<i>Collybia peronata</i>		
8	<i>Cantharellus cibarius</i>		
9	<i>Cantharellus velutinus</i>	12	20
10	<i>Cantharellus tricolor</i>	15	10
11	<i>Cantharellus pinnatus</i>	10	20
12	<i>Cantharellus cibarius</i>	12	10
13	<i>Cantharellus cibarius</i>		10
14	<i>Cantharellus cibarius</i>		10
15	<i>Cantharellus cibarius</i>	10	10
16	<i>Cantharellus cibarius</i>	10	10
17	<i>Cantharellus cibarius</i>		
18	<i>Cantharellus cibarius</i>	10	10
19	<i>Cantharellus cibarius</i>	10	10
20	<i>Cantharellus cibarius</i>		
21	<i>Cantharellus cibarius</i>	10	10
22	<i>Cantharellus cibarius</i>		
23	<i>Cantharellus cibarius</i>	10	10
24	<i>Cantharellus cibarius</i>		
25	<i>Cantharellus cibarius</i>	10	10
26	<i>Cantharellus cibarius</i>		
27	<i>Cantharellus cibarius</i>	10	10
28	<i>Hebeloma cf. crustuliniforme</i>		
29	<i>Hebeloma radicosum</i>		
30	<i>Hebeloma sinapizans</i>		
31	<i>Helvella crispa</i>		
32	<i>Hydropus subalpinus</i>		
33	<i>Hygrophorus discoxanthus</i>		
34	<i>Hygrophorus eburneus</i>		
35	<i>Inocybe bongardii</i>		
36	<i>Lactarius cf. zonarius</i>	4	3
37	<i>Lepista nuda</i>		
38	<i>Limacella guttata</i>		
39	<i>Marasmius cohaerens</i>		

40	Marasmius torquesens		
41	Melanophyllum haematosporus		
42	Mycena crocata	4	
43	Mycena pura		
44	Mycena sanguinolenta		
45	Psathyrella conopilus		
46	Ramaria stricta		
47	Russula nigricans		
48	Tricholoma pardolatum		
49	Tricholoma sciodes		
50	Tricholoma sulfureum		
51	Xerula radicata		

R = Rarität



Foto: Günter Saar

Foto 1 — *C. citrinolilacinus* (Mos.) Mos.: Tuttlingen (BW), 30.09.2002



Foto: Günter Saar

Foto 2 — *C. fulvocitrinus* Brandrud: Hasel (BW), 23.10.2000

Als absolute Besonderheit ist hier das Vorkommen der mediterranen Cortinarien *C. cedretorum* Mre. und *C. chevassutii* Hry. zu nennen sowie von 5 Arten aus dem seltenen *calochrous*-Formenkreis (*C. citrinolilacinus*, *C. fulvocitrinus*, *C. lilacinovelatus*, *C. platypus*, *C. sodagnitus*) und eine noch nicht beschriebene große braune Telamonie mit kleinen Sporen und einer raslings-ähnlich dicken Huthaut.

Calochroi

Foto 3

Die meisten Vertreter dieser Gruppe besitzen ein weißes bis gelbes Universalvelum, das beim ausgewachsenen Fruchtkörper auf dem Hut als (meist einbräunende) Schüppchen bzw. Fetzen oder am Rand der Stielknolle als Überzug erkennbar ist. Violette Velum ist dagegen nur von wenigen Arten bekannt. Neben der häufigeren *C. sodagnitus* sind dies *C. nymphaecolor* Reum. (= *C. rickenianus* Maire ss. Mos.) (Foto 3) und *C. lilacinovelatus* Reumaux & Ramm (Foto 4). Während bei ersterer die Huthaut bitter schmeckt und Hut und Basalfilz mit Kalilauge eosinrot reagieren, unterscheidet sich *C. lilacinovelatus* Reumaux & Ramm durch milde Huthaut und fehlende Laugenreaktion. Beide Arten sind nach genetischer Untersuchung der Universität Tübingen (S. Garnica, pers. Mitteilung) getrennte, eigenständige Taxa.

Funde aus der *Calochroi*-Gruppe mit violetter Velum wurden früher gerne mit dem Epithet *C. rickenianus* Maire versehen. MAIRE beschrieb unter diesem Namen 1937 aber ein Phlegmacium aus Kiefernwäldern (*Pinus montanus*). In späteren Werken wird die Art allerdings entweder nur in den Anmerkungen geführt oder gar nicht erwähnt (SCHÄFFER 1949; KÜHNER & ROMAGNESI, 1953; KNOCH, 1972/1976; JAHN, 1986; GARNWEIDNER 1991).

MOSER 1960 und OERTEL & LABER 1986 verstehen unter *C. rickenianus* bereits die Art mit der positiven Laugenreaktion.

1993 stellt HENRY die beiden Arten einander mit Beschreibung und Aquarell gegenüber. Dabei führt er weiterhin *C. rickenianus* Maire ss. Mos. als KOH-positive (heute: *C. nymphaecolor* Reum.) und *C. homomorphus* Kühn. als KOH-negative Art (heute: *C. lilacinovelatus* Reumaux & Ramm). Dabei beschreibt er unter *C. homomorphus* genau den für *C. lilacinovelatus* typischen uneinheitlich gefärbten Hut, die violetten Velumreste auf dem Hut und am Knollenrand, die kleinen Sporen und die fehlende KOH-Reaktion. Dies widerspricht der Originaldiagnose von KÜHNER 1960, der die Art (ohne violettes Velum) aus einem Fichtenwald beschrieb.

Den Autoren des Atlas des Cortinaires (BIDAUD et al., 1993 und 2001) gebührt das Verdienst, die beiden violett beschleierten Arten gut gegeneinander abgetrennt und mit gültigen Namen neu beschrieben zu haben.

BRANDRUD erwähnt 1993 und 1999 jeweils das Epithet *C. rickenianus*, läßt aber seine Interpretation dieser Art offen.

Gute Abbildungen vom *C. nymphaecolor* Reumaux finden sich außer bei BIDAUD et al. (2001) noch bei PHILLIPS (1981) (als *C. rickenianus*), HENRY (1993) als *C. rickenianus* und bei SOOP (2001-B) als *C. rickenianus*. Darüber hinaus findet man eine gute Beschreibung bei OERTEL & LABER (1986).



Foto: Günter Saar

Foto 3 — *C. nymphaecolor* Reumaux: Pfaffenweiler (BW), 03.10.2002

Synonym: *Cortinarius homomorphus* Kühner 1960 ss Hry. 1993 non ss Kühner 1960. Atlas des Cortinaires XI (2)

Abbildungen: BIDAUD ET AL. (2001), DENEYER (2005) (als *C. rickenianus*), CADIÑANOS (2004) (als *C. platypus* und *C. pallens*).

Kompilierte Beschreibung der eigenen Funde

Hut: bis 5 cm, Rand lange eingerollt, milchig creme-gelb, beige-ockerlich mit weißen bis violetten Velumresten, z. T. jung schon braun werdend, manchmal nur mit violettem Hauch, auf Druck einmal ockerfleckend beobachtet, meist schwach radialfaserig, bisweilen radial braun «geflammt».

Lamellen: etwas gedrängt, wenig bis breit ausgebuchtet angewachsen, jung stark lila-violett, alt rosa-lilabraun mit heller, unregelmäßiger Schneide.

Stiel: bis 8 x 1,2 cm, weißlich bis stark violett, längs gerieft, mit gerandeter Knolle, Knollenrand mit Resten des violetten Velums behangen, auf Druck ocker verfärbend, Basalfilz weiß, violett überhaucht.

Fleisch: im Hut weißlich, im Stiel violett (in der Stielspitze deutlicher), in der Knolle beige mit braunen Stellen zum Rand hin.

Geruch: null.

Geschmack: mild, besonders in der Huthaut.

KOH: auf Hut (rosa)bräunlich, auf Velumresten am Knollenrand dunkler violett(braun), im Fleisch und auf dem Basalfilz null, im Fleisch bisweilen mit Rosastich.

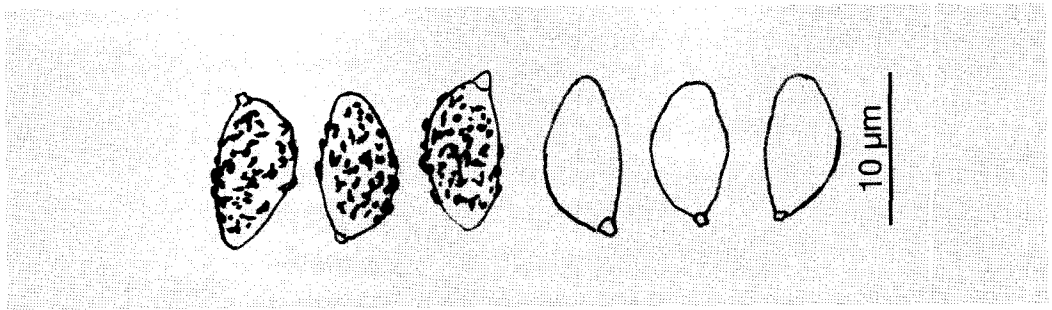
Sporen: mandelförmig, mittelwarzig, manche mit etwas vorgezogener Spitze 8,3–10(11) x 5–6 µm.

Untersuchte Aufsammlungen: 16.10.05 D-Lahr/Baden-Württemberg, MTB 7613/3 (auf der Fläche), 23.10.99 am Hang (2. Mycelien?), D-Ebringen/Baden-Württemberg, MTB 8012/2 am 03.10.02 und 17.09.93 bei *Quercus/Fagus*, *Carpinus*, 13.10.00 bei *Fagus*, 10.10.91 bei *Fagus*.



Foto: Günter Saar

Foto 4 — *C. lilacinovelatus* Reumaux & Ramm: Ebringen (BW), 03.10.2002



Sporenzeichnung: Thomas Münzmay

Fig 1 – Sporen von *C. lilacinovelatus*, Lahr 16.10.2005

Cortinarius platypus (Mos.) Mos.

Foto 5, Fig 2

Abbildungen: MOSER (1960), BIDAUD ET AL. (2001).

Hut: bis 6,5 cm, weißlich-creme, ockerlich fleckig, älter dunkler ockerbräunlich werdend, Hutmitte jung mit weißen Velumresten.

Lamellen: gedrängt, fast gerade angewachsen, jung schön amethystfarben, alt lila mit **violetter Schneide**.

Stiel: bis 5,5 x 1,4 cm, zylindrisch mit gerandeter Knolle (bis 2,5 cm), Spitze violett, abwärts weiß, (auf Druck) bräunend, bei einigen Fruchtkörpern onduliert, Knollenrand und Basalfilz weiß.

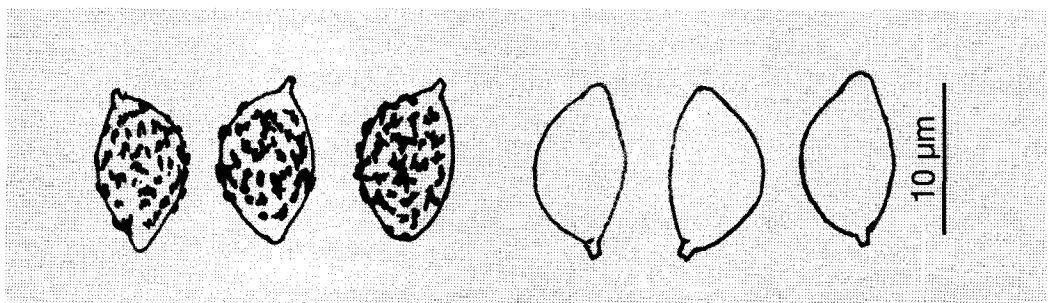
Fleisch: weiß.

Geruch: null.

Geschmack: mild (Huthaut und Fleisch).

KOH: Basalfilz und Knollenrand mehr oder weniger rosa, Huthaut: rotbraun bis rot, im Fleisch bräunlich.

Sporen: mandelförmig bis sublimoniform, mittelwarzig, 9–11 x 5–6 µm.



Sporenzeichnung: Thomas Münzmay

Fig 2 – Sporen von *C. platypus*, Weyer 03.09.2006

Untersuchte Aufsammlungen: 24.10.00 D-Lahr/Baden-Württemberg, MTB 7613/3, 23.10.00 D-Hasel/Baden-Württemberg, MTB 8313/1 (*Fagus*), 03.09.2006 D-Weyer/Nordrhein-Westfalen, MTB: 5405/4 (Buche).



Foto: Thomas Münzmay

Foto 5 — *Cortinarius platypus* (Mos.) Mos.: Weyer (NRW), 03.09.2006

Anmerkungen

MOSER beschreibt 1960 *C. platypus* als ein *Phlegmacium* aus dem *Calochrous*-Formenkreis mit ...«eigenartig grau ockerlicher, mit leicht olivlichem Hauch vermengter Hutfarbe, ...lange violett bleibenden Lamellenschneiden,... brauner KOH-Reaktion auf der Huthaut ...und breit gerandeter, an manchen Standorten ganz auffallend auf der Unterseite abgeplatteter und verflachter Stielknolle...» aus Kalk-Buchenwäldern.

Scheinbar sind diese Merkmale variabel, denn trotz mehrerer Funde in den letzten Jahren konnten diese nie eindeutig einer Art zugeordnet werden. FRØSLEV (2006) gelang es, den Typusbeleg von *C. platypus* (Mos.) Mos. genetisch zu untersuchen. Durch Vergleich der Gensequenzen konnte die Übereinstimmung mit unseren Funden bestätigt werden (GARNICA pers. Mittl.). Als Artcharakteristika sind nunmehr folgende Eigenschaften anzusehen: schwache, aber positive Laugenreaktion am Basalfilz, lange violett bleibende Lamellenschneiden und mandelförmige bis sublimoniforme Sporen.

Diskussion

Man tut sich schwer, sowohl im Feld, als auch später nach Erhebung aller chemischen und mikroskopischen Merkmale im Labor, einen Fund aus dem *Calochrous*-Formenkreis sicher einzuordnen. Dazu haben sicher mehrere Gründe beigetragen. Zum einen legte man in der Vergangenheit großen Wert auf Merkmale, die sich nach Auswertung genetischer Analysen als unbrauchbar

in dieser Gruppe erwiesen haben (Intensität der Violett-Töne am Stiel und in den Lamellen, Fruchtkörpergröße, z.B. bei MOSER 1960, 1983, der darauf teilweise seinen Bestimmungsschlüssel aufbaute).

Als gute, brauchbare Merkmale kristallisieren sich derzeit die Laugenreaktion mit KOH (mindestens 30%) auf Huthaut und Basalfilz sowie die Sporenform, -größe und -ornamentation heraus. Dabei haben Arten mit größeren Sporen auch meist gröber ornamentierte und mehr limoniforme Sporen.

Auf die erwähnte Laugenreaktion haben 1986 bereits OERTEL & LABER hingewiesen.

Ein rein auf chemischer Reaktion und Sporenmerkmalen basierender Schlüssel der *Calochrois* str. ist derzeit in Arbeit. Hierbei werden nur Arten berücksichtigt, die nach phylogenetischer Untersuchung eine eigene Gensequenz besitzen.

Zusammenfassung

Verfasser beobachtet seit ca. 10 Jahren eine Altbuchenfläche in Waldrandlage, die viele seltene Pilzarten besonders aus der Gattung *Cortinarius* beherbergt. Auf die besondere Bedeutung solcher Randwaldgesellschaften für den Naturschutz wird hingewiesen. Es wird vorgeschlagen, diese Fläche unter Schutz zu stellen und in Zukunft auf jede forstwirtschaftliche Nutzung oder Beeinflussung zu verzichten.

Dank

Mein herzlicher Dank gilt den Herren Sigisfredo Garnica (Tübingen), Thomas Münzmay (Dormagen) und Bernhard Oertel (Alfter) für viele Stunden intensiver und fruchtbarer Diskussionen und besonders meinem Freund Thomas Münzmay für die Anfertigung der schönen Sporenzeichnungen und die Überlassung seines Fotos. Den Herren Sigisfredo Garnica, Michael Weiß und Franz Oberwinkler (Tübingen) sei gedankt für die Möglichkeit, an den Ergebnissen ihrer Forschung über verwandtschaftliche Zusammenhänge innerhalb der Gattung *Cortinarius* teilzuhaben, und für die großzügige Erlaubnis, Erkenntnisse daraus in diese Arbeit einfließen zu lassen. Darüber hinaus danke ich Herrn Guillaume Eyssartier (Vincennes) herzlich für das Studium eigener *Telamonia*-funde.

Den Mitarbeitern des Forstamtes Lahr (Herrn Ihle, Leiter des Forstbezirks Lahr, und Herrn Dr. Graf, Forstdirektor a. D.) sei gedankt für bereitwillige Einsichtnahme in wertvolle forstliche Dokumente und ihre Kooperation bezüglich der Untersuchungsfläche.

Literatur

- BENKERT, D. et al. (1992) – *Rote Liste der gefährdeten Großpilze in Deutschland*. Deutsche Gesellschaft für Mykologie e.V. / Naturschutzbund Deutschland e.V. [Hrsg.]. IHW-Verlag. Eching.
- BIDAUD, A., P. MOËNNE-LOCCOZ & P. REUMAUX (1993) – *Atlas des Cortinaires V*. S.A.R.L. Editions Federation mycologiques Dauphine-savoie, Lyon.
- BIDAUD, A., P. MOËNNE-LOCCOZ & P. REUMAUX (2001) – *Atlas des Cortinaires XI (2)*. S.A.R.L. Editions Federation mycologiques Dauphine-savoie, Lyon.
- BRANDRUD, T. E., H. LINDSTRÖM, H. MARKLUND, J. MELOT & S. MUSKOS (1993) – *Cortinarius Flora Photographica 2*. Deutsche Ausgabe. Color-Tryck. S-Härnösand.
- BRANDRUD, T. E. (1999) – *Cortinarius* subgenus *Phlegmacium* species associated with *Tilia cordata* (and *Corylus avellanea*) in SE Norway: A relictual element? in *Journ. J.E.C.* Bd. II, Nr. 1, S. 83–86.
- CADIÑANOS AGUIRRE, J. A. (2004) – *Cortinarius* subgen. *Phlegmacium* raros o interesantes. In: *Fungi non delineati* 29. Edizioni Candusso. Alassio.
- DENEYER, Y. (2005) – <http://users.skynet.be/deneyer.mycology/index2.htm>

- GARNWEIDNER, E. & E. OTT (1991) – Phlegmacien aus Schäffers Pilzwäldern am Ammersee. Beobachtungen zu Notizen von Julius Schäffer. In: *Z. Mykol.* 57 (2), S. 253–273.
- FRØSLEV, T. (2006) – Seven new calochroid and fulvoid species of *cortinarius*, In *Mycological research* 110, S. 1046–1058.
- HENRY, R. (1993) – *Bull. Soc. mycol. Fr.* 109 (1): Atlas, Planche 268.
- JAHN, H., A. NESPIAK und R. TÜXEN (1967) – Pilzsoziologische Untersuchungen in Buchenwäldern (*Carici-Fagetum*, *Melico-Fagetum* und *Luzulo-Fagetum*) des Wesergebirges.- *Mitt. d. flor. soz. Arbeitsgem. N. F.*, H. 11/12, S. 159–197. Todenmann/Rinteln.
- JAHN, H. (1986) – Der «Satanspilzhang» bei Glesse (Ottenstein), Süd-Niedersachsen. Zur Pilzvegetation des Seggen-Hangbuchenwaldes (*Carici-Fagetum*) im Weserbergland und außerhalb. *Westf. Pilzbr.* 10/11 (8b), S. 289–351.
- KNOCH, D. (1972, 1976) – Pilzfunde der Gattung *Phlegmacium* (Schleimköpfe) in Südbaden (I u. II). *Mitt. Bad. Landesver. Naturkunde u. Naturschutz* 10: S. 499–508, 11: S. 311–319.
- KNOCH, D. (1991) – Pilzschutz und Waldbau am Beispiel des Schönbbergs bei Freiburg (Breisgau). *Beitr. Kenntn. Pilze Mitteleuropas* VII, S. 11–15.
- KÜHNER, R. (1960) – Notes descriptives sur les agarics de France. In *Bull. mens. soc. linn. Lyon*, S. 6–8.
- KÜHNER, R. & H. ROMAGNESI (1953) – *Flore analytique des champignons supérieurs*. Masson. Paris.
- LABER, D. & P. LABER (1989) – Die Pilzflora des Belchengebietes. In: *Der Belchen. Die Natur- und Landschaftsschutzgebiete Baden-Württembergs* 13: S. 555–592, Karlsruhe.
- MAIRE, R. (1937) – *Fungi Catalaunici* II, S. 111.
- MOSER, M. (1960) – *Die Gattung Phlegmacium (Schleimköpfe)*. In: *Die Pilze Mitteleuropas* IV. Verlag Julius Klinkhardt. Bad Heilbrunn/Obb.
- MOSER, M. (1983) – *Die Röhrlinge und Blätterpilze*. In: H. Gams (Ed.) – *Kleine Kryptogamenflora* Bd. IIb/2, 5. Auflage, Fischer Verlag. Stuttgart.
- OERTEL, B. & D. LABER (1986) – Die Laugenreaktion an der Unterseite der Stielknolle bei Fruchtkörpern der Gattung *Cortinarius*, Untergattung *Phlegmacium* (*Agaricales*). In: *Z. Mykol.* 52 (1), S. 139–154.
- PHILLIPS, R. (1981) – *Das Kosmosbuch der Pilze*. Franckh'sche Verlagshandlung. Stuttgart.
- SCHÄFFER, J. (1949) – Bestimmungstabelle der Schleimköpfe (*Phlegmacium*-Arten). In: *Z. f. Pilzk.* 21 (2), S. 10–34.
- SOOP, K. (2001-A) – Les cortinaires sériceocyboïdes des forêts de résineux des pays nordiques. In: *Journ. J.E.C.* Bd. 4, Nr. 3, S. 3–9.
- SOOP, K. (2001-B) – *Cortinarius in Sweden*. 8. Edition, Stockholm.
- STANDORTKARTE DES FORSTBEZIRKS LAHR, 1975, Stadtwald Lahr.
- WINTERHOFF, W. & G. J. KRIEGLSTEINER (1984) – Gefährdete Pilze in Baden-Württemberg. *Beih. Veröffentl. Naturschutz u. Landschaftspflege Bad. Württ.* 40, S. 120.
- WÖLDECKE, K. & K. (1990) – Hinweise zur Pilzflora des «Himmelreichs», eines schutzwürdigen Kalktrockenhangwaldes bei Garleben, Landkreis Nordheim in *Bombina* 1/2, S. 19–29.

Una interesante recolecta de un *Phlegmacium purpurascens* relicada en bizkaia (pais vasco español)

ROBERTO FERNÁNDEZ SASIA¹

Recibido el 23 de Abril de 2007

Resumen

El autor presenta en este artículo una recolecta particular de un hongo perteneciente al género *Cortinarius* (Pers.) Gray perteneciente a la sección *Thalliophylli* Moëgne-Loccoz & Reumaux, subsección *Purpurascens* (Hry.) Moëgne-Loccoz y que nombra provisionalmente *C. flavopurpurascens*.

Abstract

The author presents in this work a remarkable collect of a fungus belonging to genus *Cortinarius* (Pers.) Gray, section *Thalliophylli* Moëgne-Loccoz & Reumaux, subsection *Purpurascens* (Hry.) Moëgne-Loccoz witch we have named provisionally *C. flavopurpurascens*.

Palabras clave - Key words: *Basidiomycotina – Agaricomycetidae– Cortinariales – Cortinarius – Purpurascens – Basque Country-Euskadi.*

Introducción, material y métodos

EL pasado de diciembre de 2001 se realizó en una plantación de *Pinus radiata* en el municipio de Muskiz, provincia de Bizkaia, Estado Español, una recolecta de un cortinario que en todas sus características delataba su pertenencia a la subsección *Purpurascens* (Hry.) Moëgne-Loccoz de la sección *Thalliophylli* Moëgne-Loccoz & Reumaux, según la reciente sistemática adoptada por los autores del *Atlas des Cortinaires* (1994). Sin embargo presentaba, ya desde el momento el mismo de la recolecta, una serie de peculiaridades que llamaban poderosamente la atención y la alejaban de todas las especies que actualmente, a nuestro conocimiento, se hallan descritas en esa sección. Especialmente relevante era la presencia de unos evidentes rizoides amarillos en la base del bulbo. Con el tiempo y la manipulación puso de manifiesto una evidente tendencia a amarillear, tanto en su sombrero como en el pie. La sorpresa generada por este hecho se vio reforzada cuando, durante la realización del examen microscópico se puso de manifiesto un abundante pigmento amarillo, tanto en las hifas del píleo como del estípite. Desde ese momento nuestra atención se ha centrado en la posibilidad de realizar una nueva recolecta para examinar la estabilidad de los mencionados caracteres pero esta no ha llegado y la tala en su totalidad del pinar donde se encontraron estos ejemplares dificulta considerablemente tal empresa. Es por eso que nos decidimos a la realización de este trabajo, sin más propósito que la presentación de esta particular recolecta y la difusión de la información en torno a la misma. Por su cualidad amarilleante hemos decidido nombrar, de forma provisional y evidentemente inválida, a nuestros ejemplares *Cortinarius flavopurpurascens*.

¹ Las Acacias 6 2º-A, E-48550-Muskiz (Bizkaia) e-mail : robertoferandez@euskalnet.net

Las fotografías se han realizado en el momento y lugar de la recolecta, usando una cámara analógica Pentax P30T, con película AGFA CHROME profesional, 100 I.S.O. Se ha usado un objetivo Tamron 90 mm. macro y tubo de extensión para los detalles anatómicos y dos flashes, uno sobre la propia máquina y otro anular, sincronizado mediante célula fotosensible.

Las medidas esporales se han tomado de esporada depositada en cartulina y como medio de observación se han usado agua y potasa al 5%. Para la observación se ha usado un microscopio Olympus CH-40 equipado con contraste de fases y las imágenes se han digitalizado con una cámara C.C.D. de alta resolución marca *Presentco* acoplada al mismo.

Presentación de la recolecta

Fotos 1–4, Fig. 1–4

Cortinarius flavopurpurascens ad int.



Foto: Roberto Fernández Sasía

Foto 1 — *Cortinarius flavopurpurascens* ad int.

Sombrero de hasta 88 mm de diámetro, inicialmente de forma convexa, posteriormente extendido con el borde inflexo o algo realzado. No es mamelonado pero en algunos ejemplares puede aparecer la zona central rodeada de una ligera depresión, lo que le confiere un aspecto trapezoidal. La cutícula es separable hasta medio radio, de consistencia pelicular (se separa con parte de la carne del borde), lubricada en tiempo húmedo, posteriormente seca y dulce. Su color es gris ocráceo, recordando las tonalidades de *C. dionysae* inicialmente pálido y oscureciéndose con el desarrollo. En algún ejemplar aparece desde el principio una muy ligera sfumación amarillenta. En los ejemplares adultos se acentúan estas sfumaciones amarillas. El borde es higrófono (tipo *C. herpeticus*) La cutícula presenta abundantes fibras radiales innatas oscuras y junto al borde aparecen gutulaciones de aspecto acuoso.



Foto: Roberto Fernández Sasía

Foto 2 — *Cortinarius flavopurpurascens* ad int.: sombrero

Pie de hasta 80 mm de largo y 13 de grosor hacia media altura, progresivamente engrosado hacia la base, donde acaba en un fuerte bulbo marginado inclinado de hasta 35 mm de calibre. El borde del bulbo es obtuso y al frotamiento toma coloraciones púrpuras. El pie es fibroso y de color pálido, lilacino glauco, amarilleando netamente al frotamiento, especialmente es su parte media. El ápice mantiene permanentemente sus coloraciones glaucas. El bulbo presenta alrededor tomento miceliar blanco pero en el ápice basal aparecen fibras miceliares amarillento sulfurinas presentes en todos los ejemplares. Al corte presenta en el ápice una lengüeta triangular tipo *Hebeloma sinapizans*.

Láminas apretadas y con gran cantidad de laminillas y lamélulas, adnatas o muy ligeramente uncinadas al pie y atenuadas junto al borde del píleo, de aproximadamente 1 cm de anchas en su zona media. Su color es lilacino pálido (un poco malva). La arista aparece inicialmente ligeramente más pálida que las caras y algo erodadas. Con el desarrollo se vuelve concolor. Al frote toman color púrpura.



Foto: Roberto Fernández Sasía

Foto 3 — *Cortinarius flavopurpurascens* ad int.: rizoides del extremo del bulbo del pie



Foto: Roberto Fernández Sasía

Foto 4 — *Cortinarius flavopurpurascens* ad int.: reaccion carne y KOH

Carne abundante, de color blanco en el sombrero y lilacino pálida en la parte alta del pie e inicio del bulbo. En este último aparece amarilla en el extremo borde. Después de unos minutos el amarilleamiento se extiende a todo el bulbo. Presenta un olor neto a miel.

Reacciones químicas: Carne + TL_4 = vinoso intenso; Carne + KOH = lilacino en el píleo y negativa en el resto excepto en el bulbo y micelio en que intensifica el amarillo; Carne + fenol = vinoso al de 10 -15 minutos; Cutícula +KOH = lilacino oscuro y negativo con el resto.

Hábitat: recogido el 2-XII-2001 en una plantación de *Pinus radiata* en el monte Rebotun en el municipio de Muskiz (Bizkaia). Además había *Crataegus monogyna* (1 arbusto) y algún pequeño rebrote de *Quercus robur*.

Exicatum número: R.F.S- 011202-02 depositada en la micoteca particular del autor sita en la Sociedad Micológica Gallarta-Gallarta Mikologia Elkartea de Abanto y Zierbana (Bizkaia)

Leg.: Roberto Fernández Sasía.

Características microscópicas

Esporas amigdaliformes en visión lateral y fusiformes observadas superiormente, con depresión ventral y ornamentación de unas 0,5 μm de alto regularmente distribuida, de 10 - 11,75 - (12) x 6 - 7 μm , el ápice es obtuso e incluso algo aplanado en algún caso.

Basidios tetraspóricos de 33 - 42 x 9-11 μm con esterígmato de hasta 5 μm de largo.

Células de arista claviformes, de 6 - 7 μm de calibre.

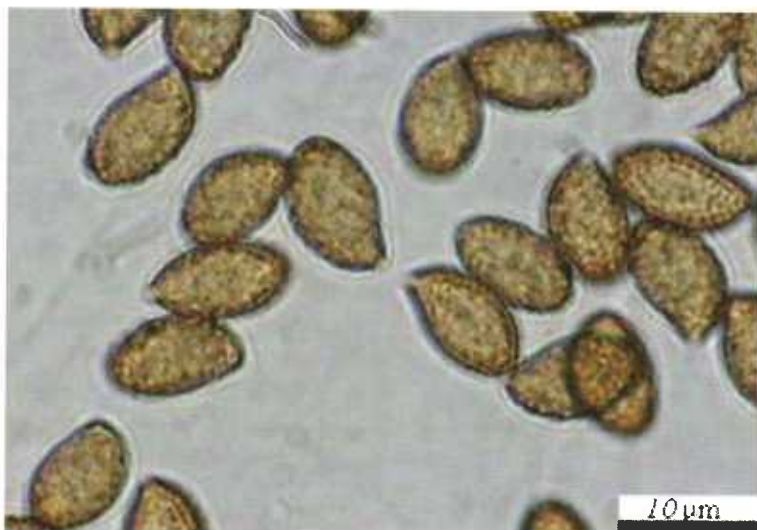
Hifas de la trama himenial 5 - 15 μm de grosor.

Epicutis con una capa gelificada de unas 400 μm de grosor en la que aparecen las hifas paralelas dispuestas en capas, no realzadas, estas hifas presentan un grosor de 2-8 μm . El **subcutis** aparece constituido de células alantoides de 14 - 19 μm de calibre. En las capas más internas aparece alguna célula isodiamétrica. En las hifas del epicutis aparecen abundantes vacuolas de pigmento amarillo. Este pigmento también aparece en los basidios y mucho más ligeramente en el subcutis.

El caulocutis está formado por hifas paralelas de 3 - 10 μm de calibre provistas también de pigmentos amarillos que en ciertos casos aparecen en forma de aglomeraciones externas a las hifas.

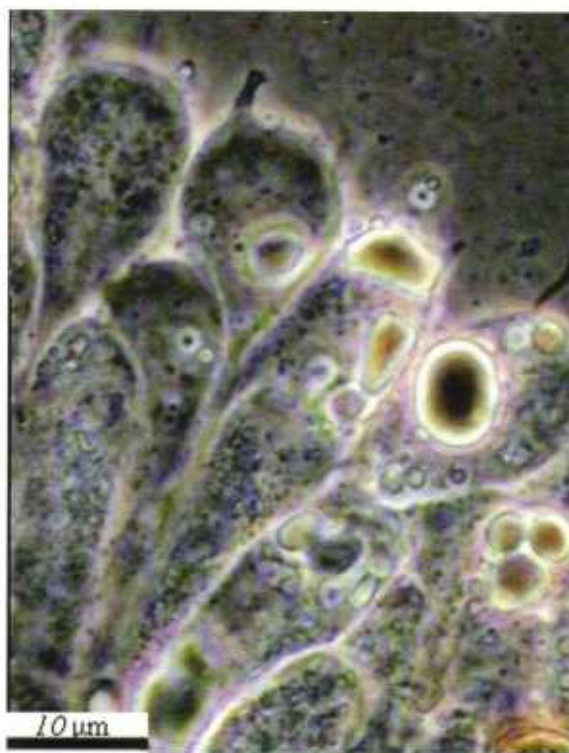
Comentarios

Como hemos dicho anteriormente se trata de una recolecta remarcable especialmente por la tendencia que presenta a amarillear prácticamente en la totalidad de su anatomía, a excepción del himenio. Este hecho, a nuestro conocimiento y en basándonos en nuestras fuentes bibliográficas, principalmente BIDAUD et al (1994), CONSIGLIO, ANTONINI & ANTONINI (2003), MOSER (1993), TARTARAT (1988) Y TRESOL (1992) es algo no descrito en esta sección. Dada la rareza de este detalle y como nos sugirió en comunicación personal el gran cortinariólogo francés André Bidaud se impone una segunda recolecta a fin de verificar la estabilidad del mismo y que no se debe a una parasitación de algún agente externo (hecho que no nos parece probable, especialmente vista la abundancia de pigmento amarillo en las hifas de nuestros ejemplares y al no haber observado hifas extrañas bajo el microscopio). La tala del pinar donde se encontraron estos cortinarios ha supuesto un revés en nuestro afán de contrastar estos extremos y esperamos que estas líneas puedan servir de vehículo de comunicación y si en algún punto se ha realizado o en un futuro se realice un hallazgo similar se pueda dar la confrontación de ambos materiales a fin de validar este taxón.



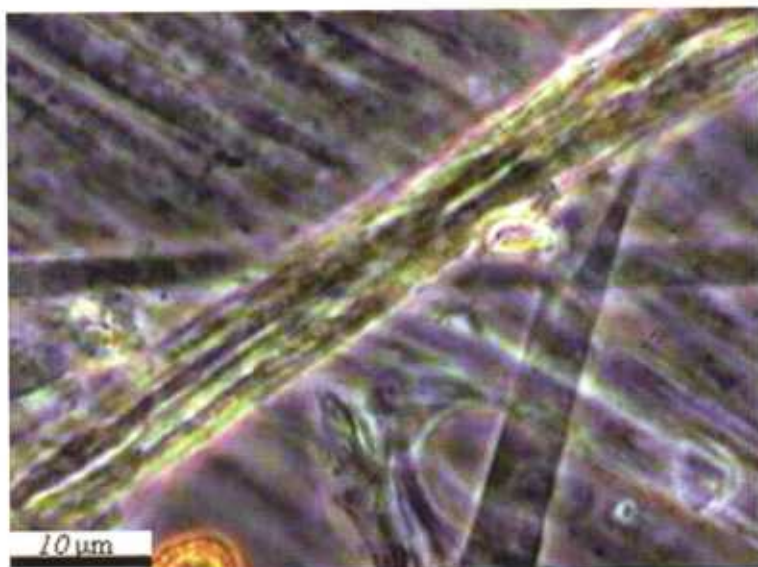
Micro-Foto: R. Fernández Sasía

Fig. 1 — *C. flavopurpurascens* ad int.: Esporas



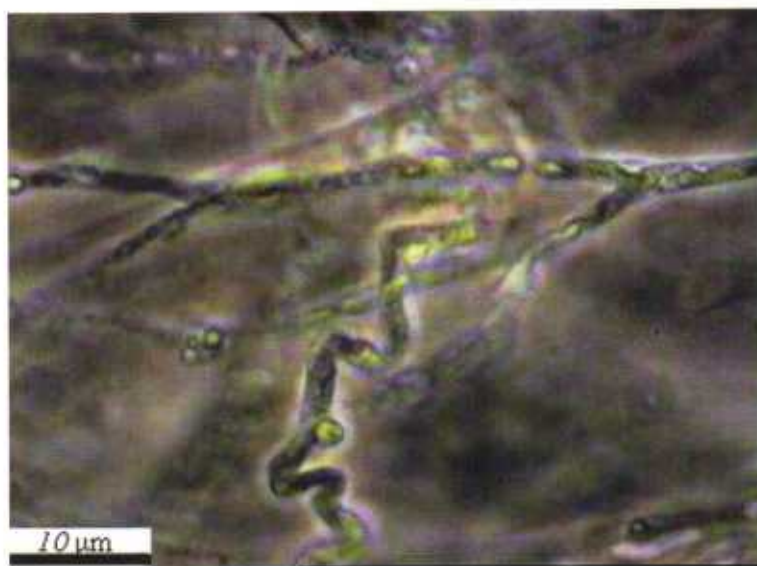
Micro-Foto: R. Fernández Sasía

Fig. 2 — *C. flavopurpurascens* ad int.: Basidios con pigmento amarillo



Micro-Foto: R. Fernández Sasía

Fig. 3 — *C. flavopurpurascens* ad int.: Hifas del pie con pigmento amarillo



Micro-Foto: R. Fernández Sasía

Fig. 4 — *C. flavopurpurascens* ad int.: Pigmento amarillo en el epicutis

Agradecimientos

El autor quiere expresar su agradecimiento a André Bidaud por su amabilidad al examinar nuestra recolecta y darnos su opinión sobre la misma.

Una mención muy especial debemos también para el Dr. Xavier Llimona de la Universidad de Barcelona por su desinteresada ayuda en la traducción de este artículo al francés.

Bibliografía

BIDAUD, A., MOËNNE-LOCCOZ, P. & REUMAUX, P. (1994), *Atlas des cortinaires, clé generale des sous-genres, sections, sous-sections et series*, Editions Federation Mycologique Dauphiné-Savoie-102 pp.

CONSIGLIO, G., ANTONINI D. & ANTONINI M. (2003) – *Il Genere Cortinarius in Italia, Parte prima* (Ficha A-129), Associazione Micologica Bresadola (Trento).

MOSER, M. (1993) – Guida alla determinazione dei funghi, *Saturnia*, 565 pp.

TARTARAT, A. (1988) – *Flore Analytique des Cortinaires*- Federation Mycologique Dauphiné-Savoie- 319 pp.

TRESCOL, F. (1992), *CORTINAIRES Diagnosis – Clés*, Edition mycologique aléssienne, 218 pp.

TRESCOL, F. (1992), *CORTINAIRES Diagnosis – Clés*, Edition mycologique aléssienne, 218 pp.

TRESCOL, F. (1992), *CORTINAIRES Diagnosis – Clés*, Edition mycologique aléssienne, 218 pp.

TRESCOL, F. (1992), *CORTINAIRES Diagnosis – Clés*, Edition mycologique aléssienne, 218 pp.

TRESCOL, F. (1992), *CORTINAIRES Diagnosis – Clés*, Vol. 1- Edition mycologique aléssienne, 147 pp.

TRESCOL, F. (1992), *CORTINAIRES Diagnosis – Clés*, Vol. 3- Edition mycologique aléssienne, 218 pp.

***Cortinarius acutopholiotoides*, sp. nov., nuevo cortinario de la seccion *Hydrocybe*, localizado bajo *Quercus* en Zamora, España**

FERNANDO PALAZÓN¹ & RAFAEL MAHIQUES²

Recibido el 28 de Abril de 2007

Resumen

Abstract: PALAZÓN, F. & MAHIQUES, R. (2007). *Cortinarius acutopholiotoides*, sp. nov., nuevo cortinario de la Sección *Hydrocybe*, localizado bajo *Quercus* en Zamora, España . *Journal des J.E.C.* 9: 76-83.

Se presentan los resultados obtenidos de la indagación en un bosque de *Quercus rotundifolia* y *Q. pyrenaica* en Noviembre del pasado año en Zamora, España, consistentes en el hallazgo de un cortinario nuevo, el *C. acutopholiotoides*, de la Sección *Hydrocybe*.

Abstract

PALAZÓN, F. & MAHIQUES, R. (2007). *Cortinarius acutopholiotoides*, sp. nov., a new cortinarius Section *Hydrocybe*, from *Quercus* forest of Zamora, Spain. *Journal des J.E.C.* 9: 76-83.

The obtained results of the investigation in a *Quercus pyrenaica* and *Q. rotundifolia* forest in November of the last year in Zamora, Spain, consisting of the finding of a new *Cortinarius*, the *C. acutopholiotoides*, of the *Hydrocybe* Section, are commented.

Palabras clave: *Cortinarius acutopholiotoides*, *Quercus*, Zamora, Spain.

Material y método

Los resultados se han obtenido a partir de la muestra recogida en el mismo lugar sobre material fresco con los métodos habituales, siendo depositados los *exsiccata* en el herbario del Grupo Iberoinsular de Cortinariólogos (GIC), gestionado por uno de los autores (RM). Las medidas esporales se han realizado mediante un programa estadístico en Excel, elaborado por uno de los autores (RM), siendo la expresión de ellas el intervalo P10-P90, donde se hallan representadas el 90% de las mismas, con su valor medio en cursiva y las máximas y mínimas entre paréntesis. Lo mismo se ha valorado en Q_a (cociente L/l acumulado). V_m = Volumen esporal medio. V_{ma} = Volumen esporal medio acumulado. N= Número de esporas medidas, siempre 20 o un múltiplo de 20.

Como atlas comparativos de colores se han utilizado el Cx= Código de colores Cailleux. Para las sinonimias y nombres aceptados, se ha seguido la base de datos del *Index Fungorum*.

¹ Enrique Capella 1, 4º D. E-22004 Huesca. ferral@auna.com

² Dr. Climent, 26. E-46837 Quatretonda. rmahiques@telefonica.net

DESCRIPCION

Cortinarius acutopholiotoides Palazón & Mahiques, sp. nov.

Fotos 1–8

Subg. *Hydrocybe*, Sección *Hydrocybe*, Subsección *Fistulares*, Serie *Fistularis*.

Píleo de 1–3 cm de diámetro, campanulado, con mamelón agudo, que pasa a convexo mamelonado, finamente fibroso-escamoso, higrófono, de castaño oscuro (R-30 Cx) pasa a leonado (P-65 Cx) con ligero tono oliváceo, de patrón radial, que finalmente invade toda la superficie, sin manchas negruzcas ni estriado por transparencia. **Láminas** sinuado-escotadas, medianamente espaciadas, estrechas, pardas, van del R-30 al R-35 Cx, de arista regular y anodina. **Estípites** de 4–7 x 0,15–0,45 cm, atenuado hacia la base, pardo oliváceo (N-69 Cx), más oscuro hacia la base, con impronta del velo persistente en forma de anillo y restos fibrillosos en bandas circulares más o menos completas, del mismo color que el fondo. **Carne** pardo olivácea (P-69 Cx), más oscura, negruzca (T-71 Cx) hacia la base del estípites. Sin olor ni sabor destacables.

Reacciones químicas: KOH, negruzco sobre la superficie pileal y sobre la carne del píleo y de la base del estípites. PhA, negativa.

Pileipellis con hifas más externas paralelas y acostadas, septadas, con artículos de 50–75 x 4,5–7,2 μm , con pigmentación incrustante de patrón cebrado y en forma de gruesas plaquetas, que le da un aspecto de *Incrustati*. Las capas inferiores están compuestas de hifas formadas por cadenas de artículos cortos, tanto más gruesos cuanto más profundos, que pueden alcanzar un calibre de hasta x 23 μm . Basidios cilíndricos o ligeramente claviformes, ondulados y ligeramente estrechados en el centro, de 28–35 x 7–8,5 μm , con esterigmas de hasta 5 μm de longitud. Arista laminar con células estériles cortas, claviformes, de 10–22 x 4–10 μm , mezcladas con algunos basidios. Esporas elipsoides, de verrugas densas, aisladas, granulosas, de tamaño medio, más gruesas hacia el ápice, de perfil ondulado, de (6,92) 7,34–8,02–8,73 (9,67) x (4,11) 4,35–4,69–5 (5,24) μm . $Q_a = (1,41)$ 1,59–1,71–1,85 (2,01). $V_{ma} = 92,8 \mu\text{m}^3$. $N = 250$. Fíbulas presentes, pero poco aparentes.

ZAMORA: San Pedro de Ceque, bajo *Quercus pyrenaica* y cerca de *Q. rotundifolia*, 8-XI-2006, leg. J.C. Campos, S. de Castro, P. Gracia, E. Suárez, J. Hernanz, S. Elena, A. Erasun, J. Álvarez, R. Mahiques & F. Palazón, numerosos individuos de crecimiento fasciculado en varios grupos, 29 T QG 39884/59249, 784 ms.m., *Holotypus*: GIC-061108-1.

Diagnosis latina

*Pileo 1-3 cm lato, campanulato, acute, postea obtuse umbonato, tenuiter fibrilloso-squamuloso, hygrophanus, udo obscure brunneo-castaneo (R-30 Cx), sicco fulvo (P-65 Cx) cum tinctu debile olivaceo radiale modo, denique totam superficiem obtinet, neque maculis nigrescentis neque pellucide virgato. Lamellis sinuatis, modice distantis, angustis, brunneolis (R-30 ad R-35 Cx), acie regulare flaccidaque. Stipite 4-7 x 0,15-0,45 cm, versus basem attenuato, brunneo-olivaceo (N-69 Cx), deorsum obscuriore, annulo stabile praedito et reliquiis fibrillosis in fasciis circumductis, plus minusve perfectis, eiusdem coloris superficie subjacente. Caro brunneo-olivacea (P-69 Cx), obscuriore, nigricante (T-71 Cx) versus basem stipitis, neque odore neque sapore conspicuis. KOH nigricante in pileo superficie, caro pilei et stipite base. PhA, nulla. Pileipelle pigmento incrustante crasso praedita sub forma variegata, sectionem Incrustatam Melot aemulans. Acie sterilis cellulis clavaeformis et basidiis composita. Sporae ellipsoideis, confertis verrucis, solitariis, granulatis, magnitudo intermedio, versus apicem crassioris et extrema linea crenatis, (6,92) 7,34-8,02-8,73 (9,67) x (4,11) 4,35-4,69-5 (5,24) μm . $Q_a = (1,41)$ 1,59-1,71-1,85 (2,01). $V_{ma} = 92,8 \mu\text{m}^3$. $N = 250$. HISPANIA, ZAMORA: San Pedro de Ceque, sub *Quercus pyrenaica* et circa *Q. rotundifolia*, 8-XI-2006, leg. J.C. Campos, S. de Castro, P. Gracia, E. Suárez, J. Hernanz, S. Elena, A. Erasun, J. Álvarez, R. Mahiques et F. Palazón, cumulis pluris copiosis speciminis fasciculatis, 29 T QG 39884/59249, 784 ms.m., *Holotypus*: GIC-061108-1.*



Foto: Rafael Mahiques

Foto 1a — *C. acutopholioides*



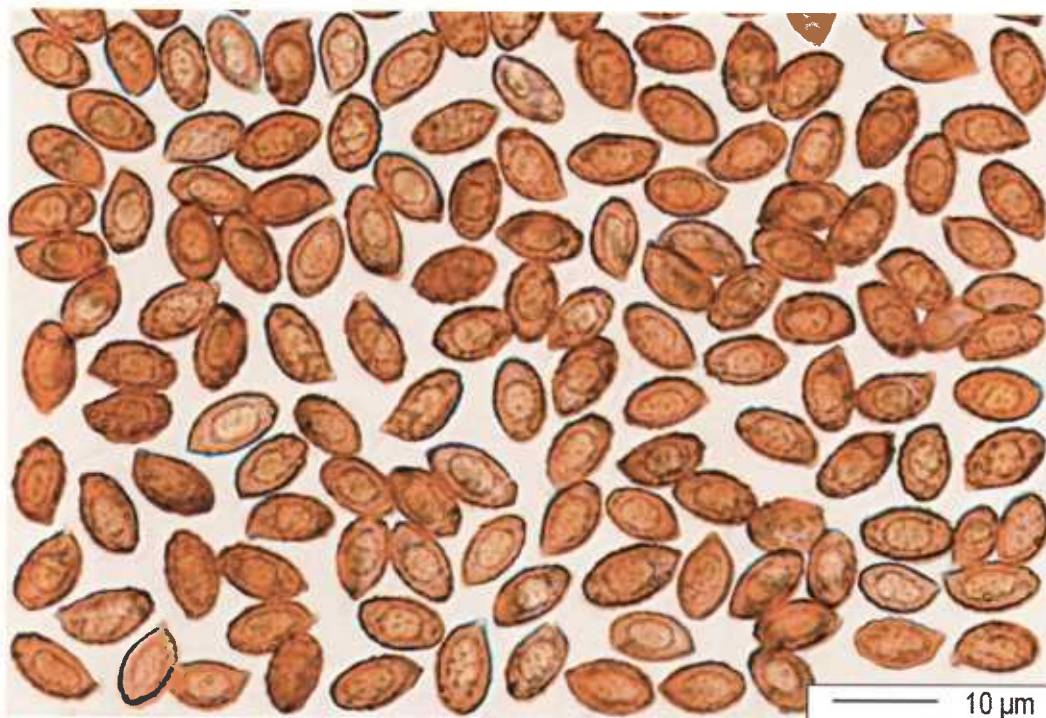
Foto: Fernando Palazón

Foto 1b — *C. acutopholioides*



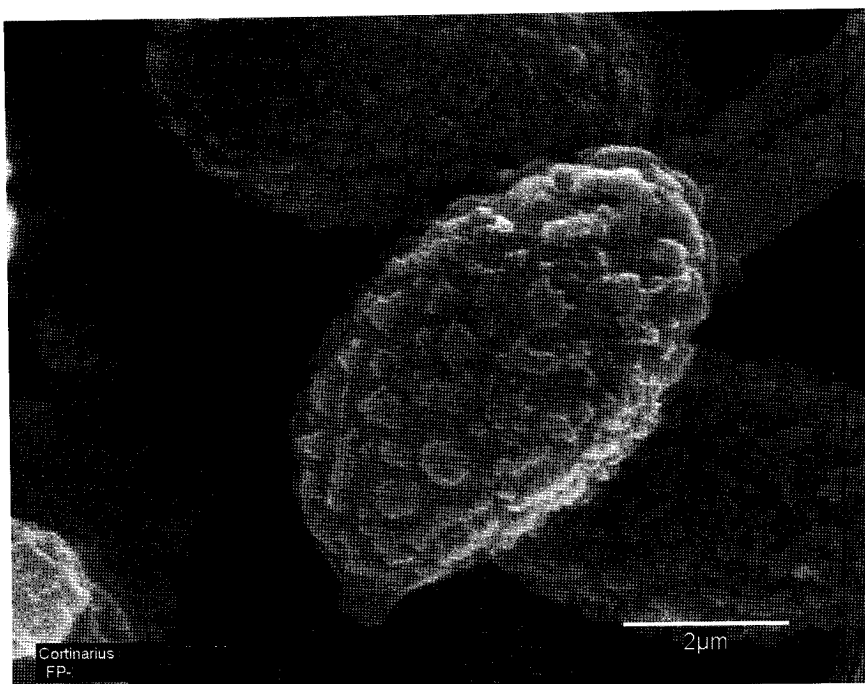
Foto: Fernando Palazón

Foto 2 — *C. acutopholioides* (detalle de la Foto 1b)



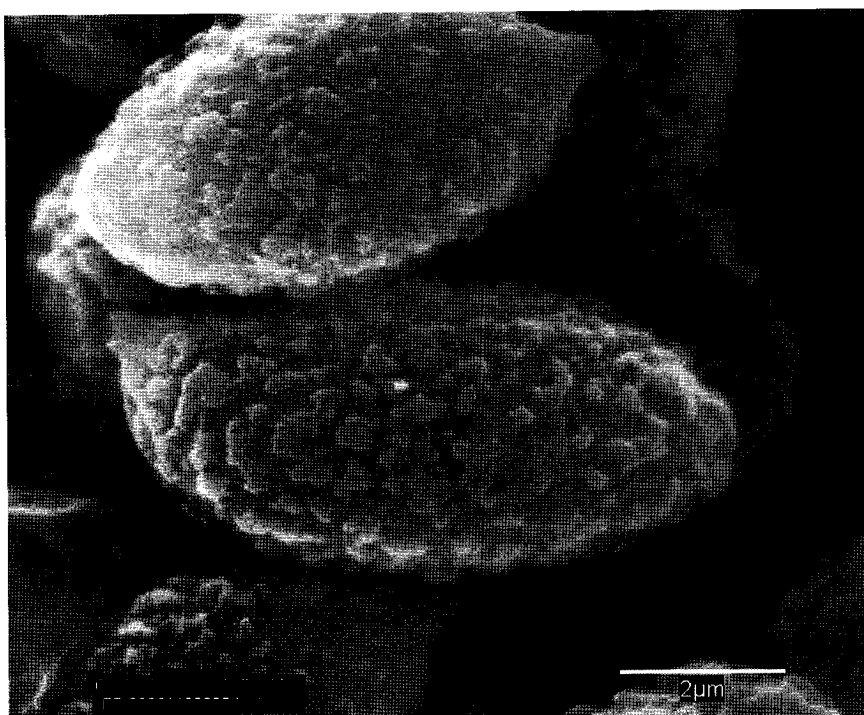
Micro-Foto: Fernando Palazón

Foto 3 — Esporas del *C. acutopholioides*



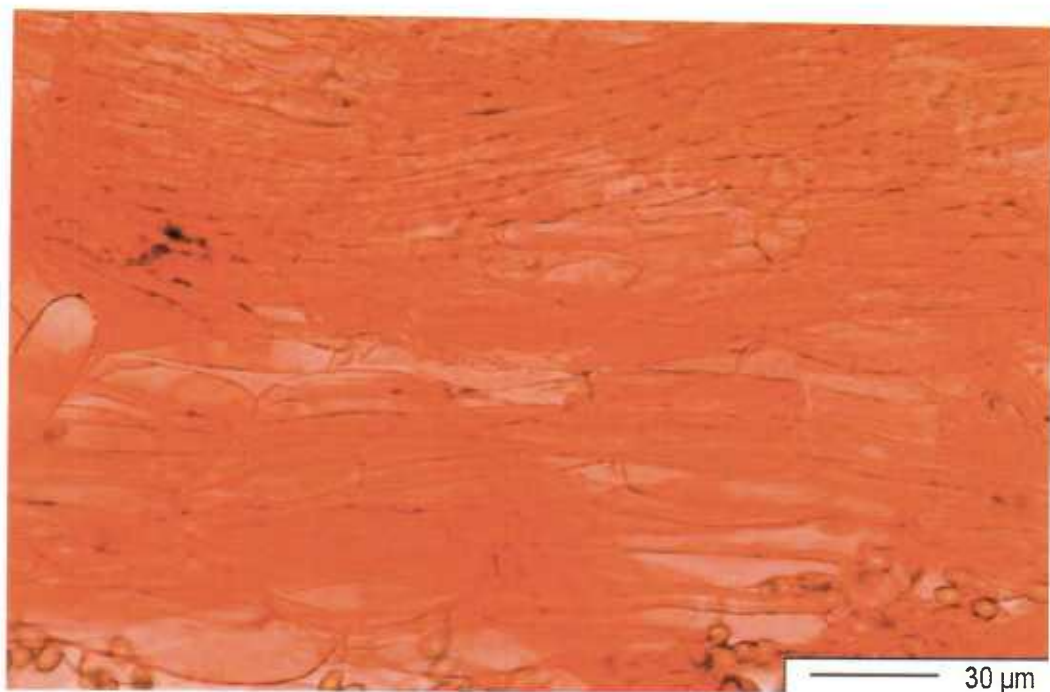
Micro-Foto: Gabriel Moreno

Foto 4 — Esporas del Isotypus del *C. acutopholiotoides*



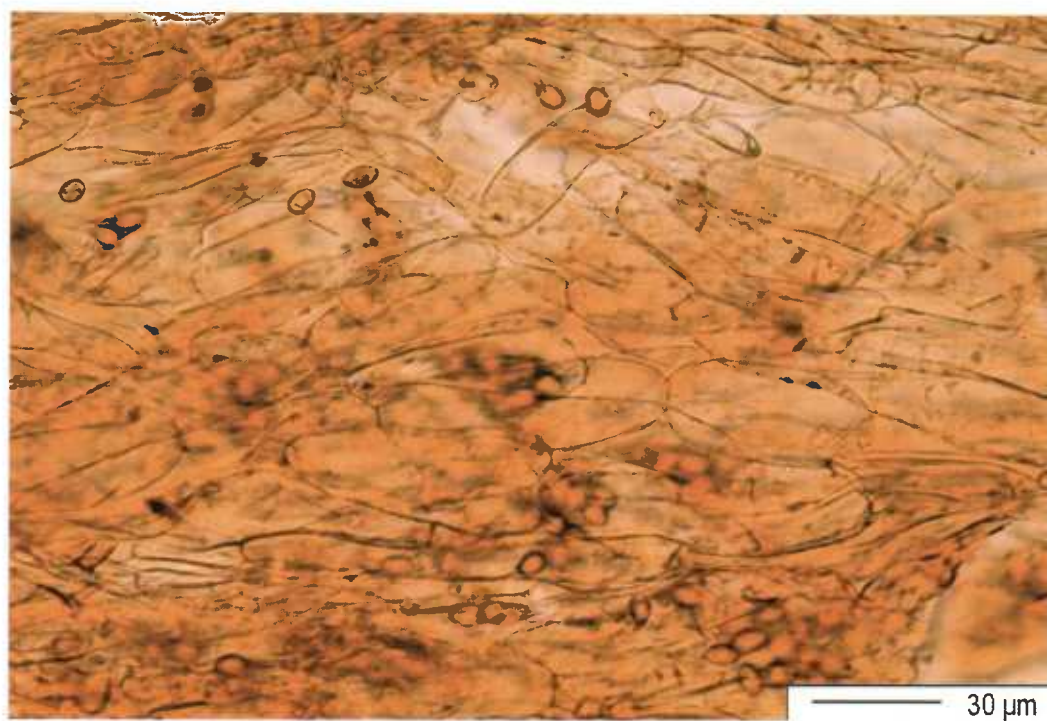
Micro-Foto: Gabriel Moreno

Foto 5 — Esporas del Isotypus del *C. acutopholiotoides*



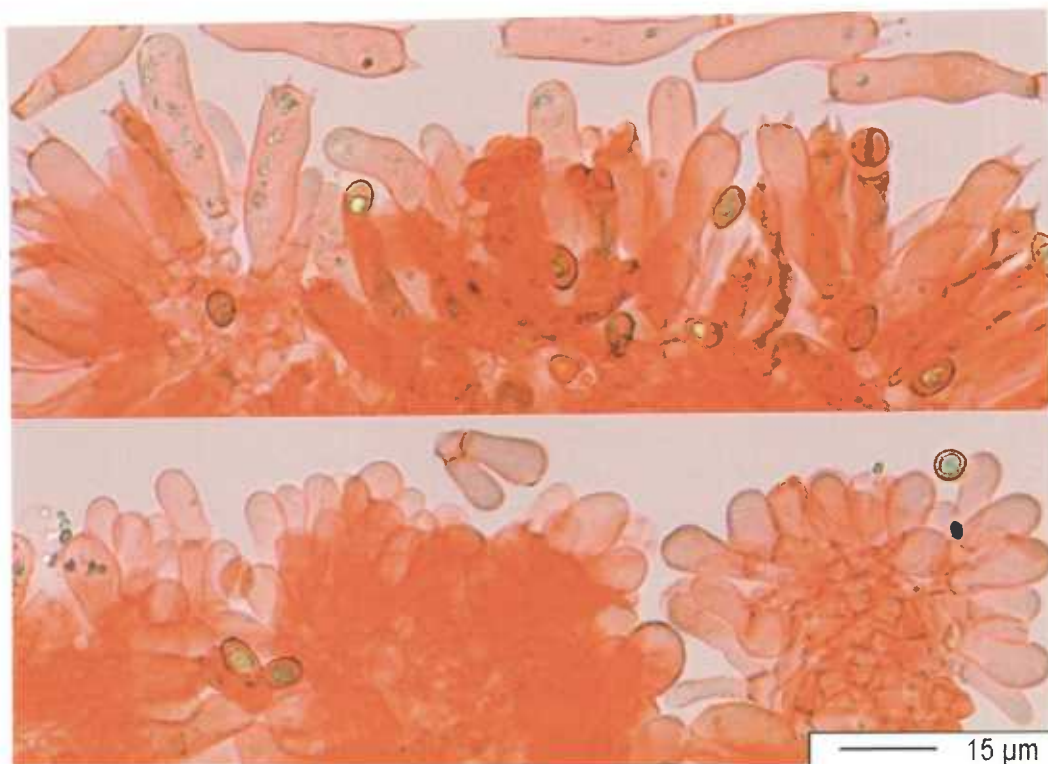
Micro-Foto: Fernando Palazón

Foto 6 — Cutícula del *C. acutopholioides* en rojo congo



Micro-Foto: Fernando Palazón

Foto 7 — Cutícula del *C. acutopholioides* en agua



Micro-Foto: Fernando Palazón

Foto 8 — Cara y arista laminar del *C. acutopholioides*

Observaciones

El *C. galerinoides* Lamoure no tiene zona anular persistente, habita bajo *Salix* y no crece fasciculado sino gregario (BIDAUD *et al.*, 1997). El *C. subumbrinus* Chevassut & Rob. Henry no tiene el píleo umbonado, éste es liso; estípite más grueso, de 10-11 mm en su parte más alta y de color más claro, ennegreciendo su base sólo cuando envejece; carne con olor de alimentos frescos y esporas más anchas, de 6,5-9 x 4,7-5,8; crecimiento también fasciculado, pero en grupos mucho menores, de 3-4 individuos (CHEVASSUT & ROB. HENRY, 1982: 67). Dentro de la Sección *Hydrocybe* Bidaud *et al.*, en la Subsección *Fistularis* Moënné-L. & Reum. destaca el *C. spurcatus* Bidaud, higrófano, sedoso, de aspecto sucio, ennegreciendo por zonas, de esporas subfusiformes y un poco mayores, de (8) 8,5-11 (11,5) x 4,5-5,5 µm, sin restos persistentes del velo en forma de anillo, de hábitat bajo castaños en terreno ácido. El *C. falaciosus* Bidaud, de esporas semejantes en tamaño, es poco higrófano, el color del anillo es blanco, las láminas tienen reflejo oliváceo, no observado en nuestros ejemplares, el pigmento parietal de la pileipellis es liso o de refuerzo, pero no en forma de plaquetas y habita bajo *Salix eleagnos* en graveras abandonadas, creciendo de forma subcespitosa, no fasciculada (BIDAUD *et al.*, 2001).

El *Cortinarius fasciatus* Fr. ss. Bres., J.E. Lange, M.M. Moser, Moënné-L. & Reum. (= *C. fulvescens* Fr. ss. Arnold, non ss. Favre) tiene el píleo siempre con mamelón agudo, pardo ferruginoso en estado imbuído, se aclara hacia un ocre un poco rosado, permaneciendo cónico y no aplanándose hasta bien tarde; con fibrillas escasas, más densas en el margen, que es afieltrado por los restos velares amarillento-ocráceos que recubren el primordio. Láminas subconcolores al píleo; estípite cilíndrico, fistuloso, igual o un poco atenuado hacia la base, con restos a base de placas mechulosas

irregulares, de un ferruginoso anaranjado bastante vivo; la carne concolor con fuerte olor de rábano, hábitat esfagnícola, bajo píceas. (MOËNNE-LOCCOZ, P. *et al.*, 1990: Pl. 31, f. 59). Si seguimos la interpretación de MOSER y MARCHAND observamos que tiene el velo poco desarrollado, la superficie del píleo es lisa y translúcida, con cortina evanescente y blanquecina, creciendo bajo coníferas (M.M. MOSER, 1983: 414, MARCHAND, 1983: f. 797). Si atendemos a la descripción del *C. fulvescens* Fr. que nos proporciona ARNOLD, veremos un píleo cónico-campanulado, estriado hasta la mitad en los ejemplares jóvenes, variable en los más maduros, de hemisférico a convexo o plano, pero con mamelón agudo u obtuso; superficie higrófana de patrón centrípeto, con restos fibrillosos del velo; color pardo en condiciones húmedas, con la periferia más clara, casi pardo ocre; en condiciones de sequedad ambiental pasa a pardo amarillenta, pardo ocre, permaneciendo el umbón oscuro durante bastante tiempo; la superficie es lisa, pero en determinadas condiciones puede arrugarse. Láminas adnatas rectas o sinuadas, finas algo separadas; arcilloso-grisáceas, que pasan al ocre vivo, al amarillo pardusco. Estípites algo aumentado hacia la base, que es tomentosa blanquecina; sobre una coloración ocre aparecen unas fibras rosado-rojizas, que excepcionalmente pueden aparecer zonadas y, en ocasiones, todo el estípite aparece teñido de rosa; el color de las fibras rápidamente palidece y aparece homogéneamente ocre u ocre amarillento; las zonaduras se observan mejor al bies, pudiendo aparecer entonces como desigualmente ondulado. Carne parda en estado húmedo, ocrácea si está deshidratada. Olor y sabor a veces débilmente a rábano o fúngicos banales. Hábitat bajo coníferas, en zonas húmedas, junto al musgo, nunca crece solitario, sino más bien gregario o incluso fasciculado. (ARNOLD, 1993 : 115, Pl. 23, 24, Fig. 77, 78)

El *C. rastetteri* Rob. Henry también crece fasciculado, pero los basidiomas son más robustos (2-6 x 4-8 x 0,5-0,8 cm) y no presentan ninguna tonalidad olivácea en parte alguna, el píleo tiene el mamelón obtuso, la cortina es evanescente sobre el estípite, la carne es blanquecina incluso en la base del estípite, el olor es alcanforado y habita salcedas (ROB. HENRY, 1981: 175)

Agradecimientos

A. J. BALLARÀ y a A. BIDAUD por los consejos taxonómicos recibidos.

Bibliografía

- ARNOLD, N. (1993). *Morphologisch-anatomische und chemische Untersuchungen an der Untergattung Telamonia*. IHW-Verlag. Regensburg.
- BIDAUD, A., MOËNNE-LOCCOZ, P., REUMAUX, P. & ROB. HENRY. (1997). *Atlas des Cortinaires. Les Cortinaires hinnuloides*. Hors-Série N°1. Ed. Féd. Mycol. Dauphiné-Savoie. Annecy.
- BIDAUD, A., MOËNNE-LOCCOZ, P., REUMAUX, P., CARTERET, X. & EYSSARTIER, G. (2001).- *Atlas des Cortinaires*. Pars XI. Éd. Féd. Mycol. Dauphiné-Savoie. Marlioz.
- CAILLEUX, A., 1981. Code des couleurs des sols. 37 pp. Boubée. Paris.
- CHEVASSUT, G. & HENRY, R. (1982). Cortinaires nouveaux ou rares de la région Languedoc-Cévennes (2ème. note). *Doc. Mycol.* XII (47): 1-86.
- HENRY, R. (1981). Les Cortinaires. *Bull. trimest. Soc. mycol. Fr.* 97 (3): 157-279.
- MARCHAND, A. (1983). *Champignons du Nord et du Midi. Les Cortinaires* (fin). Tome 8. Perpignan.
- MOËNNE-LOCCOZ, P., REUMAUX, P. & R. HENRY. (1990). *Atlas des Cortinaires*. Pars II. Ed. Féd. Mycol. Dauphiné-Savoie. Annecy-Seynod. France.
- MOSER, M. (1983). *Kleine Kryptogamenflora. Die Röhrlinge und Blätterpilze*. 5. Auflage. G. Fisher Verlag. Stuttgart. New York.

Sulla variabilità di *Cortinarius viridicaeruleus*

GIOVANNI CONSIGLIO¹, DANIELE ANTONINI² E MASSIMO ANTONINI²

ricevuto il 15.5.2007

Riassunto

Vengono descritte, illustrate con fotografie a colori e discusse alcune varianti di *Cortinarius viridicaeruleus* Chevassut & Rob. Henry.

Summary

Some variants of *Cortinarius viridicaeruleus* Chevassut & Rob. Henry are here described, illustrated by colour photographs and discussed.

Introduzione

Le entità tassonomiche trattate in quest'articolo vanno comprese nel seguente quadro sistematico:

Sezione *Glaucopodes* Konrad & Maublanc 1948 ("*Glaucopedes*") ex Moëgne-Locc. & Reumaux 1990, Atlas des Cortinaires I: 18.

Typus: *C. glaucopus* (Schaeff. 1774 : Fr.) Fr. 1838

Diagnosi:

Carpophoris parvis, mediis vel magnis, inodoris vel panis odorem ac terrae ac farinae olentibus. Pileo fulvo, fulvo-aurantio, brunneofulvo, interdum ad marginem olivascente. Lamellis primo violaceis. Stipite bulboso-marginato vel immarginato saepe violaceo. Carne dulce vel amarescente. Sporis parvis, mediis vel magnis.

Traduzione: Carpofori di taglia piccola, media o grande, senza odore o con odore di pane, di terra o di farina. Cappello fulvo, fulvo-arancione, bruno-fulvo, talvolta olivastro al margine. Lamelle inizialmente violette. Gambo bulboso-marginato o non marginato, sovente violetto. Carne dolce o amarognola. Spore piccole, medie o grandi.

¹ Giovanni Consiglio, Via C. Ronzani, 61 - 40033 Casalecchio di Reno (Bologna), Italia;
E-mail: giovanni.consiglio@fastwebnet.it

² Daniele e Massimo Antonini, Via F. Ferrucci, 626 - 51036 Larciano (Pistoia), Italia; E-mail: dantonini@tin.it

La Sezione *Glaucopodes* può essere divisa in due Sottosezioni:

Sottosezione *Glaucopodes* Brandrud & Melot 1990

Typus: *C. glaucopus* (Schaeff. 1774 : Fr.) Fr. 1838

Diagnosi:

Specie cum praecipuis characteribus sectionis "Glaucopodes", ceterum sporis ex more < 10 µm, ellipsoideis, ovoideis, usque subamygdaliformibus.

Traduzione: Specie con i principali caratteri della sezione "Glaucopodes", per il resto, spore di norma < 10 µm, ellissoidali, ovoidali fino a subamigdaliformi.

Sottosezione *Magici* Moëgne-Locc. & Reumaux 1990

Typus: *C. magicus* Eichorn in M. M. Moser 1967

Diagnosi:

Carpophoris mediis vel magnis, inodoris vel odoratis. Pileo fulvo, brunneo-fulvo, brunneo-violeaceo, saepe virgato et ad marginem viridescens. Stipite saepe violaceo. Bulbo immarginato vel marginato. Sporis mediis vel magnis, amygdaliformibus vel limoniformibus-papillatis. Epicute ex hyphis latis egregie strictis. Subcute interdum subcelluloso.

Traduzione: Carpori di taglia media o grande, inodori o odorosi. Cappello fulvo, bruno-fulvo, bruno-violetto, sovente vergato e verdognolo al margine. Gambo sovente violetto. Bulbo non marginato o marginato. Spore medie o grandi, amigdaliformi o limoniformi-papillate. Epicute con ife larghe, notevolmente compatte. Subcute talvolta subcellulare.

La specie più popolare della Sottosezione *Magici* è certamente *C. dionysae* Rob. Henry 1933, facilmente riconoscibile per il forte odore di farina, per le lamelle azzurre e per le grandi spore limoniformi-papillate (CONSIGLIO ET AL., 2004). Anche *C. amoenolens* P. D. Orton 1960 appartiene a questa Sottosezione. Specie delle latifoglie, più che altro delle faggete, si riconosce abbastanza facilmente per una combinazione di caratteri abbastanza particolare: il colore del cappello alutaceo chiaro, con sfumature olivastre, che fa contrasto con il colore bluastrò delle lamelle e del gambo, il sapore amaro del rivestimento pileico, l'odore dolciastro, difficile da definire e, soprattutto, il bulbo che presenta un bordo arrotondato che conferisce all'insieme un aspetto "cordiforme" (CONSIGLIO ET AL., 2004).

C. viridicaeruleus Rob. Henry & Chevassut vede la luce nel 1975 (CHEVASSUT & HENRY, 1975, sub nomine *C. viridocoeruleus*) e viene definito come segue:

Diagnosi:

*Pileo (4-5 cm lato) carnosulo, regolari, convexo, vix viscoso, dulci, pulchro colore uniformi viridi laete colorato; disco fulvescente; mox pallescente; viridi flavescente, margine aeruginoso vel livide glauco; demum griseo-olivascens fuliginoso, margine olivascens vel avellaneo-olivascens; ab initio leviter plicato-sulcato; rarius ± micaceo. Lamellis (3-5 mm) laete lilacino-violaceis, sinuato-adnatis vel emarginatis; demum fulvis, acie diu lilacinis, pallidioribus; quae pileo virente maxime eminent. Stipite gracili primum toto lilacino-violaceo, cito pallente-albo, apice tantum violascente, pleno, bulbo parvulo submarginato vel distincte marginato, rarissime immaginato praedito. Carne (3-5 mm) cremeo-albicante, subinodora, dulci, Tl4 non reagente; NaOH ochrascente. Quae species *C. subscauri* Mos. vicina ad *C. ionochlorum* Mre. locari videtur. Sub quercis ilicibus haud dense gregarius. (Hb. Hry. 3366-3595. Chev. 2154).*

Traduzione: Cappello (largo 4-5 cm), poco carnoso, regolare, convesso, appena vischioso, dolce, colorato uniformemente di un bel colore verde vivace; rossiccio al disco; presto impallidente; verde-giallastro con il margine verde rame oppure glauco livido; alla fine grigio-olivastro fuliginoso, con il margine olivastro oppure nocciola-olivastro; inizialmente un po' plissettato-solcato; più raramente più o meno micaceo. Lamelle (3-5 mm) lilla-viola vivace, sinuato-adnate o smarginate; alla fine fulve, a lungo lilla al filo, più chiare; contrastanti moltissimo col cappello verde. Gambo gracile, dapprima interamente lilla-viola, presto bianco pallido, solo all'apice violaceo, pieno, munito di un bulbo piccolino, submarginato oppure nettamente marginato, rarissimamente non marginato. Carne (3-5 mm) crema-biancastra, subinodora, dolce, non reagente al Tl4; oca con NaOH. Questa specie vicina a *C. subscarius* Mos. sembra si collochi nei pressi di *C. ionochlorus*. Non fittamente gregario, sotto leccio.

L'anno dopo (HENRY, 1976) viene creato *C. versicolorum* Rob. Henry, con la seguente diagnosi latina:

Diagnosi:

Pileo (5-7 cm) jove udo hygrophano, convexo-plano, ad marginem pellucido-livido, versicolore, olivaceo-livido vel brunneo-rufescente vel brunneo-viridi-olivascens, disco lutescente; sicco autem lutescente-aurantiaco vel livido-lutescente, margine subpalumbino, olivaceo, lilacino-violaceo. Lamellis emarginatis pulchre ac pallide violaceis, demum fulvescentibus. Stipite (6 cm/10-12 mm), supra bulbum valde marginatum violaceo dein alboviolascens, apice septe vivide violaceo. Carne violacea dein alboviolacea, bulbi albida, inodora, dulci. Sporae amygdaliformibus, debiliter verrucosis, nonnumquam subpapillatis (8,3/4,7 usque ad 11,8/6,5 µm); sub Qu. Ilicibus (Exs. 2772-2783).

Traduzione: Cappello (5-7 cm) igrofano con tempo umido, convesso-piano, con il margine livido e traslucido, di vari colori, olivastro-livido o bruno-rossastro o bruno-verde olivastro, con il disco giallastro; da asciutto, poi, giallastro-arancione o giallo-livido con il margine un po' cangiante, olivastro, lilla-violetto. Lamelle smarginate di un bel violetto chiaro, alla fine rossastre. Gambo (6 cm/10-12 mm), violetto sopra il bulbo nettamente marginato, poi bianco-violetto, all'apice sempre violetto vivace. Carne violetta poi bianco-violetta, biancastra nel bulbo, inodora, dolce. Spore amigdaliformi, debolmente verrucose, talora subpapillate (8,3/4,7 fino a 11,8/6,5 µm); sotto *Quercus ilex* (Exs. 2772-2783).

Secondo CHEVASSUT (1991), *C. versicolorum* Rob. Henry 1976 (CONSIGLIO, 1995) è una semplice forma di *C. viridicaeruleus*, se non addirittura lo stesso taxon. D'altra parte, nella specie pubblicata sotto quest'ultimo nome da MOSER & JÜLICH nel loro Farbatlas der Basidiomyceten (III, *Cortinarius*, n. 20) HENRY ha riconosciuto proprio il suo *C. versicolorum* (BIDAUD, in litt.)!

Infine, nel 1983, Brandrud & Melot propongono, come specie nuova per la scienza, *C. camptoros* (BRANDRUD & MELOT, 1983), che descrivono come riportato qui sotto:

Diagnosi:

Pileo 4-7 cm, paulum viscoso, disco carnoso saepeque plano, obtusissimo, margine conspecte elastica, paulum hygrophano, fusco, in olivaceum vergente, stipite 4-6 x 1-1,5 cm, bulboso-marginato, cylindraceo, pulchre cyaneo vel violaceo, interdum in olivaceum vergente, lamellis griseis vel cyaneo-griseis, demum griseo-fuscescente, acie persistenter cyanea, carne pallida, luteola,

in stipite sursum griseo-violacea; odore ut in C. variegolore; in silvis coniferis in solo calcareo crescit; sporis 9,5-11,5 x 5,5-6,5 µm, citriformibus conspecte papillatis. Holotypus in Herb. Melot, n° 81.359.

Traduzione: Cappello 4.7 cm, un po' vischioso, con il disco carnoso e sovente piatto, molto ottuso, con il margine nettamente elastico, un po' igrofano, bruno scuro, tendente all'olivastro, gambo 4-6 x 1-1,5 cm, bulboso-marginato, cilindraceo, di un bell'azzurro o violetto, talvolta tendente all'olivastro, lamelle grigie o azzurro-grigie, alla fine grigio-brunastre scure, con il filo a lungo azzurro, carne chiara, giallastra, all'apice del gambo grigio-violetta; odore come in *C. variegolore*; cresce nei boschi di conifere su terreno calcareo; spore 9,5-11,5 x 5,5-6,5 µm, citriformi, nettamente papillate. Holotypus nell'Erbario Melot, n° 81.359.

Gli autori di *C. camptoros* confrontano la loro specie con altri esponenti della Sezione *Glaucopodes* e, in particolare, con *C. versicolorum* e *C. viridicaeruleus*. A detta di BRANDRUD & MELOT (1983), "*C. versicolorum* evoca molto *C. camptoros*, ma il suo odore un po' fruttato (o assente) e soprattutto il fatto che esso sia stato raccolto sotto querce verdi (*Quercus ilex*), nel sud della Francia, ci invita ad avere molta prudenza, essendo la flora mediterranea, come sanno tutti, molto particolare per molti aspetti». Anche per *C. viridicaeruleus* questi Autori esprimono delle riserve sulla eventuale identità con *C. camptoros*, «tanto più che la colorazione verde del cappello è qui molto netta, mentre si tratta, ricordiamolo, di una semplice sfumatura in *C. camptoros*".

Nello stesso articolo (BRANDRUD & MELOT, 1983), gli autori descrivono due "varianti" di *C. camptoros*. Si tratta di una raccolta effettuata sotto conifere (*Picea abies*, *Abies alba*), con odore terroso, e di una raccolta effettuata sotto latifoglie (*Corylus*, *Tilia*), inodore.

Nella Flora Photographica (BRANDRUD ET AL., 1994), opera in cui la descrizione di *C. camptoros* viene riveduta e in parte "corretta", si precisa che, a differenza di quanto riportato nella diagnosi latina di *C. camptoros* («in silvis coniferis in solo calcareo crescit»), questa specie può crescere indifferentemente sotto abete bianco, faggio, quercia, nocciolo e tiglio e che l'odore può essere nettamente terroso ma talvolta possedere una componente mielata nel bulbo.

Discussione

Ci siamo convinti che *C. viridicaeruleus* è una specie estremamente polimorfa e versicolore e che tutti gli aspetti cromatici e morfologici sopra descritti per *C. viridicaeruleus* e *C. camptoros* possono essere ricondotti a un'unica "specie collettiva". A questa specie vanno assegnate tutte le nostre raccolte "etichettate" *C. viridicaeruleus*, fra le quali citiamo anche quelle da noi già pubblicate con questo nome (CONSIGLIO ET AL., 2003) o con quello di *C. versicolorum* (CONSIGLIO, 1995). Nell'ambito di questa variabilità è possibile, tuttavia, distinguere tre entità, che vogliamo qui accreditare al rango di varietà.

Riportiamo, qui sotto, le descrizioni sintetiche delle tre varietà, sottolineando i caratteri peculiari di ognuna di esse.

Cappello 35-50 mm, ma 80-100 mm nella raccolta fatta da Navalon a Clapiers (CHEVASSUT, 1999), poco carnoso, non molto vischioso, dolce, subigrofano al bordo, inizialmente un po' plissettato-solcato, più raramente più o meno micaceo (CHEVASSUT & HENRY, 1975); verde vivace, poi verdastro livido o giallo livido, con il bordo verde rame oppure glauco livido, alla fine grigio-olivastro fuliginoso misto a rossiccio con il bordo olivastro oppure nocciola-olivastro. Spesso, a questi colori viene associata una sfumatura rossastra nella parte centrale (CHEVASSUT & HENRY, 1975; CHEVASSUT, 1998). In una raccolta, il cappello era verdastro livido con la parte centrale giallo uovo (CHEVASSUT, 1999). Anche i colori del cappello nella raccolta 530.80 TEB (BRANDRUD & MELOT, 1983), «castano con un sospetto di olivastro», possono essere ricondotti nell'ambito di variabilità cromatica di questa varietà. Reazione bruna con l'idrossido di potassio.

Lamelle sinuato-adnate o smarginate, grigie con una sfumatura bluastra più o meno importante, specialmente sul filo, oppure interamente lilla-violette poi rossastre, con il filo, finemente eroso, che conserva a lungo i toni lilla-violetti.

Gambo 50-60 x 6-8 mm, gracile, dapprima interamente lilla-viola, poi biancastro a partire dalla base, che presenta un piccolo bulbo non marginato oppure più o meno marginato.

Carne crema-biancastra, dolce, perlopiù senza odore caratteristico, alla fine assume alterandosi, ma non sempre, un **odore** che ricorda quello di *C. varicolor*. **Reazione** ocrea con l'idrossido di sodio.

Spore amigdaliformi più o meno papillate, con verruche fini o medie, 9,2-10,4 x 5,4-6,0 µm.

Habitat in boschi di latifoglie (*Fagus sylvatica*, *Quercus ilex*, *Q. pubescens*, *Q. cerris*, *Corylus avellana*, *Tilia*).



Foto: Giovanni Consiglio

Foto 1 — *C. viridicaeruleus* var. *viridicaeruleus*



Foto: Giovanni Consiglio

Foto 2 — *C. viridicaeruleus* var. *viridicaeruleus*



Foto: Daniele Antonini

Foto 3 — *C. viridicaeruleus* var. *viridicaeruleus*

Raccolte studiate: Ronchi (Monterenzio, Bologna), in un bosco misto di *Quercus pubescens* e *Q. cerris*, il 5.11.1992 e il 19.10.2004; Santonuovo (Quarrata, PT), in un bosco misto di *Quercus cerris*, *Pinus pinea* e *Arbutus unedo*, il 11.11.1999; Brugnana (Larciano, PT), in un bosco misto di *Pinus pinaster*, *Quercus cerris* e *Q. robur*, il 6.11.2000 e il 18.10.2002; La Magia (Quarrata, PT), in un bosco misto di *Quercus petraea*, *Q. robur*, *Q. pubescens*, *Q. ilex* e *Pinus pinaster*, il 5.05.2001; Foresta di Berignone-Tatti (Volterra, PI), in un bosco misto di *Quercus ilex* e *Q. pubescens*, il 23.10.2002; Buriano (Cecina, LI), in un bosco misto di *Quercus pubescens* e *Q. cerris*, il 26.10.2002; Ponteginori (LI), in un bosco misto di *Quercus pubescens* e *Q. cerris*, il 26.10.02.

Osservazioni

Il carattere saliente di questa varietà è l'estrema variabilità nel colore del cappello. Nelle nostre raccolte, inoltre, le lamelle si presentano sempre molto chiare, grigie o addirittura biancastre e solo il filo mostra una sfumatura violetta più o meno importante. L'odore, in generale, non è significativo. Va notato che negli esemplari giovani è spesso presente un velo sotto forma di rade placche farinoso-micacee. Si tratta di una specie caratteristica dei boschi planiziari o della fascia collinare, dove cresce in associazione con latifoglie, soprattutto sotto leccio ma anche sotto querce caducifoglie.

C. viridicaeruleus Rob. Henry & Chevassut var. ***camptoros*** (Brandrud & Melot) D. Antonini, M. Antonini & G. Consiglio, comb. nov.

Foto 4

Basionimo: *C. camptoros* Brandrud & Melot 1983, *Bull. Soc. Myc. Fr.* 99 (2): 219.



Foto: Giovanni Consiglio

Foto 4 — *C. viridicaeruleus* var. *camptoros*

Cappello 45-85 mm, da subemisferico a campanulato, poi appianato con largo umbone, carnoso al disco, parzialmente igrofano, debolmente vischioso-appiccaticcio; bruno-grigio più o meno scuro, sovente bruno-rosso o bruno-giallo al disco, con una sfumatura olivastro nelle parti igrofane; velo che forma una pruina argentata al disco. Reazione rossa o rosso-bruna con l'idrossido di potassio.

Lamelle piuttosto fitte, smarginate; grigie chiare con una componente violetta più o meno marcata, ma spesso più netta e persistente sul filo; con il filo intero, un po' irregolare.

Gambo 40-70 × 8-15 mm, cilindraceo con bulbo marginato da poco a mediamente sviluppato, blu-violetto, talvolta si sfuma di olivastro, grigiastro o giallo-ocraceo con l'età. Velo blu-violetto (raramente bianco) sul bordo del bulbo.

Carne biancastra ma grigio-violetta nel gambo; **odore** nettamente terroso talvolta con una componente mielata nel bulbo. **Reazione** nulla con l'idrossido di potassio.

Spore amigdaliformi-limoniformi, molto nettamente verrucose (spinulose), 10,0-10,2 x 5,7-5,9 µm.

Habitat in boschi di conifere (*Picea abies*, *Abies alba*, *Pinus* sp. pl.).

Raccolte studiate: Mas d'Arrufat, La Carcellera (Morella, Castellò, Spagna), in un bosco misto di *Quercus ballota* e *Pinus sylvestris*, il 27.10.2005.

Osservazioni

Non è facile delimitare questa varietà dalla var. *viridicaeruleus*. Certamente essa presenta colorazioni pileiche meno variabili e limitate ai toni del bruno-grigio, del bruno-rosso e del bruno-giallo. Solo raramente sono presenti resti di velo sul cappello. L'odore è terroso con componente fruttata. La reazione del rivestimento pileico è rossa o bruno-rossa. Preferisce i boschi di conifere (?).

C. viridicaeruleus Rob. Henry & Chevassut var. *pervelatus* D. Antonini, M. Antonini & G. Consiglio, var. nov.

Foto 5, 6

Diagnosi:

A typo differt statura robustiore, pileo coloribus obscurioribus tincto, fibrillis rubeolis exornato, lamellis caesiis, velo volviformi copioso et odore singulari, ut panis crustae. Holotypus n. 94216 in Herbario Consiglio conservatur.

Cappello 60-80 mm, convesso, talvolta con profilo trapezoidale, poi appianato, il bordo involuto. Rivestimento pileico bruno-grigio più o meno scuro, talora bruno-rosso nella parte centrale, con una corona circolare perimarginale igrofana, bruno-olivastro, viscido con tempo umido, segnato da fibrille bruno-rossastre con andamento vagamente radiale e da macchie acquose di colore rossastro; velo generale ocraceo abbondante, sotto forma di piccoli fiocchi lanosi, numerosi e sparsi sull'intera superficie. Reazione brunastra con l'idrossido di potassio.

Lamelle piuttosto fitte, smarginate, azzurro-violette.

Gambo 60 x 10-15 mm, robusto, tozzo, cilindrico con bulbo marginato, violetto-bluastro almeno nel giovane poi ocrastro-brunastro con sfumature azzurre. Velo volviforme che avvolge il bulbo.

Carne dolce, con **odore** gradevole come di crosta di pane, bluastro nel gambo, ocracea nel cappello e nel bulbo, fiammata di rossastro alla base del bulbo. **Reazione** brunastra con l'idrossido di potassio.



Foto: Giovanni Consiglio

Foto 5 — *C. viridicaeruleus* var. *pervelatus*



Foto: Giovanni Consiglio

Foto 6 — *C. viridicaeruleus* var. *pervelatus*

Spore 9,7-10,4 x 5,5-6,0 µm, amigdaliformi, con papilla più o meno pronunciata; ornamentazioni puntiformi, che conferiscono un aspetto subspinuloso al profilo.

Habitat nei boschi planiziarzi della fascia collinare, dove cresce in associazione con roverella e cerro, nel periodo autunnale, ma anche in boschi misti ubicati nell'Italia settentrionale.

Raccolte studiate: Ronchi (Monterenzio, Bologna), in un bosco misto di roverella e cerro, il 28.10.1993, il 4.11.1993 e il 15.10.1994; Monte Lanaro (Sgonico, TS), in un bosco di *Quercus petraea* subsp. *austrotyrrhenica* e *Pinus nigra*, il 9.10.1992.

Osservazioni

La nostra varietà differisce dalla var. *viridicaeruleus* molto di più della var. *camptoros*. Ricordiamo il portamento tozzo, il cappello su toni più scuri decorato da fibrille rossicce, le lamelle azzurre, il velo volviforme abbondante e l'odore particolare. Forse sarebbe stato il caso di farne una specie autonoma, ma in attesa dei risultati della biologia molecolare, preferiamo subordinarla a *C. viridicaeruleus*. *C. subhygrophanus* Bidaud (BIDAUD ET AL., 1993) presenta una certa contiguità con la nostra varietà ma si differenzia da essa per il velo assai meno copioso e per i toni più azzurri e più marcatamente diffusi sul cappello e sul gambo, che lo fanno collocare nella Sezione *Caerulescentes*.

Riferimenti bibliografici

- BIDAUD A., P. MOËNNE-LOCC. & P. REUMAUX - 1993: *Atlas des Cortinaires. Pars V*. Éd. Féd. Myc. Dauphiné-Savoie. Annecy.
- BRANDRUD T. E. & J. MELOT - 1990: *Validations and new combinations in Cortinarius, with special emphasis on infrageneric taxa of subgenus Phlegmacium (Agaricales)*. Nord. J. Bot. 10 (5): 535-538.
- BRANDRUD T. E., H. LINDSTRÖM, H. MARKLUND, J. MELOT & S. MUSKOS - 1994: *Cortinarius Flora Photographica. 3-ième partie*. Cortinarius HB. Matfors.
- CHEVASSUT G. - 1991: Cortinaires. Catalogue écologique des champignons supérieurs méditerranéens. *Annales Féd. assoc. mycol. méditer.* VI, 86 pagg.
- CHEVASSUT G. - 1998: *C. viridicaeruleus* Chevassut & Henry. *Bull. Féd. Ass. mycol. médit.* 13: 46.
- CHEVASSUT G. - 1999: Extraordinaire poussée de Cortinaires (Cortinarius) dans les bois de chènes verts (*Quercus ilex*) de la plaine languedocienne en novembre 1997. *Bull. Féd. Ass. mycol. médit.* 19: 13-16.
- CHEVASSUT G. & R. HENRY - 1975: Six Cortinaires méditerranéens nouveaux du chêne vert (*Qu. ilex*) dans le Bas-Languedoc. *Doc. mycol.* V (20): 23-36.
- CONSIGLIO G. - 1995: Contributo alla conoscenza dei macromiceti della Regione Emilia-Romagna. Prima parte - Genere Cortinarius. *Rivista di Micologia* 1: 3-16.
- CONSIGLIO G., D. ANTONINI & M. ANTONINI - 2003: *Il Genere Cortinarius in Italia. Parte prima*. A.M.B. Fondazione Centro Studi Micologici. Trento.
- CONSIGLIO G., D. ANTONINI & M. ANTONINI - 2004: *Il Genere Cortinarius in Italia. Parte seconda*. A.M.B. Fondazione Centro Studi Micologici. Trento.
- FRIES E. M. - 1821-1832: *Systema mycologicum*, I (1821), II (1829, Pars 1), III (1832, Pars 2 & Index). Lundae.
- FRIES E. M. - 1838: *Epicrisis systematis mycologici, seu synopsis hymenomycetum*. Upsaliae.
- HENRY R. - 1933: *Un nouveau Cortinaire du groupe des Scauri: C. dionysae (n. sp.)*. *Bull. Soc. mycol. Fr.* 49 (2): 230-240.
- HENRY R. - 1976: Les Cortinaires purpurescents. *Doc. mycol.* VII (25): 25^.
- KONRAD P. & A. MAUBLANC - 1948: *Les Agaricales*. Lechevalier. Paris. 469 pagg.
- MOËNNE-LOCCOZ P. & P. REUMAUX - 1990: *Atlas des Cortinaires. Pars I*. Éd. Féd. Myc. Dauphiné-Savoie. Annecy.

- MOSER M. - 1967: *Die Röhrlinge und Blätterpilze in Gams, W.: Kleine Kryptogamenflora*. Band II, b/2. 3 Aufl. G. Fischer. Stuttgart.
- MOSER M. & W. JÜLICH - 1986: *Farbatlas der Basidiomyceten*, Lief. 3. G. Fischer. Stuttgart.
- ORTON P. D. - 1960: *New check list of British Agarics and Boleti. Part III. Notes on genera and species in the list*. Trans. Br. mycol. Soc. 43 (2): 159-439.
- SCHAEFFER J. C. - 1762-1774: *Fungorum qui in Bavaria et Palatinatu circa Ratisbonam nascuntur icones nativis coloribus expressae*. Ratisbonae.

Quelques cortinaires rares de la région Rhône-Alpes

ANDRÉ BIDAUD¹ et GUILLAUME EYSSARTIER²

reçu le 23 mai 2007

Résumé

Les auteurs décrivent et illustrent quelques cortinaires rares ou intéressants : une forme inodore de *Cortinarius umbrinolens*, *C. licinipes*, *C. olivascentium* f. *magisporus* f. nov., *C. pini* et *C. subsordescens*.

Summary

The authors describe and illustrate some rare or interesting *Cortinarius*: an unusual odorless form of *Cortinarius umbrinolens*, *C. licinipes*, *C. olivascentium* f. *magisporus* f. nov., *C. pini* and *C. subsordescens*.

Matériel et méthodes

Les échantillons ont été photographiés *in situ*. Les diamètres piléiques indiqués dans nos descriptions sont les diamètres projetés (Josserand, 1983).

Les observations microscopiques ont été réalisées sur matériel sec, à l'aide de préparations colorées au rouge congo ammoniacal à 1 % après un bref passage dans une lessive de potasse à 5 %. Les mesures sporales ont été établies pour « n » spores, et sont données en micromètres (µm) : elles comprennent les moyennes en italique, et les intervalles de confiance à 95 %, après vérification que la répartition des mesures est assimilable à une loi Normale. Le quotient de la longueur par la largeur (coefficient Q) est noté selon les mêmes règles.

Sur les planches de dessins, la barre d'échelle représente 10 micromètres pour les dessins microscopiques.

Description des espèces

Cortinarius umbrinolens P. D. Orton

Photo 1, Fig 1

Notes Roy. Bot. Gard. Edinb., 38 (2), p. 319 (1980).

Synonyme : *C. rigidus* (Scop.) Fr. au sens de J. E. Lange (1935) et Moser (1967).

Chapeau jusqu'à 25 mm de diamètre, peu charnu, plus ou moins conique au début puis plan et surmonté d'un net mamelon aigu ou obtus, à marge mince, fissile, un peu ondulée et cannelée en séchant ; revêtement hygrophane, soyeux, brun-noir à brun-rouge foncé (Cailleux T 50), se déshydratant en bandes radiales vers un gris ocre fauve (N 67) ; marge fortement voilée de blanc grisâtre.

¹ 2436, route de Brailles. F-38510. Vezeronce-Curtin. France.

² 19, avenue du Petit-Parc. F-94300. Vincennes. France.

Stipe de 20–35 × 2–4 (7) mm, subégal ou clavé, rapidement tubuleux, argenté grisâtre par d'abondantes fibrilles qui, par détersion, laissent apparaître la couleur du fond brun-rouge foncé ; voile ochracé grisâtre ou blanchâtre sale laissant un anneau supère, laineux-ébouffé, au tiers supérieur, avec quelques zones étagées fugaces, en zigzags, vers la base ; celle-ci fonce au froissement jusqu'au bistre-noir ; cortine blanche très nette mais vite évanouie.

Chair concolore au chapeau, plus claire dans le stipe et noirâtre dans la base, inodore ou à légère odeur raphanoïde, voire spermatique à la coupe ; saveur douce.

Lames ventrues, 2–4 mm de large, épaisses, espacées, sinuées-émarginées, décurrentes en filet, brun cannelle roussâtre (P 57) ; arête entière ou érodée, plus claire.

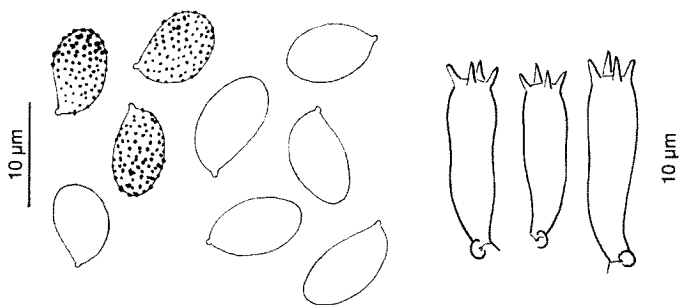
Réaction nulle de la chair au gaïac



Photo : André Bidaud

Photo 1 — *C. umbrinolens*

Spores elliptiques à largement elliptiques, mesurant 7,6–8,7–9,7 × 4,8–5,4–6 µm, Q = 1,4–1,61–1,8 (n = 51), à ornementation régulière formée de petites verrues un peu plus saillantes au sommet. **Basides** tétrasporiques claviformes, de grande taille, (29) 35–39 × 8–10 µm. **Arête** rendue en partie stérile par des poils cylindro-clavés ou clavés, pas très différenciés, souvent basidioloïdes, larges de 4–7 µm. **Trame lamellaire** à peu près régulière, formée d'hyphes larges de 4–8 (10) µm, colorées par un abondant pigment brun sombre en grosses plaques épipariétales. **Épicutis** formé de quelques couches d'hyphes couchées, larges de 4–8 (10) µm, avec de nombreuses extrémités libres le plus souvent égales, incolores ou presque ; ces hyphes reposent sur un hypoderme d'hyphes plus larges, atteignant 20 µm, et colorées par un très abondant pigment brun sombre à brun jaunâtre en plaquettes épipariétales plus ou moins grossières. **Boucles** présentes partout.



Dessins : Guillaume Eyssartier

Fig 1 – Spores et basides de *C. umbrinolens*

Habitat et récolte. Département de la Loire, La Chamba, alt. 1 000 m, dans une tourbière de pente, sur un îlot plus sec, moussu mais sans sphaigne, sous *Betula pendula* et *Picea abies*, proche de *C. umbrinolens*, *C. tortuosus* et *C. croceoconus*, leg. A. Bidaud et F. Armada, le 10 septembre 2006 (herb. AB 06-09-107).

Commentaires

Cette petite espèce des bétulaies marécageuses est caractérisée par son odeur *habituellement* forte, proche de celle de *C. hinnuleus* (de betterave rouge cuite et froide au sens de la *Cortinarius*, Flora Photographica : observation très juste !), des teintes très sombres et le fort noircissement du stipe au moindre froissement. La récolte ligérienne, inodore ou à odeur faiblement raphano-spermatique, n'est pas caractéristique de l'espèce. Peut-être est-ce dû au fait que les exemplaires étaient très jeunes ? La détermination *C. helobius* Romagn., avancée par l'un de nous (AB), fut rapidement balayée par le fort noircissement du stipe et de la chair, l'importance du voile et surtout les grosses granulations incrustant les hyphes de l'épicutis.

Quelques espèces de la section *Hydrocybe* peuvent ressembler à *C. umbrinolens*, notamment *C. bonii* Bid. et coll. (2001, p. 571), taxon bétulicole très sombre, à voile blanc fibrilleux moirant, facilement caduque (laissant apparaître la couleur noirâtre du fond), et à forte odeur de DDT ou de gaz d'éclairage. Les différences sont minimales : voile moins copieux et odeur semblant plus désagréable chez *C. bonii*. De plus, la microscopie est pratiquement identique chez les deux espèces. L'analyse moléculaire devrait facilement trancher.

Signalons, pour *C. umbrinolens*, les bonnes représentations photographiques de Marklund (dans Brandrud et coll., 1990, pl. A08) et de Consiglio (2002, p. 58), ainsi que la planche de Moënnellocco (dans Bidaud et coll., 2001, pl. 320).



Photo : André Bidaud

Photo 2 — *C. licinipes*

Chapeau 20–50 mm de diamètre, charnu au centre, campanulé-conique ou convexe puis convexe-plan, parfois étalé avec un mamelon plus ou moins obtus ; marge d'abord rabattue contre le stipe puis brusquement infléchie et marginelle excédante, tendant à se retrousser ; revêtement piléique nettement hygrophane et fortement soyeux par un abondant voile fibrilleux blanc, en glakis, qui se dissocie avec le développement du basidiome pour ne rester présent (semblable à du givre) que sur la moitié externe du rayon ; surface de teinte brun-rouge sombre (Cailleux S47-49), se déshydratant en cocarde à partir de la couronne péridiscale (le centre conservant sa teinte initiale assez longtemps) en brun-roux (P 47-60), puis plus abricot (N 65), se décolorant en brunâtre (N 67) puis uniformément beige (M 70) ; seule la marge (ou marginelle) reste blanche.

Stipe élancé, 40–90 × 7–12 (16) mm, appointi ou fusiforme, parfois renflé-ovalaire, voire même en oignon, plein-farci puis tendant à se creuser, soyeux, couvert, jusqu'à une ligne annulaire (cf. *Hydrotelamonia* typique) ou à un bourrelet cotonneux rapidement apprimé, d'une gaine blanche membraneuse se dissociant en chevrons jusqu'à la base sur un fond concolore au chapeau ; coton mycélien blanc ; cortine ténue blanche.

Chair blanche, un peu hyalin grisâtre sous le cortex du stipe et à l'hypophylle, lavée de fauve roussâtre ou de briqueté dans la base (cortex et chair centrale) ; odeur fruitée et saveur douce.

Lames jusqu'à 7–8 mm de large, moyennement serrées, sinuées-adnées, ochracées (N 67) puis tirant sur le rouillé ; arête érodée, plus claire.

Réactions macrochimiques non effectuées.

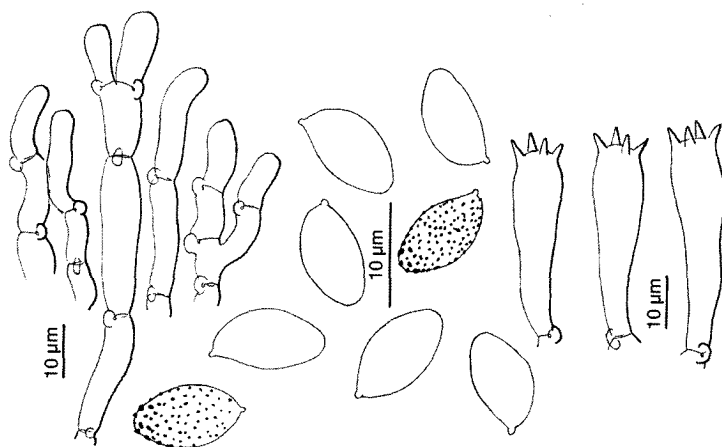
Spores elliptiques à amygdaliformes, mesurant $9-10,3-11,5 \times 5,2-5,9-6,5 \mu\text{m}$, $Q = 1,6-1,76-2$ ($n = 32$), à sommet souvent un peu ogival, à ornementation fine, dense et un peu saillante.

Basides tétrasporiques, de $34-41 \times 9-10 \mu\text{m}$, clavées.

Poils marginaux stériles nombreux, clavés, banals ($\times 5-7 \mu\text{m}$).

Épicutis formé de quelques hyphes grêles couchées, larges de $3-6 \mu\text{m}$, avec quelques extrémités libres, colorées par un pigment intracellulaire brun diffus, reposant sur un **subcutis** très différencié, composé d'hyphes en boudin incolores ou presque, atteignant rapidement $20-30 \mu\text{m}$ de large en allant vers la chair.

Boucles présentes partout.



Dessins : Guillaume Eyssartier

Fig 2 – Poils marginaux, spores et basides de *C. licinipes*

Habitat et récolte : fasciculés par deux ou plusieurs exemplaires, sous *Picea abies*, prés-bois en terrain calcaire, accompagné de *Cortinarius scauroides* et *C. caninus* var. *caninopardipes*, plateau des Glières, Thorens-Glières (Haute-Savoie), alt. 1 400 m, leg. A. Bidaud, le 22 septembre 2006 (herb. AB 06-09-153).

Commentaires

Cette récolte correspond en tous points — hormis les réactions chimiques qui n'ont pas été effectuées — avec l'interprétation de Moser (1984, p. 217 et pl. 7b). Il semble que Moser n'ait pas retrouvé cette espèce en Suède, et pas en tout cas dans la région de Femsjö d'où Fries a décrit nombre de ses espèces, et où Moser a herborisé une trentaine de fois. Cela explique sans doute pourquoi, doutant de son interprétation de l'espèce friesienne, il n'a pas néotypifié *C. licinipes* comme il l'a fait pour *C. dilutus* dans le même article (1984, p. 219).

L'interprétation de Reumaux (1985, pl. 263) et de Bidaud et coll. (1991, pl. 53, f. 97) semble différente par la taille des spores ($6,5-8,5 \times 4,5-5,5 \mu\text{m}$), un habitus peut-être encore plus élancé (les exemplaires dessinés par P. Moëgne-Loccoz ressemblant beaucoup à l'icône inédite de Fries conservée à Stockholm) et une teinte plus vive. Il serait donc judicieux de conserver cette dernière interprétation et, peut-être, de renommer le *C. licinipes* de Moser. Ces deux taxons semblent inconnus des auteurs modernes.

Chose curieuse, notre récolte provient du plateau des Glières, lieu même où les deux récoltes de P. Moëgne-Loccoz (PML n° 27, 1985) ont été réalisées.



Photo : André Bidaud

Photo 3 — *C. olivascentium* f. *magisporus*

Chapeau 40–80 mm de diamètre, peu charnu, convexe puis plan-convexe ou plan, parfois légèrement déprimé autour d'un faible et large mamelon ; marge infléchie puis rapidement droite, un peu ondulée ; revêtement visqueux, orné vers la marge d'un fibrillum discret brun-roux sur un fond jaune sulfurin verdâtre, plus olivacé en allant vers le centre, se maculant de taches plus ou moins importantes à partir du centre.

Stipe très élancé, 75–130 × 12–16 (30) mm, relativement droit, plein, dur, rigide, fibrilleux, se terminant par un bulbe marginé étroit, turbiné le plus souvent oblique, à face inférieure cotonneuse, blanche, contrastant avec la teinte jaune sulfurin de la surface ; une étroite ligne rouillée sépare, sur le rebord du bulbe, les deux teintes ; cortine jaune citrin verdâtre ténue, laissant quelques filaments rouillés légèrement apprimés vers le bas.

Chair caractéristiquement blanche dans le chapeau (cf. *C. olivascentium*) et concolore aux surfaces dans le stipe, se tachant de brun-roux par endroits, surtout dans la base ; odeur agréable de pâtisserie (frangipane) et saveur douce.

Lames ventruées (6–9 mm de large), uncinées, moyennement serrées, jaune olivacé clair ; arête un peu érodée, à peine plus claire.

Réactions macrochimiques à KOH : beige rosé sur la chair, purpurine sur le rebord du bulbe, brun-rouge au centre du chapeau et orangée sur la marge ; réactions positive au gaïac (++) et nulles à AgNO₃, TL4, phénolaniline et métol.

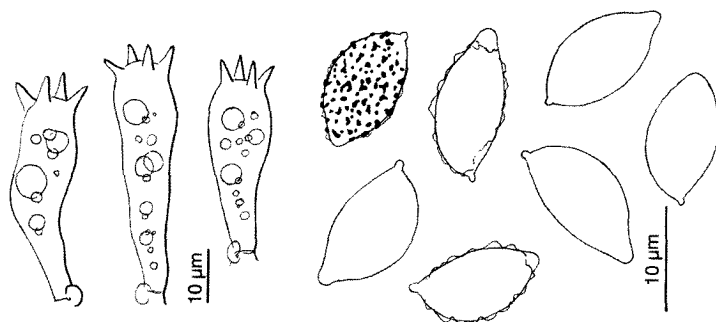
Spores amygdaliformes à sommet étiré-papillé ou subcitriformes, mesurant $11,7\text{--}13,1\text{--}14,4 \times 6,3\text{--}7,1\text{--}7,8 \mu\text{m}$, $Q = 1,6\text{--}1,86\text{--}2,1$ ($n = 45$), à grosses verrues cristallines ou un peu maculiformes, sombres.

Basides tétrasporiques, mesurant $32\text{--}43 \times 10\text{--}12 \mu\text{m}$ en moyenne, largement clavées.

Poils marginaux absents ou basidioloïdes très peu différenciés.

Épicutis composé d'hyphes grêles gélifiées, larges de $2\text{--}6 \mu\text{m}$, souvent ramifiées et avec de nombreuses extrémités libres, incolores ou presque, avec de grosses boucles parfois ouvertes en médaillon. **Subcutis** peu différencié, formé d'hyphes atteignant au plus $8\text{--}10$ (12) μm , colorées par un pigment pariétal en brun-jaune en enduit ou en petites plaques çà et là.

Boucles présentes partout.



Dessins : Guillaume Eyssartier

Fig 3 – Spores et basides de *C. olivascentium* f. *magisporus*

Habitat et récolte : sous *Quercus pubescens* en terrain calcaire, en compagnie de *Cortinarius boudieri*, *C. terpsichores*, *C. flavovirens*, *C. sordescens* et *C. subsordescens*, Saint-Alban-Auriolles (Ardèche), alt. 150 m, leg. A. Bidaud, le 24 octobre 2006 (herb. AB 06-10-320).

Commentaires

Lors de la description de *C. magisporus* (Bidaud et coll., 2004, p. 960), une erreur de montage entraîna la publication d'un sporogramme erroné, présentant des grandes spores oblongues n'appartenant pas à *C. magisporus*. L'erreur est ici rectifiée.

Ce groupe de phlegmaciums vert-brun à grandes spores est complexe. Il existe vraisemblablement plusieurs taxons identifiables morphologiquement (notamment *Cortinarius xanthochlorus* à lames et pied jaune vif et *C. olivascentium* à odeur de pomme). Les études phylogénétiques réalisées par Frøslev et coll. (2006) démontrent que les différences génétiques, pour les marqueurs étudiés (ITS, RPB1 et RPB2), sont insignifiantes entre les récoltes AB 98-10-318 (« *C. olivascentium* »), GE 03-039 (« *C. xanthochlorus* », voir Eyssartier, 2004) et PML 4648 (holotype de « *C. magisporus* »). L'examen de nos récoltes à la lueur de ces résultats est convaincant, et il est fort possible qu'elles n'illustrent que des variations écologiques d'un seul et même taxon, que nous ramenons à *C. olivascentium*. Cela dit, nous pensons que ces différences méritent d'être notées, car elles nous semblent stables dans la limite de notre expérience : c'est pour cela que nous proposons la nouvelle combinaison introduite ici, ramenant *C. magisporus* en forme écologique de *C. olivascentium*, plus claire, souvent plus grêle, et inodore.

Quant au troisième larron, *C. xanthochlorus*, nous sommes aujourd'hui convaincus que la récolte que l'un d'entre nous a publiée sous ce nom, avec beaucoup de doutes (voir Eyssartier, 2004, notamment p. 8), n'est pas le *C. xanthochlorus* au sens original de Henry, notamment en raison de la couleur des lames et du pied, beaucoup plus jaune vif (Henry, 1966). À notre connaissance seule existe aujourd'hui, pour ce taxon, la récolte de Frund illustrée dans l'*Atlas des cortinaires* (Bidaud et coll., pars XIV, pl. 506, 2003).

***Cortinarius pini* Brandrud**

Photo 4, Fig 4

Edinb. J. Bot., 53 (3), p. 360 (1996).



Photo : André Bidaud

Photo 4 — *C. pini*

Chapeau jusqu'à 75 mm de diamètre, convexe-hémisphérique à convexe-plan, à marge très enroulée, plus ou moins contractée ou festonnée puis lobée-flexueuse; revêtement visqueux, entièrement couvert par un voile soyeux ou fibrilleux, en glakis, blanc, sur un fond ocre fauve ou brun roussâtre (Cailleux N 60, N 65 ou P 65) ; par détersion du voile, des fibrilles roussâtres apparaissent vers la marge.

Stipe de 40–75 × 10–20 (30) mm, rapidement creux-tubuleux, blanc, soyeux, fibrilleux, se tachant de jaune ou brun-jaune par froissement, à base appointie ou clavée, parfois ovoïde ; voile blanc ouateux, presque bouffant au début, puis apprimé, parfois ténu, laissant une ligne oblique, souvent incomplète, vers la moitié ou le tiers supérieur.

Chair blanche lavée de jaunâtre vers le cortex puis jaune paille chez l'adulte ; odeur légèrement fruitée puis de sueur de pieds chez l'adulte.

Lames de 4–6 mm de large, peu ou moyennement serrées, émarginées, gris rosé, mauve pâle ou gris bleuté fugace ; arête érodée ou crénelée, blanchâtre.

Réactions macrochimiques : positive (jaune vif) sur la chair à KOH (roux sur le chapeau), très lente à AgNO₃ (gris bleuté auréolé de rose) et nulles au TL4, FMP, gaïac et phénolaniline.

Spores ellipsoïdes ou subamygdaliformes, finement piquetées, à verrucosité peu saillante, mesurant (9) 10–11,1–12,2 × 6–6,4–7 µm, Q = 1,5–1,74–1,9 (n = 45).

Basides tétrasporiques, de 34–42 × 8–10 µm, clavées.

Poils marginaux clavés, abondants çà et là, en bouquets, larges de 6–10 µm en moyenne.

Épicutis composé d'hyphes grêles gélifiées, larges de 1–5 µm en moyenne, ramifiées, épaissies au niveau des cloisons et colorées par un pigment pariétal lisse ou en plaquettes, brun-jaune vif.

Subcutis très différencié, d'allure pavimenteuse, formé d'hyphes en boudins courts atteignant aisément 20 µm de large, colorées dans la zone de contact avec l'épicutis par le même pigment que ce dernier, puis incolores ou presque en allant vers la chair.

Boucles présentes partout.



Dessins : Guillaume Eyssartier

Fig 4 – Spores et basides de *C. pini*

Habitat et récoltes : sous *Pinus sylvestris* et *Abies alba* en terrain calcaire, proche de *C. caesiocanescens*, *C. fuscoperonatus*, *C. pseudorugulosus* et *C. rigidipes*, col de Mens, Saint-Baudille-et-Pipet (Isère), alt. 1 000 m, leg. A. Bidaud et F. Armada, le 6 octobre 2005 (herb. AB 05-10-269) ; même station, leg. A. Bidaud et A. Faurite-Gendron, le 13 octobre 2006 (herb. AB 06-10-251).

Commentaires

Par la largeur de ses spores et son stipe qui jaunit ou brunit au froissement, cette espèce de teintes ternes, classée par Brandrud et coll. (1998, pl. D15 et D16) dans la section *Cliduchi* (Fr.) Hennings (syn. section *Phlegmacium* (Fr.) Gillot & Lucand), sans doute intermédiaire entre les *Patibiles* et les *Fulvoochrascentes*, se reconnaît à son chapeau orné d'un fibrillum nettement marqué, ses lames rose lilacin ou gris bleuté, sa réaction jaune franc aux bases fortes, sa croissance cespiteuse et son habitat sous les pins.

Il semblerait que ces récoltes dauphinoises soient les premières signalées depuis la description de BRANDRUD (1996, p. 360).



Photo : André Bidaud

Photo 5 — *C. subsordescens*

Chapeau de 25–80 mm de diamètre, charnu au centre, convexe à convexe-plan, avec le disque aplati ou parfois un peu creusé entraînant une seconde dépression péridiscale, à marge infléchie puis subdroite, devenant lobée ou subcontractée chez l'adulte et marginelle soulignée de blanc, très fragile, s'incisant ou se lacérant facilement ; revêtement viscidule et un peu hygrophane, se déshydratant en cocarde autour du disque puis en faisceaux radiaux en allant vers l'extérieur ; surface entièrement givrée par un voile gris argenté, ornée d'un réseau de fines fibrilles radiales sombres sur un fond brun rouge puis roussâtre panaché de gris en séchant, puis tavelé de taches brun-rouge sombre à noires avec l'âge.

Stipe 40–80 × 10–20 (32) mm, droit, plein, dur, dilaté progressivement en un bulbe ovalaire ou en oignon, parfois submarginé d'un côté, fibrillo-soyeux, argenté ou grisâtre, à fibrilles facilement détérisiles pour laisser apparaître, par plages, le fond subconcolore au chapeau ; le sommet gris acier avec une lueur violetée est striolé par les unci ; cortine blanc grisâtre ténue, laissant sur certains exemplaires une ligne annulaire rouillée, étroite et irrégulière ; mycélium blanc remontant sur le bulbe, accompagné de quelques petits cordons assez courts.

Chair ferme, marbrée de brun à l'état imbu puis blanc hyalin grisâtre en séchant, brun rougeâtre dans la base du stipe, le sommet présentant parfois une nuance gris violeté vers le cortex ; odeur légèrement raphanoïde.

Lames ventruées chez les gros exemplaires (4–9 mm de large), épaisses, peu serrées à espacées, sinuées ou émarginées, formant un pseudocollarium, ochracé fauvâtre puis brun rouillé ; arête entière ou érodée, concolore aux faces qui sont veinulées.

Réactions macrochimiques : nulles sur la chair à KOH (à peine brunâtre), gâïac, Tl4 et phénolaniline.

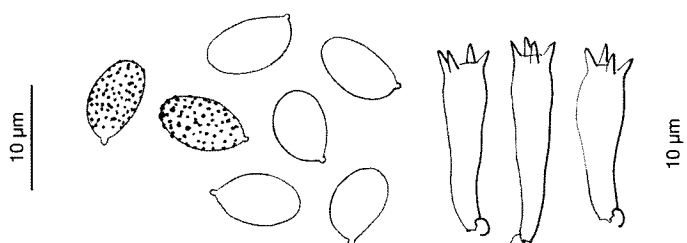
Spores ellipsoïdes, verruqueuses, mesurant $6,8-7,7-8,6 \times 4,5-5-5,5 \mu\text{m}$, $Q = 1,4-1,56-1,7$ ($n = 38$), à ornementation moyenne, plus saillante au sommet.

Basides tétrasporiques, par exemple de $25-34 \times 7-8 \mu\text{m}$, clavées.

Poils marginaux banals, clavés ($\times 6-7 \mu\text{m}$).

Épicutis composé de quelques couches d'hyphes superficielles et lâches, larges de $2-5 \mu\text{m}$ en moyenne, s'élargissant petit à petit jusqu'à $10 \mu\text{m}$ en même temps que les articles se raccourcissent ; **subcutis** très différencié, d'allure pavimenteuse, formé de grosses hyphes en boudins courts atteignant aisément $25 \mu\text{m}$ de large ; **pigmentation** légère, en petites plaques épipariétales et peut-être aussi intracellulaire par endroit, notamment dans les extrémités libres des hyphes de l'épicutis.

Boucles présentes partout.



Dessins : Guillaume Eyssartier

Fig 5 – Spores et basides de *C. subsordescens*

Habitat et récolte : sous *Quercus pubescens* en terrain calcaire, en compagnie de *C. sordescens*, *C. terpsichores*, etc., Saint-Alban-Auriolles (Ardèche), alt. 150 m, leg. G. Raffini et A. Bidaud, le 27 octobre 2006 (herb. AB 06-10-329).

Commentaires

Ce taxon (bien) nommé *subsordescens* par sa ressemblance avec *C. sordescens* ou ses espèces-satellites est en fait très proche de *C. chevassutii* Hry. Ces deux taxons à petites spores étroites forment la série *chevassutii* Reum. (section *Sericeocybe* (P. D. Orton) Melot ; sous-section *Strenuipedes* Reum.). Les deux espèces ont été initialement décrites des chênaies vertes méditerranéennes, puis retrouvées sous chênes pubescents thermophiles. Par la taille presque identique des spores, certains auteurs n'ont pas hésité à les synonymiser ou, comme Fernández Sasia et Cadiñanos Aguirre (2000, p. 68) à faire de *subsordescens* une variété de *C. chevassutii*. Les spores de ce dernier semblent un peu plus longues, le chapeau n'est pas visqueux — Henry plaçait *subsordescens* dans le sous-genre *Phlegmacium* (1985, p. 26) —, le stipe possède toujours (?) un bulbe (sub)marginé et la chair réagit à la phénolaniline.

Jusqu'à présent *C. subsordescens* n'était illustré que par la planche de Moënné-Loccoz (dans Bidaud et coll., 2002, pl. 403).

Bibliographie

- BIDAUD, A., HENRY, R., MOËNNE-LOCCOZ, P. & REUMAUX, P. (1991) – *Atlas des Cortinaires. Pars III*. Éd. Fédération mycologique Dauphiné-Savoie. F-Marlioz.
- BIDAUD, A., MOËNNE-LOCCOZ, P. & REUMAUX, P. (2001) – *Atlas des Cortinaires. Pars XI*. Éd. Fédération mycologique Dauphiné-Savoie. F-Marlioz.
- BIDAUD, A., CARTERET, X., EYSSARTIER, G., MOËNNE-LOCCOZ, P. & REUMAUX, P. (2002) – *Atlas des Cortinaires. Pars XII*. Éd. Fédération mycologique Dauphiné-Savoie. F-Marlioz.
- BIDAUD, A., CARTERET, X., EYSSARTIER, G., MOËNNE-LOCCOZ, P. & REUMAUX, P. (2003) – *Atlas des Cortinaires. Pars XIV*. Éd. Fédération mycologique Dauphiné-Savoie. F-Marlioz.
- BRANDRUD, T. E. (1996) – *Cortinarius* subgenus *Phlegmacium* section *Phlegmacium* in Europe. *Edinb. J. Bot.*, 53 (3), p. 331–400.
- BRANDRUD, T. E., LINDSTRÖM, H., MARKLUND, H., MELOT, J. & MUSKOS, S. (1990) – *Cortinarius*, *Flora Photographica*, 1^{re} partie. *Cortinarius* HB. S-Matfors.
- BRANDRUD, T. E., LINDSTRÖM, H., MARKLUND, H., MELOT, J. & MUSKOS, S. (1998) – *Cortinarius*, *Flora Photographica*, 4^e partie. *Cortinarius* HB. S-Matfors.
- CONSIGLIO, G. (2002) – Il genere *Cortinarius* in Italia. Parte seconda. *Journal des J.E.C. T.* 5, n° 4, p. 49–61.
- EYSSARTIER G. (2004) – Notes sur quelques espèces de cortinaires et de psathyrelles rares ou nouvelles. *Fungi non delineati*, 28 : 1–55.
- FERNÁNDEZ SASIA, R. & CADIÑANOS AGUIRRE, J. A. (2000) – Aportación al conocimiento de los *Cortinarius* en el norte de la península ibérica (I). *Doc. mycol.*, XXX (119), p. 63–73.
- FRØSLEV T. B., JEPPESEN T. S., LÆSSØE T. & KJØLLER R. (2006) – Molecular phylogenetics and delimitation of species of *Cortinarius* section *Calochroi* (Basidiomycotina, Agaricales) in Europe. *Molec. Phylogen. Evol.* (sous presse).
- HENRY R. (1966) – Étude ou révision de quelques cortinaires appartenant aux *Myxacia* et aux *Scauri*. *Bull. Soc. mycol. Fr.*, 82 (1) : 135–178.
- HENRY, R. (1985) – Nouvelle étude des cortinaires. *Bull. Soc. mycol. Fr.*, 101 (1), p. 1–54.
- JOSSERAND, M. (1983) – *La description des champignons supérieurs*. 2^e édition entièrement refondue. Éd. Lechevalier. Paris. 392 p.
- MOSER, M. M. (1984) – Über *Cortinarius ionosmus* Mos., Nespiak et Schwöbel, *C. licinipes* Fr. und *C. dilutus* Fr. *Mycologia Helvetica*, I (4), p. 215–227.
- REUMAUX, P. (1985) – *Cortinariomania* (première série). *Agarica*, 6 (12), p. 259–280.
- SOOP, K. (1993) – Notes et observations sur les cortinaires de Suède (suite). *Doc. mycol.*, XXIII (90), p. 8–15.

***Cortinarius ignipes* M. M. Moser**

FRANCESCO BELLÙ¹ & EMANUELE CAMPO²

ricevuto il 30.5.2007

Riassunto

Vengono descritte alcune raccolte di *Cortinarius ignipes* M.M. Moser, effettuate in Trentino Alto Adige (Nord-Italia). Vengono messi a confronto i caratteri macro e microscopici della specie in esame, con quelli di *Cortinarius olivaceofuscus* Kühner, considerato da alcuni Autori come sinonimo. La descrizione è corredata da fotocolore e tavola di microscopia.

Abstract

Some collections of *Cortinarius ignipes* M.M. Moser are described; they are collected in Trentino Alto Adige (North-Italy). Its macro and microscopic characters are compared with *Cortinarius olivaceofuscus* Kühner, considered synonymous by some Authors. The description is followed by photocolor and microscopical drawing.

Key words: *Cortinarius ignipes*, *Cortinarius olivaceofuscus*, *Dermocybe*, *Leprocyebe*, Trentino Alto Adige, North Italy.

In occasione di un incontro, organizzato dagli amici del Gruppo Micologico di Trento, sulle rive del Lago di Calaita (Trentino), ci è capitato di rinvenire un paio di esemplari di un cortinario, che aveva caratteristiche macroscopiche che potevano ben adattarsi sia ad una *Dermocybe* che ad una *Leprocyebe*. La discussione infatti, si è focalizzata sostanzialmente su due specie appartenenti a queste sezioni, *C. olivaceofuscus* Kühner e *C. venetus* (Fr.:Fr.)Fr.. In entrambe le ipotesi però, mancava il singolare carattere ben evidente invece negli esemplari che avevamo in mano e cioè la superficie del gambo colorata di rosso fuoco, dalla base fino ad oltre metà altezza; questo carattere ci ha quindi fatto venire alla mente una specie citata nella chiave di Moser, *Cortinarius ignipes*, di cui nessuno di noi aveva finora avuto un'esperienza diretta.

¹ Via Gilm 1, I-39100 Bolzano; bellu.francesco@rolmail.net

² Via dei Cipressi 3, I-33077 Sacile (PN); ecampo@alice.it



Foto: Emanuele Campo

Foto 1 — *Cortinarius ignipes*: Lago di Calaita (TN), 16.09.2006

Cappello: fino a 30 mm, conico campanulato, con il margine regolare; la superficie è asciutta, finemente fibrillosa, con assoluta assenza di squamule. La colorazione è bruno olivastro con il centro più scuro.

Lamelle: mediamente fitte, sinuoso smarginate, giallo oliva poi oliva brunastre; il filo è intero e più pallido.

Gambo: fino a 55 x 7 mm, cilindrico, cavo, con la base dello stesso spessore o leggermente allargata; la superficie è interamente fibrillosa, giallo olivastro nella zona apicale, mentre a partire dalla base fino ad oltre metà altezza, è rivestito da velo di colore rosso cinabro. La cortina è scarsa e lascia una debole traccia sulla parte alta del gambo.

Carne: piuttosto soffice, oliva giallastra nel cappello e nella parte alta del gambo, bruno oliva verso la base; il sapore e l'odore sono debolmente rafanoidi.

Reazioni macrochimiche: KOH + cappello + carne = bruno nerastro.

Habitat: su terreno calcareo in bosco di conifere (prevalentemente *Picea abies* e *Larix decidua*).

Spore (A): 7-8(8,5) x 4,5-5,5 μ m, di forma più o meno ellittica, normalmente con apice arrotondato, ma alcune tendenzialmente con apice obconico. L'ornamentazione è piuttosto debole con piccole e basse verruche isolate, maggiormente concentrate verso l'apice.

Basidi (B): 30-36 x 7,5-8,5 μ m, banalmente clavati, tetrasporici.

Cellule marginali (C): piuttosto abbondanti, uni o pluricellulari con terminale 14-20 x 5,5-15 μ m, di forma cilindrica, clavata, fino a quasi sferoidale.

Cuticola (D): epicute costituita da qualche strato di ife sottili x 5-7 μm , progressivamente più grosse negli strati più profondi, fino a 10-15 μm , tutte provviste di voluminosi giunti a fibbia. I terminali, cilindrici o leggermente rastremati, emergono spesso verticalmente dal piano. Domina in superficie un pigmento vacuolare giallo oliva, misto a finissime granulazioni epimembranarie, mentre in profondità è fortemente incrostante e bruno giallastro. L'ipoderma è poco differenziato con ife di diametro di poco superiore (x 15-20 μm), ma con profilo a salsiccia; anche qui, è visibile un pigmento incrostante, bruno giallastro. A tutti i livelli è presente un pigmento intercellulare brunastro.

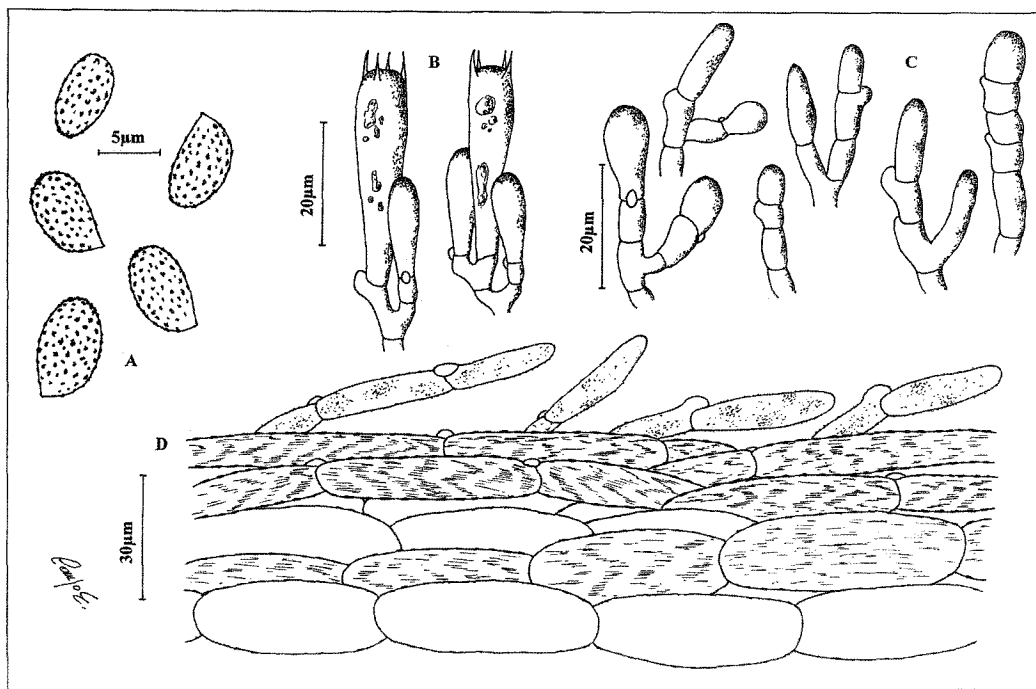


tavola di microscopia: Emanuele Campo

Fig. 1 — *Cortinarius ignipes*: A spore; B basidi; C cellule sterili; D cuticola

Raccolte: 16.09.2006 Lago di Calaita – Canal S. Bovo (TN), in bosco subalpino di conifere (*Picea* e *Larix*) herb. CE06091631; parte di questa raccolta è stata depositata nell'erbario IB al n° 20060331.

17.09.2006 Steinrast – Val d'Ultimo (BZ), in bosco subalpino di conifere (*Picea*, *Larix*, *Pinus cembra* e *Betula*); gli esemplari si sono deteriorati e pertanto non conservati.

Osservazioni

Come già osservato più sopra, ci siamo trovati in forte imbarazzo nello stabilire se l'appartenenza degli esemplari che avevamo in mano fosse da attribuire a *Dermocybe* piuttosto che a *Leprocyebe*.

L'ambiguità delle caratteristiche morfologiche, associata alla presenza di un velo rosso, esteso su circa tre quarti di gambo, ci ha indirizzato a *C. ignipes*, specie descritta da Moser nel 1957.

Il dubbio di trovarsi di fronte ad un *C. venetus* anomalo, è stato successivamente fugato con l'esame microscopico, con il quale risulta assolutamente discriminante la morfologia sporale (profilo ovoidale per *C. venetus*, ellittico per *C. ignipes*); prendendo invece in esame gli aspetti comuni con *C. olivaceofuscus*, restava da stabilire se la raccolta in esame potesse essere assimilata a questa specie.

Di questa opinione è Melot, che in un suo breve intervento (MELOT, 1989) sostiene la sinonimia con *C. olivaceofuscus*, dopo aver revisionato il *typus* di *C. ignipes*. Sempre nello stesso scritto, riferendosi alla presenza di velo rosso sul gambo, l'Autore fa riferimento a quanto citato da Høiland nel lavoro sulle *Dermocybe* (HØILAND, 1983) e cioè che in *C. olivaceofuscus* è talvolta possibile osservare un feltro miceliare di colore aranciato. In un precedente lavoro di uno di noi (CAMPO, 2003), il dubbio che invece si potesse trattare di due specie diverse, era stato mantenuto; il fatto che *C. olivaceofuscus* possa avere il feltro miceliare con colorazioni aranciate, lo possiamo oggi confermare, dopo aver visionato in questi ultimi anni numerose raccolte provenienti da diverse zone d'Italia. Non va però confusa la casuale colorazione del solo feltro miceliare, con la presenza di un velo esteso rosso cinabro, simile a quello che si può osservare ad esempio in *C. colus* Fr.

Consultando la scarsissima letteratura ed iconografia riguardante *C. ignipes*, possiamo constatare che nella raffigurazione presentata nell'Atlas, questo importante carattere non appare per nulla evidente; ciò che si può notare, è invece un feltro miceliare aranciato, caratteristica questa che farebbe pensare con maggiore probabilità ad una manifestazione di *C. olivaceofuscus*. Oltre alla letteratura consultata, su questo taxon è stata effettuata una ricerca sui siti Internet, nei quali è sempre risultato come sinonimo di *C. olivaceofuscus*; non è chiaro se questa posizione sistematica sia stata ripresa dal sopra citato lavoro di Melot o se sia frutto dell'esperienza diretta dei vari micologi.

Dallo studio di queste due raccolte e dal riesame dell'*holotypus*, siamo giunti alla conclusione che *C. ignipes* è una specie diversa da *C. olivaceofuscus* e che possa effettivamente essere un anello di congiunzione tra *Dermocybe* e *Leprocyebe*. Se è indiscutibile il fatto che le due specie hanno alcune caratteristiche simili (es. dimensioni e morfologia sporale), non va dimenticato un importante carattere come la fluorescenza "verde smeraldo" evidenziata da Moser, assolutamente assente nelle *Dermocybe*. Per contro, si allontana ugualmente dalle *Leprocyebe* s.s., per la morfologia sporale e la presenza di un evidente velo rosso sul gambo.

Sulla base delle caratteristiche sopra citate, *C. ignipes* potrebbe ambire ad una posizione sistematica autonoma, ma considerando di primaria importanza la presenza di sostanze fluorescenti, riteniamo corretta la sua collocazione tra le *Leprocyebe*.

In conclusione, i punti fondamentali per la separazione delle due specie, sono i seguenti:

C. ignipes è munito di velo rosso, che lascia evidenti residui (a zonature multiple) sulla parte inferiore del gambo, per circa $\frac{2}{3}$ dell'altezza. *C. olivaceofuscus* può talvolta presentare un feltro miceliare aranciato alla base del gambo, che però non deve essere confuso con i residui di velo.

C. ignipes ha una netta fluorescenza verde smeraldo alla luce UVA, mentre essa è completamente assente in *C. olivaceofuscus*.

C. olivaceofuscus è una specie estremamente comune in tutto il centro e sud Italia: essa è legata a diverse latifoglie (*Carpinus*, *Ostrya*, *Fagus*, *Quercus*) ed è facilmente riconoscibile a prima vista, oltre ad essere ben nota a molti micologi italiani. *C. ignipes* è invece certamente una specie rara, con l'aspetto generale di un *C. venetus* a velo rosso; solo di recente è stato ritrovato nelle province di Trento e Bolzano e sembrerebbe legato esclusivamente alle conifere (*Picea*, *Pinus*).

Bibliografia

- BIDAUD A., X. CARTERET, G. EYSSARTIER, P. MOËNNE-LOCCOZ & P. REUMAUX - 2005: *Atlas des Cortinaires*, Pars XV. Lomazzo (CO).
- CAMPO E. - 2003: Cortinari del Friuli-Venezia Giulia, in *Journal des J.E.C.* n° 5, p. 22-23.
- CETTO B. - 1993: *I funghi dal vero*, vol. 7, 1° Ed. Trento.
- CHEVASSUT G. & R. HENRY - 1994: Cortinaires nouveaux ou rares de Languedoc-Cevennes, in *Doc. mycol.* 94, p. 62.
- HØILAND K. - 1983: *Cortinarius* Subgenus *Dermocybe*, in *Opera Botanica* 71, p. 86-88.
- MELOT J. - 1989: Contribution a l'étude du genre *Cortinarius*, III, in *Doc. mycol.* 77, p. 112.
- MOSER M. - 1957: Neue oder interessante Cortinariaceen, in *Sydowia Beih.* I: p. 225-240.
- MOSER M. - 1969: *Cortinarius* Fr. Untergattung *Leprocye* subgen. nov., die Rauhköpfe, in *Zeitschr. Pilzk.* 35(3+4): p. 233-234.
- MOSER M. - 1993: *Guida alla determinazione dei funghi*, vol. 1, 3°ed. Trento.
- TARTARAT A. - 2002: *Flore Analytique des Cortinaires*. Chambéry.

Interprétation et typification de quelques espèces friésiennes critiques ou peu connues du genre *Cortinarius*

JACQUES MELOT¹

reçu le 25 juillet 2007

Résumé

Interprétation de quelques espèces ou groupes critiques du genre *Cortinarius*.

Introduction

Nos observations répétées de la flore mycologique suédoise, notamment des forêts herborisées par Fries, nous ont permis de préciser l'interprétation de certaines espèces, parmi lesquelles *Cortinarius mucifluus*, *Cortinarius abruptus*, *Cortinarius infucatus*, *Cortinarius arenatus*, ainsi que le groupe de *Cortinarius anomalus*.

Cortinarius mucifluus Fr.

Planche 1

Cortinarius mucifluus Fr., E. M. FRIES, *Epicr.*, p. 274 (1838).

Pour interpréter le nom *C. mucifluus*, il est particulièrement important d'en étudier l'histoire. Ce nom apparaît chez Fries, dans l'*Epicrisis* (1838, p. 274), qui place le taxon correspondant à la suite immédiate de *C. collinitus* et nous apprend, dans la *Monographia* (1851, p. 37), qu'il l'a longtemps confondu avec ce dernier. Cette remarque indique que *C. mucifluus* doit rappeler beaucoup au moins un des taxons inclus par Fries sous le nom *Ag. collinitus* dans le *Syst. mycol.* (1821, p. 248), vraisemblablement aussi dans l'*Epicrisis*. L'interprétation du premier est donc étroitement liée à celle du second.

Selon Fries, *Cortinarius mucifluus* est un champignon commun dans les pinèdes, intermédiaire entre *C. elatior*, publié en même temps, et *C. collinitus*, à chapeau argilacé grisâtre, retroussé et déprimé à maturité, strié à la marge et portant un fluide épais dégoulinant, à pied atténué vers la base, mou, blanc ou bleuté, à voile visqueux floconneux-squamuleux, à lames argilacées peu foncées (planche 1).

Nous savons que Fries avait une conception très large de *C. collinitus*, au point d'y inclure des types aussi différents que *C. trivialis*, *C. collinitus* s. Lange et *C. mucosus* (un taxon qu'il n'a d'ailleurs jamais reconnu comme espèce autonome). La description originale de *C. mucifluus*, et des informations données ultérieurement et qui ne contredisent pas le protologue, montrent qu'il s'agit d'un champignon qui rappelle autant *C. elatior* et qui, d'ailleurs, biologiquement parlant, en est sans doute plus proche que de *C. collinitus*, puisque nous savons que *C. mucifluus* avait une odeur douce (Fries), plus précisément rappelant le miel (Lindblad, cité par LUND, 1845, p. 58), odeur qui est aussi celle de *C. elatior* et de toutes les espèces affines (*Defibulati* Mos.). *C. mucifluus* est dit fréquent dans les pinèdes, où nous connaissons effectivement un champignon à

¹ B. P. 1599, IS-121 Reykjavik ; jacques.melot@isholf.is



Photographie : Jacques Melot

Planche 1 — *Cortinarius mucifluus* Fr. Herb. JM 2006-124, Billudden
(commune de Älvkarleby, Suède), le 7 octobre 2006. Leg. et det. J. Melot

odeur miellée qui répond très bien à la description originale de *C. mucifluus*. Il rappelle à la fois *C. elatior* et *C. stillatitius*, duquel il est d'ailleurs très proche, au point qu'on pourrait même le considérer comme conspécifique.

Cortinarius pinicola P. D. Orton, se distingue de *C. mucifluus* par l'absence de colorations bleues ou violettes (et par des spores un peu différentes, plus nettement ornementées et plus pointues au sommet, selon nos observations et en admettant que notre interprétation de *C. mucifluus* est correcte) : c'est, selon toute vraisemblance, ce taxon que Fries décrit sous le nom de *C. mucifluus* dans la *Monographia* (p. 37), raison pour laquelle nous avons publié la combinaison *Cortinarius mucifluus* subsp. *pinicola* (MELOT, 1989, p. 95). Ce taxon peut être considéré comme spécifiquement distinct, bien que très voisin, comme le fit Orton. MOSER (1969, p. 146-150), se basant malheureusement sur la description de la *Monographia*, où Fries écrit « Nil in toto fungo violacei », et non sur le protologue comme l'imposent les règles de nomenclature, voyait dans le taxon séparé par Orton le type de *Cortinarius mucifluus*. Cette détermination incorrecte fut favorisée par l'erreur d'interprétation d'une abréviation employée par Fries dans le protologue : le *l.* de « Stipes albus *l.* coerulescens », est en réalité une abréviation de *vel* (ou) et non de *leviter* (légèrement). Selon les dires de Fries dans le protologue, le pied de *C. mucifluus* peut donc être aussi bien blanc que bleuté.

Comme nous venons de le voir, Fries, dans la *Monographia*, restreint la délimitation de *C. mucifluus* : il n'admet plus sous ce nom que les formes au carpophore entièrement dépourvu de toute coloration bleutée. Ce faisant, il exclut une partie du taxon initial, laquelle partie doit logiquement

recevoir dans le même ouvrage un nouveau nom ou, sinon, être réunie avec d'autres taxons, lesquels peuvent être *C. elatior* ou, bien plus vraisemblablement, *C. stillatitius*. Ce changement de délimitation accompagné d'une exclusion constitue un cas particulier d'un phénomène fréquemment observé au passage de l'*Epicrasis* à la *Monographia* : ce qui, pour Fries, dans le premier ouvrage, était le type, entendant par là la forme la plus représentative du taxon (non le type nomenclatural, une notion qui ne devait apparaître que bien plus tard), devient dans la *Monographia* variété ou sous-espèce « non typique » (cf. MELOT, 2005).

Si l'on veut séparer les deux taxons inclus par Fries dans la *Monographia* sous le nom *C. mucifluus*, l'épithète de ce dernier doit rester associée au taxon décrit dans le protologue sous ce nom. Si l'on identifie *C. mucifluus* à *C. pinicola*, il faudra alors trouver un nom pour la forme bleutée, ce qui, vu le nombre de noms déjà proposés possibles dans le groupe s'avérera très épineux. Si, par contre, on réserve le nom *C. pinicola* pour désigner les formes entièrement dépourvues de colorations violacées, le nom *C. mucifluus*, qui possède aussi l'avantage de l'ancienneté, reste disponible pour le reliquat présentant de telles colorations tout en étant parfaitement conforme à la conception de Fries dans le protologue.

Par la suite, Fries est du reste revenu à sa conception antérieure (« stipes albus vel cærulescens » dans les *Hymen. europ.*, p. 355, de manière plus concessive « albus vel rarius cærulescens » dans les *Ic. select. hymen.*, II, p. 46). On ne peut cependant guère tirer argument de ce revirement, car on sait que les *Hymen. europ.* ont été rédigés en ne tenant compte que très occasionnellement des descriptions de la *Monographia*, tant il est vrai qu'il s'agit, comme son titre complet l'indique d'ailleurs sans ambiguïté (« [...] sive *Epicriseos systematis mycologici*, editio altera »), d'une seconde édition de l'*Epicrasis*, donc d'un ouvrage, certes augmenté des espèces décrites depuis la parution de la première ainsi que de nouvelles références pour celles qui y figuraient déjà, mais s'en écartant pour le reste peu dans l'ensemble. Y inclure toutes les modifications, souvent profondes, survenues dans la *Monographia* se serait logiquement traduit par l'adoption d'un titre différent des précédents, au moins du premier en date.

Cortinarius stillatitius, que Fries compare explicitement à *C. elatior*, mais place dans un autre groupe à cause de son pied lisse simplement visqueux et non floconneux-squamuleux, est, comme nous l'avons déjà remarqué plus haut, très voisin et pourrait être défini brièvement comme un *C. mucifluus* de l'épicéa. Dans l'*Epicrasis*, pour des raisons pratiques, Fries regroupe en effet artificiellement les espèces suivant des caractères qui n'ont pas tous de valeur taxinomique à un rang supraspécifique (telle la couleur des lames), d'où, parfois, l'éloignement relatif d'espèces en réalité affines.

Cortinarius mucifluoides (HENRY, 1985, p. 21) est à l'évidence voisin de *Cortinarius mucifluus* et fut d'ailleurs déterminé d'abord sous ce nom, accompagné d'une longue description et d'une analyse, par HENRY (1934, p. 284-292), avant d'être publié par lui comme forme de *C. elatior* (1945, p. 13-14, 33-34), puis, finalement, comme espèce autonome (1950, p. 141, 156-159 ; 1963, p. 280-284), dans ces trois derniers cas sans validation du nom. Malgré les efforts déployés par Henry au cours des années, les rapports entre ces deux taxons restent à préciser, et la même conclusion vaut, entre autres, pour *C. pseudosalor* J. E. Lange¹, ce que remarquait déjà KÜHNER (1959, p. 126-127) dans l'étude qu'il consacre à *C. integerrimus*, identifié par nous depuis à *C. stillatitius*. Quoi qu'il en soit, nous ne sommes pas loin de partager l'opinion de HENRY (1950, p. 156), comme quoi *C. mucifluoides*, *C. stillatitius* et *C. pseudosalor* ne sont que les différents avatars d'une seule et même espèce que nous nommons, pour notre part, *C. mucifluus* Fr.

¹ L'épithète *pseudosalor* ne doit pas tromper : ce champignon n'a rien à voir avec *C. salor*, que Lange précise n'avoir jamais vu. Elle a été donnée par lui, parce qu'il pense que O. R. FRIES (1907, p. 22) peut avoir décrit le même taxon erronément sous le nom *C. salor*, lequel est en effet appliqué par cet auteur à un champignon dont les spores mesurent 12-14 x 6 µm, c'est-à-dire oblongues et de dimensions comparables à celles du champignon de Lange, alors qu'elles sont globuleuses et nettement plus petites chez *C. salor*. En réalité, le champignon décrit par O. R. Fries est selon toute apparence *C. cumatilis*, la spore étant d'ailleurs décrite par lui comme étant étroitement amygdaliforme et finement ponctuée.

Cortinarius callisteus var. *abruptus* (Fr.) Melot, comb. nov.

Basionyme : *Agaricus abruptus* Fr., E. M. FRIES, *Öfvers. K. Vet.-Akad. Förhandl.*, 9 (6), p. 128-129 (1852).

Type : planche conservée au muséum d'histoire naturelle de Stockholm (Naturhistoriska Riksmuseum) sous le numéro S 0502 dans la classification de STRID (1994, p. 29), peinte par E. Pettersson et P. Åkerlund sous la direction de E. M. Fries (1851, récolte faite à Uppsala), désignée ici formellement comme **lectotype**. Cette planche, de facture antérieure à la publication du nom, appartient au protologue. Elle a servi à l'élaboration de celle publiée par Fries dans ses *Ic. select. hymen.* (Tabl. 115, fig. 1, *Agaricus abruptus*).

On est tout d'abord frappé par le fait que, jusque vers la moitié du XX^e siècle, le nom *C. callisteus* est absent de l'œuvre d'un certain nombre d'auteurs pourtant connus pour avoir traité assez en détail le genre *Cortinarius* ou encore qu'il ait été interprété de manière très diverse par eux. On ne le trouve pas chez Britzelmayr, chez Velenovský non plus, pas plus que chez le Norvégien Blytt. Chez Quélet *C. callisteus* est déterminé *C. tophaceus*. Même des auteurs plus récents, qui plus est, spécialisés dans l'étude du genre *Cortinarius*, tel Henry, n'ont pas bien connu cette espèce ou l'ont d'abord confondue avec d'autres (*C. limonius* ou *C. tophaceus*). Henry l'a longtemps identifié à *C. limonius*, qu'il a d'abord déterminé sous le nom de *C. callisteus*. Avant lui, Gillet déterminait inversement *C. callisteus* sous le nom de *C. limonius*. Julius SCHÄFFER (1947, p. 218), quant à lui, considérait les trois noms comme synonymes. KÜHNER (1960, p. 212-215), nettement après la parution de la *Flore analytique*, publiait l'étude d'un taxon présenté par lui, à la suite de deux descriptions détaillées (et quelque peu divergentes), avec quelque hésitation comme *C. callisteus*. Deux ans plus tard, *C. callisteus* se trouve sous le nom de *C. tophaceus* chez RICEK (1962, p. 154-157), son *C. callisteus* étant *C. limonius*, en admettant qu'il s'agit de descriptions pures, ce qui n'est pas certain, à en juger par les illustrations. Ce n'est qu'avec KÜHNER & ROMAGNESI (1953, p. 285) que la situation se clarifie et que l'on détermine enfin *C. callisteus* de manière convaincante eu égard au protologue (cf., par exemple, MOSER, 1967, p. 280-281), et encore s'agit-il là de la détermination d'une espèce que, de plus en plus, à tort ou à raison, on a tendance à considérer comme collective.

À l'heure actuelle, l'accord est général sur les caractères suivants : il s'agit d'une espèce des forêts de conifères, de colorations jaunes à jaune fauve, à pied plus ou moins bulbeux et souvent aminci progressivement vers le sommet, mais de forme très variable, de fortement claviforme à élancé et égal ou presque, à base safranée à brun-rouge, dedans comme dehors, à lames concolores, plus claires au début, largement adnées. Un caractère signalé par Fries, à savoir l'aspect de surface du chapeau au disque (d'une manière ou d'une autre squamuleux), est conçu de manière assez différente par les auteurs, vraisemblablement à cause de la diversité d'interprétation à laquelle donne lieu les termes qu'il emploie pour la décrire : « *C. callisteus* [...] pileo glabro, dein squamulis minutis rimuloso » (dans le commentaire suivant la description de *C. infucatus*, dans *Ic. select. hymen.*, II, p. 53 ; le terme important ici est « rimuloso »). Pour notre part, nous décrivons cette surface comme suit (planche 2) : elle est comme mollement tesselée, rompue en minuscules îlots ou papilles, d'abord concolores, puis parfois un peu plus foncés, presque contigus et plus distincts à la loupe (non en squamules à pointe plus ou moins libre, comme on le lit dans de nombreux ouvrages).



Photographie : Jacques Melot

Planche 2 — Aspect, sous la loupe, du revêtement pileïque de *Cortinarius callisteus* var. *callisteus*. Herb. JM 2006-137, Billudden (commune de Älvkarleby, Suède). Leg. et det. J. Melot

Alors que, à tort ou à raison, on soupçonne assez rapidement l'existence d'au moins deux taxons déterminés au sens large sous le nom *Cortinarius callisteus*, il s'avère difficile d'isoler ceux-là à l'aide de caractères différentiels déterminants ou bien tranchés : à supposer que nous ayons affaire à des taxons distincts, tous ces champignons, à un moment ou à un autre de leur développement, paraissent prendre, au moins pour un temps, sensiblement la même apparence. Dans ces conditions, il est très difficile d'établir avec certitude si les différences observées caractérisent des taxons différents ou bien seulement les étapes du développement d'un seul et même taxon.

En dehors du nom friésien bien connu, *Cortinarius callisteus*, quelques noms s'offrent à nous pour les désigner, parmi lesquels *Cortinarius citrinofulvescens*, *Cortinarius abruptus* et *Cortinarius infucatus*. Le plus ancien, *Cortinarius abruptus* (FRIES, 1852, p. 128-129, *Agaricus abruptus*) s'applique au taxon que nous avons en vue ici. La planche publiée par FRIES (1878, *Ic. select. hymen.*, II, fasc. 2-3, pl. 115, fig. 1), qui montre, entre autres, des exemplaires à stipe égal ou presque et relativement grêles comme on en rencontre souvent, est en parfait accord avec nos descriptions et ne laisse aucun doute quant à la détermination, le revêtement rompu, d'aspect très particulier, au sommet du stipe ayant même été observée par nous à l'identique de ce que montre la planche.

Fries décrit *Cortinarius abruptus* comme *Flammula* (alors coupure du genre *Agaricus*), mais en fournissant des indications qui montrent qu'il pense aussi au genre *Cortinarius*. Au moins deux autres cortinaires sont dans le même cas et ont aussi été rangés par lui dans le genre *Agaricus* : *C. mussivus* (comme *Hebeloma*, mais qu'il synonymise à *Cortinarius sulphureus* Lindgren, 1845, p. 196, ce qui montre bien à quel point le champignon peut-être pris pour un cortinaire, si d'aventure ce n'en était pas un) et *C. tammii* (comme *Flammula* ; on sait maintenant qu'il s'agit d'un cortinaire ; cf. MELOT, 2004). Dans les trois cas, nous avons affaire à une création tardive et le placement par Fries de ces taxons hors de *Cortinarius* est peut-être attribuable à l'action du temps sur son sens du genre.

Certaines représentations de *C. callisteus*, assez concordantes entre elles, montrent un champignon à stipe claviforme très robuste ou à bulbe très développé, aux colorations aussi un peu plus ferrugineuses, assez différent de celui que nous présentons ici. C'est le cas notamment du *C. callisteus* de l'*Atl. Cortin.*, XV (BIDAUD et coll., 2005, pl. 550, récoltes PML 2839 et 3862), de la récolte n° 2351 de Moëgne-Loccoz, représentée sur la planche 547 de l'*Atl. Cortin.* (loc. cit., *C. arduus* ; fiche 745), également de la planche de *C. callisteus* publiée par SAUNDERS, SMITH & BENNETT (1871, pl. 3, fig. 3-6), d'ailleurs identifiée par Reumaux au *C. arduus* de l'*Atl. Cort.* et citée par Fries à la suite de *C. callisteus* dans les *Hymen. europ.* (mais avec réserve, eu égard à des colorations qu'il juge trop ferrugineuses), illustrations auxquelles on peut même ajouter celle publiée par ce dernier dans les *Ic. select. Hymen.* (pl. 153, fig. 2, *C. callisteus*, surtout le premier et le quatrième exemplaires), et qui, toutes, font soupçonner que *C. callisteus* s. str. peut être un taxon différent. À ce groupe se rattache vraisemblablement aussi *Ag. validus* Berk. (BERKELEY, 1836, p. 84), identifié plus tard, par son auteur, à *C. callisteus* (BERKELEY, 1860, p. 187), ce qui renforce encore notre sentiment.

***Cortinarius callisteus* var. *infucatus* (Fr.) Melot**

Planche 3

Cortinarius callisteus var. *infucatus* (Fr.) Melot, comb. nov.

Basionyme : *Cortinarius infucatus* Fr., E. M. Fries, *Öfvers. K. Vetensk.-Akad. förhandl.*, 18 (1), p. 26-27 (1861).

Type : planche conservée au muséum d'histoire naturelle de Stockholm (Naturhistoriska Riksmuseum) sous le numéro S 0334 dans la classification de STRID (1994, p. 190), peinte par E. Pettersson sous la direction de E. M. Fries (récolte faite à une date non précisée, entre 1852 et 1860, dans la forêt de Sunnersta, près d'Uppsala), désignée ici formellement comme **lectotype**. Cette planche a servi à l'élaboration de celle publiée par Fries, en 1881, dans ses *Ic. select. hymen.* (Tabl. 155, fig. 2, *Cortinarius infucatus*) et constitue le seul matériel original connu.

Synonymes :

Cortinarius infucatus var. *croceipes* Karst., P. A. KARSTEN, *Acta Soc. Fauna Fl. fenn.*, IX (1), p. 6 (1893).

Cortinarius citrinofulvescens Mos., M. MOSER, *Fungi non delineati*, pars XV, p. 40 (2001).

La description originale de *Cortinarius infucatus* (FRIES, 1861, p. 26-27) s'accorde presque en tout point avec celle de *C. citrinofulvescens* (MOSER, 2001, pl. X, fig. b), mais la planche, publiée vingt ans plus tard (1881, *Ic. select. Hymen.*, vol. II, fasc. 6, pl. 155, fig. 2), est moins satisfaisante : il se peut qu'elle ait été réalisée à partir d'exemplaires jeunes ou peu représentatifs. En effet, cette planche ne constitue une bonne illustration ni de l'espèce que nous présentons ici (*C. callisteus* s. lato) ni d'un champignon dont on pourrait dire, à l'instar de Fries dans le protologue, « Pulchra species e pulcherrima *C. cinnabarini*, *sanguinei* etc. serie » (FRIES, 1861), à moins qu'on ait en vue là justement une ressemblance superficielle concernant le caractère éclatant, vif, de la couleur du champignon (plus spécialement du chapeau) et non des affinités réelles, ce qui alors est tout à fait compatible avec notre interprétation.

La planche ayant servi à établir celle qui a été publiée dans les *Ic. select. hymen.* appartient au matériel original. Cela ressort des indications fournies par Fries au début de l'article où le nom fut publié (aussi bien que du titre de l'article) : il s'agit d'une publication, ou plutôt d'un compte rendu (accompagné d'un certain nombre de descriptions) recensant les planches de champignons commandées par l'Académie des sciences suédoise et effectuées entre 1852 et 1860 sous la direction de Fries. S'agissant du seul matériel original connu, nous désignons ici formellement cette planche comme lectotype du nom *Cortinarius infucatus* Fr.

Karsten, qui distingue aussi *C. callisteus*, publia un *C. infucatus* var. *croceipes* (KARSTEN, 1893, p. 6 ; matériel original examiné) qui diffère principalement, si ce n'est uniquement du type par sa chair safranée-rouillée dans la partie inférieure du pied (la chair est dite seulement blanchâtre dans la diagnose originale de *C. infucatus*). Ce caractère semble cependant peu marquant ou sujet à variations : comme sur la planche de Fries, la planche publiée par Moser en même temps que la description originale de *Cortinarius citrinofulvescens* ne montre pas une telle coloration, alors qu'elle est signalée dans la diagnose et la description qui l'accompagnent (« carne albidula, flavo-brunnea in parte inferiore stipitis » ; « context [...] whitish, in basal part of the stipe darker, yellow-brown [...] »).

Fries, dans les *Hymen. europ.* (p. 372), classe *C. infucatus* parmi les *Dermocybe* s. str. (*Elegantes*) à cause de sa coloration jaune vif, mais le fait qu'il en décrive le pied comme progressivement atténué vers le haut, indique qu'il est peu vraisemblable que la place naturelle de cette espèce soit dans ce groupe, d'autant que la chair est dite blanchâtre. Dans le protologue, Fries compare, cette fois concrètement, *C. infucatus* à *C. percomis*, qui, écrit-il, s'en distingue à sa chair d'un jaune vif et à son chapeau visqueux, mais aussi et surtout à *C. callisteus*, en précisant que ce dernier est plus grand et s'en distingue, *encore que difficilement*, à son chapeau glabre, puis finement craquelé en petites écailles (qu'il nous dit ailleurs être innées), et par ses lames larges, plutôt distantes. Dans les *Ic. select. Hymen.* (II, p. 53), la comparaison avec *C. percomis* est abandonnée, mais il est précisé à nouveau que *C. infucatus* est difficile à distinguer de *C. callisteus*, ce qui est en accord avec le fait que le champignon que nous décrivons ici est encore très généralement déterminé sous ce dernier nom.

Cortinarius infucatus peut se définir comme un *C. callisteus* de couleur jaune (citrin) vif, à chapeau lisse et soyeux devenant souvent plus ou moins orangé au disque, à stipe d'abord jaune très pâle ou presque blanc dans sa partie supérieure, à lames étroites et plus pâles, à chapeau souvent très petit au début (« pileus [...] pro ratione parvus »), un caractère que Fries n'est pas coutumier de signaler et dont la présence dans sa description indique donc qu'il attire l'attention chez cette espèce (planche 3).

Le nom *C. subinfucatus* Britz. (BRITZELMAYR, 1892, p. 11, Taf. 352, f. 67), publié pour un champignon d'abord déterminé *C. infucatus* (BRITZELMAYR, 1885, p. 126), semble aussi s'appliquer au même taxon, le changement de nom (pour un autre qui le rappelle) pouvant probablement aussi s'expliquer par des réticences analogues à celles qui ont mené Karsten à distinguer là une variété de *C. infucatus*.

Au cas, à notre avis improbable, où notre interprétation s'avérerait inexacte, le taxon, au rang variétal, admettrait alors pour nom correct *Cortinarius callisteus* var. *croceipes*, cette dernière épithète infraspécifique n'étant, elle, entachée d'aucun doute.



Photographie : Jacques Melot

Planche 3 — *Cortinarius callisteus* var. *infucatus*. La petitesse relative du chapeau est frappante. Leg. et det. J. Melot.

Cortinarius arenatus (Pers.) Fr., E. M. FRIES, *Epicr.*, p. 283 (1838).

Basionyme : *Agaricus arenatus* Pers., C. H. PERSOON, *Syn. meth. fung.*, p. 293-294 (1801).

Le nom *Agaricus arenatus* est dû à PERSOON (1801, p. 293) qui, au moins au moment de la publication du nom, n'avait jamais vu le champignon. Il s'agit en effet d'un nom exclusivement fondé sur une planche de BULLIARD (1793, *Herb. Fr.*, pl. 586, « Agaric psammocéphale »), planche publiée un an après celle sur laquelle est fondé le nom *Agaricus psammocephalus* (BULLIARD, 1792, *Herb. Fr.*, pl. 531, fig. 2) et qui donc n'appartient pas au protologue de ce dernier.

Pour ce qui est de la typification du nom *Cortinarius arenatus*, le seul choix possible est la planche 586, fig. 1, de Bulliard citée plus haut, laquelle représente notre champignon de manière satisfaisante. On peut en dire autant de la description de FRIES (1838, p. 283), puisque les colorations olivacées observées chez notre champignon, mais non signalées dans sa description, le sont néanmoins par lui dans le commentaire qui suit cette dernière : « *C. arenatus* [...] Praecedd. arcte cognatus, junior itidem olivascens, a formis decoloratis *C. pholidei* aegre discernendus, sed lam. numquam violaceae. » (planche 4).



Photographie : Jacques Melot

Planche 4 — *Cortinarius arenatus* (Pers.) Fr. Herb. JM 2006-128, Billudden
(commune de Älvkarleby, Suède), le 8 octobre 2006. *Leg. et det.* J. Melot

Cortinarius phrygianus (Fr.) Fr., d'abord publié comme sous-espèce de *C. sublanatus* (FRIES, 1838, p. 283), n'en est peut-être que le pendant des forêts d'arbres feuillus (hêtres). C'est du moins ce que donne à penser la planche publiée par Fries dans ses *Ic. select. Hymen.* (pl. 153, fig. 3) ainsi que l'indication « *C. phrygianus* [...] habitus fere *A. mellei* » (*Epicr.*, p. 283), comparaison peut-être inspirée initialement par l'aspect régulièrement squamuleux du chapeau de l'*Ag. melleus*.

Cortinarius anomalus et son groupe

Cortinarius anomalus (Fr. : Fr.) Fr., E. M. FRIES, *Epicr.*, p. 286 (1838).

Basionyme : *Agaricus anomalus* Fr. : Fr., E. M. FRIES, *Obs. mycol.*, II, p. 73-74 (1818).

Le taxon central de ce groupe, *Cortinarius anomalus*, apparaît d'abord chez FRIES (1818, p. 73-74 ; *Ag. anomalus*) à côté du taxon affine *C. spilomeus*, sans doute séparé si tôt à cause de son voile rouge si spectaculaire, lequel fournit un caractère tranché. Le nom *Ag. anomalus* est adopté par Fries dans le *Syst. mycol.* (1821, p. 220) et de ce fait sanctionné. Ce nom n'est donc pas illégitime comme homonyme non prioritaire de *Ag. anomalus* Pers. (nom valide publié antérieurement, en 1796, pour un taxon pleurotoïde ; PERSOON, *Obs. myc.*, I, p. 55, pl. IV, fig. 1). Dans cet ouvrage, Fries subordonne à *Ag. anomalus* plusieurs taxons qui seront repris dans l'*Epicrisis* (1838, p. 286) comme espèces autonomes (*Cortinarius incurvus*, *tabularis*, *diabolicus* et *caninus*). La conception de ces divers taxons se modifiera quelque peu au cours de ses publications ultérieures, mais l'évolution est surtout sensible pour ceux d'entre eux qui comportent des colorations bleutées ou violacées nettes ou persistantes.

Selon les indications données par Fries dans la *Monographia*, le groupe des espèces étroitement apparentées à *C. anomalus* est constitué de *C. spilomeus*, *C. caninus*, *C. tabularis*, *C. decoloratus* et *C. albocyaneus* :

- « *C. caninus* [...] affinis *C. tabulari* [...] et *C. anomalus* » (p. 60) ;
- « *C. tabularis* [...] haec species manifeste ad *Cortinarios* e stirpe *C. anomalus* accedit, praecipue quoad staturam *C. caninum* [...] » (p. 59) ;
- « *C. decoloratus* [...] habitus et statura prorsus *C. tabularis* » (p. 30) ;
- « *C. albocyaneus* [...] hic et duo sequentes [*C. anomalus*, *C. spilomeus*] unacum *C. tabulari* et *canino* sistunt stirpem naturalissimam, cujus infinitae formae aegre limitantur » (p. 62).

À cette énumération, on peut ajouter *C. diabolicus*, puisque Fries nous apprend que « *diabolicus* dicitur, quum inter omnes hujus tribus sectiones ambigat. » (p. 60).

Cortinarius diabolicus (Fr. : Fr.) Fr. est une espèce commune du hêtre. Comme son nom l'indique (remarque de Fries, ci-dessus), elle tient un peu de toutes les espèces affines citées plus haut. C'est, en gros, un *C. anomalus* à pied plutôt atténué à la base et plus dénudé. Dans le protologue, Fries signale cependant, tout au contraire, des formes à pied revêtu de squamules très marquées et sans doute colorées, puisqu'il les compare à celles de *C. pholideus* (« sed dantur et specimina stipite *A. pholidei* instar squamoso. », *Syst. myc.*, p. 221). Il a certainement en vue là des restes de voile analogues par leur aspect à ceux du pied de *C. spilomeus*, puisque, dans la *Monographia* (p. 63), sous ce nom, il précise « stipes [...] squamis rufis vel fulvis (instar *C. pholidei* [...]) ». En se basant uniquement sur le protologue, *C. lepidopus* Cooke pourrait avoir sa place ici, ainsi que d'autres formes à voile particulièrement coloré, encore que ce caractère n'a que peu de valeur taxinomique dans ce groupe.

Cortinarius tabularis (Fr. : Fr.) Fr. est également une espèce du hêtre, qui peut se montrer abondante et que l'on rencontre aussi sous bouleau. Elle est en moyenne plus robuste que *C. anomalus*, son pied est dans l'ensemble plus lisse que chez ce dernier, mais pas toujours, et ses lames blanchâtres ou à peine bleutées au début. Le chapeau est souvent plan, n'est pas fuligineux, mais argilacé, ochracé ou brun-jaune. Les auteurs modernes disent parfois sont chapeau collant ou légèrement visqueux, ce qui indique des affinités ou encore des confusions éventuelles avec le suivant.

Cortinarius decoloratus (Fr. : Fr.) Fr. n'est en somme qu'un *C. tabularis* à chapeau visqueux ou plus nettement visqueux (« *Habitus et statura prorsus C. tabularis*, sed pileus viscosus », *Monogr.*, p. 30) et à pied plus ou moins nu. C'est une espèce commune dans les forêts (« *vulgata* »), ubiquiste

comme *C. anomalus*. Fries signale de nombreuses formes et en décrit trois, suivant l'arbre associé (le hêtre, le bouleau et les conifères), formes auxquelles il ajoute celle représentée sur la planche inédite (« *Forma picta, e Vestrogothia, betuletorum similis sed pileus obscurior* », *Monogr.*, p. 31). Le chapeau est souvent plus ou moins cannelé-ridé, ce que l'on observe aussi chez le précédent (et chez *C. diabolicus*). Sous cette forme, le champignon est fréquemment déterminé *C. rugosus*, un nom qui donc a de bonnes chances d'être collectif. *C. decoloratus* peut, selon Fries, avoir des lames ferrugineuses (*C. tabularis* également), ce que nous avons observé et que montre bien, par exemple, la pl. 749 de MARCHAND (1983, *C. diabolicus*, qui est selon toute vraisemblance la même espèce que celle représentée sur la pl. 746, *C. rugosus*).

Nous y rattachons *C. xanthocephalus* P. D. Orton (1960, p. 214-215), espèce appartenant incontestablement au groupe de *C. anomalus*, mais placée dans les *Phlegmacium* par son auteur, comme Fries y plaçait *C. decoloratus*. Orton qui, à le lire, n'a apparemment pas pensé à comparer son champignon à *C. decoloratus*, publia ce nom pour ce qu'il déterminait auparavant erronément *C. decolorans*.

Le nom *C. viscidulus* (nom. inv.) a été proposé par Moser (qui, comme nous, place *C. decoloratus* dans les *Anomali*), pour un taxon qu'il déterminait auparavant *C. tabularis*. Il semblerait que le taxon de Moser soit plutôt une forme de *C. tabularis*, car il signale à la marge du chapeau des flocons de voile blancs nageant dans la viscosité, comme chez ce dernier (cf. Fries, *Monogr.*, p. 59 : « *C. tabularis* [...] Pileus [...] primo floccis tenuissimis albis velatus [...] interdum pileus leviter concavus, aquam servans, et tum flocci solvuntur et in zonam circa marginem coacervantur. »).

Cortinarius anomalus (Fr. : Fr.) Fr. est une espèce polymorphe commune partout (mais mieux individualisée en montagne). Elle est caractérisée par son chapeau charnu hémisphérique, puis bombé-aplani, d'abord d'un brun terne et souvent obscur, gris-fuligineux, à marge d'abord canescente, devenant d'un argilacé jaunâtre terne, parfois un peu plus fauvâtre au disque, à lames bleutées, puis argilacé-cannelle, à stipe égal, un peu claviforme à la base, bleu-violet au sommet, jaunissant légèrement à la base avec l'âge (et à la manipulation), pris dans des restes de voile blanc, jaunâtre, ochracé ou même safrané, formant une sorte de gaine lâche rompue en squames plus ou moins différenciées.

Sur la base des colorations bleu-violacées, Fries, dès l'*Epicrisis*, sépare de *C. incurvus* (Pers. : Fr.) Fr. qui, de ses dires mêmes, n'est pas celui de son auteur original, PERSOON (1798, p. 23 ; pl. 7, fig. 5, *Ag. incurvus*), un *C. azureus* (et peut-être *C. myrtilinus*). Poussant cette logique à son terme, il abandonne définitivement le nom *C. incurvus* dans la *Monographia* en introduisant le nom *C. albocyaneus* pour un nouveau taxon, tout en remarquant : « *A. incurvus* P. (non Epicr.) ad hujus varietatem tenuiorem potissimum spectat. *C. incurvus* Epicr. [...] non satis liquet ; at suspicior sequentis [*C. albocyaneus*] analogam formam. », *Monogr.*, p. 195, *C. azureus*). Ce point est définitivement confirmé dans un appendice à la *Monographia* (1863, p. 328) consacré à des commentaires concernant les planches de Letellier : « Tab. 634. *A. anomalus incurvus* Fr. Syst. = Recte sed nunc *Cort. albocyaneus*. *Monogr.* p. 62. »

Qu'est-ce, maintenant, que *C. azureus* Fr. ? Il est à ce propos une remarque de Fries qu'il est bon de considérer attentivement. En effet, alors qu'il déclare que *C. anomalus*, *caninus*, *spilomeus*, *decoloratus*, *tabularis*, *albocyaneus* et *diabolicus* forment un groupe naturel, il écrit (*Monogr.*, p. 61, *C. azureus*) : « *C. azureus* [...] hic et prior [*C. myrtilinus*] a *C. canino* et *C. anomalus* absolute diversi sunt. » ! On est donc en droit de se demander si ce nom, comme on le croit souvent, recouvre ce qu'on pourrait définir rapidement comme une forme particulièrement bleue de *C. anomalus* ou, au contraire, un champignon bien différent de toutes les espèces du groupe précité, avec lesquelles il ne présenterait que des ressemblances superficielles, et ce, d'autant qu'il écrit « *C. azureus* [...] multa huic cum *C. camphorato* communia, sed tenuior, inodorus et ob carnem album in hac serie collocandus. » Se pourrait-il alors que *C. azureus* soit ce champignon qu'on détermine souvent, à tort ou à raison, sous le nom de *C. azureovelatus* P. D. Orton ? On peut d'autant

plus se le demander que, rendant visite en compagnie des autres coauteurs de la *Cortinarius*, *Flora photographica* à R. Henry, nous lui présentâmes une récolte de ce champignon, récolte en parfait état que, à notre grande stupéfaction, il détermina sans hésiter *C. azureus*, s'étonnant lui-même au plus haut point que nous puissions lui poser une telle question ! Chacun de son côté s'étant remis de ses émotions après une petite verveine réparatrice prise en commun, il nous précisa que ce fut l'un des premiers cortinaires qu'il avait appris à reconnaître et qu'il en tenait la tradition de Frédéric Bataille, son maître. Le fait que nous connaissions avec certitude l'*Ag. incurvus* de Persoon, taxon aux colorations bleues dominantes chez les jeunes exemplaires, très proche de *C. anomalus* et certainement distinct du *C. azureovelatus* des auteurs, nous mène à conclure que la détermination de Henry, cet après-midi là, fut, pour une raison ou une autre, erronée, alors même que l'espèce a été, à notre avis, correctement interprétée dans l'étude qu'il lui a consacrée (HENRY, 1937, p. 151-155, *C. azureus*).

Quant à *C. albocyaneus* Fr., il s'agit d'une espèce encore différente, caractérisée par son chapeau d'abord tout blanc (souvent avec un reflet bleuté), puis tirant sur le jaune, ses dimensions assez fortes et sa croissance sous bouleau. Selon Fries, elle est étroitement apparentée à *C. anomalus*.

Nous pensons enfin que *C. firmus* (Weinm.) Fr., au moins au sens de Fries, appartient aussi à ce groupe et qu'il s'agit de *C. epsomiensis* P. D. Orton, un taxon habituellement rapproché de *C. caninus*, à commencer par son auteur. N'ayant jamais vu vivante cette espèce, nous préférons faire preuve de réserve et quant à l'identité de *C. firmus* et quant à cette éventuelle synonymie.

On peut choisir de pulvériser le groupe de *C. anomalus* en d'innombrables petits taxons, mais on peut aussi n'y voir qu'un très petit nombre d'espèces très polymorphes, voie que nous choisirons de préférence, car, somme toute, les caractères permettant une séparation tranchée dans ce groupe sont fort peu nombreux. La couleur du voile, lorsqu'il laisse des traces colorées, est inconstante et ne semble pas y avoir plus d'importance taxinomique que, par exemple, la coloration verte chez les *Glaukopodes*. La viscosité du chapeau se constate très souvent, lorsqu'on a affaire à des récoltes en parfait état d'imbibition et de fraîcheur, sa couleur et son aspect de surface étant aussi très variables. Quant au bleu-violet, il n'a pas plus de signification taxinomique dans ce groupe qu'ailleurs dans le genre : il a toujours été et continue à être, envers et contre tout, une cause de séparation artificielle. Les différences observées dans les caractères microscopiques (pigmentation, dimensions des éléments, etc.), sont assez faibles et il est donc très difficile de démêler les différences réelles des variations normales propres à chaque taxon.

Bibliographie

- BERKELEY, M. J., 1836. — *British Fungi*. I. Consisting of dried specimens of the species described in vol. V, part. II, of the English Flora ; together with such as may hereafter be discovered indigenous to Britain. London, Longman, Rees, Orme Brown, Green & Longman.
- BERKELEY, M. J., 1860. — *Outlines of British fungology* ; containing characters of above a thousand species of fungi and a complete list of all that have been described as natives of the British Isles. London, Lovell Reeve.
- BIDAUD, A., P. MOËNNE-LOCCOZ, X. CARTERET & P. REUMAUX. — *Atlas des Cortinaires*. Pars XV, avec la participation de G. Eyssartier. Marlioz. Ed. Fédér. mycol. Dauph.-Savoie.
- BRITZELMAYR, M., 1885. — Hymenomyceten aus Südbayern. IV. 28. *Jahrber. Naturh. Ver. Augsburg*, p. 119-160.
- BRITZELMAYR, M., 1892. — *Das Genus Cortinarius*. R. Friedländer & Sohn. Berlin, 18 p., 10 pl. Publié aussi, la même année, dans *Bot. Centralbl.*, LI (27), p. 1-9 ; (28-29), p. 33-42.
- BULLIARD, P., 1780-1798. — *Herbier de la France*. T. 12 [1792], t. 13 [1793]. Paris.
- FRIES, E. M., 1818. — *Observationes mycologicae præcipue ad illustrandam Floram suecicam*. Pars secunda. Hafniæ, sumtibus Gerhardi Bonnierii.

- FRIES, E. M., 1821. — *Systema mycologicum*, sistens fungorum ordines, genera et species, huc usque cognititas, quas ad normam methodi naturalis determinavit, disposuit atque descripsit. Vol. I. Lundæ. Ex Officina Berlingiana.
- FRIES, E. M., 1838. — *Epicrasis systematis mycologici, seu Synopsis Hymenomycetum*. Upsaliæ, e typographia Academia.
- FRIES, E. M., 1851. — *Monographia Cortinariorum Sueciæ*. Upsaliæ. Ex reg. ac. typogr. [Réimpression en 1863, dans le vol. II de *Monographia Hymenomycetum Sueciæ*. Upsaliæ. C. A. Leffler ; même pagination.]
- FRIES, E. M., 1852. — Nya och sällsynta svamparter. *Öfvers. K. Vetensk.-Akad. förhandl.*, 9 (6), p. 127-131. [Présenté à l'Académie suédoise comme « Hymenomycetes, novos et rariores, anno 1851 in Suecia observatos, recenset E. Fries ».]
- FRIES, E. M., 1861. — Hymenomycetes novi vel minus cogniti, in Suecia 1852-1860 observati. *Öfvers. K. Vetensk.-Akad. förhandl.*, 18 (1), p. 19-34.
- FRIES, E. M., 1863. — *Monographia Hymenomycetum Sueciæ*. Vol. II. Upsaliæ. C. A. Leffler.
- FRIES, E. M., 1874. — *Hymenomycetes Europæi sive Epicriseos systematis mycologici*, editio altera. Upsaliæ. Typus descripsit ed. Berling.
- FRIES, E. M., 1877-1884. — *Icones selectæ Hymenomycetum nondum delineatorum*, II. Upsaliæ & Holmiæ.
- FRIES, O. R., 1907. — *Anteckningar om svenska Hymenomyceter*. Ark. Botan., 6 (15). 31 p.
- HENRY, R., 1934 (publ. 1935). — Étude de deux *Myxadium*. I *C. mucosus* (Bull.). II *C. mucifluus* (Fr. in Hym. Eur.). *Bull. Soc. mycol. Fr.*, 50 (3-4), p. 278-292.
- HENRY, R., 1937. — Description de quelques dermocybes du groupe « Anomalus » Fr. *Bull. Soc. mycol. Fr.*, 53 (2), p. 143-164.
- HENRY, R., 1945. — Essai d'une clé provisoire destinée à faciliter l'étude des Cortinaires du groupe des Myxacia. *Rev. mycol. [Paris]*, suppl. t. X (1), p. 9-39.
- HENRY, R., 1950 (publ. 1951). — Les Myxacia. *Bull. Soc. mycol. Fr.*, 66 (3), p. 139-164.
- HENRY, R., 1963. — Nouvelle révision des Cortinaires. *Bull. Soc. mycol. Fr.*, 79 (3), p. 277-347.
- HENRY, R., 1985. — Validations. Diagnoses latines. *Docum. mycol.*, XVI (61), p. 21-28.
- KARSTEN, P. A., 1893. — Symbolæ ad Mycologiam fennicam. XXXII. *Acta Soc. Fauna Fl. fenn.*, IX (1), p. 3-11 [5-15].
- KÜHNER, R., 1960. — Notes descriptives sur les Agarics de France. *Bull. Soc. linn. Lyon*, 28 (4), p. 120-127.
- KÜHNER, R., 1960. — Notes descriptives sur les Agarics de France. *Bull. Soc. linn. Lyon*, 29 (7), p. 211-215.
- KÜHNER, R., & H. ROMAGNESI, 1953. — *Flore analytique des champignons supérieurs* (Agarics, Bolets, Chanterelles), comprenant les espèces de l'Europe occidentale et centrale ainsi que la plupart de celles de l'Algérie et du Maroc. Paris. Masson et C^{ie}.
- LINDGREN, J., 1845. — Notiser från Wenern. *Botaniska notiser*, 1845 (12), p. 193-202.
- LUND, N., 1845. — *Conspectus Hymenomycetum circa Holmiam crescentium* quem supplementum Epicriseos Eliae Fries. Christianiæ. P. T. Malling. [Également J. Dahl, 1846.]
- MARCHAND, A., 1983. — *Les champignons du Nord et du Midi*. Tome VIII. Perpignan. Société mycologique des Pyrénées méditerranéennes.
- MELOT, J., 1989. — Combinationes et taxa nova. *Docum. mycol.*, XX (77), p. 93-100.
- MELOT, J., 2004. — *Cortinarius tammii* une espèce friésienne mystérieuse retrouvée. *Bull. Soc. mycol. Fr.*, 120 (1-4), p. 433-439.
- MELOT, J., 2005 — Quelques remarques sur l'interprétation des espèces friésiennes. *Journ. J. E. C.*, VIII, p. 82-88.
- MOSER, M., 1967. — *Die Röhrlinge und Blätterpilze*. Dans H. Gams, *Kleine Kryptogamenflora*. Bd IIb/2. Troisième édition. G. Fischer. Stuttgart.
- MOSER, M., 1969. — Über einige kritische oder neue Cortinarien aus der Untergattung *Myxadium* Fr. aus Småland und Halland. *Friesia*, IX, p. 142-150.

- MOSER, M., 2001. — *Rare, debated and new taxa of the genus Cortinarius (Agaricales)*. Fungi non delineati, pars XV. Alassio, Libreria Mykoflora.
- ORTON, P. D., 1960. — New check list of British Agarics and Boleti, Part III, notes on genera and species in the list. *Trans. Br. mycol. Soc.*, 43 (2), p. 159-439.
- PERSOON, C. H., 1796. — *Observationes mycologicæ*. Pars prima. Lipsiæ. P. P. Wolf.
- PERSOON, C. H., 1798. — *Icones et descriptiones fungorum*. Fasc. I. 26 p., 7 pl. Lipsiæ. Bibliopolii Breitkoff-Haerteliani impensis.
- PERSOON, C. H., 1801. — *Synopsis methodica fungorum*. Gottingae. Apud Henricum Dietrich.
- RICEK, E. W., 1962. — *Cortinarius* (Inoloma) *callisteus* und *tophaceus*. *Schw. Zeitschr. Pilzk.*, 40 (2), p. 154-157.
- SAUNDERS, W. W., W. G. SMITH & A. W. BENNETT, 1871, 1872. — *Mycological illustrations*, being figures and descriptions of new and rare hymenomycetous fungi, I (mai 1871), II (juillet 1872). London.
- SCHÄFFER, J., 1947. — Beobachtungen an oberbayerischen Blätterpilzen. *Ber. bayer. botan. Ges.*, XXVII, p. 201-225.
- STRID, Å., 1994. — *A Catalogue of fungus plates painted under the supervision of Elias Fries*. Stockholm. Naturhistoriska Riskmuseum.

Herbarium J.E.C.

In seguito alle decisioni prese nelle ultime Assemblee delle JEC, si è costituito, a seguito di un accordo con il Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige – Naturmuseum Südtirol, un erbario delle JEC, che possiede già alcune decine di importanti raccolte. L'erbario sarà ora collocato presso il Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige, ubicato a Bolzano, capoluogo della Provincia Autonoma dell'Alto Adige. Il materiale di erbario è a disposizione dei Soci JEC. Le raccolte, contenute nell'erbario, sono parte delle specie determinate ed esposte, dai vari specialisti in cortinari, nel corso delle diverse Giornate JEC degli ultimi anni. Alcune precisazioni:

- Come conservatore d'erbario, è stato prescelto il micologo Gianni Turrini di Brunico (BZ).
- Qualsiasi richiesta di essiccata, da parte di un Socio JEC, deve essere inviata al seguente indirizzo:

Turrini Gianni
via degli Alpini 1 – 39031 BRUNICO (BZ) / Italia
Email: gianniturrini@aliceposta.it

e deve riferirsi ad uno dei numeri di erbario, citato nelle lista qui di seguito pubblicata.

- Nel caso di una richiesta proveniente da un Non-Socio JEC, l'accettazione della stessa avverrà solamente dopo il consenso della Presidenza delle JEC.
- Sarà nostra cura aggiornare annualmente la lista delle raccolte dell'erbario JEC, che verrà regolarmente pubblicata sulla Rivista delle JEC.
- La lista ora presentata è ancora provvisoria e non definitiva; le liste dei prossimi anni saranno sicuramente più complete.
- Si invitano tutti i partecipanti alle annuali Giornate delle JEC a fornire regolarmente, almeno parte delle proprie raccolte ben determinate, all'Erbario JEC; durante le Giornate JEC sarà sempre presente il conservatore di erbario o, almeno, un suo sostituto. Gli esemplari consegnati per l'erbario JEC, dovranno essere corredati dai principali e consueti dati di raccolta (legit, det., data, località, habitat, ecc.).
- Auspichiamo che, in futuro, anche tutti i cortinari pubblicati sulla rivista delle JEC abbiano almeno un esemplare essiccato nell'erbario JEC.

Gianni Turrini & Francesco Bellù

Herbier des J.E.C.

Conformément aux décisions prises lors des dernières assemblées générales des J.E.C. et à la suite d'un accord avec le Muséum d'histoire naturelle du Haut Adige, a été constitué un herbier des J.E.C. qui possède déjà quelques dizaines de récoltes importantes. Cet herbier est désormais hébergé par le Muséum d'histoire naturelle du Haut Adige, situé à Bolzano, chef-lieu de la province autonome du Haut Adige. Le matériel d'herbier est à la disposition des adhérents des J.E.C. Les récoltes qu'il contient font partie des espèces déterminées et exposées par les divers spécialistes des cortinaires au cours des divers congrès des J.E.C. de ces dernières années. Quelques précisions:-

- Comme conservateur de l'herbier a été désigné le mycologue Gianni Turrini de Brunico (BZ).
- Toute demande d'exsiccatum faite par un adhérent des J.E.C. doit être envoyée à l'adresse suivante :

Turrini Gianni
via degli Alpini 1 – 39031 BRUNICO (BZ) / Italia
Email: gianniturrini@aliceposta.it

et doit se référer à l'un des numéros d'herbier cités dans la liste publiée ci-dessous.

- Dans le cas d'une demande émanant d'un non adhérent des J.E.C., il n'y sera répondu favorablement qu'après accord de la présidence des J.E.C.
- Nous nous chargerons de mettre à jour chaque année la liste des récoltes de l'herbier des J.E.C., qui sera publiée régulièrement dans le Journal des J.E.C.
- La liste que nous présentons maintenant est encore provisoire et non définitive ; les listes des années à venir seront sûrement plus complètes.
- Tous les participants des congrès annuels des J.E.C. sont invités à fournir régulièrement à l'herbier des J.E.C. au moins une partie de leurs propres récoltes bien déterminées ; pendant les Journées, le conservateur de l'herbier ou au moins son suppléant sera toujours présent. Les exemplaires remis pour l'herbier des J.E.C. devront être accompagnés des principales données de récolte usuelles ((legit, det., date, localité, habitat, etc..).
- Nous souhaitons qu'à l'avenir, tous les cortinaires publiés dans le Journal des J.E.C. aient également au moins un exsiccatum dans l'herbier des J.E.C.

Gianni Turrini & Francesco Bellù

J.E.C.-Herbar

Den Beschlüssen der letzten Generalversammlungen der J.E.C. gemäß und einem Abkommen mit dem Naturmuseum Südtirol zufolge ist ein J.E.C.-Herbar angelegt worden, das bereits ein paar Dutzend wichtige Belege besitzt. Das Herbar wird von nun an vom Naturmuseum Südtirol beherbergt, welches in Bozen, der Hauptstadt der autonomen Provinz Südtirol, liegt. Das Herbarmaterial steht den J.E.C.-Mitgliedern zur Verfügung. Die im Herbar enthaltenen Belege gehören zu den im Laufe der Cortinarientagungen der letzten Jahre von den verschiedenen Fachleuten bestimmten und ausgestellten Arten. Hier noch ein paar nähere Informationen:

- Zum Herbarkonservator ist der Mykologe Gianni Turrini aus Brunico (BZ) ernannt worden.
- Jede Exsikkatbestellung von einem J.E.C.-Mitglied soll an folgende Adresse geschickt werden:

Turrini Gianni
via degli Alpini 1 – 39031 BRUNICO (BZ) / Italia
Email: gianniturrini@aliceposta.it

und soll sich auf eine der in untenstehender Liste angegebenen Herbarnummern beziehen.

- Eventuelle Anträge von Nicht-J.E.C.-Mitgliedern können nur mit Genehmigung des J.E.C.-Präsidiums angenommen werden.
- Wir werden für die jährliche Aktualisierung der Liste der Herbarbelege sorgen, die regelmäßig im Journal des J.E.C. veröffentlicht werden wird.

- Die hier vorgestellte Liste ist noch vorläufig und nicht endgültig; die Listen der kommenden Jahre werden bestimmt vollständiger sein.
- Alle Teilnehmer der jährlichen J.E.C.-Tagungen werden aufgefordert, wenigstens Teile ihrer gut bestimmten eigenen Funde dem J.E.C.-Herbar zur Verfügung zu stellen. Während der J.E.C.-Tagungen wird der Herbarkonservator oder zumindest einer seiner Vertreter immer anwesend sein. Die dem J.E.C.-Herbar abgegebenen Exemplare sollen mit den üblichen Hauptfunddaten (legit, det., Datum, Ortschaft, Habitat, usw.) versehen sein.
- Wir wünschen, dass auch alle im *Journal des J.E.C.* veröffentlichten Cortinarien in Zukunft durch mindestens ein Exsikkat im J.E.C.-Herbar belegt werden.

Gianni Turrini & Francesco Bellù

N. Herb. JEC	Genere e specie	Località	Data	Legit	Det.
N°. Herb. JEC	Genre et espèce	Localité	Date	Leg.	Det.
JEC-Herb.-Nr.	Gattung und Art	Örtlichkeit	Fund-Datum	Leg.	Det.

JEC1999-001	<i>C. odorifer</i>	Petersboden (CH)	19/09/1999	Turrini G.	Bellù F.
JEC1999-002	<i>C. anomalus</i>	Brunni/Holzegg (CH)	21/09/1999	Turrini G.	Bellù F.
JEC1999-003	<i>C. paleaceus</i>	Brunni/Holzegg (CH)	21/09/1999	Turrini G.	Bellù F.
JEC1999-004	<i>C. solis-occusus</i>	Alpthal/Teufentobel (CH)	22/09/1999	Turrini G.	Bellù F.
JEC1999-005	<i>C. brunneus</i>	Ibergeregg/Schneitwald (CH)	23/09/1999	Turrini G.	Bellù F.
JEC1999-006	<i>C. camphoratus</i>	Ibergeregg/Schneitwald (CH)	23/09/1999	Turrini G.	Turrini G.
JEC1999-007	<i>C. illuminus</i>	Ibergeregg/Schneitwald (CH)	23/09/1999	Turrini G.	Bellù F.
JEC1999-008	<i>C. olidus</i>	Ibergeregg/Schneitwald (CH)	23/09/1999	Turrini G.	Turrini G.
JEC1999-009	<i>C. subtortus</i>	Ibergeregg/Schneitwald (CH)	23/09/1999	Turrini G.	Turrini G.
JEC1999-010	<i>C. subvalidus</i>	Ibergeregg/Schneitwald (CH)	23/09/1999	Turrini G.	Turrini G.
JEC2000-032	<i>C. odoratus</i>	Bayern-Karlstadt (D)	05/10/2000	Jeppesen Th. & Frøslev T.	Jeppesen Th. & Frøslev T.
JEC2000-033	<i>C. nanceiensis</i>	Bayern-Karlstadt (D)	05/10/2000	Jeppesen Th. & Frøslev T.	Jeppesen Th. & Frøslev T.
JEC2000-001	<i>C. amigochrous</i> (<i>C. violaceomaculatus</i>)	Tiers (I)	09/10/2000	Brandrud TE	Moser M.
JEC2000-002	<i>C. fulvocitrinus</i>	Castelvechio/zona sportiva (I)	09/10/2000	Bellù F.	Brandrud TE
JEC2000-003	<i>C. variegatus</i>	Tiers (I)	09/10/2000	Moser M.	Moser M.
JEC2000-004	<i>C. anserinus</i>	Castelvechio (I)	10/10/2000	Brandrud TE	Brandrud TE
JEC2000-005	<i>C. sulfurinus</i>	Castelvechio (I)	10/10/2000	Brandrud TE	Brandrud TE
JEC2000-006	<i>C. calochrous</i> <i>var. barbaricus</i>	Fontanefredde (I)	08/10/2000	Rohner O.	Brandrud TE
JEC2000-034	<i>C. corrosus</i>	Fontanefredde (I)	08/10/2000	Trolese I.	Brandrud TE
JEC2000-007	<i>C. fraudulosus</i>	Fontanefredde (I)	08/10/2000	Tomasi W.	Brandrud TE
JEC2000-008	<i>C. parvus</i> <i>var. parvus</i>	Castelvechio/zona Klotzbank (I)	08/10/2000	Schwöbel	Brandrud TE

JEC2000-039	<i>C. olivaceofuscus</i>	Castelveccio/zona Klotzbank (I)	08/10/2000	Segonds A.	Brandrud TE
JEC2000-009	<i>C. citrinus</i>	Castelveccio (I)	10/10/2000	Bissaro G.	Soop K.
JEC2000-010	<i>C. cupreorufus</i>	Fontanefredde (I)	08/10/2000	Trolese I.	Brandrud TE
JEC2000-049	<i>C. cupreorufus</i>	Fontanefredde (I)	07/10/2000	Trolese I.	Brandrud TE
JEC2000-046	<i>C. elegantissimus</i>	Castelveccio/zona Klotzbank (I)	07/10/2000	Bissaro G.	Brandrud TE
JEC2000-011	<i>C. subporphyropus</i>	Castelveccio (I)	10/10/2000	Malena G.	Bellù F.
JEC2000-012	<i>C. citrinolilacinus</i>	Castelveccio (I)	10/10/2000	Bellù F.	Lindström Brandrud TE
JEC2000-013	<i>C. pseudoglaucopus</i>	Castelveccio/zona Klotzbank (I)	08/10/2000	Mohan Rolf	Brandrud TE
JEC2000-014	<i>C. delaporteii</i>	Strada x passo Mendola (I)	10/10/2000	Jeppesen Th. & Frøslev T.	Brandrud TE
JEC2000-015	<i>C. montanus</i>	Masaccio (I)	10/10/2000	Bissaro E.	Insen
JEC2000-016	<i>C. montanus</i>	Cauria-Madrutt (I)	09/10/2000	Kob K.	Moser M.
JEC2000-036	<i>C. caesiostramineus</i>	Colle dei Contadini (I)	09/10/2000	Giazzi	Trimbach
JEC2000-041	<i>C. croceocaulus</i>	Castelveccio – zona sportiva (I)	09/10/2000	Laber D.	Laber D.
JEC2000-042	<i>C. montanus</i>	Cauria – Madrutt (I)	09/10/2000	Kob K.	Moser M. & Bellù F.
JEC2000-017	<i>C. flavovirens</i>	Masaccio (I)	10/10/2000	Lauron	Bidaud
JEC2000-018	<i>C. causticus</i>	Monticolo/lago grande (I)	10/10/2000	Campo E.	Campo E.
JEC2000-019	<i>C. xanthophyllus</i>	Masaccio (I)	10/10/2000	Laber D.	Laber D.
JEC2000-048	<i>C. azureus</i>	Masaccio (I)	11/10/2000	Garbellotto	Garbellotto
JEC2000-020	<i>C. lustratus</i>	S. Giuseppe al lago (I)	11/10/2000	Pätzold W.	Pätzold W.
JEC2000-038	<i>C. dalecarlius</i>	Strada x passo Mendola (I)	11/10/2000	Jeppesen Th. & Frøslev T.	Jeppesen Th. & Frøslev T.
JEC2000-021	<i>C. multivagus</i>	Gaido (I)	11/10/2000	Segonds	Bidaud
JEC2000-022	<i>C. claroflavus</i>	Masaccio (I)	12/10/2000	Huth & Guhman	Bellù F.
JEC2000-035	<i>C. diasemospermus</i> var. <i>diasemospermus</i>	Campegno, pr. Bolzano (I)	12/10/2000	Sitter	Laber D.
JEC2000-023	<i>C. purpurascens</i>	Masaccio (I)	10/10/2000	Bissaro E.	Rossi C.
JEC2000-024	<i>C. ionophyllus</i>	Masaccio (I)	10/10/2000	Bissaro E.	Melot J.
JEC2000-037	<i>C. suberi</i>	Castelveccio (I)	10/10/2000	Bissaro G.	Soop K.
JEC2000-025	<i>C. rickenianus</i>	Castelveccio (I)	12/10/2000	Wagner	Soop K.
JEC2000-026	<i>C. alboviolaceus</i>	Monticolo/loc. Priol (I)	11/10/2000	Stablum E.	Bellù F.
JEC2000-040	<i>C. talus</i>	Campegno, pr. Bolzano (I)	12/10/2000	Mitteregger A.	Mitteregger A. & Rolf M.
JEC2000-043	<i>C. violaceomaculatus</i>	Tiers (I)	09/10/2000	Moser M.	Brandrud TE

JEC2000-027	<i>C. orichalceus</i>	Masaccio (I)	10/10/2000	Bidaud A.	Bidaud A.
JEC2000-028	<i>C. atrovirens</i>	Masaccio (I)	10/10/2000	Jeppesen Th. & Frøslev T.	Jeppesen T. & Frøslev T.
JEC2000-029	<i>C. anserinus forma amoenolens</i>	Strada per passo Mendola – alt. 800 mt. (I)	09/10/2000	Popier Alexander	Bellù F.
JEC2000-044	<i>C. osmophorus</i>	Castelvecchio (I)	09/10/2000	Malena G.	Brandrud TE
JEC2000-045	<i>C. elotus</i>	Monte Cavallo – Vipiteno – 1300 mt. (I)	09/10/2000	Ferri D.	Moser M. & Bellù F.
JEC2000-030	<i>C. melanotus</i>	Masaccio (I)	10/10/2000	Bissaro E.	Bellù F.
JEC2000-031	<i>C. fulvocitrinus</i>	Castelvecchio (I)	07/10/2000	Müller	Brandrud TE
JEC2000-047	<i>C. fulvocitrinus</i>	Castelvecchio/zona sportiva (I)	09/10/2000	Nyffenegger A.	Nyffenegger A.
JEC2000-050	<i>C. sertipes</i>	Pochi-Maso Marover (I)	08/10/2000	Turrini G.	Bellù F.
JEC2000-051	<i>C. magicus</i>	Castelvecchio (I)	08/10/2000	Turrini G.	Bellù F.
JEC2000-052	<i>C. elegantissimus</i>	Castelvecchio (I)	08/10/2000	Turrini G.	Bellù F.
JEC2000-053	<i>C. decipiens</i>	Monticolo/zona Priol (I)	11/10/2000	Turrini G.	Bellù F.
JEC2000-054	<i>C. azureus</i>	Monticolo/zona Priol (I)	11/10/2000	Turrini G.	Bellù F.
JEC2001-001	<i>C. armillatus</i>	Hiddenpoorti (Finlandia)	2/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-002	<i>C.a collinitus</i>	Hiddenpoorti (Finlandia)	2/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-003	<i>C. tortuosus</i>	Vuokatti-M.te Kerma (Finlandia)	3/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-004	<i>C. decipiens</i> var. <i>atrocoeruleus</i>	Vuokatti-M.te Kerma (Finlandia)	3/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-005	<i>C. paleifer</i>	Vuokatti-M.te Kerma (Finlandia)	3/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-006	<i>C. flos-paludis</i>	Vuokatti-M.te Kerma (Finlandia)	3/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-007	<i>C. macropus</i>	Mieslahti (Finlandia)	4/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-008	<i>C. uliginosus</i>	Kontiomäki (Finlandia)	4/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-009	<i>Cortinarius sp.</i>	Kontiomäki (Finlandia)	4/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-010	<i>Cortinarius sp.</i>	Kontiomäki (Finlandia)	4/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-011	<i>C. praestigiosus</i>	Hiddenpoorti (Finlandia)	5/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-012	<i>C. praestigiosus</i>	Hiddenpoorti (Finlandia)	5/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-013	<i>C. limonius</i>	Hiddenpoorti (Finlandia)	5/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-014	<i>C. pinophilus</i>	Hiddenpoorti (Finlandia)	5/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.

JEC2001-015	<i>C. acutus</i>	Hiddenpoorti (Finlandia)	5/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-016	<i>C. flexipes</i> <i>var. inolens</i>	Hiddenpoorti (Finlandia)	5/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-017	<i>C. alboviolaceus</i>	Hiddenpoorti (Finlandia)	5/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-018	<i>C. armeniacus</i>	Jämäsjärven/Kuhmo (Finlandia)	6/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-019	<i>C. collinitus</i>	Jämäsjärven/Kuhmo (Finlandia)	6/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-020	<i>C. imbutus</i> (?)	Jämäsjärven/Kuhmo (Finlandia)	6/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-021	<i>C. sphagneti</i>	Vuokatti-M.te Kerma (Finlandia)	7/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-022	<i>C. acutus</i>	Vuokatti-M.te Kerma (Finlandia)	7/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-023	<i>C. brunneus</i> <i>var. glandicolor</i>	Vuokatti-M.te Kerma (Finlandia)	7/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-024	<i>C. armeniacus</i>	Vuokatti-M.te Kerma (Finlandia)	7/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC2001-025	<i>C. evernius</i>	Vuokatti-M.te Kerma (Finlandia)	7/09/2001	Turrini G./ Bellù F.	Bellù F.
JEC 2002-001	<i>C. lustrabilis</i>	Steenmoos/Südschwarzwald	7/9/2002	Laber D.	Laber D.
JEC2003-001	<i>C. croceconus</i>	Vazek (SK)	29/09/2003	Beran M.	Beran M.
JEC2003-002	<i>C. bataillei</i>	Vazek (SK)	30/09/2003	Beran M.	Beran M.
JEC2003-003	<i>C. subgrinus</i>	Vysoke Tatry (SK)	02/10/2003	Bidaud A.	Bidaud A.
JEC2004-001	<i>C. sordescens</i>	Tonara (NU) – Sardegna	03/11/2004	Corrias Se- rafina	Bellù F.
JEC2004-002	<i>C. pini</i>	Gaggio – Terzolas (TN)	23/10/2004	Pederagnana S. & Floriani M.	Floriani M.
JEC2004-003	<i>C. hinnuleoradi- catus</i>	Calangianus (SS) – Sardegna	31/10/2004	Rossi C.	Bellù F.
JEC2004-004	<i>C. humolens</i>	Lago Busana, Gavoi (NU) – Sardegna	2/11/2004	Bellù F.	Bellù F.
JEC2004-005	<i>C. holophaeus</i>	Tonara (NU) – Sardegna	3/11/2004	Corrias Serafina	Bellù F.
JEC2004-006	<i>C. furtimornatus</i>	Lago Busana, Gavoi (NU) – Sardegna	4/11/2004	Padovan Fabio	Bellù F.
JEC2004-007	<i>C. assiduus</i>	Tiana (NU) – Sardegna	5/11/2004	Mahiques R.	Mahiques R.
JEC2004-008	<i>C. conicus</i>	Sorgono (NU) – Sardegna	5/11/2004	Aiardi A.	Aiardi A.
JEC2004-009	<i>C. petroselineus</i>	Tiana (NU) – Sardegna	5/11/2004	Mahiques R.	Mahiques R.

JEC2005-001	<i>Cortinarius aurilicis</i> Chevassut & Trescol	Morella/Villafranca-El Bovalar (E)	24/10/2005	Turrini G./Kob K./ Fresi M./Bellù F.	Bellù F.
JEC2005-002	<i>Cortinarius sordescens</i> Henry	Morella/Villafranca-El Bovalar (E)	24/10/2005	Turrini G./Kob K./ Fresi M./Bellù F.	Bellù F.
JEC2005-003	<i>Cortinarius sordescens</i> Henry	Morella/Villafranca-El Bovalar (E)	24/10/2005	Turrini G. & Bellù F.	Bellù F. & Mahiques R.
JEC2005-004	<i>Cortinarius osmophorus</i> Orton	Morella/Villafranca-El Bovalar (E)	24/10/2005	Turrini G./Kob K./ Fresi M./Bellù F.	Bellù F.
JEC2005-005	<i>Cortinarius caligatus</i> Malençon	Morella/Villafranca-El Bovalar (E)	25/10/2005	Turrini G./Kob K./Fresi M.	Kob K.
JEC2005-006	<i>Cortinarius lilacino-velatus</i>	Morella/Villafranca-El Bovalar (E)	25/10/2005	Turrini G.	Bellù F.
JEC2005-007	<i>Cortinarius euprasinus</i>	Morella/Castel de Cavres- Masla Cancellera (E)	27/10/2005		Bellù F.
JEC2005-008	<i>Cortinarius bulbolatens</i> Chevassut & Henry	Morella/Villafranca-El Bovalar (E)	24/10/2005	Turrini G./Kob K./ Fresi M./Bellù F.	Bellù F.
JEC2005-009	<i>Cortinarius albovesitus</i> Bidaud	Morella/Villafranca-El Bovalar (E)	24/10/2005	Turrini G./Kob K./ Fresi M./Bellù F.	Bellù F.
JEC2005-010	<i>Cortinarius calochrous</i> Fries	Morella/Cancellera (E)	28/10/2005	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2005-011	<i>Cortinarius assiduus</i> Mahiques R.	Morella/Villafranca-El Bovalar (E)	24/10/2005	Turrini G./Kob K./ Fresi M./Bellù F.	Bellù F. & Mahiques R.
JEC2005-012	<i>Cortinarius langei</i> Henry	Morella/Villafranca-El Bovalar (E)	24/10/2005	Turrini G./Kob K./ Fresi M./Bellù F.	Bellù F.
JEC2005-023	<i>Cortinarius provençal</i> Moser			Bellù F.	Bellù F.
JEC2005-013	<i>Cortinarius viridocoeruleus</i>	Morella/Castel de Cavres- Masla Cancellera (E)	27/10/2005	Bühler E. & Rohner O.	Bühler E. & Rohner O.
JEC2005-014	<i>Cortinarius parasuaveolens</i>	Morella/Castel de Cavres- Masla Cancellera (E)	27/10/2005	Laber D.	Laber D.
JEC2005-015	<i>Cortinarius frondosofilus</i>	Morella/Castel de Cavres- Masla Cancellera (E)	28/10/2005	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2005-016	<i>Cortinarius viridocoeruleus</i> (forma giallo-verde)	Morella/Castel de Cavres- Masla Cancellera (E)	28/10/2005	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2005-017	<i>Cortinarius viridocoeruleus</i> (forma blu scuro)	Morella/Castel de Cavres- Masla Cancellera (E)	28/10/2005	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2005-018	<i>Cortinarius turbinatorum</i>	Morella/Castel de Cavres- Masla Cancellera (E)	28/10/2005	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.

JEC2005-019	<i>Cortinarius castaneus</i>	Morella/Castel de Cavres-Masla Cancellera (E)	28/10/2005	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2005-020	<i>Cortinarius miser-monti</i> Chevassut & Henry			Ballarà J.	Ballarà J.
JEC2005-021	<i>Cortinarius sodagnitus</i> var. <i>parasua-veolens</i>	Morella/Villafranca-El Bovalar (E)	25/10/2005	Turrini G./Kob K./Fresi M.	Bellù F. & Kob K.
JEC2005-022	<i>Cortinarius provençalis</i> Moser			Bellù F.	Bellù F.
JEC2005-023	<i>Cortinarius praetermissus</i> Bergeron ex Bidaud	Morella/Castel de Cavres-Masla Cancellera (E)	28/10/2005	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2005-024	<i>Cortinarius infractus</i> (Persoon: Fries) Fries	Morella/Villafranca-El Bovalar (E)	25/10/2005	Turrini G.	Turrini G.
JEC2006-001	<i>Cortinarius bolaris</i> (Persoon: Fries) Fries	Brenschelbach (D)	10/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Turrini G.
JEC2006-002	<i>Cortinarius popyzon</i>	Schwollen bei Birkenfeld (D)	12/10/2006	Saar G.	Saar G.
JEC2006-003	<i>Cortinarius raphanoides</i> (Persoon: Fries) Fries	Brenschelbach (D)	10/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-004	<i>Cortinarius querculus</i> P. Moëgne-Loccoz	Brenschelbach (D)	10/10/2006		Bellù F.
JEC2006-005	<i>Cortinarius galeobdolon</i> Melot	Brenschelbach (D)	10/10/2006	Bellù F. & Rossi C.	Bellù F.-Rossi Cl.
JEC2006-006	<i>Cortinarius valgus</i> Fries	Brenschelbach (D)	10/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-006	<i>Cortinarius olearioides</i> R. Henry	Brenschelbach (D)	10/10/2006	Schilling	Saar G.
JEC2006-007	<i>Cortinarius flavovirens</i> R. Henry	Brenschelbach (D)	10/10/2006	Oertel B.	Oertel B.
JEC2006-008	<i>Cortinarius hinnuleus</i> Fries	Brenschelbach (D)	10/10/2006	Saar G.	Saar G.
JEC2006-009	<i>Cortinarius rubelopes</i>	Landstuhl-Ramstein (D)	11/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-010	<i>Cortinarius adustorimosus</i> R. Henry ex R. Henry	Hüttesdorf (D)		Saar G. & Münzmay T.	Saar G. & Münzmay T.
JEC2006-011	<i>Cortinarius disjunctus</i> Karsten		11/10/2006		

JEC2006-012	<i>Cortinarius illibatus</i> Fries	Jersbach (D)	09/10/2006	Rovéa J.	Laber D. & Saar G.
JEC2006-013	<i>Cortinarius olivaceofuscus</i> Kühner	Pirmasens-Windsberg (D)	09/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-014	<i>Cortinarius rubel- lopes</i>	Pirmasens-Windsberg (D)	09/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-015	<i>Cortinarius disjunctus</i> Karsten	Pirmasens-Windsberg (D)	09/10/2006	Werner R.	Werner R.
JEC2006-016	<i>Cortinarius ortonii</i> P. Moëne-Loccoz & P. Reumaux	Pirmasens-Windsberg (D)	09/10/2006	Inga-Lill	Inga-Lill
JEC2006-017	<i>Cortinarius valgis</i> Fries	Brenschelbach (D)	10/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-018	<i>Cortinarius erubescens</i> Moser	Schwollen bei Birkenfeld (D)	12/10/2006	Kob K.	Bellù F.
JEC2006-019	<i>Cortinarius argen- tostriatus</i>	Schwollen bei Birkenfeld (D)	12/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-020	<i>Cortinarius variipes</i> R. Henry	Schwollen bei Birkenfeld (D)	12/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-021	<i>Cortinarius erubescens</i> Moser	Schwollen bei Birkenfeld (D)	12/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-022	<i>Cortinarius argen- tostriatus</i>	Schwollen bei Birkenfeld (D)	12/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-023	<i>Cortinarius flexipes</i> (Persoon: Fries) Fries var. <i>flexipes</i>	Pirmasens-Windsberg (D)	09/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-024	<i>Cortinarius pholideus</i> (Fries: Fries) Fries	Homburg (D)	13/10/2006	Chapalain Jonard	Chapalain Jonard
JEC2006-025	<i>Cortinarius variipes</i> R. Henry	Schwollen bei Birkenfeld (D)	12/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-026	<i>Cortinarius erubescens</i> Moser	Schwollen bei Birkenfeld (D)	12/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-027	<i>Cortinarius erubescens</i> Moser	Schwollen bei Birkenfeld (D)	12/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-028	<i>Cortinarius haematochelis</i> (Bulliard: Fries) Fries	Schwollen bei Birkenfeld (D)	12/10/2006	Turrini G./Bellù F./Rossi C.	Bellù F.
JEC2006-029	<i>Cortinarius delibutus</i> Fries var. <i>delibutus</i>	Schwollen bei Birkenfeld (D)	12/10/2006	Turrini G.	Turrini G.
JEC2006-030	<i>Cortinarius oleariodes</i> R. Henry	Brenschelbach (D)	10/10/2006	Schilling	Saar G.



Bienvenue en France



Congrès d'octobre 2008

Les J.E.C. 2008 se dérouleront du 5 au 11 octobre à Prénovel, village de 300 habitants, dans l'est de la France, au cœur du parc naturel régional du Haut-Jura. Nous serons fiers et heureux de vous accueillir dans notre région montagneuse riche de nombreux lacs, et dont la renommée fongique n'est plus à démontrer.

Le village de Prénovel (300 habitants, altitude 900m) se situe à environ 30km de Saint-Claude (12300 habitants, altitude 450m), sous préfecture du département du Jura, et capitale de la pipe et du diamant.

Die J.E.C.-Tagung findet im Jahre 2008 vom 5. bis 11. Oktober in Prénovel, einem mitten im Regionalnaturpark des Hohen Jura liegenden ostfranzösischen Dorf, statt. Es wird uns eine Ehre und eine Freude sein, Sie in unserer an Seen reichen Gebirgsgegend zu empfangen, deren Pilzreichtum schon lange berühmt ist.

Das Dorf Prénovel (300 Einwohner, 900 m ü. M.) liegt ungefähr 30 km von Saint-Claude entfernt (12300 Einwohner, 450 m ü. M.), einer Kreisstadt des Départements Jura und Hauptstadt der Tabakspfeife und des Diamanten.

Le Giornate Europee dei Cortinari J.E.C. 2008 avranno luogo dal 5 all'11 ottobre a Prénovel, un villaggio della Francia orientale, ubicato nel Parco Naturale Regionale dell'Alta Jura. Siamo molto onorati e felici di potervi ospitare nel nostro paesaggio montano ricco di laghi e da molto tempo molto conosciuto per la sua ricchezza di funghi.

Il paese di Prénovel (300 abitanti, 900 m s.l.m.) dista 30 km da Saint-Claude (12300 abitanti, 450 m s.l.m.), una città capoluogo di circondario del Dipartimento di Jura nonché capitale della pipa da tabacco e del diamante.

Roger Morel-Fourrier
Président des Naturalistes de Saint-Claude

Giovanni Consiglio, Daniele Antonini e Massimo Antonini



Il Genere Cortinarius in Italia

Parte quinta

A.M.B.
Fondazione
Centro Studi Micologici

Il Genere Cortinarius in Italia - Parte quinta

GIOVANNI CONSIGLIO, DANIELE E MASSIMO ANTONINI

PRÉSENTATION

Comme les autres parties, cette cinquième livraison est aussi constituée d'une série de 50 fiches non reliées (une fiche par espèce), où la description macroscopique et microscopique est accompagnée, entre autres, de la diagnose originale, d'une photo en couleur de l'espèce, d'une microphoto en couleur du piléipellis, d'un sporogramme et d'une photo en noir et blanc des spores, prise au microscope électronique. Le groupe de 50 fiches, chacune comportant quatre pages, est accompagné d'un fascicule d'introduction comportant la clé de détermination des deux cents cinquante espèces traités dans les cinq parties et une riche bibliographie générale. Les fiches peuvent être regroupées et ordonnées à volonté dans les classeurs fournis lors des différentes livraisons.

Giovanni Consiglio, coauteur de l'ouvrage

P.-S. Indications utiles pour se procurer l'ouvrage.

Prix de vente unitaire 55,00 € (45,00 € pour les membres de l'A.M.B.)

Souscription (ouverte jusqu'au 30 septembre 2007)

35,00 € (uniquement pour les membres de l'A.M.B.)

Les prix s'entendent pour tous pays, y compris l'Italie. Les frais d'expédition viennent en sus.

Cette cinquième partie est accompagnée d'un classeur gratuit.

La souscription ou la commande doit être adressée à:

Segreteria Nazionale A.M.B., via A. Volta, 46 - I - 38100 TRENTO.

Elle doit être transmise par écrit (poste, télécopie, courrier électronique) accompagnée de vos nom et prénom, de vos coordonnées et du reçu de paiement. Pour tout renseignement concernant les frais d'envoi et les modalités de commande, prière de contacter le secrétariat de l'association (amb@ambbresadola.it).

Distribution des Cortinaires dans le Tyrol du sud - 4^e partie

(Province Autonome de Bolzano - Italie)

FRANCESCO BELLÙ, KARL KOB, CLAUDIO ROSSI & GIANNI TURRINI
(Comité Scientifique Provincial du Haut Adige¹)

reçu le 07.07.2006

(Traduction de Jean Rovéa)

Résumé

Dans la quatrième partie de leur étude sur la distribution des cortinaires dans le Tyrol du sud (Haut Adige, Province autonome de Bolzano), les auteurs finissent de traiter le sous-genre *Dermocybe* et commencent l'analyse de la distribution de quelques espèces rares appartenant à d'autres sous-genres (*Cortinarius fervidus*, *C. croceoconus*, *C. polaris*, *C. orellanus*, *C. spectabilis*, *C. suberi*, *C. lux-nymphae*).

***Cortinarius fervidus* P. D. Orton 1964**

planche 1

Il s'agit d'un *Dermocybe* plutôt rare dans la province de Bolzano : il n'a été identifié pour la première fois que dans les années 90, et d'autres récoltes en ont été signalées plus récemment. Il est également probable qu'il ait pu être méconnu car il peut arriver souvent que sur le terrain, même des mycologues experts le confondent avec *Cortinarius semisanguineus* ou *C. purpureus* (= *phoeniceus* auct. pl.). Le fait que *C. fervidus* puisse facilement être méconnu et souvent identifié comme un autre cortinaire est également confirmé par la littérature mycologique ancienne, par exemple *C. phoeniceus*, au sens de Lange (planche 93B) représente en réalité *C. fervidus*, au dire de nombreux auteurs modernes.

Cortinarius fervidus est un *Dermocybe* de taille plutôt robuste par rapport à ses congénères, qu'on peut reconnaître sur le terrain surtout à la couleur étrange de ses lames, qui va du rougeâtre acajou au brun orangé, ainsi qu'au feutre mycélien typique de couleur orange à la base du stipe ; en outre, le chapeau présente très souvent, particulièrement au disque, des tonalités rougeâtres, du rouge foncé au rouge pourpre, qui permettent de distinguer immédiatement cette espèce de *C. semisanguineus*, avec lequel on le confond souvent sur le terrain à cause de la ressemblance remarquable des couleurs de leurs lames. Une autre confusion fréquente est celle de *C. fervidus* avec *C. purpureus* (= *phoeniceus* auct. pl.), en particulier dans les cas où *fervidus* présente des restes de voile très abondants sur le stipe : ces restes de voile peuvent présenter des couleurs rougeâtres, rouge-orangé, rouge brunâtre, qui peuvent facilement être confondues avec celles de *C. purpureus* (= *phoeniceus* auct. pl.). Chez cette dernière espèce toutefois, les restes de voile devraient presque constamment se présenter, en réalité, avec des couleurs rouges beaucoup plus vives. Dans les cas

¹ Autres membres du Comité scientifique provincial (Haut-Adige, Italie, Province Autonome de Bolzano) : Andreolli-Bonometti Antonia, Bissaro Gianni, Castellini Ernesto, Cecconi Filippo, Colombaroli Giuliana, Costa Patrizia, Cressotti Gianfranco, Dai Zotti-Plankensteiner Fausta, Dalla Torre Renzo, Dalnodar Marco, Delogu Gianmario, Ferri Daniele, Ferri Gianfranco, Fracalossi Luciano, Fresi Maria, Frigo Annamaria, Fumanelli Ezio, Lanzingher Giulio, Masera Guido, Menegazzo Maria, Milan Bruno, Murara Callisto, Samadelli Roberto, Stabulum Emanuele e Tomasi Walter.

douteux, l'examen de la forme et de la dimension des spores peut se révéler décisif puisque *C. purpureus* (= *phoeniceus* auct. pl.) présente toujours des spores nettement plus amygdaliformes et significativement plus étroites (3,0–4,5 µm) que celles de *fervidus* et *semisanguineus* (4,0–5,5 µm), qui sont en règle générale plus ovoïdes qu'amygdaliformes.

Ce magnifique cortinaire nordique apparaît étroitement lié aux conifères, surtout *Picea* et *Pinus*, mais il est probablement à rechercher dans tout l'arc alpin, où il est sûrement présent, préférant les forêts où les conditions sont intermédiaires, mésoïques ou submésoïques, à la différence de *C. semisanguineus*, qui préfère des milieux plus pauvres, de submésoïques à xériques.

Brève description

Chapeau : de 2 à 9 cm, hémisphérique à conique, puis convexe, pouvant aussi présenter un léger mamelon obtus ; un peu fibrilleux radialement, également un peu squamuleux, de couleur brun rougeâtre, brun acajou, progressivement plus pourpre, pourpre rougeâtre au disque, mais ensuite uniformément brunâtre chez les vieux exemplaires, brun rouille à la marge.

Lames : moyennement serrées, adnexées ou adnées, d'abord d'un orange intense, rouge brunâtre, finalement brun rouille à brun acajou, arête constamment plus claire, ochracé jaunâtre.

Stipe : 3–12 x 0,4–1,3 cm, plus ou moins cylindrique, fibrilleux, avec une couleur de fond jaune pâle, jaunâtre, jaune ochracé, portant des restes de voile plus ou moins abondants, surtout dans la moitié inférieure, de couleur orange, orange rougeâtre ou brun rougeâtre ; la base présente presque toujours un feutre ou des résidus mycéliens de couleur orange, orange jaunâtre.

Chair : de jaunâtre à orangée, voire rouge brunâtre dans le chapeau, plus brun rougeâtre dans le stipe ; légère odeur d'iodoforme, saveur douce. Réactions chimiques : KOH 40%, brun noirâtre sur la chair et la cuticule.

Microscopie : spores 6,0–8,0 x 4,0–5,5 µm, généralement ovoïdes à subamygdaliformes, moyennement verruqueuses ; cheilocystides présentes, clavées, 10–20 x 5–6 µm.

Habitat : bois subalpins de conifères, avec *Picea* et *Pinus*, dans des lieux toujours plutôt humides.

Cortinarius croceoconus E. M. Fries 1851

planche 2

Il s'agit d'un Dermocybe de distribution probablement fortement septentrionale et qui n'a été identifié que récemment dans la province de Bolzano : avec l'amélioration des connaissances mycologiques sur cette espèce, les récoltes deviendront sûrement plus nombreuses dans les années à venir.

On peut le reconnaître à sa taille relativement petite, à la forme fréquemment conique-mamelonnée du chapeau, à la couleur jaune moutarde de ses lames, à son stipe frêle et souvent flexueux qui porte des restes de voile rougeâtres ou rouge brunâtre, et enfin à ses dimensions sporales qui sont parmi les plus grandes chez les Dermocybes. Sur le terrain, il peut aussi se présenter comme un cortinaire pourvu de caractères intermédiaires entre *C. croceus* et *C. cinnamomeus* : mais la forme du chapeau, la couleur des restes de voile et enfin les dimensions sporales facilitent la distinction.

Il pousse généralement sous *Picea* en milieu mésoïque, mais aussi dans les sphaignes en zone plus humide ; en outre, il a aussi été signalé sous *Betula* et *Salix*. Il est à rechercher dans tout l'arc alpin, même s'il reste un taxon à distribution probablement fortement septentrionale.

Brève description

Chapeau : 1–4 cm, en général pourvu d'un mamelon aigu à obtus, plus ou moins conique, plus rarement convexe ; fibrilleux ou feutré, surtout vers la marge, plus rarement un peu squamuleux ;

le disque présente typiquement une couleur rougeâtre, rouge brique, brun rougeâtre, ou aussi rouge cuivré ; vers la marge, les tonalités sont plus brunes, châtain, puis, avec l'âge, le chapeau est uniformément brunâtre.

Lames : moyennement serrées, adnexées ou adnées ; d'abord jaunâtres, jaune moutarde ou aussi jaune orangé, puis progressivement plus orangées, brun rouille à brun cannelle, l'arête étant constamment plus pâle.

Stipe : 2–8 x 0,2–0,8 cm, plutôt frêle, souvent incurvé ou flexueux, fibrilleux, avec une couleur de fond jaune ochracé pâle, portant des restes de voile généralement peu abondants mais persistants, légèrement à franchement rougeâtres, ou aussi rouge vif, rouge brunâtre à la fin, surtout évidents sur la moitié inférieure ; mycélium basal sous forme de menu feutrage, plus ou moins rose, orange clair, ou olivacé.

Chair : jaunâtre, jaune ochracé dans le chapeau, puis, en descendant, progressivement plus ochracée, ochracé brunâtre à franchement olivacée à la base ; légère odeur d'iodoforme, saveur douce ; réactions chimiques : KOH 40% brun foncé sur la chair et la cuticule.

Microscopie : spores 7,2–11,2 x 4,5–6,4 μm , ovoïdes à ellipsoïdes, rarement subamygdaliformes, moyennement verruqueuses ; cheilocystides présentes, 10–20 x 4,5–8,0 μm .

Habitat : forêts subalpines de conifères, sous *Picea*, dans les lieux humides ou même marécageux.

Cortinarius polaris Høiland 1984

C'est un petit *Dermocybe* alpin, récemment décrit par Høiland et qu'on a trouvé aussi dans le Haut Adige ; il est probablement lié, dans la province de Bolzano, aux prairies alpines à *Salix herbacea* ; il est aussi probable qu'il soit présent dans tout l'arc alpin, même s'il n'y est pas commun. Par exemple, comme le mentionne justement Høiland, le *C. cinnamomeus* cité par Favre (1955) pour la zone alpine du Parc de l'Engadine semble de toute évidence représenter en réalité *C. polaris*.

On peut le différencier assez facilement des espèces voisines par sa petite taille, les couleurs très foncées du chapeau, le voile brunâtre et les spores plutôt grandes, en plus de l'habitat, évidemment.

Nous ne présentons pas ici de reproduction photographique de cette espèce : elle est toutefois bien représentée dans *Artic and Alpine Fungi* – 1, p. 31 de Gro Gulden & al. (voir la bibliographie).

Brève description

Chapeau : de 0,5 à 2 cm, conique, plus ou moins mamelonné, puis convexe, fibrilleux, feutré, de couleur brune, brun foncé, châtain ou chocolat, parfois aussi brun noirâtre.

Lames : moyennement serrées, arrondies-adnexées, légèrement jaune ochracé à olivacées, jusqu'à brun jaunâtre et franchement rouille.

Stipe : 1–3 x 0,2–0,4 cm, fibrilleux, brun jaunâtre à brun rouille, avec des restes de voile brun jaunâtre à brun rougeâtre ; mycélium basal en forme de feutrage plus ou moins jaunâtre.

Chair : ochracée dans le chapeau, plus jaunâtre dans le stipe ; légère odeur d'iodoforme, saveur douce ; réactions chimiques : KOH 40% brun noirâtre sur la chair et la cuticule.

Microscopie : spores 7,5–12,0 x 5,0–6,5 μm , ovoïdes ou ellipsoïdes, subamygdaliformes, moyennement verruqueuses ; cheilocystides présentes.

Habitat : prairies de zone alpine à *Salix herbacea*, en terrain siliceux.

C'est un cortinaire bien connu, qui, il y a quelques années encore, était considéré comme rare ou inexistant dans la province de Bolzano : en fait, les récoltes de cette espèce se sont récemment multipliées dans le Haut Adige. Il semble en réalité sporadique, mais plutôt répandu dans toute la zone de basse et moyenne montagne de la région, jusqu'aux marges de l'étage forestier subalpin. La mention que nous en faisons ici, même si les données sont encore incomplètes, sert à faire le point sur les aspects distributionnels les plus récents. Comme on le sait d'après une littérature internationale abondante, en raison de son contenu en orellanine, produit fortement néphrotoxique, ce champignon doit être considéré comme potentiellement mortel.

Brève description

Chapeau : 2–10 cm, convexe, plus ou moins irrégulier à franchement ondulé, souvent pourvu d'une large zone discale obtusément surélevée par rapport au reste du chapeau ; surface feutrée, fibrilleuse-feutrée ; couleur brune, de noisette à châtain, normalement un peu plus pâle à la marge, qui est en général lobée, irrégulière.

Lames : moyennement espacées, rigides, vaguement hygrophoroïdes, typiquement changeantes à la lumière, avec beaucoup de lamellules ; interveinées ; adnées, sinuées, de franchement brunes à brun pâle ou brun cannelle.

Stipe : 3–11 x 1,0–3,5 cm ; solide, robuste, fibrilleux longitudinalement ; de blanchâtre dans la partie supérieure à progressivement jaunâtre, voire jaune cuivre vers la base ; tantôt aussi très trapu et alors souvent compressé latéralement et visiblement élargi vers le sommet, tantôt plus élancé, cylindrique, incurvé et alors en moyenne plus long que le diamètre du chapeau ; pratiquement toujours nu, sans restes de voile évidents, sauf chez les exemplaires à un stade plus primordial.

Chair : ferme, compacte, plus claire et blanchâtre dans le chapeau, progressivement plus jaunâtre en descendant dans le pied vers la base, où on note des colorations rappelant la rhubarbe ; insipide et inodore ; réactions chimiques : on connaît bien la réaction rouge, décrite par Pöder et coll., à la solution de chlorure ferrique ; selon Stahl, celle-ci est hautement spécifique de la présence d'orellanine.

Microscopie : spores 8,0–10,0 x 6,0–6,5 µm, ellipsoïdes, moyennement verruqueuses.

Habitat : sous feuillus, dans les bois de plaine mais aussi de montagne, souvent sous chênes, hêtres, noisetiers, charmes, etc.

C'est un *Phlegmacium* rare, récemment trouvé par C. Rossi : on le reconnaît facilement aux couleurs pâles, ivoire, des surfaces visibles du chapeau et du stipe, au violet splendide des lames ainsi qu'à la réaction rouge immédiate aux bases fortes.

Brève description

Chapeau : 5–10 cm, hémisphérique dans la jeunesse, puis convexe, la marge piléique étant au début littéralement collée au bulbe basal ; disque souvent déprimé à maturité ; marge longtemps fortement involutée ; cuticule un peu viscidule chez les exemplaires jeunes, puis rapidement sèche, relativement séparable et de goût amer ; couleurs blanchâtres, argilacées, avec une nette nuance gris lilacin au bord ; à maturité, les couleurs sont irrégulières et plus ochracées, surtout au disque.

Lames : très serrées, étroites, adnées, de couleur nettement lilas-violet, plus brunes avec l'âge.

Stipe : 2–5 x 1,0–1,5 cm, très court et trapu, avec un fort bulbe marginé, napiforme, parfois presque volviforme, pouvant atteindre 4–5 cm de diamètre ; couleur pâle, un peu lilas au sommet ;

cortine blanchâtre à légèrement teintée de lilas, abondante, parfois ramassée à la base avec un aspect volviforme.

Chair : compacte, blanchâtre, un peu lilas dans le haut du stipe chez les exemplaires jeunes ; odeur nulle, saveur douce, mais amère dans la cuticule. La réaction chimique à KOH 40% sur la cuticule fait apparaître immédiatement une superbe couleur rouge vif, rappelant de l'encre rouge ; sur la chair, au contraire, la réaction est faible, à peine brunâtre, brun-rose.

Microscopie : spores amygdaliformes, fortement verruqueuses, à verrues isolées, 9,6–13 x 5–7 µm.

Habitat : sous *Picea*, en montagne, surtout en terrain calcaire et dolomitique.

Cortinarius suberi Soop 1990

planche 5

Autre cortinaire de distribution nordique, récemment décrit en Suède par K. Soop : taxinomiquement affine à *C. malachius*, par rapport auquel il se reconnaît à l'absence de couleur violette sur le chapeau et dans la chair et aux spores constamment plus petites.

Brève description

Chapeau : 3–9 cm, convexe, parfois de profil trapézoïdal, ou avec une large zone discale obtusément surélevée par rapport au reste du chapeau ; à peine hygrophanes à la marge, soyeux par ailleurs ; couleur blanchâtre à gris brunâtre, plus brun jaunâtre au disque ; souvent parcouru radialement de veines ou de fibrilles plus foncées.

Lames : serrées, pâles à gris brunâtre, parfois avec de légères nuances bleutées ; arête plus pâle.

Stipe : assez robuste, cylindrique, clavé à la base, blanchâtre à gris brunâtre, plus coloré vers la base avec le temps, rarement un peu violet au sommet ; cortine abondante, blanche, qui fait apparaître divers résidus sur le stipe.

Chair : gris brunâtre, avec des marbrures brun ochracé ; si elles sont présentes, les couleurs violettes sont très faibles et tout à fait fugaces ; odeur et saveur fongiques.

Microscopie : spores 6,5–8,5 x 4,5–5,5 µm, arrondies-ellipsoïdes à subglobuleuses, modérément verruqueuses.

Habitat : sous conifères, sur sol acide, mais aussi calcaire (*Pinus* et *Picea*), probablement plus répandu qu'on ne le croit dans l'arc alpin italien.

Cortinarius lux-nymphae Melot 1989

planche 6

C'est un rare cortinaire nordique, récemment trouvé par le mycologue G. Turrini, dans les environs de Bressanone, sous *Pinus* ; cette espèce est en effet probablement liée strictement à *Pinus sylvestris* et est à rechercher dans cet habitat, où elle est probablement présente de manière sporadique. Elle se reconnaît à sa petite taille, à l'aspect du chapeau et aux spores extraordinairement petites.

Brève description

Chapeau : 2–4 cm, conique campanulé, parfois obtusément mamelonné, puis avec la marge très incurvée et souvent fendue radialement de façon plus ou moins évidente ; les jeunes exemplaires ont une cuticule furfuracée, à peine squamuleuse, ce qui est dû à la présence d'infimes squamulosités plus claires ; puis plus lisse avec le temps, hygrophanes ; de couleur brun jaunâtre à brun rougeâtre, parfois aussi rouille ; présence de petits restes floconneux de voile sur la marge.

Lames : moyennement serrées ou peu espacées, brun jaunâtre, puis brun rouille, avec parfois de légères teintes violettes dans la jeunesse ; arête plus claire et souvent denticulée ou irrégulière.

Stipe : 2–6 x 0,3–0,7 cm, cylindrique, à peine un peu épaissi à la base, qui est parfois un peu fusiforme et radicante ; fortement fibrilleux longitudinalement, de couleur jaunâtre, brun jaunâtre ; présence de restes de voile blanchâtres abondants, parfois annuliformes, souvent rassemblés dans la moitié inférieure.

Chair : jaune brunâtre, plus brun rouille vers la base ; odeur et saveur insignifiantes.

Microscopie : spores 6,5–8,0 x 3,0–4,0 µm, typiquement très étroites, ellipsoïdes-allongées, à verrues très petites.

Habitat : typiquement sous *Pinus sylvestris*, en forêt de montagne, sur terrain pauvre et sec ; poussée souvent un peu cespiteuse ou en petits groupes ; probablement présent, mais rare, dans cet habitat dans tout l'arc alpin italien.

Planches 1 – 6, Fig. 1 – 7 et bibliographie : voir pages 4 – 16

A hêtraie particulière, cortinaires particuliers

GÜNTER SAAR¹

reçu le 7 avril 2007

(Traduction de Jean Rovéa)

Résumé

L'importance particulière des forêts de pente sur calcaire sec pour la protection des espèces et de la nature en Europe centrale est bien connue. L'article ci-dessous veut attirer l'attention sur l'importance comparable que peuvent avoir des stations sur loess calcaire. Ce qui est déterminant dans le cas présent, c'est la poussée abondante de 20 espèces du genre *Cortinarius*, considéré comme rare, sur une surface d'environ 75 m² dans une hêtraie près de Lahr en Forêt Noire. La plupart de ces espèces figurent dans la liste rouge d'Allemagne ou du Bade-Wurtemberg. Nous présentons sur la base de récoltes personnelles *C. lilacinovelatus* Reumaux & Ramm et *C. platypus* (Mos.) Mos.

Nous proposons de protéger cette station et de renoncer à l'avenir à toute intervention sur sa population.

Mots-clés: Basidiomycètes, Agaricales, *Cortinarius*, *Phlegmacium*.

Matériel et méthodes

Toutes les récoltes citées font l'objet d'une description et de dessins et sont conservées dans toute la mesure du possible sous forme d'exsiccata dans l'herbier personnel de l'auteur. Sauf mention contraire, les photographies sont de l'auteur.

Les descriptions des caractères macroscopiques sont basées exclusivement sur les observations que nous avons faites sur nos récoltes fraîches. Les informations données sur les réactions à la potasse se rapportent également à du matériel frais sauf mention contraire.

L'observation des caractères microscopiques a été faite généralement sur du matériel frais. Les coupes et les préparations ont été montées dans une solution de potasse (KOH) à 5 % ou dans du rouge congo ammoniacal à 5 %.

Introduction

Photos 1, 2

Les stations de prédilection des cortinaires sont les forêts de feuillus sur calcaire (*Carici-fagetum* entre autres), les forêts de conifères sur calcaire et les forêts de conifères sur sol acide en zone montagnarde ou boréale (JAHN, NESPIAK & TÜXEN 1967, JAHN 1986, WÖLDEKE 1990, KNOCH 1991, SOOP 2001A).

La littérature ne mentionne à l'heure actuelle que peu d'exceptions à ce type d'habitat en ce qui concerne les cortinaires (LABER & LABER 1989).

¹ Dammenmühle 7, D-77933 Lahr-Sulz; guenter.saar@medtronic.com

Sur les contreforts de La Forêt Noire orientés vers la vallée du Rhin, s'étendent de vastes forêts mêlées de composition diverse sur sol de grès bigarré en majorité acide, avec la mycoflore variée correspondante, adaptée aux sols acides. Même le calcaire coquillier déposé dans le haut de ces contreforts (à environ 500 m d'altitude) ne permet que de façon ponctuelle la poussée de champignons calciphiles, ce qui semble être dû à une acidification superficielle.

En revanche, les bordures de ces forêts exposées à l'ouest se montrent extrêmement intéressantes d'un point de vue mycologique, quand des parcelles de loess argileux (quaternaire), sol habituellement prisé par l'agriculture, sont restées inexploitées et ont été reconverties dans l'exploitation forestière, notamment quand il s'y trouve de vieux hêtres, charmes et chênes. On y rencontre alors des îlots d'une taille variant entre le mètre carré et l'are qui produisent une riche mycoflore calciphile.

Une pièce de choix parmi ces parcelles de hêtraie se trouve à l'est de Lahr-Sulz MTB 7613-3; une aire d'environ 75 m² bien délimitée par des chemins et un fossé de drainage, orientée à l'ouest, à 240 m d'altitude, peuplée de 9 hêtres (*Fagus sylvatica*) et d'un chêne sessile âgé de 100 à 150 ans. Dans la strate arbustive en lisière sur la pente ouest, on trouve de jeunes pousses de merisier (*Prunus avium*), des 3 espèces européennes d'érable (*Acer*), de chêne (*Quercus*), d'épicéa (*Picea*), de charme (*Carpinus*) et de hêtre (*Fagus*), ainsi que *Rosa*, *Cornus*, *Crataegus*, *Ligustrum*, *Lonicera* et *Viburnum*. La strate herbacée se compose de lierre (*Hedera*), d'aspérule odorante (*Asperula odorata*), de lamier jaune (*Lamium galeobdolon*), d'anémone (*Anemona*), de ronces (*Rubus*) et de diverses espèces de *Carex*.

D'un point de vue phytosociologique, cette aire est à considérer comme hêtraie à aspérule (*Asperulo-fagetum*) et d'un point de vue forestier, elle appartient à l'écosérie des versants loessiques, plus précisément à la hêtraie-chênaie de versant loessique moyennement frais (Carte écologique du district forestier de Lahr, forêt communale de Lahr, 1975). Ce sont « des bas de versant se terminant généralement à l'horizontale en limite de la zone de collines loessiques (exploitée pour l'agriculture) ». Le sol se compose de « loess humique contenant du calcaire libre jusqu'en surface ». Le type de sol correspond à la pararendzine et héberge une « riche flore calcicole ».

Depuis 1995, nous avons visité le site environ 30 fois, les premières années de façon plutôt sporadique, puis de façon régulière au cours des 8 dernières années, à raison de plusieurs fois à partir de fin septembre.

Sur les 51 espèces fongiques mentionnées ici, 12 (24%) figurent dans la liste rouge du Land de Bade-Wurtemberg (WINTERHOFF & KRIEGLSTEINER 1984) et 17 (34%) sur la liste rouge nationale (BENKERT et al. 1992), 8 espèces n'ont été reconnues et décrites qu'après coup comme taxons autonomes en raison de leur rareté, et dans un cas, il a été impossible d'associer la récolte à une espèce attestée dans la littérature.

Il convient certainement d'accorder à ce site une protection particulière, soit en l'incorporant rétroactivement à la FFH (directive faune-flore-habitat de l'U.E.), soit en le faisant reconnaître comme biotope forestier particulier par la loi forestière régionale. Du fait de sa faible étendue, il présente certainement une importance économique négligeable pour la sylviculture, qui peut donc y renoncer.

On est frappé par la grande richesse en cortinaires, ceux-ci représentant avec 20 espèces (12 *Phlegmacium*, 2 *Myxadium*, 4 *Telamonia*, 1 *Dermocybe* et 1 *Leproclybe*) 40% de l'inventaire des 51 espèces de macromycètes recensées jusqu'à maintenant.

On y trouve, à côté d'espèces calciphiles fréquentes en Bade-Wurtemberg comme *C. anserinus* (Vel.) Hry., *C. elegantissimus* Hry., *C. infractus* (Pers.: Fr.) Fr., *C. ophiopus* Peck, *C. splendens* Hry. et *C. turgidus* Fr., d'autres espèces qui sont normalement cantonnées aux zones de calcaire coquillier pur et très rares, comme : *C. aprinus* Melot, *C. barbatus* (Batsch: Fr.) Melot, *C. citrinolilacinus* (Mos.) Mos. (Photo 1), *C. croceocaeruleus* (Pers.: Fr.) Fr., *C. fulvocitrinus* Brandrud (Photo 2), *C. humicola* (Quél.) Mre., *C. olivaceofuscus* Kühn., *C. talus* Fr. et *C. sodagnitus* Hry.

Le tableau 1 donne une vue générale de l'inventaire des espèces

		BW 1984	RFA 1992
1	<i>Boletus aereus</i>		2
2	<i>Boletus aestivalis</i>		
3	<i>Boletus luridus</i>		
4	<i>Clitocybe gibba</i>		
5	<i>Collybia dryophila</i> aggr.		
6	<i>Collybia fusipes</i>		
7	<i>Collybia peronata</i>		
8	<i>Cortinarius anserinus</i>		
9	<i>Cortinarius aprinus</i>	R	R
10	<i>Cortinarius barbatus</i>	R	R
11	<i>Cortinarius cedretorum</i>	R	2
12	<i>Cortinarius chevassutii</i>	R	R
13	<i>Cortinarius citrinolilacinus</i>		3
14	<i>Cortinarius croceo-coeruleus</i>		3
15	<i>Cortinarius elegantissimus</i>	4	3
16	<i>Cortinarius fulvocitrinus</i>	R	R
17	<i>Cortinarius humicola</i>	4	2
18	<i>Cortinarius infractus</i>		
19	<i>Cortinarius lilacinovelatus</i>	4	R
20	<i>Cortinarius olivaceofuscus</i>		3
21	<i>Cortinarius ophiopus</i>	3	3
22	<i>Cortinarius platypus</i>		2
23	<i>Cortinarius sodagnitus</i>		3
24	<i>Cortinarius</i> sp.	R	R
25	<i>Cortinarius splendens</i>		
26	<i>Cortinarius talus</i>		
27	<i>Cortinarius turgidus</i>		
28	<i>Hebeloma</i> cf. <i>crustuliniforme</i>		
29	<i>Hebeloma radicosum</i>		
30	<i>Hebeloma sinapizans</i>		
31	<i>Helvella crispa</i>		
32	<i>Hydropus subalpinus</i>		
33	<i>Hygrophorus discoxanthus</i>		
34	<i>Hygrophorus eburneus</i>		
35	<i>Inocybe bongardii</i>		
36	<i>Lactarius</i> cf. <i>zonarius</i>	4	3
37	<i>Lepista nuda</i>		
38	<i>Limacella guttata</i>		

39	Marasmius cohaerens		
40	Marasmius torquescens		
41	Melanophyllum haematosporus		
42	Mycena crocata	4	
43	Mycena pura		
44	Mycena sanguinolenta		
45	Psathyrella conopilus		
46	Ramaria stricta		
47	Russula nigricans		
48	Tricholoma pardolatum		
49	Tricholoma sciodes		
50	Tricholoma sulfureum		
51	Xerula radicata		

R = Rareté

Il faut mentionner ici comme singularité absolue la présence des espèces méditerranéennes *C. cedretorum* Mre. et *C. chevassutii* Hry., ainsi que 5 espèces du rare groupe de *calochrous* (*C. citrinolilacinus*, *C. fulvocitrinus*, *C. lilacinovelatus*, *C. platypus*, *C. sodagnitus*) et un grand *Telamonia* brun à petites spores et à revêtement piléique épais comme celui d'un *Lyophyllum*.

Calochroi

Photo 3

La plupart des représentants de ce groupe possèdent un voile universel blanc à jaune qui est reconnaissable sur le chapeau des carpophores adultes sous forme de squamules (généralement brunissantes) ou de lambeaux, ou qui recouvre le bord du bulbe. En revanche, il n'y a que peu d'espèces qui présentent un voile violet. Il s'agit, à côté de *C. sodagnitus*, assez fréquent, de *C. nymphaecolor* Reum. (= *C. rickenianus* Maire ss. Mos.) (Photo 3) et *C. lilacinovelatus* Reumaux & Ramm (Photo 4). Tandis que chez le premier, la cuticule est amère et que le chapeau et le feutre basal réagissent en rouge éosine à la potasse, *C. lilacinovelatus* Reumaux & Ramm se distingue par sa cuticule douce et l'absence de réaction aux bases. D'après une étude génétique de l'université de Tübingen (S. Garnica, communication personnelle), les deux espèces sont des taxons distincts et indépendants.

Autrefois, on baptisait volontiers les récoltes du groupe *Calochroi* à voile violet du nom de *C. rickenianus* Maire. Mais en 1937, MAIRE avait décrit sous ce nom un *Phlegmacium* des pinèdes (*Pinus montanus*). Toutefois, dans les ouvrages ultérieurs, l'espèce n'apparaît plus que dans les notes ou n'est pas du tout mentionnée (SCHÄFFER 1949; KÜHNER & ROMAGNESI, 1953; KNOCH, 1972/1976; JAHN, 1986; GARNWEIDNER 1991).

MOSER 1960 et OERTEL & LABER 1986 entendent déjà par *C. rickenianus* l'espèce qui réagit positivement aux bases.

En 1993, HENRY confronte les deux espèces à l'aide d'une description et d'aquarelles. Il continue à considérer *C. rickenianus* Maire ss. Mos. comme espèce à réaction positive à la potasse (aujourd'hui : *C. nymphaecolor* Reum.) et *C. homomorphus* Kühn. comme espèce à réaction négative (aujourd'hui : *C. lilacinovelatus* Reumaux & Ramm). Ce faisant, il décrit sous le nom de *C. homomorphus* exactement le chapeau à coloration hétérogène typique de *C. lilacinovelatus*, les restes de voile violets sur le chapeau et sur le bord du bulbe, les petites spores et l'absence de

réaction à la potasse. Cela est en contradiction avec la diagnose originale de KÜHNER 1960, qui décrit l'espèce (sans voile violet) d'une pessière.

Les auteurs de l'*Atlas des Cortinaires* (BIDAUD et al., 1993 et 2001) ont le mérite d'avoir bien séparé l'une de l'autre et redécrit avec des noms valides les deux espèces à voile violet.

BRANDRUD mentionne aussi bien en 1993 qu'en 1999 le nom de *C. rickenianus*, mais il ne précise pas son interprétation de l'espèce.

On trouve de bonnes illustrations de *C. nymphaecolor* Reumaux chez BIDAUD et al. (2001), mais aussi chez PHILLIPS (1981) (sous *C. rickenianus*), HENRY (1993) sous *C. rickenianus* et chez SOOP (2001-B) sous *C. rickenianus*. On trouve d'autre part une bonne description chez OERTEL & LABER (1986).

***Cortinarius lilacinovelatus* Reumaux & Ramm 2001**

Photo 4, Fig. 1

Synonyme : *Cortinarius homomorphus* Kühner 1960 ss Hry. 1993 non ss Kühner 1960. *Atlas des Cortinaires* XI (2)

Illustrations : BIDAUD ET AL. (2001), DENEYER (2005) (sous *C. rickenianus*), CADIÑANOS (2004) (sous *C. platypus* et *C. pallens*).

Description compilée de nos propres récoltes

Chapeau : jusqu'à 5 cm, marge longtemps enroulée, jaune crème laiteux, beige ochracé avec des restes de voile blancs à violets, brunissant en partie dès la jeunesse, ne présentant parfois qu'une nuance violette, se tachant d'ocre au toucher (une observation), en général faiblement rimeux, parfois « flammé » de brun radialement.

Lames : assez serrées, adnées plus ou moins échancrées, lilas-violet vif dans la jeunesse, puis brun lilas-rose, arête claire et irrégulière.

Stipe : jusqu'à 8 x 1,2 cm, blanchâtre à fortement violet, strié longitudinalement, bulbe marginé, bord du bulbe portant des restes du voile violet, virant à l'ocre au toucher, feutre basal blanc, teinté de violet.

Chair : blanchâtre dans le chapeau, violette dans le stipe (plus nettement au sommet), beige dans le bulbe avec des taches brunes vers le bord.

Odeur : nulle.

Saveur : douce, surtout dans la cuticule.

KOH : brunâtre(-rose) sur le chapeau, (brun-)violet plus foncé sur les restes de voile au bord du bulbe, nulle sur la chair et sur le feutre basal, parfois une pointe de rose sur la chair.

Spores : amygdaliformes, moyennement verruqueuses, certaines présentant un apex un peu proéminent, 8,3-10(11) x 5-6 µm.

Récoltes étudiées : 16.10.05 D-Lahr/Baden-Württemberg, MTB 7613/3 (sur le site), 23.10.99 sur le versant (2 mycéliums ?), D-Ebringen/Baden-Württemberg, MTB 8012/2 le 03.10.02 et 17.09.93 sous *Quercus/Fagus*, *Carpinus*, 13.10.00 sous *Fagus*, 10.10.91 sous *Fagus*.

***Cortinarius platypus* (Mos.) Mos.**

Photo 5, Fig. 2

Illustrations : MOSER (1960), BIDAUD ET AL. (2001).

Chapeau : jusqu'à 6,5 cm, crème blanchâtre, tacheté d'ochracé, devenant ocre brunâtre plus foncé en vieillissant, restes de voile blancs au disque dans la jeunesse.

Lames : serrées, adnées presque rectilignes, d'une belle couleur améthyste dans la jeunesse, puis lilas avec l'**arête violette**.

Stipe : jusqu'à 5,5 x 1,4 cm, cylindrique à bulbe marginé (jusqu'à 2,5 cm), sommet violet, blanc vers le bas, bruisant (au toucher), ondulé sur quelques exemplaires, bord du bulbe et feutre basal blancs.

Chair : blanche.

Odeur : nulle.

Saveur : douce (cuticule et chair).

KOH : plus ou moins rose sur le feutre basal et le bord du bulbe, brun-rouge à rouge sur la cuticule, brunâtre sur la chair.

Spores : amygdaliformes à sublimoniformes, moyennement verruqueuses, 9-11 x 5-6 µm.

Récoltes étudiées : 24.10.00 D-Lahr/Baden-Württemberg, MTB 7613/3, 23.10.00 D-Hasel/Baden-Württemberg, MTB 8313/1 (*Fagus*), 03.09.2006 D-Weyer/Nordrhein-Westfalen, MTB 5405/4 (*Fagus*).

Observations

EN 1960, MOSER décrit *C. platypus* comme un *Phlegmacium* du groupe *Calochrous* des hêtraies calcaires avec « un chapeau de couleur singulièrement gris ochracé mêlée à une légère nuance olivâtre, ... l'arête des lames restant longtemps violette, ... une réaction brune à la potasse sur la cuticule ... et un bulbe largement marginé, remarquablement comprimé et aplati dans sa partie inférieure dans certaines stations ... »

Il semble que ces caractères soient variables, car bien que plusieurs récoltes aient été faites au cours des dernières années, elles ne purent jamais être rangées de façon univoque dans une espèce. FRØSLEV (2006) réussit à faire l'analyse génétique de l'exemplaire type de *C. platypus* (Mos.) Mos. Une comparaison des séquences génétiques permet de confirmer la concordance avec nos récoltes (GARNICA communication personnelle). Il faut désormais considérer les particularités suivantes comme caractéristiques de l'espèce : réaction aux bases faible, mais positive sur le feutre basal, arête des lames restant longtemps violette et spores amygdaliformes à sublimoniformes.

Discussion

Il est difficile, aussi bien sur le terrain que plus tard après avoir recueilli en laboratoire tous les caractères chimiques et microscopiques, de déterminer de façon certaine une récolte du groupe *Calochrous*. Il y a certainement plusieurs raisons à cela. D'abord, on accordait dans le passé une grande importance à des caractères dont les analyses génétiques ont montré qu'ils étaient inutilisables dans ce groupe (intensité des teintes violettes sur le stipe et les lames, taille du carpophore, par exemple chez MOSER 1960, 1983, qui construisit sa clé de détermination en partie sur ces critères).

Ce qui se confirme actuellement comme bons caractères utilisables, ce sont la réaction à KOH (à 30% minimum) sur la cuticule et le feutre basal, ainsi que la forme, la taille et l'ornementation des spores. A ce sujet, il faut signaler que chez les espèces qui ont des spores plus grandes, ces dernières ont généralement une ornementation plus grossière et sont plutôt limoniformes

La réaction aux bases a déjà été signalée par OERTEL & LABER en 1986.

Une clé des *Calochroi* ss str. basée uniquement sur la réaction chimique et sur les caractères des spores est actuellement en préparation. On n'y retiendra que les espèces dont l'analyse phylogénétique aura montré qu'elles possèdent leur propre séquence génétique.

Résumé

L'auteur observe depuis environ 10 ans une station de hêtres en lisière de forêt qui héberge de

nombreuses espèces fongiques rares, notamment des cortinaires. Il attire l'attention sur l'importance particulière de telles associations forestières pour la protection de la nature. Il propose de placer ce site sous protection et de renoncer à l'avenir à toute exploitation ou intervention forestière.

Remerciements

Je remercie cordialement MM. Sigisfredo Garnica (Tübingen), Thomas Münzmay (Dormagen) et Bernhard Oertel (Alfter) pour les longues heures de discussions intensives et fructueuses que j'ai eues avec eux ; un merci particulier à mon ami Thomas Münzmay qui a bien voulu réaliser les beaux dessins de spores et me céder sa photo. Je suis reconnaissant à MM. Sigisfredo Garnica, Michael Weiß et Franz Oberwinkler (Tübingen) de m'avoir donné la possibilité de profiter des résultats de leurs recherches sur les liens de parenté existant dans le genre *Cortinarius* et de m'avoir généreusement autorisé à les utiliser dans cet article. Je remercie également M. Guillaume Eyssartier (Vincennes) d'avoir bien voulu étudier mes récoltes de *Telamonia*.

Merci aux collaborateurs du cantonnement forestier de Lahr (M. Ihle, directeur du district forestier de Lahr, et M. Graf, directeur forestier honoraire) pour la consultation de précieux documents forestiers et pour leur coopération relative au site étudié.

Photos 1 – 5, fig. 1 et 2 et bibliographie : voir pages 60 – 67

Une récolte intéressante d'un *Phlegmacium* du groupe *Purpurascens* faite en Bizcaia (pays basque espagnol)

ROBERTO FERNÁNDEZ SASIA¹

Reçu le 27 mai 2007
(Traduction Dr. Xabier Llimona)

Résumé

L'auteur présente une récolte remarquable d'un champignon appartenant au genre *Cortinarius* (Pers.) Gray, section *Thalliophilli* Moëgne-Loccoz & Reumaux, sous-section *Purpurascens* (Hry.) Moëgne-Loccoz, qu'il nomme provisoirement *C. flavopurpurascens*.

Mots-clés : *Basidiomycotina* – *Agaricomycetidae* – *Cortinariales* – *Cortinarius* – *Purpurascens* – Basque Country-Euskadi.

Introduction, matériel et méthodes

En décembre 2001, dans une plantation de *Pinus radiata* qui se trouve dans la commune de Muskiz, province de Bizcaia, en Espagne, on a fait une récolte d'un cortinaire qui, par ses caractères, était à ranger dans la sous-section *Purpurascens* (Hry.) Moëgne-Loccoz de la section *Thalliophilli* Moëgne-Loccoz & Reumaux, d'après le schéma systématique adopté par les auteurs de *l'Atlas des Cortinaires* (1994). Dès le moment même de la récolte, on a vu qu'il présentait plusieurs aspects qui attiraient l'attention, puisqu'ils l'éloignaient de toutes les espèces qui, à notre connaissance, sont actuellement décrites dans cette section. La présence d'évidents cordons mycéliens jaunes à la base du bulbe était spécialement remarquable. Une tendance à jaunir, tant sur le chapeau que sur le pied, se manifesta à la manipulation et avec le temps. L'examen microscopique montra la présence d'un pigment jaune abondant dans les hyphes du pileus et aussi dans celles du stipe. Nos efforts pour obtenir une seconde récolte de ce champignon afin de vérifier la stabilité des caractères observés n'ont pas réussi, et la coupe de la plantation de pins a réduit la probabilité d'une nouvelle production de basidiomes. Nous avons donc décidé de faire le compte rendu de nos observations, afin de faire connaître l'existence de ce champignon. À cause de son jaunissement, nous l'appelons, de façon provisoire (et, nous le savons bien, non valide), *Cortinarius flavopurpurascens*.

Les photographies ont été prises sur place, le jour de la récolte, avec un appareil analogique Pentax P30T, sur du film AGFA CHROME professionnel, 100 I.S.O. Nous nous sommes servis d'un objectif Tamron 90 mm macro et d'un tube d'extension, pour les détails anatomiques, et de deux flashes, l'un monté sur l'appareil et un second, annulaire, synchronisé par une cellule photosensible.

La mesure des spores a été faite à partir de la sporée, et les observations se sont faites dans de l'eau ou de la potasse à 5%, avec un microscope Olympus CH 40 à contraste de phase. Les images ont été numérisées à l'aide d'un appareil C.C.D. *Presentco*, de haute résolution.

¹ Las Acacias 6 2^a-A, E-48550-Muskiz (Bizkaia) e-mail : robertofernandez@euskalnet.net

Cortinarius flavopurpurascens ad int.

Chapeau jusqu'à 88 mm de diamètre, d'abord convexe, puis étalé, à bord infléchi ou un peu relevé; non mamelonné, mais certains basidiomes montrent une partie centrale entourée d'une légère dépression, ce qui lui donne un aspect trapézoïdal. Cuticule séparable jusqu'à la moitié du rayon; consistance pelliculaire (elle se sépare en emportant avec elle une partie de la chair du bord); lubrifiée par temps humide, plus tard sèche et douce. Couleur gris ochracé, un peu semblable à la coloration de *C. dionysae*, d'abord pâle et progressivement plus sombre au cours du développement. Quelques basidiomes montrent précocement un léger reflet jaunâtre. Le bord est hygrophane (type *C. herpeticus*). La cuticule présente d'abondantes fibres radiales sombres, innées; près du bord on peut voir des sécrétions d'aspect aqueux.

Pied atteignant 80 mm de hauteur par 13 mm d'épaisseur vers sa partie moyenne, progressivement épaissi vers la base, où il finit par un fort bulbe marginé incliné, pouvant atteindre 35 mm de diamètre. Le bord du bulbe est obtus et, par frottement, il prend des teintes pourpres. Le pied est fibreux et de couleur pâle, glauque-lilacin, nettement jaunissant par frottement, surtout vers sa région moyenne. La partie apicale conserve de façon permanente les colorations glauques. Le bulbe montre tout autour un tomentum mycélien blanc, mais vers sa partie la plus basse on trouve des fibrilles jaune soufre, présentes sur tous les exemplaires. En coupe sagittale, on observe une languette triangulaire, à la façon d'*Hebeloma sinapizans*.

Lamelles serrées, avec un grand nombre de lamellules, adnées ou très légèrement uncinulées vers le pied, et atténuées vers le bord du chapeau, hautes d'à peu près 1 cm dans leur partie moyenne. Leur couleur est lilacin pâle, un peu mauve. L'arête apparaît initialement un peu plus pâle que les faces, et un peu érodée. Plus tard, elle devient concolore. Au frottement, elle prend une couleur pourpre.

Chair abondante, blanche dans le chapeau et lilacin pâle dans la partie haute du pied et le commencement du bulbe. Dans ce dernier, elle apparaît jaune dans le bord inférieur. Au bout de quelques minutes, le jaunissement s'étend à tout le bulbe. Elle dégage une odeur nette de miel.

Réactions chimiques: Chair + TL4: vineux intense; Chair + KOH lilacin dans le chapeau et négative ailleurs, excepté dans le bulbe et le mycélium, où se produit une intensification du jaune; Chair + phénol: vineux au bout de 10-15 minutes. Cuticule + KOH: lilacin foncé, et négatif ailleurs.

Habitat: Récolté le 2-12-2001 dans une plantation de *Pinus radiata* dans le domaine forestier de Rebortun, commune de Muskiz (Bizkaia). On a noté aussi la présence d'un pied de *Crataegus monogyna* et quelques petits *Quercus robur*.

Leg.: Roberto Fernández Sasía.

Matériel d'herbier Conservé à la mycothèque personnelle de l'auteur, déposée à la Société Mycologique Gallarta-Gallarta Mikologia Elkartea de Abanto y Zierbana (Bizkaia) avec le numéro d'herbier R.F.S-011202-02.

Caractères microscopiques

Spores amygdaliformes en vision latérale et fusiformes de face, avec dépression ventrale et verrues d'à peu près 0,5 µm de hauteur, distribuées avec régularité, de 10–11,75 (–12) x 6–7 µm, à apex obtus et parfois même un peu aplati.

Basides tétrasporiques, de 33–42 x 9–11 µm avec stérigmates pouvant atteindre 5 µm de longueur.

Cellules de l'arête claviformes, de 6–7 µm de diamètre.

Hyphes de la trame hyméniale de 5–15 µm de diamètre.

Épicutis à couche gélifiée de quelque 400 µm d'épaisseur, dans lequel l'on voit plusieurs couches d'hyphes parallèles, de 2–8 µm de large. Le **subcutis** est formé de cellules allantoïdes de 14-19 µm de diamètre. Dans les couches les plus internes, on voit quelques cellules isodiamétriques. Les hyphes de l'épicutis contiennent d'abondantes vacuoles à pigment jaune. Le même pigment apparaît dans les basides et, en bien moindre quantité, dans le subcutis. Le caulocutis est formé par des hyphes parallèles de 3-10 µm de large qui portent aussi du pigment jaune qui, en certains cas, forme des dépôts externes.

Commentaires

La récolte est donc remarquable par sa tendance à jaunir pratiquement partout sur le basidiome, à l'exception de l'hyménium. Ce fait, à notre connaissance, et partant de nos sources bibliographiques, principalement BIDAUD et al (1994), CONSIGLIO, ANTONINI & ANTONINI (2003), MOSER (1993), TARTARAT (1988) et TRESOL (1992) nous amène à considérer qu'il s'agit d'un taxon qui n'a pas de nom. Suivant le conseil du grand cortinariologue André Bidaud, la stabilité du caractère jaunissement doit être contrôlée par une seconde récolte, qui permettrait de vérifier s'il n'est pas causé par un parasite. À notre avis, ceci est peu probable, au vu de l'abondance régulière de pigment jaune dans nos échantillons et l'absence d'hyphes étrangères, constatée par l'observation microscopique.

La plantation de pins où croissait ce cortinaire a été coupée, et il faut chercher ailleurs cette espèce. Nous espérons que la diffusion de ces lignes rendra plus facile une nouvelle récolte du champignon, qui permettrait de décider s'il faut valider le taxon.

Remerciements

L'auteur veut exprimer sa reconnaissance à André Bidaud pour sa gentille disposition à examiner notre récolte et à nous donner son avis, et à Xavier Llimona (Barcelone) pour son amicale traduction du texte en français.

Bibliographie

BIDAUD, A., MOËNNE-LOCCOZ, P. & REUMAUX, P. (1994) – *Atlas des cortinaires, clé générale des sous-genres, sections, sous-sections et séries* - Editions Fédération Mycologique Dauphiné-Savoie-102 pp.

CONSIGLIO, G., ANTONINI D. & ANTONINI M. (2003) – *Il Genere Cortinarius in Italia, Parte prima* (Ficha A-129), Associazione Micologica Bresadola (Trento).

MOSER, M. (1993) – Guida alla determinazione dei funghi, *Saturnia*, 565 pp.

TARTARAT, A. (1988) – *Flore Analytique des Cortinaires*- Fédération Mycologique Dauphiné-Savoie-319 pp.

TRESOL, F. (1992) – *CORTINAIRES Diagnosis – Clés*, Edition mycologique alésienne, 218 pp.

TRESOL, F. (1992) – *CORTINAIRES Diagnosis – Clés*, Edition mycologique alésienne, 218 pp.

TRESOL, F. (1992) – *CORTINAIRES Diagnosis – Clés*, Edition mycologique alésienne, 218 pp.

TRESOL, F. (1992) – *CORTINAIRES Diagnosis – Clés*, Edition mycologique alésienne, 218 pp.

TRESOL, F. (1992) – *CORTINAIRES Diagnosis – Clés*, Vol. 1- Edition mycologique alésienne, 147 pp.

TRESOL, F. (1992) – *CORTINAIRES Diagnosis – Clés*, Vol. 3- Edition mycologique alésienne, 218 pp.

Photos 1 – 4 et Fig. 1 – 4 : voir pages 69 – 74

***Cortinarius acutopholioides*, sp. nov., nouveau cortinaire de la section *Hydrocybe*, localisé sous *Quercus* en Zamora, Espagne**

FERNANDO PALAZÓN¹ & RAFAEL MAHIQUES²

reçu le 28.04.2007

Abstract:

PALAZÓN, F. & MAHIQUES, R. (2007). *Cortinarius acutopholioides*, sp. nov., a new cortinarius Section *Hydrocybe*, from *Quercus* forest of Zamora, Spain. *Journal des J.E.C.* 9, p. 76-83.

The obtained results of the investigation in a *Quercus pyrenaica* and *Q. rotundifolia* forest in November of the last year in Zamora, Spain, consisting of the finding of a new *Cortinarius*, the *C. acutopholioides*, of the *Hydrocybe* Section, are commented.

Resumen:

PALAZÓN, F. & MAHIQUES, R. (2007). *Cortinarius acutopholioides*, sp. nov., nuevo cortinario de la Sección *Hydrocybe*, localizado bajo *Quercus* en Zamora, España. *Journal des J.E.C.* 9, p. 76-83.

Se presentan los resultados obtenidos de la indagación en un bosque de *Quercus rotundifolia* y *Q. pyrenaica* en Noviembre del pasado año en Zamora, España, consistentes en el hallazgo de un cortinario nuevo, el *C. acutopholioides*, de la Sección *Hydrocybe*.

Résumé:

PALAZÓN, F. & MAHIQUES, R. (2007). *Cortinarius acutopholioides*, sp. nov., nouveau cortinaire Sect. *Hydrocybe*, sous *Quercus* en Zamora, Espagne. *Journal des J.E.C.* 9, p. 76 – 83.

Les auteurs présentent les résultats de la recherche effectuée dans une forêt de *Quercus rotundifolia* et de *Q. pyrenaica* en novembre de l'année passée en Zamora, Espagne, consistant en la découverte d'un nouveau cortinaire, *C. acutopholioides*, de la section *Hydrocybe*.

Key words – Palabras clave – Mots-clés: *Cortinarius acutopholioides*, *Quercus*, Zamora, Espagne.

Matériel et méthodes

Les résultats ont été obtenus à partir d'un échantillon rassemblé dans le même lieu, sur le matériel frais avec les méthodes habituelles, les *exsiccata* étant déposés dans l'herbier du Groupe Iberoinsulaire des Cortinariologues (GIC), géré par un des auteurs (RM). Les mesures sporales ont été effectuées par un programme statistique sous Excel, élaboré par un des auteurs (RM), leur expression étant l'intervalle P10-P90, où sont représentées 90% de ces dernières, avec sa valeur moyenne en italique et les maximales et minimales entre parenthèses. On a évalué de même Q_a (quotient L/l cumulé). V_m = Volume sporal moyen. V_{ma} = Volume sporal moyen cumulé. N = Nombre de spores mesurées, toujours 20 ou un multiple de 20. Comme références de couleurs on a utilisé le Cx = Code de couleurs Cailleux. Pour les synonymies et les noms admis, on a suivi la base de données de l'Index Fungorum.

¹ Enrique Capella 1, 4º D. E-22004 Huesca. fepal@auna.com

² Dr. Climent, 26. E-46837 Quatretonda. rmahiques@telefonica.net

DESCRIPTION

Cortinarius acutopholiotoides Palazón & Mahiques, sp. nov.

Photos 1–8

Sous-genre *Hydrocybe*, Section *Hydrocybe*, Sous-section *Fistulares*, Série *Fistularis*.

Chapeau 1-3 cm de diamètre, campanulé, avec mamelon aigu, puis convexe mamelonné, finement fibreux- floconneux, hygrophane, passant de brun foncé (R-30 Cx) à fauve (P-65 Cx) avec une légère nuance vert olivâtre, de distribution radiale, qui envahit finalement toute la surface, sans taches noirâtres et pas strié par transparence. **Lames** sinuées-échancrées, moyennement espacées, étroites, brunes, du R-30 au R-35 Cx, arête régulière et banale. **Pied** 4-7 x 0,15-0,45 cm, atténué vers la base, brun olivâtre (N-69 Cx), plus foncé vers la base, avec empreinte du voile persistant sous forme d'anneau et restes fibrilleux qui donnent lieu à des bandes circulaires plus ou moins complètes, concolores au fond. **Chair** brun olivâtre (P-69 Cx), plus foncée, noirâtre (T-71 Cx) vers la base du pied. Sans odeur ni saveur remarquables.

Réactions chimiques : KOH, noirâtre sur la surface du chapeau et sur la chair du chapeau et de la base du pied. PhA, nulle.

Revêtement piléique avec hyphes les plus externes parallèles et couchées, septées, avec des articles de 50-75 x 4,5-7,2 μm , avec pigmentation incrustée de distribution zébrée et sous forme de plaquettes lourdes, ce qui lui donne un aspect d'*Incrustati* Melot. Les couches inférieures sont composées d'hyphes formées par des chaînes de courts articles, d'autant plus volumineux qu'ils sont plus profonds, qui peuvent atteindre jusqu'à x 23 μm . **Basides** cylindriques ou légèrement claviformes, ondulées et légèrement rétrécies dans le centre, de 28-35 x 7-8,5 μm , avec stérigmates jusqu'à 5 μm de longueur. **Arête laminaire** avec de courtes cellules stériles, claviformes, de 10-22 x 4-10 μm , mélangées avec quelques basides. **Spores** ellipsoïdes, avec des verrues denses, isolées, granuleuses, de taille moyenne, plus grosses vers l'apex, de profil ondulé, de (6,9) 7,3-8,7 (9,7) x (4,1) 4,4-4,7-5 (5,3) μm . $Q_a = (1,4) 1,6-1,7-1,9 (2)$. $V_{ma} = 93 \mu\text{m}^3$. $N = 250$. Boucles présentes, mais peu apparentes.

ZAMORA: San Pedro de Ceque, sous *Quercus pyrenaica* et près de *Q. rotundifolia*, 8-XI-2006, leg. J.C. Campos, S. de Castro, P. Gracia, E. Suárez, J. Hernanz, S. Elena, A. Erasun, J. Álvarez, R. Mahiques & F. Palazón, nombreux exemplaires avec croissance fasciculée, 29 T QG 39884/59249, alt. 784 m., Holotypus: GIC-061108-1.

Diagnose latine

*Pileo 1–3 cm lato, campanulato, acute, postea obtuse umbonato, tenuiter fibrilloso-squamuloso, hygrophano, udo obscure brunneo-castaneo (R-30 Cx), sicco fulvo (P-65 Cx) cum tinctu debile olivaceo radiale modo, denique totam superficiem obtinet, neque maculis nigrescentis neque pellucide virgato. Lamellis sinuatis, modice distantis, angustis, brunneolis (R-30 ad R-35 Cx), acie regulare flaccidaque. Stipite 4–7 x 0,15–0,45 cm, versus basem attenuato, brunneo-olivaceo (N-69 Cx), deorsum obscuriore, annulo stabile praedito et reliquiis fibrillosis in fasciis circumductis, plus minusve perfectis, eiusdem coloris superficie subjacente. Caro brunneo-olivacea (P-69 Cx), obscuriore, nigricante (T-71 Cx) versus basem stipitis, neque odore neque sapore conspicuis. KOH nigricante in pileo superficie, caro pilei et stipite base. PhA, nulla. Pileipelle pigmento incrustante crasso praedita sub forma variegata, sectionem Incrustatam Melot aemulans. Acie sterilis cellulis clavaeformis et basidiis composita. Sporis ellipsoideis, confertis verrucis, solitariis, granulatis, magnitudo intermedio, versus apicem crassioris et extrema linea crenatis, (6,92) 7,34–8,02–8,73 (9,67) x (4,11) 4,35–4,69–5 (5,24) μm . $Q_a = (1,41) 1,59–1,71–1,85 (2,01)$. $V_{ma} = 92,8 \mu\text{m}^3$. $N = 250$. HIS-PANIA, ZAMORA: San Pedro de Ceque, sub *Quercus pyrenaica* et circa *Q. rotundifolia*, 8-XI-2006, leg. J.C. Campos, S. de Castro, P. Gracia, E. Suárez, J. Hernanz, S. Elena, A. Erasun, J. Álvarez, R. Mahiques et F. Palazón, cumulis pluris copiosis speciminis fasciculatis, 29 T QG 39884/59249, 784 ms.m., Holotypus: GIC-061108-1.*

Observations

C. galerinoides Lamoure n'a pas de zone annulaire persistante, il pousse sous *Salix* et n'a pas une croissance fasciculée mais grégaire (BIDAUD *et al.*, 1997). *C. subumbrinus* Chevassut & Rob. Henry n'a pas le chapeau umboné, celui-ci est lisse ; pied plus large, 10-11 mm dans sa partie la plus haute et de couleur plus claire, noircissant à la base seulement avec l'âge ; chair à odeur de nourriture fraîche et spores plus larges, de 6,5-9 x 4,7-5,8 ; croissance aussi fasciculée, mais en groupes plus petits, de 3-4 individus. (CHEVASSUT & ROB. HENRY, 1982: 67). Dans la section *Hydrocybe* Bidaud *et al.*, dans la sous-section *Fistularis* Moëgne-L. & Reum. ressort le *C. spurcatus* Bidaud, hygrophane, soyeux, d'aspect sale, noircissant par zones, spores subfusiformes et un peu plus grandes, (8) 8,5-11 (11,5) x 4,5-5,5 μm , sans reste persistant du voile sous forme d'anneau, d'habitat sous châtaigniers en terrain acide. *C. falaciosus* Bidaud, avec les spores de taille semblable, est peu hygrophane, la couleur de l'anneau est blanche, les lames ont un reflet olivâtre, non observé sur nos exemplaires, le pigment pariétal du revêtement piléique est plus ou moins lisse, mais ne se présente pas sous forme de plaquettes, et l'espèce pousse sous *Salix eleagnos* dans des gravières abandonnées, croissant de manière subcespiteuse, non fasciculé (BIDAUD *et al.*, 2001). *C. fasciatus* Fr. ss Bres., J.E. Lange, M.M. Moser, Moëgne-L. et Reum. (= *C. fulvescens* Fr. ss Arnold, non ss. Favre) a le chapeau toujours avec un mamelon aigu, brun ferrugineux à l'état imbu, il s'éclaircit vers un ocre un peu rosâtre, restant longtemps conique sans s'aplanir ; avec de légères fibrilles, plus denses à la marge, qui est feutrée par les restes du voile jaunâtre-ochracé qui le couvrent au début. Lames concolores au chapeau ; Pied cylindrique, fistuleux, égal ou un peu atténué vers la base, avec des restes de plaques méchuleuses irrégulières sur la base, d'un orange ferrugineux assez frappant ; la chair concolore avec une forte odeur de radis, habitat sphagnicole, sous épicias. (MOËGNE-LOCCOZ, P. *et al.*, 1990 : Pl. 31, f 59). Si nous suivons l'interprétation de MOSER et MARCHAND, nous observons qu'il est aussi de croissance fasciculée et les spores sont de taille semblable, il a le voile moins développé, la surface du chapeau est lisse et translucide, avec l'anneau évanescant et blanchâtre, il pousse sous les conifères (M.M. MOSER, 1983 : 414, MARCHAND, 1983 : f. 797). Si nous nous occupons de la description de *C. fulvescens* Fr. que nous fournit ARNOLD, nous verrons un chapeau conique-campanulé, strié jusqu'à la moitié chez les jeunes exemplaires, variable chez les plus mûrs, de hémisphérique à convexe ou plat, mais avec un mamelon aigu ou obtus ; surface hygrophane de distribution centripète, avec des restes fibrilleux du voile ; brun jaunâtre, ocre brun, le mamelon restant foncé longtemps ; la surface est lisse, mais dans certaines conditions il peut se rider. Lames adnées droites ou sinuées, minces, un peu séparées ; argileux- grisâtre, qui passent à l'ocre vif, au jaune brunâtre. Pied un peu augmenté vers la base, qui est tomenteuse blanchâtre ; sur une coloration ocre apparaissent des fibres rosâtre-rougeâtre, qui peuvent exceptionnellement être zonées, et parfois tout le pied se teinte de rose ; la couleur des fibres pâlit rapidement et apparaît homogènement ocre ou ocre jaunâtre ; les bandes sont mieux observées en lumière oblique, le pied pouvant apparaître alors comme inégalement ondulé. Chair brune à l'état imbu, ochracée si elle est déshydratée. Odeur et saveur parfois faiblement raphanoïde ou fongique ordinaire. Habitat sous les conifères, en zones humides, avec la mousse, ne pousse jamais solitaire, mais plutôt grégaire ou même fasciculé. (ARNOLD, 1993 : 115, Pl. 23, 24, Fig. 77). *C. rastetteri* Rob Henry est aussi fasciculé, mais les basidiomes sont plus robustes (2-6 x 4-8 x 0,5-0,8 cm) et ne présentent aucune nuance olivâtre, le chapeau a le mamelon obtus, l'anneau est évanescant, la chair est blanchâtre même dans la base du pied, l'odeur est camphrée et il pousse sous saules (ROB. HENRY, 1981 : 175)

Remerciements

À J. BALLARÀ et A. BIDAUD, pour les conseils taxonomiques reçus.

Photos 1 – 8 et bibliographie : voir pages 78 – 83

A propos de la variabilité de *Cortinarius viridicaeruleus*

GIOVANNI CONSIGLIO¹, DANIELE ANTONINI² E MASSIMO ANTONINI²

reçu le 15.5.2007
(Traduction de Jean Rovéa)

Résumé

Les auteurs décrivent et discutent quelques variantes de *Cortinarius viridicaeruleus* Chevassut & Rob. Henry, illustrées par des photographies en couleur.

Introduction

Les entités taxinomiques traitées dans cet article s'inscrivent dans le cadre systématique suivant :

Section *Glaucopodes* Konrad & Maublanc 1948 ("*Glaucopodes*") ex Moëgne-Loec. & Reumaux 1990, Atlas des Cortinaires I : 18.

Type: *C. glaucopus* (Schaeff. 1774 : Fr.) Fr. 1838

Diagnose:

Carpophoris parvis, mediis vel magnis, inodoris vel panis odorem ac terrae ac farinae olentibus. Pileo fulvo, fulvo-aurantio, brunneofulvo, interdum ad marginem olivascente. Lamellis primo violaceis. Stipite bulboso-marginato vel immarginato saepe violaceo. Carne dulce vel amarescente. Sporis parvis, mediis vel magnis.

Traduction : Carpophores de taille petite, moyenne ou grande, sans odeur ou à odeur de pain, de terre ou de farine. Chapeau fauve, fauve-orangé, brun-fauve, parfois olivâtre à la marge. Lames d'abord violettes. Stipe à bulbe marginé ou non marginé, souvent violet. Chair douce ou amarescente. Spores petites, moyennes ou grandes.

La section *Glaucopodes* peut être divisée en deux sous-sections :

Sous-section *Glaucopodes* Brandrud & Melot 1990

Type: *C. glaucopus* (Schaeff. 1774 : Fr.) Fr. 1838

Diagnose :

Specie cum praecipuis characteribus sectionis "Glaucopodes", ceterum sporis ex more < 10 µm, ellipsoideis, ovoideis, usque subamygdaliformibus.

¹ Giovanni Consiglio, Via C. Ronzani, 61 - 40033 Casalecchio di Reno (Bologna), Italia;
E-mail: giovanni.consiglio@fastwebnet.it

² Daniele e Massimo Antonini, Via F. Ferrucci, 626 - 51036 Larciano (Pistoia), Italia; E-mail: dantonini@tin.it

Traduction : Espèces présentant les principaux caractères de la section “*Glauropodes*”, par ailleurs spores normalement < 10 µm, ellipsoïdes, ovoïdes à subamygdaliformes.

Sous-section *Magici* Moëgne-Locc. & Reumaux 1990

Type : *C. magicus* Eichorn in M. M. Moser 1967

Diagnose :

Carpophoris mediis vel magnis, inodoris vel odoratis. Pileo fulvo, brunneo-fulvo, brunneo-violaceo, saepe virgato et ad marginem viridescente. Stipite saepe violaceo. Bulbo immarginato vel marginato. Sporis mediis vel magnis, amygdaliformibus vel limoniformibus-papillatis. Epicute ex hyphis latis egregie strictis. Subcute interdum subcelluloso.

Traduction : Carpophores de taille moyenne ou grande, avec ou sans odeur. Chapeau fauve, brun-fauve, brun-violet, souvent vergeté et verdâtre à la marge. Stipe souvent violet. Bulbe non marginé ou marginé. Spores moyennes ou grandes, amygdaliformes ou limoniformes-papillées. Epicutis à hyphes larges, remarquablement compactes. Subcutis parfois subcelluleux.

L'espèce la plus connue de la sous-section *Magici* est certainement *C. dionysae* Rob. Henry 1933, facilement reconnaissable à sa forte odeur de farine, à ses lames azurées et à ses grandes spores limoniformes-papillées (CONSIGLIO ET AL., 2004). *C. amoenolens* P. D. Orton 1960 appartient également à cette sous-section. Espèce des feuillus, surtout des hêtres, il se reconnaît assez facilement à une combinaison de caractères assez particulière : la couleur alutacé clair du chapeau avec des nuances olivâtres, qui contraste avec la couleur bleuâtre des lames et du stipe, la saveur amère du revêtement pileïque, l'odeur douceâtre, difficile à définir, et surtout le bulbe, qui présente une bordure arrondie qui confère à l'ensemble un aspect “cordiforme” (CONSIGLIO ET AL., 2004).

C. viridicaeruleus Rob. Henry & Chevassut voit le jour en 1975 (CHEVASSUT & HENRY, 1975, sous le nom de *C. viridocoeruleus*) et il se définit comme suit :

Diagnose :

Pileo (4-5 cm lato) carnosulo, regulari, convexo, vix viscoso, dulci, pulchro colore uniformi viridi laete colorato; disco fulvescente; mox pallescente; viridi flavescente, margine aeruginoso vel livide glauco; demum griseo-olivascens fuliginoso, margine olivascens vel avellaneo-olivascens; ab initio leviter plicato-sulcato; rarius ± micaceo. Lamellis (3-5 mm) laete lilacino-violaceis, sinuato-adnatis vel emarginatis; demum fulvis, acie diu lilacinis, pallidioribus; quae pileo virente maxime eminent. Stipite gracili primum toto lilacino-violaceo, cito pallente-albo, apice tantum violascente, pleno, bulbo parvulo submarginato vel distincte marginato, rarissime immarginato praedito. Carne (3-5 mm) cremeo-albicante, subinodora, dulci, T14 non reagente; NaOH ochrascente. Quae species C. subscauri Mos. vicina ad C. ionochlorum Mre. locari videtur. Sub quercis ilicibus haud dense gregarius. (Hb. Hry. 3366-3595. Chev. 2154).

Traduction : Chapeau (large de 4-5 cm) peu charnu, régulier, convexe, à peine visqueux, doux, coloré uniformément d'un beau vert vif ; roux au disque ; pâlisant vite ; vert jaunâtre avec la marge vert cuivré ou glauque-livide ; finalement gris olivâtre fuligineux avec la marge olivâtre ou noisette-olivâtre ; un peu plissé-cannelé au début, plus rarement plus ou moins micacé. Lames (3-5 mm) lilas-violet vif, sinuées-adnées ou émarginées ; devenant fauve à la fin, mais arête longtemps lilas ; contrastant fortement avec le chapeau vert. Stipe grêle, d'abord entièrement lilas-violet, pâlisant rapidement en blanc, le haut seul restant violacé, plein, pourvu d'un petit bulbe submarginé ou nettement marginé, très rarement non marginé. Chair (3-5 mm) crème blanchâtre, subinodore,

douce, ne réagissant pas au TL4; ocre avec NaOH. Cette espèce voisine de *C. subscaurus* Mos. semble proche de *C. ionochlorus*. Croissance grégaire mais non serrée, sous chênes verts.

L'année suivante (HENRY, 1976), est créé *C. versicolorum* Rob. Henry, dont la diagnose latine est la suivante :

Diagnose :

Pileo (5-7 cm) jove udo hygrophano, convexo-plano, ad marginem pellucido-livido, versicolore, olivaceo-livido vel brunneo-rufescente vel brunneo-viridi-olivascense, disco lutescente; sicco autem lutescente-aurantiaco vel livido-lutescente, margine subpalumbino, olivaceo, lilacino-violaceo. Lamellis emarginatis pulchre ac pallide violaceis, demum fulvescentibus. Stipite (6 cm/10-12 mm), supra bulbum valde marginatum violaceo dein alboviolascense, apice septe vivide violaceo. Carne violacea dein alboviolacea, bulbi albida, inodora, dulci. Sporibus amygdaliformibus, debilibus verrucosis, nonnumquam subpapillatis (8,3/4,7 usque ad 11,8/6,5 µm); sub Quercibus (Exs. 2772-2783).

Traduction : Chapeau (5-7 cm) hygrophane par temps humide, convexe-plan, marge livide et translucide, de couleurs diverses, olivâtre-livide, brun rougeâtre ou brun-vert olivâtre, disque jaunâtre ; par temps sec, jaunâtre orangé ou jaune livide avec la marge un peu moirée, olivâtre, lilas-violet. Lames émarginées d'un beau violet clair, rougeâtres à la fin. Stipe (6 cm x 10-12 mm) violet au-dessus du bulbe nettement marginé, puis blanc-violet, le sommet restant toujours violet vif. Chair violette puis blanc-violet, blanchâtre dans le bulbe, inodore, douce. Spores amygdaliformes, faiblement verruqueuses, parfois subpapillées (8,3 x 4,7 à 11,8 x 6,5 µm); sous *Quercus ilex* (Exs. 2772-2783).

Selon CHEVASSUT (1991), *C. versicolorum* Rob. Henry 1976 (CONSIGLIO, 1995) est une simple forme de *C. viridicaeruleus*, si ce n'est absolument le même taxon. D'autre part, dans l'espèce publiée sous ce dernier nom par MOSER & JÜLICH dans leur *Farb atlas der Basidiomyceten* (III, *Cortinarius*, n° 20), HENRY a reconnu exactement son *C. versicolorum* (BIDAUD, in litt.)!

Enfin, en 1983, Brandrud & Melot proposent comme espèce nouvelle pour la science *C. camp-toros* (BRANDRUD & MELOT, 1983), qu'ils décrivent comme suit :

Diagnose :

Pileo 4-7 cm, paulum viscoso, disco carnosaeque plano, obtusissimo, margine conspecte elastica, paulum hygrophano, fusco, in olivaceum vergente, stipite 4-6 x 1-1,5 cm, bulboso-marginato, cylindraceo, pulchre cyaneo vel violaceo, interdum in olivaceum vergente, lamellis griseis vel cyaneo-griseis, demum griseo-fuscescente, acie persisterant cyanea, carne pallida, luteola, in stipite sursum griseo-violacea; odore ut in C. variegata; in silvis coniferis in solo calcareo crescit; sporibus 9,5-11,5 x 5,5-6,5 µm, citrifirmibus conspecte papillatis. Holotypus in Herb. Melot, n° 81.359.

Traduction : Chapeau 4-7 cm, un peu visqueux, avec le disque charnu et souvent plat, très obtus, avec la marge nettement élastique, un peu hygrophane, brun foncé, tendant vers l'olivâtre ; stipe 4-6 x 1-1,5 cm, bulbeux-marginé, cylindrique, d'une belle couleur azurée ou violette, tendant parfois vers l'olivâtre ; lames grises ou gris-azuré, gris brunâtre foncé à la fin, l'arête restant longtemps azurée ; chair claire, jaunâtre, gris-violet dans le haut du stipe ; odeur semblable à celle de *C. variegata* ; pousse sous conifères sur terrain calcaire, spores 9,5-11,5 x 5,5-6,5 µm, limoni-formes, nettement papillées. Holotype dans l'herbier Melot, n° 81.359.

Les auteurs de *C. camptoros* confrontent leur espèce à d'autres représentants de la section *Glaucopodes*, en particulier *C. versicolorum* et *C. viridicaeruleus*. Selon BRANDRUD & MELOT (1983), « *C. versicolorum* évoque beaucoup *C. camptoros*, mais son odeur un peu fruitée (ou absente) et surtout le fait qu'il ait été récolté sous chênes verts (*Quercus ilex*), dans le sud de la France, nous incite à une grande prudence, la flore méditerranéenne étant, comme chacun sait, très particulière par de nombreux aspects ». Ces auteurs expriment également des réserves quant à l'éventuelle identité de *C. viridicaeruleus* et de *C. camptoros*, « d'autant plus que la coloration verte du chapeau est très nette chez celui-là, alors que chez *C. camptoros*, il s'agit, rappelons-le, d'une simple nuance ».

Dans le même article (BRANDRUD & MELOT, 1983), les auteurs décrivent deux « variantes » de *C. camptoros*. Il s'agit d'une récolte effectuée sous conifères (*Picea abies*, *Abies alba*), à odeur terreuse, et d'une autre effectuée sous feuillus (*Corylus*, *Tilia*), inodore.

Dans la *Flora Photographica* (BRANDRUD ET AL., 1994), ouvrage dans lequel la description de *C. camptoros* est revue et en partie « corrigée », il est précisé que, contrairement à ce qui figure dans la diagnose latine de *C. camptoros* (« in silvis coniferis in solo calcareo crescit »), cette espèce peut pousser indifféremment sous sapin blanc, hêtre, chêne, noisetier et tilleul, et que son odeur peut être nettement terreuse, mais posséder parfois une composante miellée dans le bulbe.

Discussion

Nous avons acquis la conviction que *C. viridicaeruleus* est une espèce extrêmement polymorphe et versicolore et que tous les aspects chromatiques et morphologiques décrits ci-dessus pour *C. viridicaeruleus* et *C. camptoros* peuvent être ramenés à une seule « espèce collective ». Nous rattachons à cette espèce toutes nos récoltes « étiquetées » *C. viridicaeruleus*, parmi lesquelles nous mentionnons aussi celles que nous avons déjà publiées sous ce nom (CONSIGLIO ET AL., 2003) ou sous celui de *C. versicolorum* (CONSIGLIO, 1995). Dans le cadre de cette variabilité, il est toutefois possible de distinguer trois entités, auxquelles nous voulons attribuer ici le rang de variété.

Nous donnons ci-dessous les descriptions synthétiques des trois variétés, en soulignant les caractères particuliers de chacune d'entre elles.

C. viridicaeruleus Rob. Henry & Chevassut var. *viridicaeruleus*

Photos 1, 2, 3

Chapeau 35-50 mm, mais 80-100 mm dans la récolte faite par Navalon à Clapiers (CHEVASSUT, 1999), peu charnu, pas très visqueux, doux, subhygrophane à la marge, d'abord un peu plissé-cannelé, plus rarement plus ou moins micacé (CHEVASSUT & HENRY, 1975); vert vif, puis verdâtre livide ou jaune livide, avec la marge vert cuivré ou glauque livide, finalement gris olivâtre fuligineux mêlé de roux avec la marge olivâtre ou noisette-olivâtre. A ces couleurs est souvent associée une nuance rougeâtre dans la partie centrale (CHEVASSUT & HENRY, 1975; CHEVASSUT, 1998). Dans une récolte, le chapeau était verdâtre livide avec la partie centrale jaune d'œuf (CHEVASSUT, 1999). Les couleurs du chapeau de la récolte 530.80 TEB (BRANDRUD & MELOT, 1983), « châtain avec un soupçon d'olivâtre », peuvent également s'inscrire dans les limites de variabilité chromatique de cette variété. Réaction brune à l'hydroxyde de potassium.

Lames sinuées-adnées ou émarginées, grises avec une nuance bleuâtre plus ou moins importante, particulièrement sur l'arête, ou entièrement lilas-violet puis rougeâtres, la marge, finement érodée, conservant longtemps les tons lilas-violet.

Stipe 50-60 x 6-8 mm, grêle, d'abord entièrement lilas-violet, puis blanchâtre à partir de la base, qui présente un petit bulbe non marginé ou plus ou moins marginé.

Chair crème blanchâtre, douce, en général sans odeur caractéristique, prenant en s'altérant à la fin, mais pas toujours, une odeur rappelant celle de *C. variegata*. **Réaction** ocre à l'hydroxyde de sodium.

Spores amygdaliformes plus ou moins papillées, à verrues fines ou moyennes, 9,2-10,4 x 5,4-6,0 µm.

Habitat sous feuillus (*Fagus sylvatica*, *Quercus ilex*, *Q. pubescens*, *Q. cerris*, *Corylus avellana*, *Tilia*).

Récoltes étudiées : Ronchi (Monterenzio, Bologna), dans une forêt mixte de *Quercus pubescens* et *Q. cerris*, le 5.11.1992 et le 19.10.2004 ; Santonuovo (Quarrata, PT), dans une forêt mixte de *Quercus cerris*, *Pinus pinea* et *Arbutus unedo*, le 11.11.1999 ; Brugnana (Larciano, PT), dans une forêt mixte de *Pinus pinaster*, *Quercus cerris* et *Q. robur*, le 6.11.2000 et le 18.10.2002 ; La Magia (Quarrata, PT), dans une forêt mixte de *Quercus petraea*, *Q. robur*, *Q. pubescens*, *Q. ilex* et *Pinus pinaster*, le 5.05.2001 ; Forêt de Berignone-Tatti (Volterra, PI), dans une forêt mixte de *Quercus ilex* et *Q. pubescens*, le 23.10.2002 ; Buriano (Cecina, LI), dans une forêt mixte de *Quercus pubescens* et *Q. cerris*, le 26.10.2002 ; Ponteginori (LI), dans une forêt mixte de *Quercus pubescens* et *Q. cerris*, le 26.10.02.

Observations

Le caractère saillant de cette variété est l'extrême variabilité de la couleur du chapeau. En outre, dans nos récoltes, les lames apparaissent toujours très claires, grises ou carrément blanchâtres, et seule l'arête présente une nuance violette plus ou moins importante. L'odeur n'est en général pas significative. On note chez les exemplaires jeunes la présence fréquente d'un voile sous forme de plaques farineuses-micacées éparses. Il s'agit d'une espèce caractéristique des forêts de plaine ou de l'étage collinéen, où elle est associée aux feuillus, surtout sous chênes verts mais aussi sous chênes caducifoliés.

C. viridicaeruleus Rob. Henry & Chevassut var. *camptoros* (Brandrud & Melot) D. Antonini, M. Antonini & G. Consiglio, comb. nov. **Photo 4**

Basionyme : *C. camptoros* Brandrud & Melot 1983, *Bull. Soc. Myc. Fr.* 99 (2): 219.

Chapeau 45-85 mm, subhémisphérique à campanulé, puis aplani avec un mamelon large, charnu au disque, partiellement hygrophane, faiblement visqueux-collant ; brun-gris plus ou moins foncé, souvent brun-rouge ou brun-jaune au disque, avec une nuance olivâtre dans les parties hygrophanes ; voile formant une pruine argentée au disque. Réaction rouge ou rouge-brun à l'hydroxyde de potassium.

Lames plutôt serrées, émarginées ; gris clair avec une composante violette plus ou moins marquée, mais souvent plus nette et persistante sur l'arête, qui est entière, un peu irrégulière.

Stipe 40-70 x 8-15 mm, cylindrique avec bulbe marginé peu à moyennement développé, bleu-violet, se nuancant parfois d'olivâtre, grisâtre ou jaune-ochracé avec l'âge. Voile bleu-violet (rarement blanc) sur le bord du bulbe.

Chair blanchâtre, mais gris-violet dans le stipe ; **odeur** nettement terreuse avec parfois une composante miellée dans le bulbe. **Réaction** nulle à l'hydroxyde de potassium.

Spores amygdaliformes-limoniformes, très nettement verruqueuses (spinuleuses), 10,0-10,2 x 5,7-5,9 µm.

Habitat sous conifères (*Picea abies*, *Abies alba*, *Pinus* sp. pl.).

Récoltes étudiées : Mas d'Arrufat, La Carcellera (Morella, Castellò, Spagna), dans une forêt mixte de *Quercus ballota* et *Pinus sylvestris*, le 27.10.2005.

Observations

Il n'est pas facile de délimiter cette variété par rapport à la var. *viridicaeruleus*. Elle présente certainement des couleurs piléiques moins variables et limitées aux tonalités brun-gris, brun-rouge et brun-jaune. Il n'y a que rarement des restes de voile sur le chapeau. L'odeur est terreuse avec une composante fruitée. La réaction du revêtement piléique est rouge ou brun-rouge. Cette variété préfère les bois de conifères (?).

C. viridicaeruleus Rob. Henry & Chevassut var. **pervelatus** D. Antonini, M. Antonini & G. Consiglio, var. nov. **Photos 5, 6**

Diagnose :

A typo differt statura robustiore, pileo coloribus obscurioribus tincto, fibrillis rubeolis exornato, lamellis caesiis, velo volviformi copioso et odore singulari, ut panis crustae. Holotypus n. 94216 in Herbario Consiglio conservatur.

Chapeau 60-80 mm, convexe, de profil parfois trapézoïdal, puis aplani, marge enroulée. Revêtement piléique brun-gris plus ou moins foncé, parfois brun-rouge dans la partie centrale, avec une couronne circulaire périmarginale hygrophanes, brun-olivâtre, viscidule par temps humide, marqué de fibrilles brun rougeâtre d'orientation vaguement radiale et de taches aqueuses de couleur rougeâtre ; voile général ochracé abondant, sous forme de petits flocons laineux, nombreux et dispersés sur toute la surface. Réaction brunâtre à l'hydroxyde de potassium.

Lames plutôt serrées, émarginées, azuré-violet.

Stipe 60 x 10-15 mm, robuste, trapu, cylindrique avec bulbe marginé, violet bleuâtre au moins dans la jeunesse, puis ocre brunâtre avec des nuances azurées. Voile volviforme qui enveloppe le bulbe.

Chair douce, à **odeur** agréable rappelant la croûte de pain, bleuâtre dans le stipe, ochracée dans le chapeau et dans le bulbe, flammée de rougeâtre à la base du bulbe. **Réaction** brunâtre à l'hydroxyde de potassium.

Spores 9,7-10,4 x 5,5-6,0 µm, amygdaliformes, avec une papille plus ou moins prononcée ; ornements en forme de points, donnant un aspect subspinuleux en vue de profil.

Habitat dans les forêts planitiaires de l'étage collinéen, où l'espèce est associée au chêne pubescent et au chêne chevelu, en automne, mais aussi dans les forêts mixtes situées dans le nord de l'Italie.

Récoltes étudiées : Ronchi (Monterenzio, Bologna), dans une forêt mixte de chênes pubescents et de chênes chevelus, le 28.10.1993, le 4.11.1993 et le 15.10.1994 ; Monte Lanaro (Sgonico, TS), dans une forêt de *Quercus petraea* subsp. *austrotyrrhenica* et *Pinus nigra*, le 9.10.1992.

Observations

Notre variété diffère beaucoup plus de la var. *viridicaeruleus* que la var. *camptoros*. Rappelons l'habitus trapu, le chapeau orné de fibrilles rousses sur des teintes plus foncées, les lames azurées, le voile volviforme abondant et l'odeur particulière. Il y aurait peut-être eu lieu d'en faire une espèce autonome, mais en attendant les résultats de la biologie moléculaire, nous préférons la subordonner à *C. viridicaeruleus*. *C. subhygrophanus* Bidaud (BIDAUD ET AL., 1993) présente une certaine proximité avec notre variété, mais s'en différencie par le voile passablement moins

copieux et par les teintes plus azurées et plus nettement répandues sur le chapeau et sur le stipe, qui le font ranger dans la section *Caerulescentes*.

Photos et références bibliographiques : voir pages 88 – 94

***Cortinarius ignipes* M. M. Moser**

FRANCESCO BELLÙ¹ & EMANUELE CAMPO²

reçu le 30.5.2007

(Traduction de Jean Rovéa)

Résumé

Les auteurs décrivent quelques récoltes de *Cortinarius ignipes* M.M. Moser effectuées dans le Trentin Haut-Adige (Italie du nord). Ils comparent les caractères macro- et microscopiques de l'espèce étudiée à ceux de *Cortinarius olivaceofuscus* Kühner, considéré comme synonyme par certains auteurs. La description est accompagnée de photographies en couleur et de planches de microscopie.

Mots-clés : *Cortinarius ignipes*, *Cortinarius olivaceofuscus*, *Dermocybe*, *Leprocye*, Trentin Haut Adige, Italie du nord.

A l'occasion d'une rencontre organisée par les amis du Gruppo Micologico de Trento, sur les rives du Lac de Calaita (Trentin), nous avons trouvé quelques exemplaires d'un cortinaire dont les caractères macroscopiques pouvaient correspondre aussi bien à un *Dermocybe* qu'à un *Leprocye*. En effet, la discussion s'est focalisée essentiellement sur deux espèces appartenant à ces sections, *C. olivaceofuscus* Kühner et *C. venetus* (Fr.: Fr.) Fr.. Mais dans les deux hypothèses, il manquait le caractère singulier qui était en revanche bien évident sur les exemplaires que nous avons en main, à savoir la surface du stipe colorée de rouge feu, sur plus de la moitié de la hauteur à partir de la base ; ce caractère nous a donc amenés à évoquer une espèce citée dans la clé de Moser, *Cortinarius ignipes*, dont aucun d'entre nous n'avait eu jusqu'alors une expérience directe.

***Cortinarius ignipes* M. M. Moser (1957)**

Photo 1, Fig. 1

Sydowia, Beih. I, p. 225–226.

Chapeau : jusqu'à 30 mm, conique campanulé, marge régulière ; surface sèche, finement fibrilleuse, absence totale de squamules. Couleur brun olivâtre avec le centre plus foncé.

Lames : moyennement serrées, sinueuses émarginées, jaune olive puis olive brunâtre ; arête entière et plus pâle.

Stipe : jusqu'à 55 x 7 mm, cylindrique, creux, base de la même épaisseur ou légèrement élargie ; surface entièrement fibrilleuse, jaune olivâtre dans la zone apicale, mais revêtue sur plus de la moitié de la hauteur à partir de la base d'un voile de couleur rouge cinabre. La cortine est peu abondante et laisse une faible trace sur le haut du stipe.

Chair : plutôt molle, olive jaunâtre dans le chapeau et le haut du stipe, brun olive vers la base ; saveur et odeur faiblement raphanoïdes.

¹ Via Gilm 1, I-39100 Bolzano; bellu.francesco@rolmail.net

² Via dei Cipressi 3, I-33077 Sacile (PN); ecampo@alice.it

Réactions macrochimiques : KOH + chapeau + chair = brun noirâtre.

Habitat : en terrain calcaire sous conifères (principalement *Picea abies* et *Larix decidua*).

Spores (A) : 7–8(8,5) x 4,5–5,5 µm, de forme plus ou moins elliptique, apex normalement arrondi, mais tendant à prendre une forme obconique sur certains exemplaires. Ornementation plutôt faible, à petites verrues basses et isolées, concentrées en majorité dans la région apicale.

Basides (B) : 30–36 x 7,5–8,5 µm, banalement clavées, tétrasporiques.

Cellules marginales (C) : plutôt abondantes, uni- ou pluricellulaires avec des articles terminaux de 14–20 x 5,5–15 µm, de forme cylindrique, clavée à presque sphérique.

Cuticule (D) : épicutis constitué de quelques couches d'hyphes minces de x 5–7 µm, progressivement plus grosses dans les couches plus profondes, jusqu'à 10–15 µm, présentant toutes des boucles volumineuses. Les éléments terminaux, cylindriques ou légèrement rétrécis, émergent souvent verticalement du plan. En surface, domine un pigment vacuolaire jaune olive, mélangé à de très fines granulations épimembranaires, tandis qu'en profondeur, le pigment est fortement incrustant et brun jaunâtre. L'hypoderme est peu différencié et constitué d'hyphes de diamètre à peine supérieur (x 15–20 µm), mais de profil allantoïde ; là aussi, on voit un pigment incrustant, brun jaunâtre. A tous les niveaux on trouve un pigment intercellulaire brunâtre.

Récoltes : 16.09.2006 Lac de Calaita – Canal S. Bovo (TN), dans une forêt subalpine de conifères (*Picea* et *Larix*) herb. CE06091631 ; une partie de cette récolte a été déposée dans l'herbier IB sous le n° 20060331.

17.09.2006 Steinrast – Val d'Ultimo (BZ), dans une forêt subalpine de conifères (*Picea*, *Larix*, *Pinus cembra* et *Betula*) ; les exemplaires se sont détériorés et donc pas conservés.

Observations

Comme nous l'avons déjà fait remarquer plus haut, nous nous sommes trouvés fort embarrassés pour décider si les exemplaires que nous avions en main étaient à ranger plutôt parmi les *Dermocybes* ou parmi les *Leprocysbes*.

L'ambiguïté des caractères morphologiques, associée à la présence d'un voile rouge s'étendant à environ trois quarts du stipe, nous a orientés vers *C. ignipes*, espèce décrite par Moser en 1957.

L'éventualité de se trouver face à un *C. venetus* anormal a été par la suite écartée par l'examen microscopique, qui révéla le caractère absolument discriminant de la morphologie sporale (profil ovale pour *C. venetus*, elliptique pour *C. ignipes*) ; en considérant par contre les aspects communs avec *C. olivaceofuscus*, il restait à établir si la récolte étudiée pouvait être assimilée à cette espèce.

C'est l'opinion de Melot, qui, dans sa brève intervention (MELOT, 1989) soutient la thèse de la synonymie avec *C. olivaceofuscus*, après avoir réétudié le type de *C. ignipes*. Toujours dans la même publication, se référant à la présence d'un voile rouge sur le stipe, l'auteur renvoie à ce que dit Høiland dans son étude sur les *Dermocybes* (HØILAND, 1983), à savoir que chez *C. olivaceofuscus*, il est parfois possible d'observer un feutre mycélien de couleur orangée. Dans une étude précédente de l'un de nous (CAMPO, 2003), on avait maintenu l'hypothèse qu'il pouvait au contraire s'agir de deux espèces différentes ; nous pouvons aujourd'hui confirmer, après avoir observé au cours de ces dernières années de nombreuses récoltes provenant de diverses régions d'Italie, que *C. olivaceofuscus* peut avoir un feutre mycélien présentant des colorations orangées. Mais il ne faut pas confondre la coloration occasionnelle du seul feutre mycélien avec la présence d'un voile rouge cinabre étendu, semblable à celui qu'on peut observer par exemple chez *C. colus* Fr.

En consultant le peu de littérature et d'iconographie qui se rapporte à *C. ignipes*, nous pouvons constater que dans l'illustration présentée dans l'Atlas, ce caractère important n'apparaît pas du tout de façon évidente ; ce qu'on peut en revanche noter, c'est un feutre mycélien orangé, caractéristique qui ferait penser avec une forte probabilité à une occurrence de *C. olivaceofuscus*. En plus de la consultation de la littérature, on a effectué une recherche sur ce taxon sur des sites internet,

d'où il est toujours ressorti une synonymie avec *C. olivaceofuscus* ; on ne sait pas exactement si cette position systématique a été empruntée à la publication de Melot citée plus haut ou si elle est le fruit de l'expérience personnelle des divers mycologues.

Après avoir étudié ces deux récoltes et réexaminé l'holotype, nous sommes parvenus à la conclusion que *C. ignipes* est une espèce différente de *C. olivaceofuscus* et qu'il peut effectivement être un maillon de la chaîne qui relie *Dermocybes* et *Leproclybes*. S'il est indiscutable que les deux espèces ont quelques caractères semblables (par exemple les dimensions et la morphologie des spores), il ne faut pas oublier un caractère important comme la fluorescence « vert émeraude » mise en évidence par Moser, totalement absente chez les *Dermocybes*. Par contre, notre espèce s'éloigne également des *Leproclybes* s.s., par la morphologie des spores et la présence d'un voile rouge évident sur le stipe.

Sur la base des caractères cités ci-dessus, *C. ignipes* pourrait prétendre à une position systématique autonome, mais si on considère la présence de substances fluorescentes comme étant de première importance, il nous paraît correct de le classer dans les *Leproclybes*.

En conclusion, les points fondamentaux pour séparer les deux espèces sont les suivants :

C. ignipes est pourvu d'un voile rouge qui laisse des résidus évidents (en zones multiples) sur la partie inférieure du stipe jusqu'aux deux tiers de la hauteur environ. *C. olivaceofuscus* peut parfois présenter un feutre mycélien orangé à la base du stipe, qu'il ne faut toutefois pas confondre avec des résidus de voile.

C. ignipes présente une nette fluorescence vert émeraude à la lumière ultra-violette, phénomène totalement absent chez *C. olivaceofuscus*.

C. olivaceofuscus est une espèce extrêmement commune dans tout le centre et le sud de l'Italie : il est lié à divers feuillus (*Carpinus*, *Ostrya*, *Fagus*, *Quercus*) et il est facilement reconnaissable au premier coup d'œil, en plus du fait qu'il est bien connu de nombreux mycologues italiens. Au contraire, *C. ignipes* est certainement une espèce rare, présentant l'aspect général d'un *C. venetus* à voile rouge ; il n'a été trouvé que récemment dans les provinces de Trente et de Bolzano, et il semblerait qu'il soit lié exclusivement aux conifères (*Picea*, *Pinus*).

Photo 1, Fig. 1 et Bibliographie : voir pages 108 – 111

CORTINARIUS, FLORA PHOTOGRAPHICA

CINQUIÈME PARTIE

L'impression du cinquième volume de la Cortinarius, *Flora photographica* commencera à la fin de l'automne 2007 (version suédoise, puis française, etc.).

En principe, les souscripteurs reçoivent automatiquement chaque nouveau volume à sa parution. Dix ans s'étant écoulés depuis la parution du dernier volume, il est nécessaire de mettre à jour nos fichiers. Nous prions donc instamment tous les souscripteurs de nous **confirmer leur souscription** (par lettre ou par courrier électronique) et, le cas échéant, leur **adresse actuelle**, si elle a changé depuis le dernier envoi (nous vous serions reconnaissants de nous informer par la même occasion de l'inaccessibilité de certains souscripteurs, si de tels cas vous sont connus).

Prix du volume V : 695 SEK (couronnes suédoises), port non compris.

Les volumes précédents sont encore disponibles au prix unitaire de 495 SEK (volumes I, II, III) et 595 SEK (volume IV), port non compris.

Le sixième et dernier volume de l'ouvrage est prévu pour 2009. Il comprendra, comme les volumes précédents, soixante planches. Y seront réunis en un livre, après mise à jour, les précédents fascicules de texte parus, ainsi qu'une clé de toutes les espèces traitées dans l'ouvrage.

Adresse pour toutes opérations (commandes, correspondance, etc.) :

CFP

Klövervägen 13

S-864 33 MATFORS

(Suède)

siw@muskos.com

CORTINARIUS, FLORA PHOTOGRAPHICA

FÜNFTER TEIL

Der fünfte Teil des Werks Cortinarius, *Flora photographica* wird Ende Herbst 2007 in Druck gehen (schwedische, dann französische Version, usw.).

Im Prinzip erhalten die Subskribenten jeden neuen Teil automatisch bei seiner Erscheinung. Da aber seit der Herausgabe des zuletzt erschienenen Teiles zehn Jahre vergangen sind, müssen unsere Karteien aktualisiert werden. Darum bitten wir alle Subskribenten inständig, uns (per Brief oder elektronische Post) **ihre Subskription zu bestätigen** und gegebenenfalls ihre **jetzige Adresse** anzugeben, wenn sie sich seit der letzten Sendung geändert hat. (Wir wären Ihnen übrigens dankbar, uns über Ihnen bekannte Todesfälle von ehemaligen Subskribenten zu informieren.)

Preis des Teiles V: 695 SEK (schwedische Kronen), zusätzlich Porto.

Die bisher erschienenen Teile sind noch zum Einheitspreis von 495 SEK (Teil I, II, III) und 595 SEK (Teil IV) erhältlich, zusätzlich Porto.

Der sechste und letzte Teil des Werkes ist für 2009 geplant. Er wird sechzig Tafeln enthalten, wie die vorhergehenden. Dazu werden die seit dem Anfang erschienenen Texthefte, die bei dieser Gelegenheit aktualisiert werden, sowie ein Bestimmungsschlüssel aller im Werk behandelten Arten in einem Teil zusammengelegt.

Adresse für alle Zwecke (Bestellungen, Korrespondenz, usw.):

CFP
Klövervägen 13
S-864 33 MATFORS
(Schweden)
siw@muskos.com

CORTINARIUS, FLORA PHOTOGRAPHICA

PARTE QUINTA

La parte V dell'opera Cortinarius, *Flora photographica*, andrà in stampa alla fine di autunno 2007 (versione svedese, poi francese, ecc).

In linea di principio, i sottoscrittori riceveranno la nuova parte automaticamente dopo la sua pubblicazione. Poichè dall'edizione dell'ultima edizione sono passati quasi dieci anni, le nostre schede dovranno essere aggiornate. Pertanto, preghiamo i nostri sottoscrittori a voler **confermare** (per via postale o e-mail) **la loro sottoscrizione** e di segnalarci eventualmente **l'attuale indirizzo**, qualora dall'ultimo invio abbia subito una modifica.

(Inoltre, vi saremmo particolarmente grati se ci poteste segnalare eventuali nominativi di persone a voi note di cui sapete che erano sottoscrittori e che nel frattempo sono decedute).

Prezzo della parte V: 695 SEK (Corone svedesi), più spese postali.

I numeri finora pubblicati possono essere acquistati ancora al prezzo unitario di 495 SEK (Parti I, II, III) e di 595 SEK (parte IV), più spese postali.

La pubblicazione della VI e ultima parte è prevista per l'anno 2009. Come le edizioni precedenti, conterrà sessanta tavole. Inoltre, saranno raccolti tutti i fascicoli di testo pubblicati sin dall'inizio, che saranno aggiornati nonché una chiave per la determinazione di tutte le specie pubblicate in un unico fascicolo.

Indirizzo per qualsiasi esigenza (Ordini, corrispondenza, ecc.):

CFP
Klövervägen 13
S-864 33 MATFORS
(Svezia)
siw@muskos.com

Liste de récoltes des J.E.C. de Homburg (RFA) du 08.10.2006 au 13.10.2006
Fundliste der J.E.C.-Tagung in Homburg (BRD) vom 08.10.2006 bis 13.10.2006
Ritrovamenti J.E.C.- Giornate di Homburg (RFT) dal 08.10.2006 al 13.10.2006

Espèce	Station	Secteur	Coord.	det.	Date
Cortinarius-Art	Fundort	Fundgebiet	MTB	det.	Datum
Specie	Stazione	Coord.	MTB	det.	Data
adustorimosus	Schmelz	Homrich	6507.	Saar/Münzmay/Montag	07/10/06
alboviolaceus	Gersbach	Hochwald	6711.3	Werner R.	09/10/06
alboviolaceus	Brenschelbach	Großer Wald	6809.2	Bellù F.	10/10/06
amoenolens	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Müller A.	12/10/06
amoenolens	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Ohenoja E.	10/10/06
anomalus	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Rovéa J.	12/10/06
anomalus	Schmelz	Großer Horst	6507.	Saar/Münzmay/Montag	08/10/06
anomalus	Gersheim	Gersheim	6809.1	Oertel B.	13/10/06
anomalus	Nünschweiler	Plauelwald	6711.3	Gruppe Holl.	09/10/06
anomalus	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Hauke Ev.	11/10/06
anomalus	Brenschelbach	Großer Wald	6809.2	Laber D.	10/10/06
anserinus	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Matli/Nyffenegger	11/10/06
anthracinus	Schmelz	Großer Horst	6507.	Huth M.	08/10/06
anthracinus	Schmelz- Limbach	Heidenbom	6507.1	Saar/Münzmay/Montag	08/10/06
anthracinus	Nünschweiler	Plauelwald	6711.3	Laber D.	09/10/06
anthracinus	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Laber D.	10/10/06
aprinus Melot	Wolfersheim	Wolfersheim	6809.	Saar G.	13/10/06
arcuatorum	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Gruppe Holl.	11/10/06
argyrophilus	Gersbach	Hochwald	6711.3	Bellù F.	09/10/06
atrocaeruleus (Mos.) Mos.	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Münzmay	12/10/06
azureovelatus	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Nyffenegger A.	11/10/06
azureus	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Kellerhals P.	10/10/06
badiolatus	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Nyffenegger A.	10/10/06
balteatocumatilis	Gersbach	Hochwald	6711.3	Saar/Lockwald	11/10/06
barbatus	Nünschweiler	Plauelwald	6711.3	Gruppe Holl.	09/10/06
bivelus	Gersbach	Hochwald	6711.3	Werner R.	11/10/06
bivelus	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Flantzer/Ohenoja E.(+Saar)	10/10/06
bolaris	Gersbach	Hochwald	6711.3	Kob/ Fresi	09/10/06
bolaris	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Rovéa J.	10/10/06
bulliardii	Nünschweiler	Plauelwald	6711.3	Nyffenegger A.	09/10/06
camphoratus	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Münzmay Th.	12/10/06
caninus	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Huth/Speccht	12/10/06
caninus	Fechingen	Fechingen	6708.3	Saar G.	09/10/06
caroviolaceus Orton	Wolfersheim	Wolfersheim	6809.	Saar G.	13/10/06
casimiri	Kirkel	Kirkel Wald	6709.2	Gruppe Holl.	13/10/06
casimiri	Nünschweiler	Plauelwald	6711.3	Laber D.	09/10/06
casimiri (Vel.) Huijsm.	Schmelz	Großer Horst	6507.	Saar/Münzmay/Montag	08/10/06
causticus	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Saar/Münzmay	12/10/06
cinnamomeus	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Ohenoja E./Laber	12/10/06
cliduchus	Nünschweiler	Plauelwald	6711.3	Saar/Münzmay	09/10/06
comptulus	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Huth/Speccht	12/10/06
comptulus	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Münzmay	12/10/06
comptulus	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Gruppe Holl.	11/10/06
conicus (Vel.) Hry.	Fechingen	Fechingen	6708.3	Münz./Saar/Oertel/Schmitt-S.	09/10/06
cotoneus	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Nyffenegger A.	11/10/06

croceoceruleus	Nünschweiler	PlaueIwald	6711.3	Münz./Saar/Oertel/Schmitt-S.	09/10/06
croceus (Schaeff.) Big. & Guill.	Schmelz	Großer Horst	6507.	Saar/Münzmay/Montag	07/10/06
decipiens	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Huth/Speccht	12/10/06
delibutus	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Rohner O.	10/10/06
diasemospermus	Püttlingen	Bergehalde	6707.1	Saar/Münzmay	10/10/06
diasemospermus	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Gruppe Holl.	11/10/06
diasemospermus	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Soop K.	10/10/06
diasemospermus Lamoure	Schmelz	Großer Horst	6507.	Saar/Münzmay/Montag	07/10/06
disjungendus	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Gruppe Holl.	10/10/06
epipoleus	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Nyffenegger A.	10/10/06
erubescens Mos.	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Bellù+Rossi	12/10/06
eufulmineus	Fechingen	Fechingen	6708.3	Münz./Saar/Oertel/Schmitt-S.	09/10/06
flavovirens	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Münz./Saar/Oertel/Schmitt-S.	11/10/06
flexipes	Gersbach	Hochwald	6711.3	Ohenoja E.	09/10/06
flexipes (Pers.: Fr.) Fr.	Schmelz	Heide	6507.	Saar/Münzmay/Montag	07/10/06
flexipes (Pers.: Fr.) Fr.	Fechingen	Fechingen	6708.3	Münz./Saar/Oertel/Schmitt-S.	09/10/06
flexipes var. flexipes	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Gruppe Holl.	10/10/06
furvolaeus Lindstr.	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Saar/Münzmay	12/10/06
galeobdolon	Nünschweiler	PlaueIwald	6711.3	Huth/Speccht	09/10/06
gentilis (Fr.) Fr.	Schmelz	Homrich	6507.	Saar/Münzmay/Montag	07/10/06
gracilior J. Schäffer	Gersheim	Gersheim	6809.1	Oertel B.	13/10/06
gracilior J. Schäffer	Eschringen	Eschringen	6808.2	Oertel B.	12/10/06
haematocheloides	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Bellù F.	12/10/06
hemitrichus (Pers.: Fr.) Fr.	Püttlingen	Püttlingen	6707.1	Saar/Münzmay	10/10/06
hinnuleoradicatus	Nünschweiler	PlaueIwald	6711.3	Bellù/Rossi	09/10/06
hinnuleus	Homburg-Erbach	Kirchplatz	6610.3	Bamberger T.	10/10/06
hinnuleus	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Wauch H.	11/10/06
hinnuleus Fr.	Quierschied	Quierschied	6608.3	Saar/Münzmay	10/10/06
hinnuleus Fr.	Saarbrücken	Hauptfriedhof	6707.4	Saar/Münzmay	10/10/06
infractus	Fechingen	Fechingen	6708.3	Münz./Saar/Oertel/Schmitt-S.	09/10/06
infractus	Nünschweiler	PlaueIwald	6711.3	Saar/Münzmay/Oertel	09/10/06
infractus	Rehlingen- Eimersdorf	Eimersdorf	6605.2	Oertel B.	10/10/06
infractus	Blieskastel- Wolfersheim	Wolfersheim	6809.1	Oertel B.	13/10/06
infractus	Gersbach	Hochwald	6711.3	Werner R.	09/10/06
infractus	Gersheim	Gersheim	6809.3	Oertel B.	13/10/06
infractus	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Kowalenko O.	11/10/06
infractus	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Ohenoja E.	10/10/06
laniger Fr.	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Münzmay Th.	12/10/06
largus	Schmelz	Großer Horst	6507.	Saar/Münzmay/Montag	08/10/06
largus	Rehlingen- Eimersdorf	Eimersdorf	6605.2	Oertel B.	10/10/06
largus	Eschringen	Eschringen	6808.2	Oertel B.	12/10/06
largus	Fechingen	Fechingen	6708.3	Saar/Münzmay	13/10/06
largus	Gersbach	Hochwald	6711.3	Kowalenko O.	09/10/06
largus	Blieskastel- Wolfersheim	Wolfersheim	6809.1	Oertel B.	13/10/06
largus	Gräfintal	Buchholz-Stangenwald	6808.2	Matli F.	11/10/06
largus	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Rovéa J.	10/10/06
lividoochraceus	Gersbach	Hochwald	6711.3	Brandt Th.	09/10/06
lividoochraceus	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Brandt Th.	10/10/06
lividoochraceus	Nünschweiler	PlaueIwald	6711.3	Gruppe Holl.	09/10/06
luhmannii	Grosbliederstroff	Grosbliederstroff	6808.1	Oertel/Schmidt-Stohn	10/10/06

lutulentus J. Schaeff.	Eschringen	Eschringen	6808.2	Münz./Saar/Oertel/Schmitt-S.	12/10/06
magicus Eichh.	Fechingen	Fechingen	6708.3	Münz./Saar/Oertel/Schmitt-S.	09/10/06
malachius	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Gruppe Holl.	12/10/06
malicorius	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Laber D.	12/10/06
montanus var. fageticola	Brenschelbach	Großer Wald	6809.2	Münzmay Th.	10/10/06
nanceiensis Mre.	Fechingen	Fechingen	6708.3	Saar/Münzmay	13/10/06
nanceiensis Mre.	Eschringen	Eschringen	6808.2	Oertel B.	12/10/06
nemorensis	Nünschweiler	Plauelwald	6711.3	Laber D.	09/10/06
nemorensis	Gersbach	Hochwald	6711.3	Kob/Fresi	11/10/06
nemorensis	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Gruppe Holl.	11/10/06
obsoletus Kühn.	Fechingen	Fechingen	6708.3	Saar/Münzmay	13/10/06
obtusus (Fr.) Fr.	Schmelz	Heide	6507.	Saar/Münzmay/Montag	07/10/06
obtusus (Fr.) Fr.	Schmelz	Homrich	6507.	Saar/Münzmay/Montag	07/10/06
olidus	Fechingen	Fechingen	6708.3	Münz./Saar/Oertel/Schmitt-S.	13/10/06
olidus	Blieskastel- Wolfersheim	Wolfersheim	6809.1	Oertel B.	13/10/06
olidus	Gersheim	Gersheim	6809.3	Oertel B.	13/10/06
olidus	Eschringen	Eschringen	6808.2	Oertel B.	12/10/06
olidus	Nünschweiler	Plauelwald	6711.3	Kämpfen U.(+Münzm./Saar)	09/10/06
olidus	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Münz./Saar/Oertel/Schmitt-S.	10/10/06
olivaceofuscus Kühn.	Eschringen	Eschringen	6808.2	Oertel B.	12/10/06
ophiopus	Eschringen	Eschringen	6808.2	Oertel B.	12/10/06
orellanus (Fr.) Fr.	Schmelz	Heide	6507.	Saar/Münzmay/Montag	07/10/06
parvannulatus Kühn.	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Saar/Münzmay	12/10/06
pholideus	Jägersburg	Jägersburg	6609.2	Schulz/Gminder	11/10/06
polymorphus Hry.	Fechingen	Fechingen	6708.3	Saar/Münzmay	13/10/06
polymorphus Hry.	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Münzmay Th.	10/10/06
polymorphus Hry.	Eschringen	Eschringen	6808.2	Oertel B.	12/10/06
poppyzon	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Saar/Münzmay	12/10/06
poppyzon Melot	Schmelz	Homrich	6507.	Saar/Münzmay/Montag	07/10/06
praestans	Nünschweiler	Plauelwald	6711.3	Benjamin F.	09/10/06
praestans	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Kowalenko O.	10/10/06
psammocephalus, Fr.	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Münzmay Th.	12/10/06
psammocephalus, Fr.	Schmelz	Heide	6507.	Saar/Münzmay/Montag	07/10/06
psammocephalus, Fr.	Quierschied	Quierschied	6608.3	Saar/Münzmay	10/10/06
purpurascens	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Nyffenegger A.	11/10/06
purpurascens	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Kowalenko O.	10/10/06
purpurascens var. largu- soides	Brenschelbach	Großer Wald	6809.2	Kob/Fresi	10/10/06
purpureobadius	Homburg-Erbach	Homburg-Erbach	6610.3	Zehfuß H.D.	11/10/06
purpureus (Bull.: Fr.) Fückel	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Gruppe Holl.	12/10/06
purpureus (Bull.: Fr.) Fückel	Saarbrücken	Hauptfriedhof	6707.4	Saar/Münzmay	10/10/06
rheubarbarinus	Nünschweiler	Plauelwald	6711.3	Böhning / Gminder	09/10/06
rigens	Gersbach	Hochwald	6711.3	Huth/Specht	09/10/06
rufoolivaceus	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Gruppe Holl.	11/10/06
rufoolivaceus	Eschringen	Eschringen	6808.2	Oertel B.	12/10/06
rufoolivaceus (Pers.: Fr.) Fr.	Fechingen	Fechingen	6708.3	Saar/Münzmay	13/10/06
rufoolivaceus (Pers.: Fr.) Fr.	Blieskastel- Wolfersheim	Wolfersheim	6809.1	Oertel B.	13/10/06
rufoolivaceus (Pers.: Fr.) Fr.	Gersheim	Gersheim	6809.3	Oertel B.	13/10/06
sabuletorum Redeuilh & Reum.	Schmelz	Großer Horst	6507.	Saar/Münzmay/Montag	07/10/06
sabuletorum Redeuilh & Reum.	Schmelz	Heide	6507.	Saar/Münzmay/Montag	07/10/06

safranopes var. bulbosus	Gersbach	Hochwald	6711.3	Huth/Speccht	09/10/06
saniosus	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Saar/Münzmay	12/10/06
saniosus (Fr.) Fr.	Schmelz- Limbach	Heidenborn	6507.1	Saar/Münzmay/Montag	08/10/06
saporatus	Eschringen	Eschringen	6808.2	Oertel B.	12/10/06
saporatus	Gersheim	Gersheim	6809.3	Oertel B.	13/10/06
saturninus (Fr.) Fr.	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Saar/Münzmay	12/10/06
semisanguineus	Jägersburg	Jägersburg	6609.2	Nilles A.	11/10/06
semisanguineus (Fr.) Gill.	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Saar/Münzmay	12/10/06
semisanguineus (Fr.) Gill.	Kirkel	Kirkeler Wald	6709.2	Gruppe Holl.	13/10/06
sertipes Kühn.	Schmelz- Limbach	Heidenborn	6507.1	Saar/Münzmay/Montag	08/10/06
sodagnitus Hry. ex Brouchet	Gersheim	Gersheim	6809.3	Oertel B.	13/10/06
solis-occasus	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Kob K.	12/10/06
splendens Hry.	Eschringen	Eschringen	6808.2	Oertel B.	12/10/06
splendens Hry.	Blieskastel- Wolfersheim	Wolfersheim	6809.1	Oertel B.	13/10/06
splendens Hry.	Gersheim	Gersheim	6809.3	Oertel B.	13/10/06
stillatitius	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Knoch D.	10/10/06
subbalaustinus	Gersbach	Hochwald	6711.3	Huth/Speccht	09/10/06
subbalaustinus (Hry.) Hry.	Schmelz	Großer Horst	6507.	Saar/Münzmay/Montag	08/10/06
subbalaustinus (Hry.) Hry.	Püttlingen	Püttlingen	6707.1	Münzmay / Saar	10/10/06
subpurpurascens	Brenschelbach	Großer W./Nasser W.	6809.2	Kowalenko/Hauke	10/10/06
talus	Gersbach	Hochwald	6711.3	Hauke Ev.	11/10/06
talus	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Gruppe Holl.	11/10/06
talus	Brenschelbach	Großer Wald	6809.2	Pätzold W.	10/10/06
talus	Brenschelbach	Nasser W.	6809.2	Hincha/Laber	10/10/06
tigrinipes	Gräfintal	Stangenwald	6808.2	Saar G.	11/10/06
tigrinipes Bergeron	Fechingen	Fechingen	6708.3	Münz./Saar/Oertel/Schmitt-S.	09/10/06
torvus	Gersbach	Hochwald	6711.3	Brandt Th.	09/10/06
torvus	Nünschweiler	PlaueIwald	6711.3	Gminder/Laber	09/10/06
traganus	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Münzmay Th.	12/10/06
tricognandus Rob.Henry	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Bellü-Rossi-Tur.	12/10/06
trivialis	Gräfintal	Buchholz	6808.2	Saar G.	11/10/06
turgidus Fr	Blieskastel- Wolfersheim	Wolfersheim	6809.1	Oertel B.	13/10/06
valgus Fr.	Homburg	Homburg	6610.	Münzmay +Laber	10/10/06
variecolor	Nünschweiler	PlaueIwald	6711.3	Kämpfen U.	09/10/06
variecolor	Blieskastel- Wolfersheim	Wolfersheim	6809.1	Oertel B.	13/10/06
variiformis	Grosbliederstroff	Grosbliederstroff	6808.1	Oertel/Schmidt-Stohn	10/10/06
vernus Lindstr & Melot	Saarbrücken	Hauptfriedhof	6707.4	Saar/Münzmay	10/10/06
vibratilis	Birkenfeld-Schwollen	Ringelkopf	6208.4	Kowalenko O.	12/10/06
violaceus	Homburg	Bruchhof	6610.1	Brandt Th.	10/10/06
violaceus	Homburg-Erbach	Homburg-Erbach	6610.3	Wöldecke K.	12/10/06
violaceus	Lautzkirchen	Lautzkirchen	6709.1	Hoffmann E.	10/10/06
violiamellatus	Kirkel	Kirkeler Wald	6709.2	Gruppe Holl.	13/10/06

Exkursions / Exkursionen / Escursioni

09.10.2006 Nünschweiler und Gersbach: PlaueIwald / Hochwald / MTB 6711.3 / 360 m

10.10.2006 Brenschelbach: Großer Wald / Nasser Wald / MTB 6809.2 / 320 m

11.10.2006 Gräfintal: Buchholz / Stangenwald / MTB 6808.2 / 320 m

12.10.2006 Birkenfeld-Schwollen: Ringelkopf / MTB 6208.4 / 700 m

JOURNÉES EUROPÉENNES DU CORTINAIRE

ASSEMBLÉE GÉNÉRALE ORDINAIRE

HOMBURG – 13 OCTOBRE 2006

Procès-verbal par Jean ROVEA, Secrétaire

Le président Karl Kob ouvre la séance et accueille les 34 sociétaires présents. On constate qu'il aurait mieux valu ne pas fixer l'assemblée générale le dernier après-midi du congrès, car, comme chacun sait, il y a toujours des congressistes qui partent avant la fin.

1. Procès-verbal de l'assemblée générale 2005

Sur proposition du président, on renonce à la lecture du procès-verbal, qui est publié en deux langues dans le *Journal des J.E.C.* Le procès-verbal est adopté à l'unanimité.

2. Rapport moral du président

Des obligations professionnelles ont contraint Karl Kob à renoncer à la visite qu'il avait projeté de faire à Homburg à la Pentecôte. Mais il savait qu'il pouvait faire confiance à Harry Regin et ses collaborateurs, et il les remercie pour leur excellent travail d'organisation.

En revanche, il avait eu l'occasion dès l'été 2004 de visiter la ville suédoise de Mora et ses environs. Il en avait retiré une très bonne impression de notre lieu de congrès de 2007.

Il est nécessaire d'adapter les statuts actuels des J.E.C. aux besoins et aux évolutions nouvelles. Mais il apparaît plus raisonnable d'attendre les nouvelles directives de l'U.E. relatives aux statuts des associations européennes.

Jusqu'à maintenant, le bureau des J.E.C. n'a pas encore réussi à mettre en route un projet de cartographie des cortinaires qui puisse être reconnu au niveau de l'U.E. Mais Karl Kob va poursuivre ses efforts en ce sens.

L'herbier des J.E.C. est en bonnes mains avec Francesco Bellù, Gianni Turini et Claudio Rossi. La même remarque vaut pour le site internet des J.E.C. avec Karl Soop. Karl Kob remercie les collègues susnommés.

Le président continue à souhaiter vivement une collaboration avec d'autres sociétés mycologiques internationales, mais l'établissement de relations actives avec de telles organisations demande du temps.

Karl Kob rappelle une fois de plus les principaux objectifs des J.E.C. au niveau européen et scientifique. Il évoque aussi une époque où de nombreux cortinariologues européens participaient à nos congrès, ce qui fut notamment le cas à Caldaro, et il regrette l'absence actuelle de beaucoup d'entre eux. Mais en grand optimiste qu'il est, il croit fermement que la « splendeur des J.E.C. » reviendra.

Pour terminer, il remercie les membres du Comité de leur aide et il souhaite un bon retour à tous les présents.

3. Rapport financier de la trésorière

La trésorière, Maria Fresi, présente le bilan financier des J.E.C. pour l'année 2006. Le solde de trésorerie au 30.09.2006 s'élève à 6349,84 €. Mais le Journal 2006 reste à payer, et l'avoir indiqué y suffira tout juste. C'est pourquoi il est hautement souhaitable d'accroître le nombre des adhérents et d'encaisser les nombreuses cotisations en retard.

4. Rapport des vérificateurs aux comptes et demande de quitus

En son nom et au nom de sa collègue Helen Kùchler, Claudio Rossi déclare que la comptabilité est tenue avec le plus grand sérieux et que, pour leur travail de vérification, les vérificateurs aux comptes disposaient de tous les documents comptables. Il demande que le quitus soit accordé à la trésorière, ce qui est voté à l'unanimité.

5. Rapport du secrétaire, responsable des affaires linguistiques

Jean Rovéa remercie Oswald Rohner, qui a établi les procès-verbaux à sa place en raison de son absence à Morella, ainsi que Karl Kob et Karl Soop pour l'aide qu'ils lui ont apportée dans les travaux de traduction.

Il regrette que certains articles pour la revue soient remis fort tard et il invite les auteurs à tenir compte des spécificités de notre politique linguistique, c'est-à-dire à ne pas penser seulement à la rédaction de leurs articles, mais aussi à la traduction qui doit suivre. Il regrette en outre l'absence totale de textes ou de résumés de conférences à traduire pour le congrès de cette année.

En tant que membre français du bureau, il a pris au printemps des contacts avec les futurs organisateurs du congrès 2008 et il est prêt à continuer à jouer ce rôle d'intermédiaire jusqu'au moment même du congrès

Pour terminer, Jean Rovéa déclare qu'il est prêt à continuer à remplir ses fonctions jusqu'en 2008, mais que ce mandat sera irrévocablement son dernier.

6. Rapport du comité de rédaction

Oswald Rohner, rédacteur en chef, remercie les auteurs et les traducteurs pour la bonne réalisation du numéro 8 du *Journal des J.E.C.* Il s'est tout particulièrement réjoui de la participation de nouveaux auteurs espagnols.

7. Rapport du responsable du contrôle scientifique

Francesco Bellù informe l'assemblée que l'herbier des J.E.C. est toujours hébergé chez Gianni Turrini. Mais celui-ci a commencé à entrer les récoltes provenant des derniers congrès des J.E.C. dans le système informatique du muséum d'histoire naturelle de Bolzano, ce qui rend possible une installation prochaine de nos exsiccata au muséum même.

Il rappelle que l'herbier doit être avant tout approvisionné par les exsiccata des adhérents, des congressistes et des auteurs.

D'autre part, Francesco Bellù insiste sur l'importance d'un inventaire et d'une cartographie des cortinaires européens, opérations qui peuvent donner un grand prestige à notre association et que d'ailleurs le monde des mycologues attend de nous. C'est pourquoi il est extrêmement important que, lors de nos congrès, soient établies au jour le jour des listes de tous les cortinaires récoltés dans chaque site visité.

8. Discussion des rapports et présentation de motions éventuelles

Les différents rapports ne suscitent pas d'observations particulières.

9. Approbation de l'action du Comité

L'assemblée générale approuve à l'unanimité l'action du Comité.

10. Désignation d'un président de scrutin

Harro Wauch est désigné pour assurer la présidence du scrutin à l'occasion de la réélection du comité.

11. Élection des membres du comité

Tout d'abord, Karl Kob est réélu président à l'unanimité.

Sont ensuite réélus les trois vice-présidents, Francesco Bellù, Jacques Melot et Oswald Rohner : unanimité moins une abstention.

Maria Fresi (trésorière) et Jean Rovéa (secrétaire et responsable des affaires linguistiques) sont réélus à l'unanimité.

Comme autres membres du Comité sont élus ou réélus à l'unanimité :

- Miroslav Beran (République tchèque)
- Corsino Gutierrez (Espagne)
- Rafael Mahiques (Espagne)
- Mauro Marchetti (Italie)
- Tuula Niskanen (Finlande)
- Walter Pätzold (Allemagne)
- Imre Rimóczi (Hongrie)
- Karl Soop (Suède)

12. Élection des deux vérificateurs aux comptes

Helen Küchler et Claudio Rossi sont réélus vérificateurs aux comptes.

13. Cotisations 2007 et 2008

Le montant de la cotisation est fixé à 30 € pour 2007 et 2008.

14. Congrès 2007

Le congrès de 2007 aura lieu à Mora (Suède) sous la direction de Karl Soop, qui a présenté le lieu d'accueil hier soir.

15. Congrès de 2008 et des années suivantes

A l'occasion du 25^e anniversaire des J.E.C., le congrès aura lieu en France, pays fondateur. L'organisation sera assurée par la Société des naturalistes de Saint-Claude sous la direction de son président Roger Morel-Fourrier. Le congrès aura lieu dans le village de Prénovel, dans les environs de Saint-Claude (Jura), où nous disposerons de tout un centre de vacances. Jean Rovéa a pu visiter la localité et les locaux au mois de mai, et il montre quelques photos qu'il en a prises.

Pour les années suivantes sont prévus :

- 2009 : Hongrie
- 2010 : Finlande et 2011 : Ehingen an der Donau (Allemagne), ou inversement.

16. Questions diverses

Pas de questions.

JOURNEES EUROPEENNES DU CORTINAIRE
ORDENTLICHE GENERALVERSAMMLUNG
HOMBURG – 13. OKTOBER 2006

Protokoll von Jean ROVEA, Schriftführer

Der Präsident, Dr. Karl Kob, eröffnet die Sitzung und begrüßt die 34 anwesenden Mitglieder. Es wird festgestellt, dass die Festlegung der Generalversammlung auf den letzten Nachmittag der Tagung ungünstig war, da es bekanntlich immer Teilnehmer gibt, die aus verschiedenen Gründen etwas vorzeitig wieder abreisen.

1. Protokoll der Generalversammlung 2005

Auf Vorschlag des Präsidenten hin wird auf das Verlesen des Protokolls, das zweisprachig im *Journal des J.E.C.* veröffentlicht worden ist, verzichtet. Das Protokoll wird einstimmig angenommen.

2. Jahresbericht des Präsidenten

Karl Kob musste wegen beruflicher Verpflichtungen auf den Besuch in Homburg verzichten, den er für Pfingsten geplant hatte. Er wusste aber, dass er sich auf Harry Regin und seine Mitarbeiter verlassen konnte und dankt ihnen für ihre ausgezeichnete Organisationsarbeit.

Dagegen hatte er schon im Sommer 2004 Gelegenheit, die schwedische Stadt Mora und ihre Umgebung zu besichtigen. Dabei gewann er einen sehr günstigen Eindruck von unserem Tagungsort 2007.

Es ist notwendig, die bestehende J.E.C.-Satzung an die neuen Bedürfnisse und Entwicklungen anzupassen. Es erscheint aber vernünftiger, die neuen Richtlinien der EU für die Satzungen der europäischen Vereine abzuwarten.

Es ist bisher dem J.E.C.-Vorstand noch nicht gelungen, ein Projekt zur Kartierung der Cortinarien in die Wege zu leiten, das auf EU-Ebene Anerkennung finden könnte. Karl Kob wird sich aber weiter darum bemühen.

Das J.E.C.-Herbarium ist mit Francesco Bellù, Gianni Turini und Claudio Rossi in guten Händen. Das Gleiche gilt für die J.E.C.-Webseite mit Karl Soop. Karl Kob bedankt sich bei den oben Genannten.

Es bleibt das große Anliegen des Präsidenten, eine Zusammenarbeit mit anderen internationalen Mykologie-Gesellschaften anzustreben, aber die Herstellung von aktiven Verbindungen mit solchen Organisationen erfordert Zeit.

Karl Kob ruft die Hauptziele der J.E.C. auf europäischer und wissenschaftlicher Ebene noch einmal in Erinnerung. Er erinnert auch an Zeiten, in denen viele europäische Cortinarien-Experten an unseren Tagungen teilnahmen, was vor allem in Kaltern der Fall war, und bedauert das jetzige Fernbleiben vieler von ihnen. Als großer Optimist glaubt er aber fest daran, dass die „J.E.C.-Herrlichkeit“ wieder zurückkommen wird.

Zum Schluss bedankt er sich bei den Vorstandsmitgliedern für ihre Unterstützung und wünscht allen Anwesenden eine gute Heimfahrt.

3. Bericht der Schatzmeisterin

Die Schatzmeisterin, Maria Fresi, berichtet über die Rechnung der J.E.C. 2006. Der Kassenstand am 30.09.2006 beträgt 6349,84 €. Das Journal 2006 ist aber noch zu bezahlen, und das genannte Haben wird gerade noch dazu ausreichen. Deshalb ist es höchst wünschenswert, die Mitgliederzahl zu erhöhen und die vielen rückständigen Beiträge zu kassieren.

4. Bericht der Kassenprüfer und Antrag auf Entlastung der Schatzmeisterin

In seinem Namen und in dem seiner Kollegin Helen Kuchler erklärt Claudio Rossi, daß die Kasse einwandfrei geführt wird und den Kassenprüfern bei ihrer Prüfungsarbeit alle Belege zur Verfügung standen. Er stellt Antrag auf Entlastung der Schatzmeisterin, was einstimmig gutgeheißen wird.

5. Jahresbericht des Sekretärs und Beauftragten für sprachliche Angelegenheiten

Jean Rovéa bedankt sich bei Oswald Rohner, der ihn wegen seiner Abwesenheit in Morella bei der Protokollführung vertreten hat, und bei Karl Kob und Karl Soop für ihre Hilfe bei den Übersetzungsarbeiten.

Er bedauert, dass gewisse Artikel für die Zeitschrift recht spät eingehen, und fordert die Autoren auf, die Besonderheiten unserer Sprachpolitik zu beachten, d. h. nicht nur an die Abfassung ihrer Artikel, sondern auch an die darauf folgende Übersetzungsarbeit zu denken. Weiterhin bedauert er das völlige Ausbleiben der zu übersetzenden Vortragstexte bzw. -Zusammenfassungen für die diesjährige Tagung.

Als französisches Mitglied des geschäftsführenden Vorstands hat er im Frühjahr Kontakte mit den künftigen Organisatoren der Tagung 2008 aufgenommen und ist gern bereit, bis zur Tagung selbst diese verbindende Rolle weiterzuspielen.

Zum Schluss erklärt Jean Rovéa, dass er bereit ist, sein Amt im Vorstand bis 2008 weiterzuerfüllen, dass aber dieses Mandat unwiderruflich sein letztes sein wird.

6. Jahresbericht der Schriftleitung

Als Schriftleiter bedankt sich Oswald Rohner bei den Autoren und Übersetzern für das glückliche Zustandekommen der Nummer 8 des *Journal des J.E.C.* Ganz besonders hat er sich über die Beteiligung neuer spanischer Autoren gefreut.

7. Jahresbericht des Beauftragten für wissenschaftliche Kontrolle

Francesco Bellù informiert die Versammlung, daß das J.E.C.-Herbarium immer noch bei Gianni Turrini untergebracht ist. Dieser hat aber angefangen, die Funde aus den letzten J.E.C.-Tagungen in die Datenbank des Naturmuseums Bozen einzugeben, was eine baldige Unterbringung unserer Exsikkate im Museum selbst möglich macht.

Er wiederholt, dass das Herbarium vor allem mit Exsikkaten der Mitglieder, Tagungsteilnehmer und Autoren versorgt werden muss.

Außerdem betont Francesco Bellù die Wichtigkeit der Erfassung und der Kartierung der europäischen Cortinarien, die unserem Verein ein hohes Ansehen verschaffen können und die die Welt der Mykologen übrigens von uns erwartet. Darum ist es von höchster Bedeutung, dass bei unseren Tagungen alle an jedem Ausflugsort gefundenen Cortinarien Tag für Tag sorgfältig aufgelistet werden.

8. Diskussion der Berichte und eventuelle Anträge dazu

Die verschiedenen Berichte rufen keine besonderen Bemerkungen hervor.

9. Entlastung des Gesamtvorstands

Die Generalversammlung beschließt einstimmig, dass dem Gesamtvorstand Entlastung erteilt wird.

10. Wahl eines Wahlleiters

Als Wahlleiter für die Neuwahl des Gesamtvorstands wird Harro Wauch gewählt.

11. Wahl des Gesamtvorstandes

Zuerst wird Dr. Karl Kob einstimmig als Präsident wiedergewählt.

Darauf folgt die Wiederwahl der drei Vizepräsidenten, Francesco Bellù, Jacques Melot und Oswald Rohner : einstimmig bis auf eine Enthaltung.

Maria Fresi (Schatzmeisterin) und Jean Rovéa (Sekretär und Beauftragter für sprachliche Angelegenheiten) werden einstimmig wiedergewählt.

Als Beisitzer werden einstimmig gewählt bzw. wiedergewählt:

- Miroslav Beran (Tschechei)
- Corsino Gutierrez (Spanien)
- Rafael Mahiques (Spanien)
- Mauro Marchetti (Italien)
- Tuula Niskanen (Finnland)
- Walter Pätzold (Deutschland)
- Imre Rimóczi (Ungarn)
- Karl Soop (Schweden).

12. Wahl der beiden Kassenprüfer

Als Kassenprüfer werden Helen Küchler und Claudio Rossi wiedergewählt.

13. Beitragssatz 2007 und 2008

Der Mitgliedsbeitrag wird für 2007 und 2008 auf € 30.- festgelegt.

14. Tagung 2007

Die Tagung 2007 wird in Mora (Schweden) unter der Leitung von Karl Soop, der gestern abend den Tagungsort vorgestellt hat, stattfinden.

15. Tagungen 2008 und folgende Jahre

Anlässlich des 25. Jubiläums der J.E.C. wird die Tagung 2008 in Frankreich, dem Gründerland, stattfinden. Ausrichter ist der Verein „Société des Naturalistes de Saint-Claude“ unter der Leitung seines Präsidenten Roger Morel-Fourrier. Tagungsort ist das Dorf Prénovel in der Umgebung von Saint-Claude (Jura), wo uns ein ganzes Ferienzentrums zur Verfügung stehen wird. Jean Rovéa hat sich schon im Mai den Ort und die Räumlichkeiten ansehen können und zeigt einige Fotos, die er dort aufgenommen hat.

Für die folgenden Jahre sind vorgesehen:

- 2009: Ungarn
- 2010: Finnland und
- 2011: Ehingen an der Donau (Deutschland), oder umgekehrt.

16. Verschiedenes

Keine Fragen.

INVITATION

à l'assemblée générale ordinaire des J.E.C. 2007

Jeudi 13 septembre 2007, à 15 h 00, locaux du congrès de Mora

Ordre du jour

1. Approbation du procès verbal de l'assemblée générale 2006
2. Rapport moral du président
3. Rapport financier de la trésorière
4. Rapport des vérificateurs aux comptes et demande de quitus
5. Rapport du secrétaire, responsable des affaires linguistiques
6. Rapport du comité de rédaction
7. Rapport du responsable du contrôle scientifique
8. Discussion des rapports et présentation de motions éventuelles
9. Approbation de l'action du comité
10. Fixation de la cotisation pour 2008 et 2009
11. Congrès 2008
12. Congrès 2009, 2010 et années suivantes
13. Questions diverses

EINLADUNG

zur ordentlichen Generalversammlung der J.E.C. 2007

Donnerstag, 13. September 2007, 15.00 Uhr, in den Tagungsräumen in Mora

Tagesordnung

1. Protokoll der Generalversammlung 2006
2. Jahresbericht des Präsidenten
3. Bericht der Schatzmeisterin
4. Bericht der Kassenprüfer und Antrag auf Entlastung der Schatzmeisterin
5. Jahresbericht des Sekretärs und Beauftragten für sprachliche Angelegenheiten
6. Jahresbericht der Schriftleitung
7. Jahresbericht des Beauftragten für wissenschaftliche Kontrolle
8. Diskussion der Berichte und eventuelle Anträge dazu
9. Entlastung des Gesamtvorstands
10. Beitragssatz 2008 und 2009
11. Tagung 2008
12. Tagungen 2009, 2010 und folgende Jahre
13. Verschiedenes

Assemblea Generale dei Soci J.E.C. 2007

giovedì, 13 settembre 2007, alle ore 15.00, presso la sede del Convegno di Mora

ORDINE DEL GIORNO

1. Verbale della seduta dell'Assemblea Generale dei Soci 2006
2. Relazione annuale del Presidente
3. Relazione della Tesoriera
4. Relazione dei Revisori dei Conti e proposta di approvazione del bilancio consuntivo
5. Relazione del Segretario e responsabile delle attività linguistiche
6. Relazione annuale della Redazione
7. Relazione annuale dell'addetto al controllo scientifico
8. Discussione delle relazioni e formulazioni proposte
9. Approvazione attività del Comitato Direttivo
10. Definizione quota associativa 2008 e 2009
11. Convegno 2008
12. Convegno 2009, 2010 e successivi
13. Varie ed eventuali

INVITATION – EINLADUNG - INVITO

**Réunion du Comité des J.E.C.
Sitzung des Vorstandes der J.E.C.
Riunione del Comitato Direttivo J.E.C.**

La réunion aura lieu à l'occasion des XXV^{es} Journées européennes du Cortinaire à Mora, le mardi 11 sept. 2007 à 16 h 00 dans les locaux du congrès.

Ordre du jour

1. Situation des effectifs, adhésions et recrutement
2. Situation financière et dépenses envisagées
3. Journal des J.E.C. et comptes rendus du congrès dans divers journaux
4. Congrès 2008
5. Congrès 2009 et 2010
6. Perspectives pour les congrès des cinq années à venir
7. Réflexion sur les statuts : que faut-il y modifier ?
8. Préparation de l'assemblée générale : fixation des cotisations
9. Questions diverses

Die Sitzung findet anlässlich der XXV. Journées européennes du Cortinaire in Mora am Dienstag, den 11. Sept. 2007, um 16.00 Uhr, in den Tagungsräumen statt.

Tagungsordnung

1. Mitgliederstand, Mitgliederzugang und Mitgliederwerbung
2. Kassenstand und beabsichtigte Ausgaben
3. Journal des J.E.C. und Tagungsberichte in verschiedenen Zeitungen
4. Tagung 2008
5. Tagung 2009 und 2010
6. Folgende Tagungen in Fünf-Jahres-Prospektive
7. Überlegung zu den Statuten: was ist daran zu ändern?
8. Vorbereitung der Generalversammlung: Festsetzung der Jahresbeiträge
9. Verschiedenes

Martedì, 11 settembre 2007, alle ore 16.00, presso la sede congressuale di Mora

ORDINE DEL GIORNO

1. Situazione soci, adesione soci, reclutamento soci
2. Situazione finanziaria e uscite programmate
3. Journal delle JEC/pubblicazioni/pubblicazione articoli sulle Giornate in diverse riviste
4. Giornate 2008
5. Giornate 2009 e 2010
6. Giornate successive nell'ambito di una programmazione quinquennale
7. Considerazioni in merito allo Statuto: quali cambiamenti necessari?
8. Preparazione dell'Assemblea dei Soci: definizione delle quote associative
9. Varie ed eventuali

Demande d'adhésion aux Journées européennes du Cortinaire

Je soussigné demande mon admission aux « Journées européennes du Cortinaire »

Date d'admission souhaitée

☐ 1er janvier 200..

Association/Institut

Nom

Prénom

Date de naissance

Profession

Adresse

Code postal et ville

Pays

Téléphone

Télécopie

Courrier électronique

Le à

Signature :

.....

Envoyer ce formulaire à: Maria Fresi, Via Duca d'Aosta 45/20, I-39100 Bolzano

Antrag auf Mitgliedschaft in der Vereinigung Journées européennes du Cortinaire

Ich beantrage hiermit die Mitgliedschaft in der Vereinigung « Journées européennes du Cortinaire »

Datum des gewünschten Mitgliedschaftsbeginns: ☐ 1. Jan. 200...

Vereinigung/Institut

Name

Vorname

Geburtsdatum

Beruf

Adresse

Postleitzahl/Ort

Land

Telephon

Telefax

E-mail-Adresse

.....

Ort Datum Unterschrift

Bitte senden an Maria Fresi, Duca d'Aostastrasse 45/20, I-39100 Bozen

Domanda di adesione come Socio all'Associazione Journées européennes du Cortinaire

Chiedo di essere iscritto come Socio all'Associazione « Journées européennes du Cortinaire »

Data inizio iscrizione:

☐ 1. Jan. 200...

Associazione/Istituto

Nome

Cognome

Data di nascita

Professione

Indirizzo

Codice postale/Luogo

Stato

Telefono

Telefax

Indirizzo E-mail

..... Luogo	 Data	 Firma
----------------	---------------	----------------

Prego inviare a Maria Fresi, Duca d'Aosta 45/20, I-39100 Bolzano

Païement de la cotisation annuelle aux J.E.C. : Recommandations importantes

Wichtige Hinweise zur Bezahlung des J.E.C.-Jahresbeitrages

Importanti raccomandazioni per il pagamento della quota associativa annuale J.E.C.

La cotisation annuelle de 2007 s'élève à € 30,00, celle de 2008 à € 30,00.

Der Jahresbeitrag für das Jahr 2007 beträgt € 30,00, für das Jahr 2008 € 30,00.

La quota associativa per l'anno 2007 ammonta a 30,00 €, per l'anno 2008 a € 30,00.

Le paiement en espèces au moment du congrès est la façon la plus simple de s'acquitter de sa cotisation. Si vous ne participez pas en personne au congrès, vous pouvez remettre vos 30 € à un autre participant, qui les reversera à la trésorière.

Die Barzahlung bei der J.E.C.-Tagung ist die einfachste Möglichkeit, den Mitgliedsbeitrag zu entrichten. Sollten Sie selbst an der Tagung nicht teilnehmen, können Sie Ihre € 30,— einem anderen Teilnehmer zur Bezahlung bei der Schatzmeisterin mitgeben.

La modalità più semplice per versare la quota associativa, è il pagamento in contanti in occasione del Convegno J.E.C. Tuttavia, in caso di mancata partecipazione al Convegno, Lei potrà consegnare la quota di 30 € ad un partecipante, che provvederà all'inoltro della somma alla tesoriera.

Les cotisations qui ne sont pas réglées lors du congrès sont à payer au compte ci-dessous :

Jahresbeiträge, die nicht an der Tagung entrichtet werden, sind wie folgt zu bezahlen:

Le quote associative che non possono, invece, essere pagate direttamente in occasione del Convegno, vanno versate secondo le seguenti modalità:

La trésorière/Die Schatzmeisterin/La Tesoriera
- Maria Fresi -

IBAN (code internat. banque/coord. bancaire inter-naz./internat. Bankverb.)	IT-85-Y-07601-11600-000062135421
BIC (SWIFT-Code)	BPPIITRRXXX
ASSOCIATION JOURNÉES EUROPÉENNES DU CORTINAIRE - J.E.C.	Via Montello 13/9 I-39100 Bolzano - Bozen
Dall'Italia: coord. bancaire: BBAN -Y-07601-11600-000062135421 c/c postale 62135421	

(Die Schweizer J.E.C.-Mitglieder können nach wie vor ihren Jahresbeitrag auf das PC-Konto 60-1-5, zugunsten J.E.C., Nr. 167001-0219 bei der Schwyzer Kantonalbank in Lachen einzahlen.)

Sommaire – Inhaltsverzeichnis

		page/Seite
F. BELLÙ ET AL.	Distribuzione dei Cortinari in Sudtirolo – 4 ^a parte	3
J. A. CADIÑANOS AGUIRRE	Quelques <i>Sericeocybe</i> du groupe de <i>Cortinarius alboviolaceus</i> (sous-section <i>Sericeocybe</i> Bidaud <i>et al.</i>) récoltés dans le nord de l'Espagne	17
G. SAAR	Ein besonderer Buchenwald, besondere Cortinarien	57
R. FERNÁNDEZ SASIA	Una interesante recolecta de un <i>Phlegmacium</i> purpurascense relicada en bizkaia (pais vasco español)	68
F. PALAZÓN & R. MAHIQUES	<i>Cortinarius acutopholiotoides</i> , sp. nov., nuevo cortinario de la seccion <i>Hydrocybe</i> , localizado bajo <i>Quercus</i> en Zamora, España	76
G. CONSIGLIO & D. E M. ANTONINI	Sulla variabilità di <i>Cortinarius viridicaeruleus</i>	84
A. BIDAUD & G. EYSSARTIER	Quelques cortinaires rares de la région Rhône-Alpes	95
F. BELLÙ & E. CAMPO	<i>Cortinarius ignipes</i> M. M. Moser	107
J. MELOT	Interprétation et typification de quelques espèces friésiennes critiques ou peu connues du genre <i>Cortinarius</i>	112
G. TURRINI & F. BELLÙ	Herbarium J.E.C. Herbier des J.E.C. J.E.C.-Herbar	125 125 126
R. MOREL-FOURRIER	Bienvenue en France pour le congrès de 2008 Willkommen in Frankreich zur Tagung 2008 Benvenuti in Francia al Convegno 2008	134
G. CONSIGLIO	INSERZIONE: Il Genere <i>Cortinarius</i> in Italia - Parte quinta	135
LES TRADUCTIONS EN FRANÇAIS		
F. BELLÙ ET COLL.	Distribution des Cortinaires dans le Tyrol du sud – 4 ^e partie	136
G. SAAR	A hêtraie particulière, cortinaires particuliers	142
R. FERNÁNDEZ SASIA	Une récolte intéressante d'un <i>Phlegmacium</i> du groupe <i>Purpurascenses</i> faite en Bizcaia (pays basque espagnol)	149

F. PALAZÓN & R. MAHIQUES	<i>Cortinarius acutopholiotoides</i> , sp. nov., nouveau cortinaire de la section <i>Hydrocybe</i> , localisé sous <i>Quercus</i> en Zamora, Espagne	152
G. CONSIGLIO & D. E M. ANTONINI	A propos de la variabilité de <i>Cortinarius viridicaeruleus</i>	155
F. BELLÙ & E. CAMPO	<i>Cortinarius ignipes</i> M. M. Moser	162

INFORMATIONS/INFORMATIONEN

Annonce CFP, cinquième partie	165
Voranzeige CFP, Teil 5	165
Annuncio CFP, Parte quinta	166
Liste des Récoltes des J.E.C. à Homburg 2006 Fundliste der J.E.C.-Tagung 2006 in Homburg Lista raccolta J.E.C. 2006 Homburg	167
Procès-verbal de l'assemblée générale ordinaire du 13 oct. 2006 à Homburg	171
Protokoll der ordentlichen Generalver- sammlung vom 13. Okt. 2006 in Homburg	174
Invitation pour l'assemblée générale ordinaire, le 13 sept. 2007, à Mora	177
Einladung zur ordentlichen General- versammlung, 13. Sept. 2007, in Mora	177
Invito all'Assemblea Generale, 13 settembre 2007, a Mora	178
Invitation pour la réunion du comité des J.E.C., 11 sept. 2007, à Mora	179
Einladung zur Sitzung des Vorstandes der J.E.C., 11. Sept. 2007, in Mora	179
Invito alla riunione del Comitato Direttivo J.E.C. 11 settembre 2007, a Mora	179
Demande d'adhésion aux J.E.C.	180
Antrag auf Mitgliedschaft in der J.E.C.	181
Domanda di adesione come socio alla J.E.C.	182
Païement de la cotisation annuelle aux J.E.C. recommandations importantes	183
Wichtige Hinweise zur Bezahlung des J.E.C.-Jahresbeitrages	183
Raccomandazioni importanti per il pagamento della quota associativa J.E.C. annuale	183
	185

Grafikdesign: Hillmayr Graphics, Allemagne, 2007
Imprimé en Allemagne 2007
© Association des Journées européennes du Cortinaire